Quotidiano / Anno LIII - N. 323 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 26 novembre 1976 / L. 150

AI LETTORI

Anche oggi l'Unità esce a 10 pagine in seguito alla decisione della Federazione degli editori che chiede provvedimenti per far fronte all'aumento del prezzo della carta e alla più generale crisi dell'editoria. L'assoluta mancanza di spazio ci costringe ad uscire con un notiziario ridotto, servizi limitati e con l'eliminazione della rubrica settimanale « Emigrazione ».

Decisive testimonianze sul pluralismo nelle scuole materne emiliane

A pag. 2

La relazione di Andreotti sulle trattative fra Italia e Vaticano

Novità e limiti nel progetto di revisione del Concordato

Il documento ridotto a 14 articoli modifica le norme principali del patto lateranense - Le nuove formulazioni in materia di libertà ed eguaglianza religiosa, di regime matrimoniale, scuola e beni ecclesiastici - Riunito il gruppo comunista con Berlinguer - Da martedì il dibattito

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha illustrato ieri pomeriggio alla Camera uno « schema concreto » per poter avviare — sulla base delle indicazioni che darà il Parlamento — « trattative conclusive » per la revisione del Concordato con il Vaticano. Le indicazioni fornite da Andreotti saranno discusse dall'assemblea di Montecitorio a partire da martedì pomeriggio: in questo senso è stata approvata una proposta (formulata dal socialdemocratico Luigi Preti) di un rinvio del dibattito per una « riflessione ». Uniei contrari al rinvio i radicali, presentatori sulla questione del Concordato di una mozione che ne propone la denuncia unilaterale. Altre mozioni erano state presentate da liberali e fascisti. Ovviamente, il dibattito della settimana prossima partirà insieme da queste mozioni e dalle dichiarazioni di Andreotti che intendono rappresentare la risposta del governo all'odg PCI-DC-PSI-PRI dell'aprile 1971 con cui la Camera impegnava l'esecutivo a intraprendere un negoziato con la Santa Sede per modifiche al Concordato « dettate dalle esigenze di armonizzazione costituzionale, dall'evoluzione dei tempi, dallo sviluppo della vita democratica ».

Andreotti è partito appunto da queste richieste del Parlamento per annunciare la conclusione del negoziato preliminare Italia-Vaticano da lui stesso promosso questa estate, ed illustrare il progetto di revisione del Concordato approvato dalle due parti: un documento che riduce da 45 a 14 gli articoli dell'intesa, preceduti stavolta da un preambolo in cui si constata « la profonda

g. f. p.

(Segue a pagina 2)

I punti da discutere

Le dichiarazioni fatte ieri pomeriggio alla Camera dal presidente Andreotti circa il risultato della trattativa intrapresa cinque anni e mezzo fa con la Santa Sede per le modifiche del Concordato onde adeguarlo alla « evoluzione dei tempi » e allo « sviluppo democratico del paese » contengono, indubbiamente, delle novità, ma anche dei punti che vanno ulteriormente chiariti e dei limiti che vanno superati.

Se pensiamo alle proposte della commissione Gonella del 1968-69 e anche a certe posizioni arretrate di marca integralista che erano riemerse fino a qualche settimana fa, la bozza di accordo illustrata ieri da Andreotti, sulla quale è stata raggiunta solo domenica scorsa una prima intesa tra la delegazione governativa guidata da Gonella e quella della Santa Sede guidata da monsignor Casaroli, rappresenta un oggettivo passo avanti per ciò che di liberatorio la nuova formulazione contiene rispetto all'impronta confessionista e giurisdizionalistica che caratterizzava i patti lateranensi del 1929.

Per sottolineare gli aspetti nuovi che devono informare la nuova disciplina concordataria sia nello spirito che nei contenuti, l'on. Andreotti ha detto che non si tratta di « far cadere solo le foglie secche, ma bisogna potare gli alberi ». Ebbene noi diciamo che bisogna fare qualche cosa di più di una buona potatura perché veramente il nuovo rapporto tra Stato e Chiesa risulti fondato su quei valori di pluralismo, di libertà e di eguaglianza sanciti dalla Costituzione e che secondo il Concilio Vaticano II anche la Chiesa cattolica è sollecitata a riconoscere.

Certo la soppressione dell'art. 1. del trattato (« l'Italia riconosce e riafferma il principio consacrato nell'art. 1 dello statuto del regno, 4 marzo 1848, pel quale la religione cattolica apostolica romana è la sola religione dello Stato ») è un fatto importante perché fa cadere altre norme del Concordato e dell'ordinamento giuridico italiano in contrasto con i principi di libertà e di eguaglianza sanciti dalla Costituzione, ma vuol dire anche che la Santa Sede, senza per questo perdere la sua tipicità, riconosce una parità alle altre confessioni religiose.

Sono pure caduti altri articoli del Concordato (tra cui l'art. 5, donde il caso Buonaiuti) che diminuivano i diritti di quei cittadini i quali, perché al tempo stesso sacerdoti, erano colpiti da un provvedimento dell'autorità ecclesiastica.

Anche per il matrimonio la bozza di accordo presenta delle novità, sia perché prende atto di quanto di nuovo si è verificato nella legislazione civile, fra cui il divorzio, confermato dal responso popolare del 12 maggio 1974, sia perché riconosce un sia pur limitato sindacato della magistratura dello Stato al momento della trascrizione delle sentenze dei tribunali ecclesiastici in materia di vincolo. Questo, però, è anche l'aspetto che più va discusso ed approfondito anche se è un fatto apprezzabile che non si parli più di matrimonio-sacramento. Così pure è un fatto nuovo l'affermazione della non-obbligatorietà dell'insegnamento religioso nelle scuole anche se la materia va meglio precisata perché il campo venga sgombrato da ogni ambiguità. Va fatto un discorso altrettanto approfondito a proposito dell'università cattolica per quel che riguarda le garanzie del docente chiamato ad insegnare in detto istituto. Quanto agli enti ecclesiastici ed al patrimonio l'on. Andreotti è stato volutamente non chiaro, trincerandosi dietro la complessità della materia, la quale proprio per questa sua natura richiede un esame anche tecnico da parte del Parlamento.

E' chiaro che la verifica della validità di questo progetto per una trattativa deve essere compiuta in un confronto aperto tra le forze democratiche, in modo che il governo tenga conto delle indicazioni del Parlamento e possa operare con la base di consenso occorrente per la rigorosa ricerca di una soluzione positiva.

Alceste Santini

A Roma bandito ucciso durante una rapina

E' stato colpito a morte mentre tentava di fuggire dalla banca appena rapinata. Carmelo Nastasi, 26 anni, è rimasto sul terreno mentre i 4 complici con cui aveva dato l'assalto all'agenzia della Banca Commerciale nel quartiere Tuscolano, a Roma, cercavano di aprirsi la strada a colpi di pistola. Al termine di un drammatico inseguimento per le vie del quartiere la polizia è riuscita a catturare i malviventi e a recuperare il bottino di 50 milioni.

A PAGINA 6

Oggi conferenza sulla occupazione femminile

Si apre oggi a Roma, con una relazione del ministro del Lavoro Tina Anselmi, la conferenza nazionale governativa sul tema « Sviluppo sociale ed economico del Paese ed occupazione femminile ». Dopo la relazione saranno presentati i temi di lavoro delle commissioni che esamineranno lo stato qualitativo e quantitativo dell'occupazione femminile e le sue prospettive nell'industria, nell'agricoltura e nel settore terziario. La Conferenza sull'occupazione femminile terminerà domenica. Per il Partito Comunista sarà presente una delegazione composta da Eletta Bertani, Gabriella Cerchiai, Raffaella Fioretta, Adriana Lodi, Licia Perelli, Marisa Rodano, Francesco Speranza, Yvonne Trebbi e dalla compagna Adriana Seroni, quale membro del Comitato per l'anno internazionale della donna.

Nella DC vive reazioni alle iniziative degli oltranzisti

Dopo le sortite di Fanfani (il primo uomo politico che — nella situazione di oggi — abbia parlato dell'ipotesi di elezioni anticipate) e le folli dichiarazioni dell'on. De Carolis, la DC è in subbuglio. Numerose dichiarazioni condannano l'atteggiamento della « nuova destra » milanese. L'on. Granelli ha detto che la questione deve essere affrontata sul piano politico, non su quello statutario, perché il « padrinato » di Indro Montanelli a Milano è « inquinante » per la DC. Il giornale democristiano risponde al « Corriere della Sera », con imbarazzo ma prendendo le distanze dalle prese di posizione avventuriste dei personaggi che hanno vinto, insieme agli integralisti, il congresso cittadino di Milano.

A PAG. 2

Un'importante anche se ancora insufficiente riforma

La Camera approva la legge sul nuovo regime dei suoli

Come funzioneranno l'istituto della « concessione » e la pratica della « convenzione » nel rapporto tra costruttore e Comune — Più ampio campo d'azione per l'edilizia economica e popolare I limiti imposti dalle scelte dc — L'astensione comunista — La definitiva sanzione al Senato

La Camera ha approvato ieri mattina quella legge sul nuovo regime dei suoli che rappresenta la più rilevante (anche se ancora insufficiente e contraddittoria) misura di riforma discussa dal Parlamento eletto il 20 giugno. In favore del provvedimento hanno votato DC, PRI e PSDI; contro MSI e, per motivi opposti, DP; astenuti PCI, PSI, Indipendenti di sinistra e PLI; assenti i radicali, che della discussione di questa legge avevano approfittato l'altra sera per dare sfogo al loro esercizio preferito: l'anticomunismo gratuito.

Le nuove norme passano ora all'esame del Senato per la definitiva sanzione. Verranno così introdotti nella legislazione urbanistica italiana alcuni importanti ancorché non ancora sufficienti (da qui l'astensione comunista) principi innovatori:

❶ la subordinazione dell'esercizio del diritto di edificare al rilascio di apposita *concessione* da parte del comune, ciò che pone le premesse per la soluzione del problema della chiara separazione tra diritto di proprietà e diritto di edificazione. La concessione viene rilasciata dietro pagamento di un contributo commisurato tanto alle spese di urbanizzazione (sin qui praticamente a carico dei poteri pubblici) quanto al costo della costruzione;

❷ l'estensione della pratica della *convenzione*, che è in pratica un modo per incentivare il controllo pubblico sull'edilizia e insieme per rendere meno oneroso al costruttore « convenzionato » il costo della concessione, e consentirgli di godere (in base ad un ordine del giorno comunista accettato dal governo e approvato dall'assemblea) di una serie di agevolazioni creditizie. In sostanza, pagherà per la concessione solo il contributo alle spese di urbanizzazione il costruttore che s'impegna a contrattare col comune i prezzi di vendita e di locazione delle abitazioni;

❸ il notevole aumento dell'incisività della legge 167: d'ora in poi tutti i comuni dovranno riservare all'edilizia pubblica *non meno del 40 per cento* del fabbisogno edilizio complessivo.

Una più ampia e argomentata illustrazione dei motivi della astensione comunista è venuta dalle dichiarazioni di voto pronunciate in aula per il PCI, da Alberto Todros. Dopo avere sottolineato come a questa formulazione del provvedimento (assai più avanzata rispetto all'originario testo governativo) si sia giunti nel fuoco di un aspro e appassionato confronto in commissione per la ricerca di un punto di incontro che desse risposta alle contraddizioni dello sviluppo « spontaneo » e del boom edilizio che tanti guasti ha provocato nel territorio e nelle nostre città, il compagno Todros ha colto nei limiti delle scelte compiute dalla DC — spaccata tra spinte moderate e antiriformatrici, e sensibilità alle reali esigenze del paese — l'ostacolo che ha

g. f. p.

(Segue a pagina 2)

Scala mobile: gli emendamenti saranno discussi in aula

I COMUNISTI PROPONGONO CHE IL DECRETO GOVERNATIVO DURI UN ANNO

Il decreto sulla scala mobile è stato approvato ieri dalle commissioni Finanze e Tesoro del Senato nel testo elaborato dal comitato ristretto. Sostanzialmente è quello presentato dal governo e cioè: blocco per due anni degli aumenti nella misura del 50 per cento per le retribuzioni fra 6 e 8 milioni l'anno, blocco totale per oltre gli 8 milioni. Le somme congelate saranno corrisposte in buoni del tesoro e finalizzate alla ripresa economica. L'ultima parola spetta adesso all'aula.

Il decreto — la cui discussione in aula è fissata per il 2 dicembre — deve essere, infatti, approvato dai due rami del Parlamento non oltre l'11 dicembre, pena la decadenza.

I comunisti, con gli interventi dei compagni Li Vigni e Vignolo, hanno sottolineato che con questo provvedimento non viene intaccato, come chiesto dai sindacati, il meccanismo della scala mobile, che eventualmente potrebbe essere discusso solo nel quadro più vasto di tutti i problemi del costo del lavoro. I senatori comunisti hanno però posto il problema se non sia meglio limitare l'azione del decreto a un solo anno (anziché ai due previsti), e ciò per verificare anche l'esito della trattativa che si è aperta tra sindacati dei lavoratori e Confindustria.

Respinto un tentativo del senatore dc Andreatta di reintrodurre un ampliamento della sfera impositiva (cioè blocco non solo degli scatti della scala mobile ma di altre voci retributive, sulla scia degli emendamenti governativi poi ritirati), il gruppo comunista ha sollevato un'altra questione che va in direzione di un alleggerimento dell'onere impositivo: la opportunità di considerare il tetto del 6 e 8 milioni al netto non solo dei contributi previdenziali ma anche delle detrazioni fiscali, in quanto sarebbe ingiusto che le somme congelate concorressero a formare il reddito complessivo agli effetti delle imposte. Anche questo problema è rimasto in sospeso e sarà risolto dall'aula. Il relatore dc Assirelli ha comunque assicurato che le somme congelate non figureranno sui modelli 101 per la dichiarazione dei redditi.

Ultimo aspetto discusso è stato quello riguardante la posizione di alcune categorie di lavoratori autonomi, come i medici mutualistici e altri professionisti.

Cadute alcune pregiudiziali, ma le posizioni restano distanti

Sul documento dei sindacati confronto con la Confindustria

Gli imprenditori hanno accettato di prendere come base di discussione le proposte presentate da Cgil-Cisl-Uil su produttività e costo del lavoro - Secondo Carli non ci sono margini per investimenti - Appuntamento per il 2 dicembre

Il confronto con la Confindustria prosegue sulla base delle proposte presentate dai sindacati. Il prossimo appuntamento è fissato per il 2 dicembre alle 16 e si comincerà ad entrare nel merito dei vari punti, secondo lo schema indicato da CGIL-CISL-UIL. Le prime questioni da affrontare dovrebbero essere lo scaglionamento delle ferie, l'utilizzazione delle sette festività infrasettimanali che verranno abolite l'anno prossimo, i turni di lavoro.

Dopo le nubi addensatesi la settimana scorsa, c'è dunque una schiarita nel rapporto tra le parti sociali. Non che la Confindustria abbia rinunciato alle proprie posizioni, o abbia accolto le richieste dei sindacati; ancora ieri gli industriali hanno giudicato « *insufficienti* » le disponibilità espresse dalle organizzazioni dei lavoratori. Tuttavia, « *sono cadute molte pregiudiziali* — ha detto Lama al termine della riunione protrattasi per quattro ore — *anche se le posizioni sono distanti* ».

Il documento confindustriale, già respinto da CGIL, CISL, UIL, « *non è da considerare una piattaforma, ma una ipotesi di lavoro* » ha detto il vice presidente Buoncristiani, offrendo così la possibilità di non interrompere il rapporto. Dal canto suo, Carli ha confermato di essere disposto « *ad una verifica intesa a delimitare l'area del consenso e del dissenso* ».

Prendendo la parola subito dopo Benvenuto che aveva illustrato i « dieci punti » dei sindacati, che legano, il costo del lavoro agli investimenti il presidente della Confindustria ha ripetuto che nell'attuale situazione non è possibile per gli industriali assumere impegni di investimento. Infatti, sia la politica del credito e le misure più generali del governo, sia la tendenza oggettiva della congiuntura interna e internazionale, non offrono margini di ampliamento della produzione e della occupazione. Carli ha rilevato che, « *secondo recenti informazioni, le disponibilità di credito per il '77 dovrebbero essere minori rispetto a quelle indicate nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro del Tesoro. Nel '77 non si verificherebbero incrementi degli investimenti, ma probabilmente diminuzioni rispetto al '76, con negative conseguenze sul reddito e sulla occupazione. Sulla base dei dati disponibili* — ha proseguito Carli — *i vantaggi conseguiti dall'economia italiana in termini di competitività per effetto del deprezzamento della lira, si sono pressochè esauriti nel settembre scorso. La manovra del cambio svolge una qualche efficacia in un periodo di non più di sei-nove mesi: se pertanto la dinamica del costo del lavoro in Italia si manterrà superiore a quella esi-*

Stefano Cingolani

(Segue a pagina 2)

Per rafforzare la guida della città

Più ampia a Napoli la maggioranza che sosterrà la giunta

Nell'intesa programmatica si riconoscono PCI-PSI-PdUP-PSDI-PRI e PLI - Confermato il voltafaccia dc

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25

Questa mattina poco dopo le ore 3, dopo un lungo dibattito consiliare, il sindaco di Napoli compagno Maurizio Valenzi ha rassegnato le dimissioni assieme alla giunta PCI-PSI. La discussione in aula ha confermato — pubblicamente ed esplicitamente nel confronto fra tutte le forze politiche, come era negli impegni — ciò che era emerso negli incontri fra i partiti: la adesione ad una intesa programmatica per far uscire la città dalla crisi e per assicurare un'amministrazione sostenuta da più ampi consensi, da parte di PCI, PSI, PDUP, PSDI, PRI e PLI. Ha confermato altresì il voltafaccia della DC, che pure aveva partecipato attivamente alle trattative per la stesura dell'accordo programmatico, ma che si è tirata indietro per il prevalere delle forze che puntano allo sfascio, che tentano la manovra — di ispirazione gaviana — di « consumare » l'amministrazione.

Quanto questa linea sia impopolare, perdente, dannosa per la stessa DC (dove si registrano peraltro in questi giorni pesanti lacerazioni interne ed emergono dissensi e contraddizioni) è stato messo in luce da tutti gli intervenuti nel dibattito. Il voltafaccia democristiano è stato duramente stigmatizzato anche dal rappresentante liberale (che aderisce all'intesa, ma non appoggia però col voto la nuova giunta: quest'ultima potrà contare quindi sul consenso di 40 consiglieri cioè esattamente la metà dell'assemblea).

Tutti gli intervenuti, tranne l'esponente di « Democrazia proletaria », hanno ribadito la necessità di mantenere aperto il processo e il discorso dell'intesa, e la stessa maggioranza, perché la condizione tragica della città e del paese intero pretendono l'impegno profondo di tutte le forze antifasciste pur nella necessaria autonomia e differenziazione. Il dibattito, rinviato di alcune ore per una manovra apertamente dilatoria del gruppo dc (che ha sollevato incautamente il problema della nomina del nuovo direttore generale nell'Azienda di trasporti TPN: sostituisce quello incarcerato per gravi reati, accusato di aver truffato la azienda obbligandola a rifornirsi di carburante da un consorzio di Gava), si è aperto dopo le dichiarazioni del sindaco.

Valenzi ha auspicato che una nuova giunta possa essere costituita rapidamente a breve distanza dalle dimissioni, per non lasciare la città senza una guida efficiente e autorevole: l'allargamento della maggioranza al PSDI e al PRI (il primo soltanto condividerà direttamente responsabilità amministrative con PCI e PSI, mentre il PRI entrerà nella maggioranza) costituisce, ha detto Valenzi, un fatto nuovo e positivo nella storia del Comune di Napoli. Nel dibattito sono intervenuti rappresentanti di tutti i gruppi (esclusi i missini): il segretario della Federazione comunista, compagno Geremicca, ha ribadito la necessità che prosegua il confronto e il discorso per un ulteriore allargamento della maggioranza.

e. p.

L'Inquirente esamina le prove e gli indizi a carico di tre ex ministri

Imminenti incriminazioni per la Lockheed?

Sollecitate l'incriminazione formale di Tanassi e Gui e l'apertura di un procedimento per Rumor

All'Inquirente, per la Lockheed, è l'ora delle incriminazioni. Completata l'istruttoria (con l'interrogatorio del segretario di Camillo Crociani, Sergio Salieri, arrestato per testimonianza reticente e ieri messo in libertà provvisoria) è cominciata l'analisi delle prove degli indizi, delle testimonianze e dei documenti che formano il corpo dell'inchiesta.

Dovevano svolgere le relazioni introduttive i due relatori, il compagno D'Angelosante e il dc Pontello. Ma il secondo si è limitato a qualche « considerazione » e al tentativo malriuscito di confutare le argomentazioni stringenti del relatore comunista che, dati istruttori alla mano, era giunto a precise conclusioni sollecitando l'incriminazione formale di Tanassi e Gui e l'apertura del procedimento, per gli stessi fatti, nei confronti dell'ex presidente del Consiglio Mariano Rumor.

I commissari democristiani hanno lasciato chiaramente intendere di voler prendere tempo in attesa di una riunione che dovrebbero avere, lo ha ammesso lo stesso Pontello parlando con i giornalisti nel Transatlantico di Montecitorio, con i responsabili dei gruppi parlamentari del loro partito.

Per dei magistrati, perché tali sono i commissari dell'Inquirente, è cosa estremamente grave che si subordini l'accertamento della verità a interessi politici di parte. Comunque non è certo con l'arma dei rinvii che si potrà ancora eludere la definizione, anche sul piano processuale, di questa scandalosa vicenda per la quale l'opinione pubblica sollecita da tempo l'accertamento delle responsabilità.

Ieri il compagno D'Angelosante è stato estremamente serrato nelle argomentazioni e ha dimostrato ai commissari, molti dei quali non facevano parte, prima delle ultime elezioni, della Inquirente, che vi sono elementi sufficienti per definire la posizione processuale di Mario Tanassi per il quale i reati da contestare non possono che essere quelli di corruzione aggravata e truffa aggravata e di Luigi Gui che deve essere accusato di corruzione aggravata, mentre è da precisare nel corso del dibattito l'accusa di truffa aggravata.

Per Rumor, secondo la relazione del compagno D'Angelosante, l'apertura del procedimento deve essere fatta sulla base di una accusa per corruzione.

Si tratta di reati gravi ma per i quali le prove sono di consistenza tale da non lasciare spazi a dubbi.

Tanassi — lo dimostrano gli elementi istruttori — ha rilevato una operazione iniziata da Gui e alla quale Rumor ha dato il suo benestare in vario modo: ricevendo i funzionari della Lockheed e rassicurandoli sul buon andamento della trattativa (così è finito sul libretto nero della società americana sotto la sigla dell'« amico » Antelope Cobbler): autorizzando o quantomeno permettendo al suo sottosegretario Bisaglia di intervenire per spingere l'IMI a concedere un prefinanziamento alla Lockheed per la vendita degli Hercules.

E con i tre ex ministri devono essere rinviati a giudizio, ha ribadito D'Angelosante, i corruttori americani, Carl Kotchian e Maurice Egan, i generali che hanno dato man forte all'operazione per utile personale, i « civili », Ovidio e Antonio Lefebvre, Camillo Crociani, Olivi, Max Melka. E tutti gli altri, piccolo o grande sia stato il loro ruolo.

Martedì pomeriggio riprende il confronto nell'aula della dell'Inquirente.

p. g.

OGGI

strabenissimo

NON crediate che non ce lo aspettiamo. Poiché intendiamo parlare del telerisivo « Ring » di mercoledì sera, che ha ospitato come protagonista Enrico Berlinguer, sappiamo in partenza che molta gente penserà: « Vedrete che ne dirà benissimo ». E difatti è proprio così. Non attenderci che facciamo i modesti, poiché si tratta del segretario del nostro partito: non sperate che ci tiriamo indietro confusi, dicendo con aria schiva: « Ah, Berlinguer? Lei trova che se l'è cavata bene? Ne siamo felici, ma lei capisce che non spetta a noi... » e, arrossendo, accenniamo un breve inchino.

Invece spetta proprio a noi dire che Berlinguer, l'altro ier sera, ha saputo rispondere alle domande rivoltegli con una chiarezza, una semplicità e una immediatezza esemplari. Chi lo ha sentito e visto dica se non si è trovato di fronte a un uomo col quale si può anche non andare d'accordo (diciamo così per dovere di fair play, ma francamente non riusciamo, personalmente, a capire come si faccia a non essere comunisti) che però parla con assoluta sincerità, credendo fermamente nelle cose che dice, che son le sole nelle quali crede. Vorremmo spiegarci con un esempio. Quando sono interrogati i personaggi democristiani, voi avete sempre l'impressione che vi rispondano come se scegliessero una cravatta. Dice: « Quale mi metto? ». Così raggiunto dalla domanda pare che, avendone a disposizione molte, l'interrogato si domandi a sua volta: « Quale risposta dò? », e la sua risposta muta col girare che fa la poltrona in cui è assiso, a seconda se la domanda è venuta da est o da ovest. Col segretario del PCI la poltrona è inutilmente girevole. Non si nota in lui la benché minima intenzione di « accontentare » l'interrogante, né, Dio guardi, di ingraziarselo: egli dice le cose come le pensa e quali le pensa. Berlinguer o del parlare onesto.

Un solo giornale tra quanti ne abbiamo visti ieri — « la Repubblica » — ha colto il punto che anche secondo noi era fra i più attesi dai compagni, ed è stato quando il collega Ettore Masina (se non ricordiamo male) ha domandato che cosa ci sia di vero nella da più parti asserita « arrendevolezza » del PCI. Nessuna arrendevolezza — ha risposto in sostanza Berlinguer — ma responsabilità. Benissimo, strabenissimo: nessuna arrendevolezza. Non sperino, lor signori, di « ammorbidirci » come dicono con segreta, ma saggia, sfiducia. Siamo comunisti, resteremo comunisti e non abbiamo mai fatto i comunisti come ora. Ci piacciono persino i nostri difetti. Questa apologia, per esempio, potevamo risparmiarcela. Ebbene, vi promettiamo che se ricapitera l'occasione la torneremo a scrivere.

Fortebraccio

Le polemiche contro la «nuova destra»

REAZIONI NELLA DC ALLE INIZIATIVE DEGLI OLTRANZISTI

La Direzione dc discuterà il caso De Carolis - Granelli: sotto il «padrinato» di Indro Montanelli si sta inquinando la DC - Risposta del Popolo al Corriere della sera

La DC è in subbuglio per le recenti sortite di Fanfani (che ha riaffacciato l'ipotesi dello scontro elettorale anticipato) e per le deliranti iniziative della «nuova destra» dell'on. Massimo De Carolis. Le sollecitazioni che vanno nel senso dell'avventura provocano, insomma, reazioni di altro segno; e il dibattito all'interno della DC ne risente in modo immediato. Alcuni esponenti del partito — come l'on. Granelli — hanno posto il problema di una risposta politica alle spinte oltranziste, altri hanno chiesto la sospensione di De Carolis dal partito. Della questione dovrebbe parlare comunque la Direzione del partito nel corso della sua ultima riunione.

D'altra parte, la DC non può ignorare che socialisti, repubblicani, socialdemocratici hanno fatto chiaramente intendere di non gradire in nessun modo i tentativi di tornare agli scontri elettorali. La Malfa ha rivolto alla segreteria dc un invito esplicito a respingere l'avventurismo, sottolineando anche di aver ben compreso che all'ombra del giovane parlamentare milanese si schierano forze ben più potenti di lui.

Sull'onda di queste polemiche è nato anche un «caso» tra *Il Corriere della sera* e il quotidiano della Democrazia cristiana. Il giornale milanese, con un editoriale del suo direttore Piero Ottone, ha affrontato ieri le questioni della crisi della DC, osservando tra l'altro che «*le tentazioni delle punte estreme dell'ultimo revanscismo dc hanno un destino di durezza: il resto della DC può fermarle e isolarle, ma deve uscire dal limbo e fare la sua parte, accettando i rischi e il prezzo di un gioco difficile (...) Non si può vivere come se la campagna elettorale durasse all'infinito*». In sostanza il *Corriere* poneva alla DC interrogativi legati alla necessità di un'iniziativa positiva per la soluzione della crisi, non certo per il suo aggravamento.

Il Popolo risponderà oggi con un acre commento, attaccando anche sul piano personale il direttore del giornale milanese, ma — sia pure con un certo imbarazzo — prenderà le distanze nei confronti di quella che anch'esso chiama la «nuova destra». Le opinioni del gruppo oltranzista milanese vengono definite dal giornale dc «*personalissime convinzioni di taluni parlamentari lombardi eletti nelle liste democristiane*». La «nuova destra», afferma il giornale dc, può risultare gradita a certi ambienti della grande borghesia, ma in fondo è una «*falsificazione dell'identità*» dc. La vera realtà dello Scudo crociato, afferma *Il Popolo*, è «*quotidianamente comprovata dal responsabile atteggiamento del partito dinanzi ai grandi problemi del Paese e dal suo leale appoggio alle iniziative del governo*».

Come è ovvio, il nervosismo della DC risente del ribollire delle reazioni provocate all'interno del partito dalle dichiarazioni di De Carolis e compagni. Dei nuovi parlamentari dc hanno firmato la richiesta di sospensione per il parlamentare milanese (si tratta di Bonalumi, Licheri, Matarrese, Casadei, Zaniboni, Rosini, Napoli, Santuz, Meroli, Mezzogiorno, Cirino Pomicino e Tassone), altri hanno rilasciato dichiarazioni molto polemiche. Arnaud ha detto che le dichiarazioni di De Carolis sono «*deliranti*», Pucci (doroteo) ha precisato che si tratta di posizioni assunte «*sul piano strettamente personale*», Cirino Pomicino ha notato che la «nuova destra» milanese ha trovato a Napoli il suo primo «*formale collegamento con l'on. Gava*». Gli on. Granelli e Bodrato hanno posto la questione sul piano politico, non su quello statutario. Queste cose, ha detto Granelli, «*non si risolvono in pretura*». «*L'ondata qualunquista e di destra* — ha soggiunto —, *portata avanti da De Carolis sotto il "padrinato" di Montanelli, che è fortemente inquinante per la DC, non ha nulla da spartire nemmeno con la tradizione moderata del nostro partito*», da qui la necessità di «*respingere e subito un'offensiva che snatura la DC*». Bodrato ha detto anche che «*nè Fanfani, nè Forlani vanno confusi con De Carolis: Fanfani* — ha sostenuto — *è un cattolico che ha una propria visione dei fatti politici, ma non vuole spaccature irreparabili; Forlani anche al Congresso è stato dall'altra parte, ma non sogna certo barricate per le strade*». Anche gli on. Vittorino Colombo e Borruso, che nel congresso dc milanese avevano avuto una convergenza con De Carolis, hanno cercato ieri di prendere le distanze (il primo confermando l'appoggio a Zaccagnini, il secondo dicendo che la linea della «nuova destra» è rovinosa per il Paese e per la DC stessa).

ZACCAGNINI-CRAXI Il segretario della DC si è incontrato ieri con Craxi, segretario del PSI. Fonti socialiste hanno riferito che Craxi ha confermato in questa occasione la indisponibilità dei socialisti nei confronti di un «recupero» del PSI alle «*vecchie formule largamente superate e condannate*».

Positivo incontro tra FNSI e radio libere

Si è svolto ieri un incontro tra la FNSI e la segreteria nazionale della Federazione radio emittenti democratiche (FRED). Il sindacato unitario dei giornalisti e l'organizzazione sorta dal coordinamento delle radio private non commerciali si sono trovati concordi su una linea di difesa del servizio pubblico nazionale. Eguale comunanza di vedute è stata espressa sul pericolo per il pluralismo costituito dalle TV cosiddette straniere, che operano in regimo di illegalità. La FNSI e la FRED hanno rinnovato il loro appello alle forze politiche democratiche per una sollecita ridefinizione della legge 103 che assicuri, attraverso la regolamentazione nell'ambito locale, spazio a quelle emittenti radiofoniche la cui attività non sia in antitesi con il diritto al pubblico servizio radiotelevisivo.

Per il *Dipartimento informazione radiotelevisiva* della FNSI, Curzi, Sangiorgi e Rendina hanno assicurato l'interesse del sindacato a contatti frequenti con tutte le organizzazioni che operano nel settore dell'informazione locale, rilevando come sia possibile utilizzare il potenziale di esperienze accumulato anche all'interno della RAI per una opposizione efficace ai tentativi oligopolistici.

SENATO

Disegno di legge per riportare la Corte dei Conti alle sue funzioni

Presentato dal senatore Branca ha raccolto vaste adesioni - Dichiarazione del compagno Maffioletti

Un disegno di legge costituzionale, presentato dal senatore Giuseppe Branca e che ha già raccolto adesioni nei gruppi parlamentari comunista, democristiano e socialista, mira a ristabilire l'equilibrio nell'assetto istituzionale del nostro Paese, che era stato messo in discussione da una criticatissima sentenza della Corte Costituzionale. In essa venivano estesi i poteri della Corte dei Conti attribuendo a tale organo di controllo, la qualifica di «giudice» e quindi la possibilità di sollevare questioni di legittimità costituzionale sempre, anche quando svolge attività di verifica sugli atti di governo: come ad esempio i decreti delegati. Il disegno di legge (i primi firmatari sono, oltre a Branca, Galante Garrone, Maffioletti, Venanzi, Ferralasco, Viviani, Mancino) consta di un unico comma che dovrebbe essere aggiunto all'articolo 1 della legge costituzionale del 9 febbraio 1948 (si tratta della norma sui giudizi di legittimità costituzionale). Il comma dice: *nell'esercizio dei poteri di controllo preventivo e successivo, previsti dagli articoli 100, 125 e 130 della Costituzione, nonchè da altre riforme costituzionali o di legge ordinaria, non si possono sollevare questioni di legittimità costituzionale*».

Una delle argomentazioni principali della necessità di questa legge costituzionale riguarda la diversa funzione che la Corte dei conti ha, per espressa dichiarazione contenuta nella Carta costituzionale, quando svolge attività giurisdizionale e quando espleta il controllo sugli atti governativi. Ulteriore argomento è quello che riguarda lo stravolgimento dell'attuale sistema dei controlli che prevede, per gli atti di cui la Corte dei conti rifiuti la registrazione, che il governo possa ordinarla «con riserva».

Sulla ragione della presentazione del disegno di legge costituzionale il compagno Roberto Maffioletti ci ha rilasciato un dichiarazione: «Con questa iniziativa legislativa del senatore Branca, ritengo che sia stata data una risposta seria e tempestiva alla recente sentenza della Corte costituzionale sui poteri della Corte dei conti. Come ha già spiegato "l'Unità" nei giorni scorsi, la Corte costituzionale ha voluto affermare che anche in sede di controllo sugli atti del governo è possibile sollevare questioni di legittimità costituzionale. Questa tesi è contrastante con l'assetto istituzionale italiano ed in pratica porterebbe ad ostacolare gravemente l'attività della pubblica amministrazione e la funzione stessa del Parlamento.

«Con questa proposta di legge, d'altra parte, invece di aprire un inutile contrasto con la Corte costituzionale, si è indicata la via maestra, che è quella del perfezionamento delle norme costituzionali in vigore, compito che è proprio del Parlamento».

Elaborata dal Comitato ristretto della Camera

Pronta la legge unificata che regolamenta l'aborto

Il testo verrà esaminato dalle Commissioni - Il provvedimento dovrebbe essere discusso in aula ai primi di dicembre

Il progetto di legge unificato di regolamentazione dell'aborto è stato messo a punto pressochè integralmente dallo speciale comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità della Camera, che ha utilizzato tutti i margini di tempo consentiti dall'attività dell'assemblea per cercare di mantenere l'impegno a concludere entro ieri sera, — cioè entro i tempi prefissati — e consentire, in tal modo, alle commissioni in sede plenaria di rispettare il proprio: che è quello di approntare il provvedimento per l'aula entro i primi giorni di dicembre.

Nelle ultime fasi della sua attività, il comitato ristretto (che ha avuto i momenti di massima tensione sugli articoli fondamentali, il primo che fissa il principio della liceità dell'interruzione volontaria della gravidanza, i susseguenti: dal 2 al 5 relativi alle condizioni in cui lo aborto è consentito entro e dopo i primi 90 giorni di gravidanza) ha camminato più spedito, e pur non raggiungendo sempre ampiezza di consensi, ha risolto diversi problemi normativi. Anzitutto, su proposta dei relatori Del Pennino (PRI) e Giovanni Berlinguer (PCI) e col contributo dei gruppi, sono stati definiti i presidi sanitari nei quali l'aborto può essere praticato, ivi compresi, a loro richiesta, gli ospedali di enti religiosi cattolici e acattolici (art. 6), e l'obiezione di coscienza, la cui ammissibilità non può tuttavia esonerare il personale sanitario e ausiliario dall'obbligo di operare quando il suo intervento è indispensabile per salvare la vita della donna, nè gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate che «sono tenuti in ogni caso ad assicurare» le procedure previste per consentire l'aborto, in base alla legge (art. 7).

Con l'art. 8 viene ribadito il principio della gratuità dell'aborto, ponendo a carico del fondo ospedaliero le spese di accertamento, intervento, cura ed eventuale degenza (problema posto per primi dai comunisti, ed accolto in commissione, nella passata legislatura) purchè la interruzione della gravidanza avvenga entro i casi previsti dagli articoli 2 e 4 (prima e dopo i novanta giorni). In più, sino alla istituzione del servizio sanitario nazionale, sono posti a carico degli enti mutualistici le prestazioni sanitarie e farmaceutiche e gli accertamenti effettuati da medici dipendenti pubblici o che esercitino la loro attività nell'ambito di strutture pubbliche o convenzionate con la Regione.

Altro punto essenziale, la tutela del riserbo sugli interventi abortivi. Gli enti abilitati a praticarlo sono tenuti a darne comunicazione al medico provinciale, ma senza far menzione della identità della donna (art. 9); ma la legge prevede anche che chiunque per ragioni del suo ufficio o professionali, venuto a conoscenza di una regolare pratica di interruzione di gravidanza, riveli o divulghi l'identità della donna è punito in base all'art. 326 del codice penale (art. 10).

Da sottolineare ancora la autonomia di iniziativa della donna nella richiesta di aborto, che la presenta personalmente (art. 11). Ciò anche nei casi di minore età o di infermità di mente. Se a richiedere l'aborto è donna di età inferiore ai 16 anni, il medico interpella coloro che esercitano su di essa la patria potestà (ed egualmente nel caso di infermità di mente). Qualora chi eserciti la patria potestà neghi il consenso, il medico certifica entro sette giorni l'esistenza delle condizioni previste dalla legge all'art. 2 (condizioni per abortire entro i 90 giorni di gravidanza). Se la richiesta interviene dopo i 90 giorni, si applica l'articolo 5. Altra norma concerne le donne «interdette». Il progetto di legge indica anche che alla donna che abortisce, il medico fornisca informazioni atte a evitare nuovi concepimenti e atti a prevenire processi di malformazione o di anomalie del nascituro (art. 14). E dispone di porre a disposizione della donna che giustifichi la richiesta di interruzione volontaria della gravidanza con la incidenza delle condizioni economiche o sociali o familiari sulla salute della donna, materiale informativo sui diritti e sull'assistenza in favore della maternità e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali offerti dalle strutture operanti nel territorio. Il medico che riceva la richiesta può indirizzare la donna alle strutture sanitarie pubbliche e ai consultori (art. 13). Lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, inoltre, vengono chiamati a promuovere i servizi socio-sanitari, nonchè altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato come mezzo di controllo delle nascite. Le Regioni, d'intesa con Università ed enti locali, promuovono l'aggiornamento del personale sanitario e ausiliario (art. 15).

Con l'art. 16 si stabilisce che entro il mese di gennaio, a partire dall'anno successivo a quello di entrata in vigore della legge, il ministro della Sanità, sentite le Regioni, presenti una relazione sull'attuazione della legge e sui suoi effetti, anche in riferimento al problema della prevenzione.

Gli ultimi sei articoli (il progetto nel complesso ne comprende ventidue) trattano delle pene nei confronti dei responsabili di aborto clandestino o su donna non consenziente, di interruzione della gravidanza al di fuori dei casi previsti dalla legge pur sussistendone le condizioni.

a. d. m.

Le donne e la «struttura» tra virgolette

Aiuto. Per aver osato richiamare l'attenzione sul problema, drammaticamente evidente, dell'espulsione della manodopera femminile dalla produzione e della condizione di emarginazione in cui si trovano le donne italiane rispetto alle attività lavorative, ci siamo tirati addosso duri improperi. Sorprendente è che l'attacco non sia venuto da quei settori ideologici secondo i quali la donna è l'angelo del focolare ed è disdicevole che lavori e guadagni. Macchè. Sono gli ultrasinistri del Manifesto a insolentirci, accusandoci di «banalità catechistica», «economicismo», «appiattimento dell'analisi marxista» e via di questo passo. Davvero buffo. I rigorosi teorici marxisti del Manifesto adesso scrivono sempre tra virgolette la parola «struttura», e affermano anzi che, quando si tratta di donne, «i concetti stessi di "struttura" e di "formazione sociale" vanno ribaltati». E ribaltiamo. Dunque: prima le donne devono «riappropriarsi del proprio corpo» e poi potranno pensare a rivendicare il lavoro e una nuova collocazione nell'attività produttiva. E' questa la teoria del Manifesto? Bene, adesso le donne licenziate, le disoccupate, le giovani in cerca di prima occupazione lo sanno.

Fornite dalla Regione e dai sindaci in una conferenza stampa

Testimonianze sul pluralismo nelle scuole materne emiliane

Validità di numerosi accordi tra amministrazioni ed enti religiosi Presente il direttore del GR 2 criticato per la faziosità dei servizi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 25

Una affollata conferenza stampa si è svolta stamani nella sede della Regione sulla questione: «*Scuole dell'infanzia e servizi sociali per minori in Emilia-Romagna*». Un tema — ha detto il presidente della Giunta regionale, Sergio Cavina, nel suo discorso introduttivo — su cui in Emilia-Romagna la Regione e i Comuni hanno sviluppato numerose iniziative facendo chiare e meditate scelte sulla base di un diverso rapporto tra società civile e società religiosa: «un rapporto che faccia salva la natura laica dello Stato e la libertà religiosa nella sua accezione più alta». Da qui la necessità di favorire il pluralismo e la circolazione delle idee nelle istituzioni.

A questi principi si ispira anche il rapporto avviato tra la Regione e le Conferenze episcopali emiliana e flaminia, «rapporto non interrotto, che si è tradotto in scelte legislative in differenti settori riguardanti la tematica della scuola materna, della infanzia, dei consultori, ecc., e in accordi tra amministratori locali ed enti religiosi». Un rapporto, come è stato poi aggiunto nel corso della conferenza stampa, che continua attraverso un dialogo tra amministratori locali e rappresentanti degli enti religiosi nelle singole province e sui problemi dei singoli settori.

Ai giornalisti sono stati consegnati numerosi materiali scritti: tabelle relative ai finanziamenti, dati sull'articolazione della scuola della infanzia, testi delle convenzioni stipulate tra Comuni e scuole materne private, documentazione sulle iniziative relative alla gestione delle scuole e così via. Il direttore del GR2, Gustavo Selva — che su questo tema ha sviluppato nei giorni scorsi una faziosa inchiesta radiofonica — è sembrato rimanerne colpito; intervenendo nel dibattito ha detto di scusarsi se non poteva entrare nel merito di questi dati per via della loro mole. Del resto — ha aggiunto — «la perfezione non è del nostro lavoro... Forse imprecisioni e incompletezze possono esserci state...».

Un quadro dettagliato è stato presentato ricordando, in premessa, il dovere dello Stato di garantire servizi pubblici «se si vogliono assicurare diritti del cittadino sanciti dalla Costituzione», garantendo e sviluppando il pluralismo nelle istituzioni. In questo quadro si è mossa la iniziativa della Regione e dei Comuni emiliani e romagnoli: dalle *Case di vacanza* (per cui esiste un regolamento approvato alla unanimità dal Consiglio regionale, ed elaborato insieme agli enti locali e ai gestori privati di quelle istituzioni; i contributi annui della Regione in questo settore sono di oltre un miliardo); agli asili-nido (quelli comunali sono 143 più i 60 della ex-ONMI, 24 sono quelli comunali ultimati che entreranno in funzione nei prossimi mesi; 52 in costruzione, 7 appaltati, 61 già progettati); alle scuole dell'infanzia.

In Emilia-Romagna il 70 per cento dei bambini dai tre ai cinque anni frequenta le scuole dell'infanzia; l'11,60 per cento frequenta quelle statali, il 27 per cento quelle comunali, il 31 per cento quelle private. Per quanto riguarda i finanziamenti, precisato che il ministero della Istruzione passa alle Regioni solo una parte delle quote stanziate, l'assessore ha ricordato che le somme a disposizione sono molto esigue. Tuttavia nei bilanci '75 e '76 della Regione sono stati stanziati 450 milioni all'anno per contributi che vengono dati sia alle scuole pubbliche che private dell'infanzia. Si tratta di una somma assai maggiore di quanto le scuole pubbliche e private ricevevano prima della nascita della Regione: nel 1972, infatti, il bilancio dello Stato prevedeva per tutta l'Italia poco più di 500 milioni.

Ma oltre alle cifre, dalla conferenza sono emersi molti altri interessanti elementi di varia natura, soprattutto a proposito del confronto, del dialogo in atto in tutte le province emiliane e romagnole tra amministrazioni pubbliche e autorità ed enti privati e religiosi. Nel Modenese sono già state firmate in passato convenzioni tra Comuni e autorità scolastiche per la gestione sociale delle scuole private dell'infanzia. E' di questi giorni una lettera dell'arcivescovo di Modena all'amministrazione comunale, lettera in cui si afferma disponibilità e accordo a discutere per arrivare alla firma di una convenzione anche nella città di Modena.

Il sindaco di Reggio Benassi — smentendo la bugia dei crocefissi che non ci sarebbero nelle scuole materne comunali: «Chi vuole sapere come stanno veramente le cose, basta che venga a vedere con i suoi occhi» — ha confermato l'esistenza di un rapporto e di un dialogo che non data certo oggi, ma che continua nella ricerca di una collaborazione costruttiva, salvaguardando le reciproche autonomie, nello spirito di un effettivo pluralismo. E' di ieri un colloquio tra il vescovo di Reggio e il sindaco della città appunto su una serie di questioni relative ai servizi sociali.

Lina Anghel

Si svolge a Roma l'assemblea generale della CISPEL

La funzione delle aziende municipalizzate

Ieri si sono svolte le assemblee delle cinque Federazioni delle aziende municipalizzate (gas ed acqua; elettricità, trasporti, igiene urbana; farmacie, mercati e centrale del latte ed oggi si tiene quella della Confederazione (CISPEL) nella quale le Federazioni sono associate dal 19 luglio 1947. Alcuni dati, riferiti all'anno 1975, possono consentire di valutare la dimensione assunta dalla municipalizzazione.

Le aziende pubbliche locali per la gestione di servizi erano 448 alla fine del 1975; il valore degli impianti era di 1.934 miliardi; i dipendenti 135.563 (di questi 93.565, il 69 per cento, nei trasporti, e 16.801, il 12,4 per cento, nell'igiene urbana); gli investimenti, durante l'anno 1975, sono stati di 171 miliardi (il 49 per cento nei trasporti); i ricavi 948 miliardi (il 29,1 per cento nei trasporti). Esse sono ubicate prevalentemente, con qualche differenza tra i diversi settori, nel nord, e, in minor misura, nel centro del paese, e nelle città maggiori.

La municipalizzazione è stata, particolarmente dal 1960, lo strumento con il quale si è realizzata, a livello locale, la scelta di espandere i servizi e i consumi sociali, considerati fattore essenziale per uno sviluppo equilibrato della città e del paese. Di qui è venuta, quindi, una indicazione programmatica, vera e propria, ed un condizionamento conseguente all'assetto economico e sociale, il cui merito è degli enti locali ed in particolare di quelli che quella scelta hanno fatto e realizzato con impegno e coerenza.

Naturalmente, sull'iniziativa degli enti locali hanno influito il prevalere, appunto, di orientamenti programmatici con essa contrastanti; la presenza, sino al 15 giugno, in un'area molto vasta di amministrazioni locali, di maggioranze che non l'hanno condivisa; una politica verso i poteri locali che ne ha deliberatamente respinto e mortificato l'impegno programmatico.

Deve, anzitutto, essere superata la separazione tra programmi delle Aziende e programmi dei Comuni, per affermare che al Comune spetta il compito di programmare le scelte del settore pubblico municipale, e di collegarle e coordinarle con quelle che devono essere effettuate ai livelli provinciale, comprensoriale, regionale e nazionale. Questo è necessario per affrontare le questioni relative allo stato e allo sviluppo dei servizi, municipalizzati e no, nel loro complesso, ed in rapporto alle esigenze ed ai problemi reali dello sviluppo della comunità e del paese; per assumere, quindi, un esplicito impegno meridionalista; per giudicare e risolvere con il rigore necessario i temi dei costi, delle tariffe e, infine, delle retribuzioni nelle quali ultime la pratica clientelare prevalsa in alcune gestioni e la pressione e competizione del settore privato hanno indotto inaccettabili sperequazioni.

D'altra parte, l'assetto istituzionale delle gestioni dei servizi pubblici e della municipalizzazione in particolare, sono coinvolti direttamente, ed in pieno, nel processo di riforma dello Stato, del quale la riforma degli enti locali è il momento trainante. L'attuazione dei Consigli di quartiere e della gestione sociale dei servizi, la realizzazione dei comprensori; la battaglia decisiva, per la riforma della finanza e delle funzioni dell'ente locale pongono condizioni nuove per lo sviluppo e la gestione dei servizi, alle quali non corrisponde (anzi, per molta parte, sempre più contrastati l'attuale legislazione per la gestione comunale dei servizi e per la municipalizzazione.

Come si vede i problemi che le assemblee affrontano riguardano alcuni temi di fondo per lo sviluppo del paese, e sono vitali per il futuro di alcuni essenziali servizi pubblici. Ciò avviene in una situazione che è caratterizzata, da un lato, dal limite estremo a cui sono giunte le contraddizioni e gli errori degli indirizzi che nel governo nazionale e in vaste aree di governo locale hanno prevalso fino al 15 giugno 1975 ed al 20 giugno di quest'anno; dall'altro, dalle modificazioni che nel peso, nei rapporti e nelle responsabilità delle forze politiche sono, appunto, scaturite dalle elezioni del 15 giugno dell'anno scorso, sia nei Comuni che nelle aziende municipalizzate.

Le decisioni che si adottano nelle assemblee per questo aspetto della vita delle associazioni delle municipalizzate dovranno contribuire a consolidare l'unità e assicurare la piena corresponsabilità di tutte le forze politiche autonomiste.

Renzo Bonazzi

DALLA PRIMA PAGINA

Concordato

evoluzione politica e sociale prodottasi in Italia negli ultimi decenni» e si tiene conto «degli sviluppi promossi nella Chiesa dal Concilio ecumenico Vaticano II». Raggruppate per elementi omogenei, ecco le norme fondamentali suggerite da quello che Andreotti ha definito un «accordo-quadro».

LIBERTA' E UGUAGLIANZA - Alla Chiesa cattolica vengono garantiti il pieno esercizio del potere spirituale («spirituale e non temporale», ha precisato Andreotti) e piena libertà di giurisdizione in materia ecclesiastica («ecclesiastica e non civile»). Tuttavia, nella tutela contro ogni violazione lo stato procede «senza discriminazione di fede e di confessione».

A questo proposito il presidente del Consiglio ha annunciato la soppressione di taluni vincoli antistorici e lesivi dell'uguaglianza dei diritti: via per esempio la norma che impediva l'insegnamento e persino l'impiego in ufficio a contatto col pubblico dei sacerdoti colpiti da sanzioni ecclesiastiche («il caso Buonaiuti ha reso evidente la gravità di questa norma», ha osservato Andreotti), e piena garanzia invece — nel caso di revoca ad un docente del gradimento del Vaticano all'insegnamento nell'università del Sacro Cuore, come di recente è accaduto — della automatica tutela dei diritti, di assegnamento ad una università dello Stato.

In base all'affermazione del principio della parità e dell'uguaglianza, la Santa Sede dà atto dell'avvenuto superamento del richiamo contenuto nei Patti Lateranensi alla religione cattolica come religione di stato. Andreotti ha anche annunciato, al termine delle sue dichiarazioni, che verranno ora avviate trattative per «aggiornate norme» riguardanti altre confessioni religiose, a cominciare dalla Chiesa Valdese e da quella Metodista che ne hanno fatto esplicita richiesta.

Sempre in questo quadro va compresa anche la rinuncia da parte del Vaticano a una serie di privilegi e di trattamenti preferenziali, in particolare in materia giudiziaria e militare, sin qui goduti dagli ecclesiastici. Nessun beneficio potrà quindi esser più invocato in tema di arresto, di regime carcerario, di pignoramento di beni, di rinvii o di esenzioni dal servizio militare.

REGIME MATRIMONIALE - Abolito il concetto di matrimonio come «sacramento», si riconoscono gli effetti civili ai matrimoni celebrati secondo le norme del diritto canonico, con tutte le conseguenze — ha rilevato Andreotti — che ne possono derivare «in rapporto al tema dell'indissolubilità del matrimonio e della introduzione del divorzio». Quanto al delicato tema delle nullità pronunciate dai tribunali ecclesiastici, lo schema innova nel senso di non riconoscere più una sostanziale automaticità di delibazione della sentenza vaticana da parte della magistratura italiana, ma di prevedere un intervento di merito dei giudici civili.

SCUOLA — Cade l'affermazione che l'insegnamento della dottrina cristiana rappresenta il «fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica»: lo Stato riconosce il valore della «cultura religiosa», come riconosce altre forme di cultura; e assicura l'insegnamento della religione cristiana ispirandosi tuttavia ai principi della libertà di coscienza. Di conseguenza è sancita la libertà di ricevere o rifiutare l'insegnamento religioso non più tramite la richiesta di dispensa: gli alunni o i loro genitori «dichiarano se intendono o non avvalersi di tale insegnamento».

BENI ECCLESIASTICI — A differenza che per altre materie, sulla delicata questione dei beni ecclesiastici l'accordo quadro non fornisce alcuna indicazione o proposta rinnovatrice. Ne è testimonianza il carattere estremamente elusivo delle dichiarazioni fatte a tal proposito da Andreotti. «Si è preferito non entrare in merito ad una materia che più propriamente e adeguatamente è oggetto di legislazione ecclesiastica normale». Si precisa soltanto che l'amministrazione dei beni appartenenti ad enti ecclesiastici è soggetta alle norme del diritto canonico e ai controlli previsti dalle leggi italiane per l'acquisto della persona giuridica. Lo stesso vale per la gestione dei beni. Troppo poco.

ALTRE NORME — Mutato il regime relativo alle festività religiose riconosciute dallo Stato: in base anche alle decisioni prese recentemente dal governo, si riconosce il carattere festivo delle domeniche e di quelle festività religiose che verranno determinate «di comune accordo». Rinuncia al «carattere sacro» della città di Roma (nell'accordo quadro si ricorda solo che Roma è la sede vescovile del Papa e il centro del mondo cattolico) e, di conseguenza, rinuncia del Vaticano a pretendere che il governo italiano impedisca tutto ciò che possa essere in contrasto con qualsiasi specificità della capitale, ciò che in varie occasioni è stato preso a pretesto per le censure cinematografiche, teatrali, eccetera. In materia di beni culturali, la Santa Sede si impegna a collaborare con lo Stato italiano per la tutela del patrimonio artistico avente carattere sacro; e una commissione paritetica provvederà a formulare norme per la salvaguardia di questo patrimonio. Aboliti infine l'uso e il riconoscimento delle onorificenze pontificie.

Giulio Andreotti, che ha parlato per poco meno di un'ora, ha aggiunto di augurarsi che la Camera vorrà dare atto alla commissione paritetica «del profondo progresso compiuto e della vigorosa tutela intervenuta per gli interessi dello Stato». Sarà merito di questa legislatura, ha concluso, se si riuscirà ad arrivare ad un punto di definizione del contenzioso così come era stato indicato nei voti del Parlamento repubblicano «con manifestazioni di volontà assai ampie, quali raramente altri temi sono riusciti a realizzare: si tratta di convergenze che ad ogni costo non debbono andar sciupate».

Dichiarazione di Natta

Il gruppo dei deputati comunisti si è riunito ieri, presente il compagno Berlinguer, dopo il discorso di Andreotti. Al termine della riunione il presidente del gruppo on. Alessandro Natta ha dichiarato: «Abbiamo fatto un esame della piattaforma sottoposta dall'on. Andreotti e ci siamo soprattutto soffermati sulle questioni di maggior rilievo che, come è noto, sono quelle relative al matrimonio, alla scuola, agli enti ecclesiastici. La nostra valutazione è che vi sia nella proposta complessiva un fatto positivo, che è quello rappresentato dalla liberalizzazione sotto il profilo dell'ispirazione dei contenuti, del confessionalismo e dei residui giurisdizionali che erano nel Concordato. Ora la questione più rilevante nel giudizio della proposta, sotto il profilo dell'esigenza di una riforma globale e profonda tra Stato e Chiesa, deve essere soprattutto rivolta ai contenuti di cui ho detto e che saranno oggetto del nostro intervento in aula».

Le prime reazioni delle forze politiche

Le reazioni al discorso di Andreotti da parte di esponenti delle varie forze politiche sono sostanzialmente interlocutorie nel senso di apprezzare quanto c'è di nuovo e di rimandare un giudizio definitivo ad un'analisi più dettagliata degli annunci del presidente del Consiglio.

Il presidente del gruppo misto Spinelli ha detto che «*ci sono delle trasformazioni abbastanza profonde*» ma che «*il discorso deve essere approfondito*». Il segretario del PSI, Craxi ha detto che «*ci sono molte obiezioni di merito e di metodo*» aggiungendo che il Parlamento dovrà dare precise direttive «*per la fase ultima del negoziato*».

Raniero La Valle, senatore della sinistra indipendente, rilevato che si tratta di «*un passo avanti sensibile rispetto alla vecchia normativa*», ha aggiunto di «*non vedere difficoltà ad accogliere molte delle proposte*» ben sapendo che permane «*il quadro concettuale*» dei patti lateranensi. Il governo dovrebbe continuare le trattative in base alle indicazioni del Parlamento tornando ad informare le Camere «*in fase non ancora conclusiva*».

Un altro cattolico indipendente, l'on. Gozzini ha detto che i «*punti qualificati da Andreotti come profondamente innovatori sono in realtà più che ovvii e pienamente acquisiti dalla coscienza collettiva degli italiani*».

Suoli

impedito il varo di un provvedimento migliore.

Tuttavia — ha aggiunto — proprio perchè sono le Regioni e i Comuni i veri destinatari e protagonisti della legge, i comunisti sono convinti che quanto ancora di confuso, di incerto, di equivoco e di negativo esiste nella legge possa essere recuperato a livello della sua gestione. Alberto Todros, ha d'altro canto ancora ricordato come dal confronto siano scaturite profonde modifiche che hanno sostanzialmente mutato la sostanza della legge e in particolare

— una migliore definizione del nuovo istituto della concessione,

— un'ampliamento del campo di azione dell'intervento pubblico su aree a demanio comunale, per i programmi di edilizia economica e popolare;

— un aggravamento dei vincoli per i comuni che non si dotano di strumenti di intervento urbanistico;

— il rafforzamento dell'area soggetta al pubblico controllo attraverso il convenzionamento che fissa prezzi di vendita e di affitto degli alloggi;

— l'estensione del convenzionamento oneroso al recupero del patrimonio edilizio esistente;

— la garanzia per il comune del versamento degli oneri della concessione parte al suo rilascio e parte nel corso dei lavori;

— l'estensione dei programmi pluriennali a tutti i comuni sottoposti ad accelerata urbanizzazione;

— la definizione dell'indennità di esproprio che, senza mutare sostanzialmente la legge sulla casa, garantisce pero le attività produttive agricole attraverso un più equo risarcimento,

— una severità maggiore nel colpire l'abusivismo e un minor periodo di validità delle norme transitorie.

Certo — ha aggiunto Todros — la legge poteva essere migliore, meno vulnerabile all'attacco privato, meno faticosa nella sua gestione, più semplice e più chiara, più finalizzata ad affrontare i problemi dello sviluppo urbano in modo nuovo. Per questi limiti ci asterremo dal votarla, consapevoli che il confronto vero avverrà nel Paese, e costringerà la DC a superare le incertezze e le contraddizioni che hanno impedito alla riforma di essere completa. D'altra parte — ha proseguito riferendosi alle riserve anche polemiche espresse dai compagni socialisti: — giungere alla rottura per strappare contenuti più avanzati non era possibile nell'attuale situazione e anzi avrebbe compromesso la approvazione della legge.

Ci hanno guidato la consapevolezza della gravità del momento e quindi della esigenza di creare le condizioni per un avvio al superamento della grave crisi del settore edilizio; e la convinzione che solo un quadro politico diverso e una nuova maggioranza possono affrontare davvero i problemi del Paese ed avviare quei processi di trasformazione che la società attende. Del resto — ha concluso Todros — un nuovo confronto è imminente su questi stessi problemi, in occasione delle ormai prossime discussioni parlamentari sull'equo canone, sul piano decennale per l'edilizia e su una nuova politica del credito che devono avere una contestualità con il nuovo regime dei suoli per il rilancio dell'occupazione e per una nuova politica della casa e del territorio.

Nel dibattito finale sono intervenuti anche il repubblicano Renato Ascari Raccagni, il socialista Franco Castiglione (che ha motivato la astensione in particolare insistendo sulla non esplicita separazione del diritto di proprietà da quello edificatorio), del socialdemocratico Carlo Vizzini (che ha apprezzato la istituzione della concessione onerosa), la demoproletaria Luciana Castellina, il liberale Giovanni Malagodi, il democristiano Leandro Fusaro.

Un'altra proroga della legge urbanistica

Il Consiglio dei ministri stamane prorogherà ulteriormente l'efficacia della legge del novembre '68 in materia urbanistica in attesa della approvazione definitiva della legge sui suoli, varata ieri dalla Camera e passata al Senato.

L'esame dei provvedimenti per i fitti e l'equo canone, l'edilizia abitativa, gli interventi in agricoltura e il collocamento è stato rinviato al la seduta di venerdì, 3 dicembre.

Ieri non ha avuto luogo l'incontro tra sindacati e governo per l'equo canone. La riunione si terrà agli inizi della prossima settimana.

Sindacati

stente oggi negli altri paesi industriali, vi sarà il pericolo incombente di una nuova crisi».

Il presidente della Federmeccanica Mandelli, dal canto suo, ha tirato fuori dalla cartella un elenco di 680 piattaforme aziendali nelle quali è prevalente la richiesta di aumenti salariali. «*Sono problemi che dobbiamo risolvere certamente al nostro interno* — ci ha dichiarato Lama — *ma che non possono essere affrontati in questa sede. Ci sono infatti anche da parte padronale coloro che spingono, tramite la concessione di fuori busta, ad una licitazione dei salari aziendali. Questo tavolo di trattativa, quindi, non può essere ridotto ad una diatriba su come ciascuno deve applicare correttamente i propri orientamenti. Dal canto nostro, confermiamo che sono contrarie alla nostra linea rivendicazioni di aumenti generalizzati che vadano al di là del rinnovo, fisiologico e contenuto, degli istituti contrattuali esistenti*».

Per quanto riguarda le richieste sui singoli aspetti del costo del lavoro la Confindustria insomma non ha ritirato quanto già illustrato la settimana scorsa, tuttavia è disponibile a discutere. Che cosa hanno detto i sindacati? Si sono dichiarati pronti ad iniziare subito la trattativa nel merito delle questioni riguardanti lo scaglionamento delle ferie, le festività, l'introduzione di nuovi turni di lavoro in particolare nel Mezzogiorno. In un secondo tempo si dovrà invece discutere sugli scatti e le indennità di anzianità. Pur confermando di essere pronti a contrattare il superamento di questi istituti, i sindacati potranno presentare proposte più precise, solo dopo avere consultato i lavoratori. Una occasione per questo confronto con la base è offerta dallo sciopero dell'industria indetto per il 30. Prima e durante l'astensione dal lavoro, infatti, saranno organizzate assemblee in ogni fabbrica.

Il ministro della Sanità, sen. Dal Falco, partecipando al cordoglio per la scomparsa del

PROFESSOR

PIETRO VALDONI

Esprime all'illustre cattedratico, già presidente per quasi un decennio del Consiglio superiore di Sanità, scienziato e operatore insigne che ha aperto nuove, più avanzate vie nel campo delle discipline medico-chirurgiche, la più viva riconoscenza dell'organizzazione sanitaria italiana per l'altissimo contributo di scienza e di esperienza offerto alla sanità pubblica.

I compagni della Fondazione internazionale Lelio Basso e della Lega per i diritti della liberazione dei popoli partecipano al lutto che ha colpito Lelio e i suoi familiari con la scomparsa del fratello

ANTONIO BASSO

Roma, 25 novembre 1976

I compagni della Fondazione Lelio e Lisli Basso - ISSOCO partecipano commossi al dolore di Lelio per la scomparsa del fratello

ANTONIO BASSO

Roma, 25 novembre 1976.

La grande rassegna di Roma

Derain, l'ansia della luce

Radici e attualità di un « caso » pittorico maturato nel cuore della più avanzata ricerca espressiva in Francia e in Europa

Organizzata dall'Accademia di Francia e dal Comune di Roma, è aperta nelle sale di Villa Medici una bella e importante mostra di André Derain (Chatou 1880-Chambourcy 1954). Sono cinquantaquattro dipinti tra il 1904 e il 1950, una decina di disegni, due sculture del 1907 e del 1918, la prima influenzata dalla cultura negra e la seconda dal gotico francese delle cattedrali, e un gran numero di disegni per scene e costumi per « La Boutique Fantasque » (1919) di Rossi-Respighi, per « Sogni » (1933) di Darius Milhaud, per « Salade » (1939) di Darius Milhaud, per « Mam'zelle Angot » (1947) su musiche di Ch. Lecoq orchestrate da J. Jacob e per il « Barbiere di Siviglia » (1953) di Rossini.

Nella realizzazione della mostra ha avuto gran parte il pittore Balthus, direttore dell'Accademia di Francia, e grande ammiratore di Derain cui fece un grande ritratto nel 1936. L'introduzione al catalogo è di Jean Leymarie il quale ricorda come Derain, tra le grandi personalità che hanno fatto la pittura moderna in Francia e in Europa, costituisca a venti anni dalla morte un « caso » pittorico.

« Periodo gotico »

La ragione sta nel fatto che, dopo essere stato tra i creatori del Fauvismo e del Cubismo, tra il 1904 e il 1914, prima con le anticipatrici grandi figure del « periodo gotico » e poi, nel dopoguerra, dopo un viaggio in Italia sulle orme di Poussin e Corot, e con la scoperta di Caravaggio e dei Caravaggeschi, Derain abbia mutato radicalmente modo di dipingere per un tormentato stile realista della quotidianeità. E questo in piena esperienza prima dada e poi surrealista. Di qui lo scetticismo e il silenzio dei vecchi ammiratori quasi si trovassero davanti a un caso di « ritorno all'ordine » come ce ne furono nella pittura europea.

Giustamente Jean Leymarie sottolinea tutta la drammaticità di un pittore come Derain che si trovò molto solo nel tentativo di « salvaguardare l'ordine profondo della pittura senza dissociare artificiosamente la visione estetica e la visione comune ». Diceva Derain: « E' troppo facile immaginare due nature, una riservata solo al poeta ed estranea all'essere comune, e un'altra per l'essere comune solamente... La natura del comune è la sola vera, ed è il pittore che l'inventa e la fissa ». Jean Leymarie ripropone il « caso Derain » e per una migliore messa a fuoco riporta i diversi pareri di Apollinaire, di Breton e di Giacometti.

Apollinaire, nella prima « personale » alla galleria Paul Guillaume, nel 1916, tra l'altro scrive: « Dopo le giovanili truculenze, Derain si è rivolto alla sobrietà e alla misura. Da questi sforzi sono uscite opere la cui grandezza confina talvolta col carattere religioso e dove qualcuno, non so perché, ha voluto scorgere tracce di arcaismo. Ora l'arte di Derain è impregnata di quella grandezza espressiva che si potrebbe definire antica... Nelle opere di Derain oggi esposte, si potrà quindi riconoscere un temperamento audace e disciplinato. E tutta una parte recente della sua opera conserva la traccia sempre commovente dei suoi sforzi per conciliare queste due tendenze. Egli è vicino al raggiungimento della sua meta, un'armonia piena di beatitudine realista e sublime ».

Breton, nel 1924 l'anno del surrealismo, riporta discorsi di Derain, in « Les Pas Perdus », con una attenzione che va oltre la radicale opposizione del punto di vista surrealista anche se mette in discussione il *lirismo* di Derain. Scrive: « Derain riconosce molto volentieri che la provocazione è esclusa dalle sue ultime opere. Del resto è questo che vuole. La deformazione di prima trova il più delle volte la sua ragione d'essere nel *ritmo* che un pittore è obbligato a osservare... Ma Derain credeva anche che il *lirismo* richiedesse che la tazza fosse più grande dell'armadio, che l'edificio d'una fabbrica occupasse tutto il paesaggio. Adesso pensa di dover accordare a ogni oggetto il posto convenuto. Il vero uomo lirico è colui che mente ».

Alberto Giacometti, lo scultore e pittore che tra i contemporanei si è più tormentato per fissare la tragica avanzata terrestre e laica dell'uomo, aveva invece una profonda ammirazione per Derain. Nel 1954, dopo aver visto commosso la mostra di Derain al Musée d'Art Moderne di Parigi, scrive, in « Derrière le Miroir », le parole più umane, tormentate e vere. « ...Le qualità di Derain possono esistere solo al di là dello sbaglio, del fallimento, della perdizione possibile, e io credo, mi sembra, proprio in quelle qualità, almeno nell'arte moderna — voglio dire (forse) dopo Giotto —. Derain si è trovato in un luogo, in una situazione, che lo superava continuamente, atterrito dall'impossibile, e per lui ogni opera era un fallimento ancor prima di iniziarla. Tutte le formule, tutte le certezze valide per almeno la maggior parte dei pittori moderni, se non per tutti, perfino per gli astratti, perfino per i "tachistes", non avevano più nessun senso per lui; allora dove trovare i mezzi stessi per esprimersi? Un rosso non è un rosso — una linea non è una linea — un volume non è un volume, e tutto è contraddittorio, un pozzo senza fondo in cui ci si perde. Eppure non desiderava altro, forse, che fissare un poco l'apparenza delle cose, questa apparenza meravigliosa, attraente e sconosciuta di ogni cosa che lo circondava. Derain è il pittore che mi appassiona di più, che mi ha aiutato e insegnato di più, dopo Cézanne; è per me il più audace ».

Giacometti ha intuito, perché lo portava in sé, il dramma della conquista anche di una piccola apparenza ma meravigliosa delle cose che è nel lavoro metodico e solitario di Derain dopo la ricerca di Cézanne. E proprio Cézanne è al centro degli interessi pittorici di Derain ventiquattrenne quando dipinge la grandiosa « Natura morta » del 1904 che apre la mostra di Villa Medici.

« Sole nel ventre »

Derain ha vent'anni, all'inizio del secolo, quando fa amicizia con Vlaminck e con Matisse. Compagno di Vlaminck nel paese natale di Chatou, che per la pittura fauve fu quel che era stata Argenteuil per gli impressionisti, raggiunse Matisse nel Meridione a Collioure nell'estate del 1905. Nacquero così i quadri che stupirono al *Salon d'Automne* di quell'anno e ai quali si aggiunsero, l'anno dopo, la serie londinese dipinta da Derain con le vedute sul Tamigi, con le scene quotidiane nei parchi e nelle strade di Londra. Rispetto alle tempeste materiche e vitalistiche di colore di Vlaminck; rispetto a Matisse contemporaneo di Renoir e di Monet che accende una luce felice mai vista sulle cose del mondo (Picasso disse di lui che poteva dipingere così perché aveva un sole nel ventre) con la serie sublime dei quadri *faures* « Le bonheur de vivre » (1906), « Luxe, calme, volupté (1907), « La desserte, harmonie rouge » (1908), « La danse » (1909-10) e « La musique » (1910); i quadri *faures* di Derain sono di una armonia più calma e intima di colori, finemente costruiti con i timbri più puri e più violenti ma con un rimando generale di una luce del mondo serena, non violenta.

Già nel periodo *faure* ciò che fa scattare il lirismo è la visione del quotidiano più comune sentito come gioia della vita che passa in un bagliore cosmico. « Porto di Collioure », « Collioure », le vedute del Tamigi, « Hyde Park » e « Le vigne a primavera » sono, nella mostra, i gioielli *faures*.

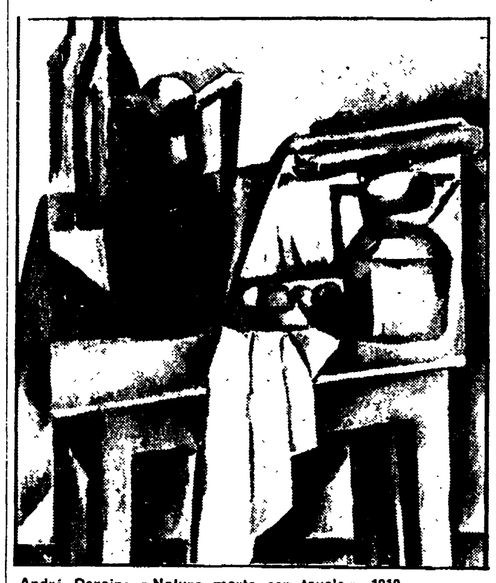
Stabilitosi nel 1907 a Montmartre, Derain si volge verso il gruppo del Bateau Lavoir e inaugura la fase cézanniana del cubismo, per lui come rinvigorita dalla scoperta antropologica e plastica della scultura negra (conosciuta nel 1903-4). Lavora con Braque nel 1909, con Picasso nel 1910, con entrambi nel 1914. Ma il capolavoro qui esposto della « Natura morta con tavolo » del 1910 sta a testimoniare non solo la potenza plastica cubista originale di Derain ma come egli fosse, sulla linea di Cézanne, attento alla materialità delle cose e alla costruzione per differenze di materia.

Ed eccoci molto presto con quadri che pongono il « caso Derain » segnalato in Italia prima da Carrà e poi da De Chirico e De Pisis: « Il suonatore di cornamusa » (1910-11), « La table » (1911), « Il dessert » (1912), « Pere e banane in una coppa » (1912), « Il calvario » (1912), « Veduta di Martigues » (1913), « Autoritratto » e « Ritratto di Iturrino » del 1914. Una linea pittorica che verrà confermata da altre opere splendide e misteriose: i paesaggi italiani del 1921, « La tavola imbandita » del 1921-22, la « Tavola imbandita » del 1922, il « Nudo col gatto », « Il bel modello », il « Nudo davanti a una tenda verde » dipinti intorno al 1923 e « La nipote del pittore seduta » del 1932 circa dove c'è il dolcissimo incontro con Corot pittore costruttore di figure della vita quotidiana.

Già in un quadro formidabile ma di uscita dal cubismo, « Pere e banane in una coppa », Derain introduce l'ombra come elemento costruttore dell'immagine ma come insidiante gli oggetti. Questa ombra crescerà di quadro in quadro negli anni: talvolta Derain traccerà le cose come filamenti di luce guizzanti nell'ombra seicentesca e caravaggesca. Dagli anni venti, l'approdo alla serenità dell'apparenza meravigliosa delle cose, come diceva Giacometti, diventa il pensiero dominante di Derain. E per questo pensiero, nonostante le frequenti cadute, oggi la sua ricerca ha ancora qualcosa di vivente.

Dario Micacchi

André Derain: « Il bel modello », 1923



André Derain: « Natura morta con tavolo », 1910

L'Internazionale da oggi a congresso

I SOCIALISTI EUROPEI DA ELSINORE A GINEVRA

Il 1976 ha dato ragione a Mitterrand e torto a Schmidt - Willy Brandt rileva Pitterman alla presidenza - Presa un'iniziativa verso il Terzo Mondo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, *novembre*

Da venerdì a domenica prossimi l'Internazionale socialista terrà a Ginevra il suo congresso annuale. I lavori saranno aperti dalla elezione di Willy Brandt a nuovo presidente in sostituzione del vecchio Pitterman. Il congresso si soffermerà in modo particolare sulla riorganizzazione dell'Internazionale, il suo rilancio politico e sui rapporti tra socialdemocratici e paesi in via di sviluppo.

Il precedente congresso, tenutosi alla fine del 1975 ad Elsinore, aveva avuto nello scontro violento tra Schmidt e Mitterrand uno dei suoi episodi centrali. Il cancelliere tedesco non soltanto non s'era trovato d'accordo col primo segretario del PS francese sulla analisi della crisi economica mondiale ma era tornato con il peso schiacciante che ha la SPD nell'Internazionale sull'alleanza « contro natura » che socialisti e comunisti francesi avevano stipulato nel 1972 col programma comune e sui « progetti mediterranei » di Mitterrand che tendeva allora a disegnare una particolare strategia per i partiti socialisti dei paesi dell'Europa del sud, a confronto e in competizione con i più forti partiti comunisti.

Successivamente Schmidt era riuscito, attraverso pressioni di varia natura, comprese quelle economiche, ad attenuare i primitivi entusiasmi del portoghese Soares per la strategia mitterrandiana e a convincerlo ad avvicinarsi alle socialdemocrazie del nord. Con ciò la SPD aveva accentuato il suo ruolo di forza egemone.

Ma da Elsinore a Ginevra, nel corso di un anno, molte cose sono accadute e hanno costretto i partiti socialisti e socialdemocratici a riproporsi il tema dell'efficacia della loro organizzazione e delle rispettive strategie.

Prima di tutto la crisi economica è apparsa sempre più chiaramente come crisi di quel sistema capitalistico col quale — affermava Olof Palme in un colloquio con Kreisky e Brandt pubblicato in questi giorni in Francia da Gallimard — « i socialdemocratici sono vissuti fin qui in simbiosi » perché sotto certi aspetti essi hanno voluto « le stesse cose del capitalismo: l'organizzazione industriale come creatrice di lavoro, forme di produzione più efficaci come produttrici di prosperità e lo adattamento dell'infrastruttura della società industriale ». Con la crisi del capitalismo, continuava Palme, è entrata in crisi la società industriale nel suo insieme, sicché salvare la società industriale al di là del capitalismo « è il compito della socialdemocrazia ».

E' partendo di qui, ad esempio, che la socialdemocrazia svedese ha cercato di andare più avanti nella elaborazione di una strategia più democratica, più decisamente riformatrice. Proprio in questi giorni, del resto, in una intervista all'*«L'Unité»* il *leader* socialista svedese riconosceva i progressi compiuti dal PS in Francia grazie all'unione delle sinistre e auspicava per il futuro più fruttuosi contatti tra i due partiti.

Gli altri fatti importanti accaduti tra Elsinore e Ginevra sono stati le elezioni italiane, quelle svedesi e quelle tedesche. Dovunque i partiti socialdemocratici e socialisti hanno perduto terreno. In Francia per contro, i socialisti sono andati avanti.

Presentandosi a Ginevra, Mitterrand è dunque praticamente sicuro non soltanto di vedersi riconfermato come uno dei vicepresidenti dell'Internazionale ma di trovarvi un clima diverso, di accettazione se non di solidarietà, e dunque l'avallo definitivo della sua strategia di unione con i comunisti. E' in questo quadro che i partiti socialdemocratici europei a congresso saranno portati a chiedersi le ragioni di certe stasi, di certi regressi o di taluni successi, a porsi in termini più realistici i problemi della crisi del sistema capitalistico oltre che a cercare di ridare vita ad un organismo attinto da sclerosi, nel quale molti non vedono che un meccanismo di potere della SPD ma senza grande presa sugli avvenimenti mondiali.

Prima e dopo gli avvenimenti appena citati si è stabilito un denso scambio di opinioni tra i dirigenti più influenti: da Brandt a Palme, da Mitterrand a Kreisky, senza dimenticare la recente *tournée* europea di Bettino Craxi; situazioni ed idee sono state messe a fuoco, nuovi rapporti si sono stabiliti, posizioni ancora impensabili nella socialdemocrazia tre o quattro anni fa sono diventati emergenti. E ciò senza dimenticare, naturalmente, le chiusure anticomuniste ancora vivaci in larghi settore dell'Internazionale socialista, le posizioni di potere spesso schiaccianti della SPD tedesco, i limiti teorici e politici del riformismo socialdemocratico.

Ginevra, insomma, dovrebbe permettere un largo confronto di idee e la definizione di posizioni meno ambigue nel quadro di un rinnovamento organizzativo. Nessuno oggi si nasconde che questo rinnovamento è possibile a una sola condizione: il riequilibrio delle strutture dell'apparato dirigente, cioè il ridimensionamento del potere politico ed economico della SPD attraverso nuovi rapporti di forza tra altri partiti.

Può sembrare paradossale, a questo proposito, l'affermazione di Palme secondo cui « se si vuole limitare il potere della SPD è necessario che un tedesco diventi presidente dell'Internazionale ». In effetti non soltanto Brandt offre una garanzia, secondo certuni, di maggiore apertura alle varie forze socialiste e socialdemocratiche europee sì da permettere il riequilibrio necessario all'interno degli organismi dirigenti ma, abbandonando gli incarichi nazionali e dedicandosi interamente al suo nuovo ruolo egli è forse il solo *leader* socialista che abbia l'energia e l'autorità necessaria a rilanciare l'Internazionale socialista.

Oggi, la socialdemocrazia ambisce a « uscire dall'Europa » per appoggiare quelle forze politiche del Terzo Mondo che le appaiono più vicine, si propone insomma di entrare in concorrenza con i partiti comunisti di quei paesi e di penetrarvi politicamente.

Augusto Pancaldi

« Slitterebbe » la riunione interministeriale

Rinviata la decisione sul prezzo dei giornali?

La Federazione CGIL-CISL-UIL e la FULPC denunciano la riduzione delle pagine imposta dagli editori

Martedì prossimo 30 novembre si riunirà il CIP (Comitato interministeriale prezzi). E' possibile che nel corso di tale riunione venga affrontata anche la questione del prezzo dei giornali quotidiani. L'esame di questo argomento è, tuttavia, subordinato a decisioni da assumersi in sede politica: e, infatti, prevista una riunione fra il presidente del Consiglio on. Andreotti e i ministri economici, che dovrebbe decidere appunto l'aumento a 200 lire del prezzo dei quotidiani e l'uscita della voce giornali dal « paniere » dei beni considerati ai fini della scala mobile. La riunione interministeriale era stata fissata per oggi, venerdì. Ma si terrà? Ieri, si dava per probabile uno « slittamento ». Se la riunione « slitterà » davvero, il CIP non potrà, ovviamente, decidere.

Ieri, la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e la FULPC (Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai CGIL-CISL-UIL) hanno denunciato — con una nota congiunta — la decisione della FIEG (Federazione editori) di ridurre drasticamente le pagine dei quotidiani. Si tratta — sottolineano i sindacati — « di una intollerabile pressione sui lettori e sul governo per ottenere l'aumento del prezzo dei giornali e per ottenere nuovi finanziamenti pubblici al di fuori della necessaria riforma dell'editoria ».

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e la FULPC — prosegue la nota — « mentre ribadiscono la propria scelta politica e l'intangibilità della scala mobile, chiedono, a nome dei lavoratori impegnati a salvaguardare con il diritto della libertà di stampa anche quello di essere informati, un pronto intervento del governo per bloccare le manovre e per garantire l'uscita normale dei quotidiani e, nel contempo, sollecitano un provvedimento organico di riforma e chiedono al presidente del Consiglio uno specifico ed urgente incontro data la gravità della situazione ».

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL approva la decisione dei sindacati poligrafici e cartai di proclamare lo stato di agitazione e « invita tutte le proprie strutture ad impegnarsi per la difesa del settore e per respingere i ricatti e le provocazioni insorgenti ».

Accanto alla popolazione impegnata per la rinascita dopo l'alluvione

11 Nobel pronti a lavorare per Trapani

Con altre decine di scienziati hanno posto a disposizione della città la loro competenza — Ieri lo sciopero generale — Un corteo di trentamila persone — La DC costretta ad ammettere le proprie responsabilità

Dal nostro inviato

TRAPANI, 25

Stavolta il fiume che scende dalle pendici del monte San Giuliano verso la città scorrendo lungo le due larghe carreggiate di Via Fardella, non è fatto di acqua e di detriti, ma di folla. E' il più grande corteo di popolo che da 30 anni si ricordi in questa Trapani, che solo venti giorni fa sembrava piegata dalla alluvione.

Tutta la città si è fermata per lo sciopero generale proclamato da un ampio comitato di coordinamento. Ma la mobilitazione fa risonanza internazionale come testimonia l'iniziativa di cento scienziati, fra cui 11 premi Nobel, di mettere a disposizione ogni loro competenza per la rinascita. E ottanta intellettuali siciliani (tra essi alcuni parroci) hanno firmato un appello analogo teso anche a « spezzare il malgoverno e il malcostume politico ».

Serrati i portoni delle scuole, i cancelli delle aziende industriali, chiuse le diecimila botteghe artigiane, deserti gli esercizi; pubblici ancora allagati, gli uffici, le strade e le case tuttora infangate, a migliaia hanno traversato la città, in un corteo alla testa del quale erano i familiari delle 16 vittime.

Si parte da un luogo emblematico, Piazza Ungheria, al centro della palude prosciugata dal cemento speculativo degli anni '50. Ed altrettanto significativo è l'inizio del corteo: il comitato di quartiere del lago Cepeo, allagato 50 volte in undici anni: « L'acqua — denunciano in un cartello — è vita; per Trapani, è stata la morte. 1965: 11 vittime; 1976: 16 ».

Accanto alla denunzia, gli obiettivi di rinascita. « Non vogliamo elemosine — grida un altoparlante — ma un piano organico di rinascita, le opere anti-alluvione finanziate e mai attuate, il canale di gronda, le fogne, gli argini dei torrenti, il rimboschimento e la difesa del suolo ».

Si attraversano i luoghi dell'alluvione: le donne spalancano le porte e mostrano « la roba » ancora nel fango. Dietro lo striscione del SUNIA sfilano i senzatetto.

Il corteo ha pure una lunga, rumorosissima coda: il camion carico dei giovani dello « sciopero alla rovescia » di due settimane addietro per il canale di gronda, con ruspe, motopale e trattori delle associazioni contadine che recano in città la protesta delle campagne, dove diecimila ettari di terreno, vigneto e oliveto, sono stati travolti. La sola Trapani ha avuto 50 miliardi di danni alle opere pubbliche, 10 all'agricoltura, 8 al commercio, uno all'artigianato, uno al precario comparto industriale.

« Per la prima volta c'è tutta Trapani in piazza — dice Salvatore Giacalone, della UIL, che a nome della Federazione unitaria sindacale apre il comizio a Piazza Scarlatti, la più grande della città, che pure non riesce a contenere tutti, venti, trentamila persone. L'esponente sindacale rimarca il valore di questa unità popolare, che si esprime, forse per la prima volta, con obbiettivi e controparti così precisi.

A nome del Comitato di coordinamento che ha proclamato la manifestazione (composto da CGIL, CISL, UIL, da tutti i partiti costituzionali, dal PLI al nostro, dall'amministrazione provinciale (DC, PRI, PSDI), dalle giunte e dai consigli di Trapani, Erice, Paceco, Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo, dalla Alleanza, dall'UCI e dalla Coldiretti, dalla confesercenti, dalla Confcommercio e dalla UPIA) parla per primo Valerio Veltroni, segretario della Federazione comunista: « La garanzia perché questa battaglia vinca è la continuità e la permanenza di questi organismi di *democrazia organizzata* che sono nati in queste ore, la fantasia popolare che ha creato nuove forme di lotta contro il malgoverno, dallo sciopero alla rovescia alla presenza unitaria e di massa di oggi ».

« Siamo coscienti — ha proseguito Veltroni — delle gravi difficoltà del paese; da qui la nostra piattaforma: non beneficenza, ma una nuova e seria politica del suolo che dal Polesine a Trapani è uno degli impegni fondamentali per una effettiva svolta ».

L'intervento successivo è quello di Salvatore Rondello, vicesegretario democristiano provinciale: anche egli parla a nome del Comitato di coordinamento in seno al quale la DC ha dovuto approvare una nota unitaria in cui si identifica negli « scandalosi ritardi delle amministrazioni locale, regionale e nazionale » la responsabilità del disastro. Una salve di fischi dimostra che non tutti colgono l'importante valore della larga unità faticosamente realizzata a Trapani nei giorni del dopo-alluvione, che ha diviso e sbandato una DC per 30 anni detentrice di un sistema di potere oggi sotto accusa.

Conclude il comizio Pietro Ancona segretario regionale aggiunto della CGIL, a nome della federazione unitaria regionale. I sindacati sostengono che in Sicilia è possibile formare un grande « ombrello politico » attorno alla vertenza-alluvione.

Viene perciò richiesta al più presto una riunione straordinaria della giunta regionale, aperta ai rappresentanti degli enti locali e delle categorie trapanesi per stilare una precisa piattaforma di obbiettivi che riguardino le competenze regionali come quelle nazionali da sottoporre al governo.

Vincenzo Vasile

* * *

E' imminente (forse la prossima settimana) la emanazione da parte del governo di un decreto per Trapani e Licata che, in accoglimento di una precisa richiesta dei comunisti, prevederà interventi prioritari per assicurare la realizzazione del canale di gronda, delle dighe e delle fognature del capoluogo. Il preannuncio è stato dato dal ministro Gullotti ieri alla Camera in una riunione dell'ufficio di presidenza della commissione LL.PP. allargata ai capigruppo promossa dal presidente compagno Eugenio Peggio, ed alla quale hanno anche partecipato i presidenti dell'assemblea e della giunta regionale, il compagno De Pasquale e il democristiano Bonfiglio, nonché deputati della regione, fra i quali i compagni Occhetto e Miceli.

Una lettera dell'editore Napoleone

Dall'editore Roberto Napoleone riceviamo la seguente lettera:

Caro direttore, leggo sull'*Unità* del 25 novembre la lettera di Giuliano Gramsci. Egli parla di « uno squallido episodio di malcostume editoriale... ». Non so se Giuliano Gramsci ha pensato bene al significato che hanno le parole da lui usate. Per quanto mi riguarda non permetto a nessuno, neanche a Giuliano Gramsci di mettere in dubbio la mia onestà politica. Non posso far altro che riaffermare la verità di quanto pubblicato da *La Repubblica* eccetto il titolo che non è stato da me dato. Tengo a disposizione dei lettori dell'*Unità* e dei compagni tutta la numerosa documentazione epistolare di quanto da me affermato. Proprio domani 26 novembre arriva a Roma, preceduta da ben tre lettere, una delegazione sovietica dell'« Istituto per il diritto d'autore dell'URSS », per completare i contenuti del libro di Giuliano Gramsci e Rafail Chigherovic. L'amarezza dell'episodio mi impedisce di dire altro. Cordiali saluti.

Abbiamo pubblicato ieri la lettera inviataci da Mosca da Giuliano Gramsci, e riportiamo oggi la replica dell'editore Napoleone. Non possiamo entrare nel merito della questione, che riguarda da un lato la casa editrice e dall'altro lato il quotidiano che ha pubblicato l'intervista. E' evidente che tra Giuliano Gramsci e Roberto Napoleone si è determinato un serio malinteso. Ce ne rammarichiamo, e ci auguriamo che le cose possano chiarirsi positivamente.

Dopo la fuga di gas tossico allo stabilimento Yale di Aprilia

Imputato l'operaio, non chi avvelena

Mario Guida lavorava alla macchina dalla quale si è sprigionata la nube - Accusato di disastro colposo - « Avevo denunciato il pericolo... mi sentivo male... non finivo mai la settimana » - La direzione voleva licenziarlo per assenteismo

Da un mese e mezzo era addetto al reparto sgrassaggio della Yale di Aprilia e almeno una decina di volte aveva segnalato alla azienda i difetti della macchina a lui affidata. « *Funziona tutto perfettamente* », rispondevano seccamente quelli della direzione. Nelle stesse settimane l'operaio era stato costretto a collezionare venti giorni di assenza per malattia: accusava nausee, vomito, dolori allo stomaco, capogiri. Allora la fabbrica aveva assunto un atteggiamento ancor più rigido: era passata alle intimidazioni, alle minacce di licenziamento.

Poi, è storia di questi giorni, la gigantesca intossicazione. Oltre duecento operai, fra cui molte donne, sono colpiti dai vapori tossici sprigionati dalla « macchina infernale » (come la chiamano coloro che vi hanno lavorato vicino). Aveva quindi ragione lui. A questo punto è chiaro per tutti. Lo è anche per la direzione, che ormai si vede inchiodata alle proprie responsabilità. Non solo l'addetto alla « sgrassatrice » era stato ingiustamente accusato, ma nel frattempo egli aveva accumulato nell'organismo tanto di quel veleno da essere tuttora costretto in ospedale per le cure disintossicanti.

Chiaro per tutti, dicevamo, ma non per la giustizia. Il sostituto procuratore della Repubblica di Latina, Alfonso De Paolis, decide infatti di inviare al lavoratore una comunicazione giudiziaria. La accusa per l'operaio, come per il direttore tecnico e il capo reparto (niente padroni, per carità!) è quella di disastro colposo. L'atto gli viene notificato nel letto d'ospedale, nel pieno di una colica causata dai vapori di tricloretano respirati in fabbrica.

Il protagonista dell'allucinante vicenda si chiama Mario Guida, ha trentaquattro anni e da una dozzina risiede con la famiglia ad Aprilia, proveniente da Pescosolido, un piccolo centro ciociaro, suo paese natale. E' ricoverato nella clinica della cittadina con il fegato a pezzi: i medici non si pronunciano sulla data della sua guarigione. Non sa darsi pace per quanto gli sta capitando e teme ora che la macchina della giustizia gli stia riserbando qualche brutta sorpresa. « *Qui va a finire che incarcerano me* », ha scritto in una lettera inviata al nostro giornale.

Mario Guida ha moglie e tre figli. Un passato pieno di lavoro e di fatica: nei campi del suo paese prima, e nelle fabbriche dell'area industriale pontina poi. Un'esistenza dura, irta di difficoltà, da cui ha ricavato una esperienza che ora non gli consente di sperare con troppa convinzione nella equità della società e della giustizia.

« *Sono stati 45 giorni d'inferno* — racconta — *durante i quali ho accusato malanni su malanni. Tutto è cominciato quando mi hanno spostato al reparto sgrassaggio. Lì, già in precedenza, altri cinque operai ci avevano rimesso la salute* ». Le stesse cose le aveva dette prima che la macchina « impazzisse », prima che le micidiali esalazioni provocassero la impressionante epidemia nel capannone della Yale. Tuttavia per la direzione della fabbrica egli era un assenteista, e per il magistrato di Latina potrebbe essere corresponsabile addirittura di disastro colposo. Una accusa tanto più vergognosa in quanto è rivolta contro la vittima dell'incidente invece che ai potenti padroni.

L'operaio potrebbe aver commesso degli errori? Che il magistrato abbia scoperto una qualche imperizia o un sabotaggio? Niente di niente. Il magistrato si trincera dietro il segreto istruttorio ma alcuni suoi collaboratori sono costretti ad ammettere che la inchiesta non ha evidenziato a carico dell'uomo neanche l'ombra di un valido sospetto. La comunicazione in pratica è stata contestata all'operaio proprio per la sua qualifica.

Qualcuno ricorda che il magistrato inquirente è quello che indagò nel giugno scorso per i fatti di Sezze, quando una sua firma tempestiva su un ordine di cattura avrebbe forse impedito al golpista Saccucci di espatriare. Altri rammentano lo zelo con cui nel '70, da pubblico ministero, chiese e ottenne la condanna a sei mesi di reclusione per quindici operai, proprio della Yale, che avevano occupato lo stabilimento.

Ma il discorso in questo caso si spinge ben al di là di certi protagonisti per investire globalmente l'apparato giudiziario del nostro paese. Non è infatti possibile che gli effettivi responsabili di simili sinistri siano di fatto protetti da una legislazione quantomeno inefficace. E che, per giunta, si perseguano le vittime di conduzioni aziendali spregiudicate.

Nel caso specifico più di duecento lavoratori hanno pagato di persona un nuovo pesante tributo alla logica del profitto esasperato. E ancora una volta si è levata unanime la richiesta di giustizia, per individuare e colpire i colpevoli. Beninteso quelli veri.

Guido Dell'Aquila

NORBERTO BOBBIO

QUALE SOCIALISMO?

La democrazia senza socialismo, e il socialismo senza democrazia sono entrambi imperfetti. Questo il problema centrale dei saggi di Bobbio, raccolti in questo volume e al centro di un dibattito vivacissimo. «Nuovo Politecnico», lire 2600.

EINAUDI

Lo confermano una indagine dell'Iri e il dibattito in commissione alla Camera

Le imprese pubbliche sono in perdita ma non riescono a definire programmi

Il compagno Barca indica i settori nei quali indirizzare gli investimenti delle PP.SS. - Italsider di Bagnoli, gruppo Alfa, Alitalia, Cantieri navali hanno determinato gran parte del deficit - Documento del comitato tecnico

Oltre due terzi delle perdite IRI nel '75 sono da attribuire all'andamento dell'Italsider di Bagnoli, del gruppo Alfa Romeo (nord e sud), dell'Alitalia, dei Cantieri navali riuniti e della Terni. Solo lo stabilimento siderurgico di Bagnoli ha registrato, nel '75, una perdita di 76 miliardi di lire. Quali sono i motivi che hanno generato e continuano a generare queste perdite? L'IRI ha nominato un apposito comitato tecnico (presieduto dal vice presidente Storoni) al quale ha dato l'incarico di studiare le aree di perdita: il documento è stato preparato, discusso e approvato dal comitato di presidenza e dal consiglio d'amministrazione e ieri gli estensori lo hanno presentato alla stampa. Le «aree» di perdita individuate sono, appunto, l'Italsider di Bagnoli («che mostra dal '69 una produttività decrescente»), l'Alfa sud, la Eletar Simep, i Cantieri navali Riuniti, l'Arsenale triestino di San Marco, l'Alitalia, la Maccarese. Anche se gli estensori del documento hanno solo prospettato la situazione, senza arrivare a proporre soluzioni, molte di queste sono rimaste implicite nel tipo stesso di considerazioni svolte. Ad esempio, per Bagnoli si sostiene che «tenere in attività lo stabilimento nelle condizioni attuali o anche con i costosi miglioramenti possibili, peraltro di scarsa redditività, significa perpetuare una pesantissima perdita di gestione, che costituisce un vero e proprio onere improprio». Per la Maccarese si sostiene che «il suo mantenimento costituisce un onere improprio non solo per l'IRI ma anche per lo stato, data la mancanza di una finalità pubblica». Più in generale si sostiene che «il problema delle areee di perdita sembra doversi porre soprattutto in termini di comportamenti difformi dalla normalità e dalla razionalità delle decisioni imprenditoriali». A questi comportamenti — è implicitamente sostenuto — si deve porre fine con decisioni drastiche nei confronti delle singole «aree». Della più generale situazione delle imprese pubbliche si è occupato, ieri, la commissione biancio e partecipazioni statali della Camera, alla quale il ministro Bisaglia aveva illustrato, la scorsa settimana, gli orientamenti del governo per questo settore. Nella discussione — nel corso della quale sono intervenuti per il PCI i compagni Barca, Gambolato, Macciotta e l'indipendente di sinistra Napoleoni — i rappresentanti comunisti hanno posto l'accento sul ruolo produttivo che in questa fase — ancora più che in altre — le partecipazioni statali devono svolgere. Il compagno Barca ha concordato con il ministro Bisaglia per l'apprezzamento rivolto al lavoro compiuto dalla commissione di indagine (la Chiarelli) sulle partecipazioni statali, ma ha rilevato che la esposizione di Bisaglia ha completamente taciuto sulla scottante questione della unificazione in un ente di gestione a PP.SS. della presenza pubblica nella Montedison. Barca ha anche rilevato, più in generale, la mancanza di un collegamento — nell'esposizione del ministro — tra le proposte istituzionali e l'iniziativa delle Partecipazioni statali per lo sviluppo economico, specialmente in una fase nella quale gli investimenti pubblici dovrebbero svolgere una funzione trainante.

La caduta di oltre il 36 per cento degli investimenti in termini reali — ha osservato Barca — coincide anche con una mancata indicazione dei settori ai quali finalizzare i nuovi investimenti. A parere dei comunisti, questi interventi devono puntare al settore agro-alimentare per ricostituire la base agricola del paese e contrastare il peggioramento dei nostri conti commerciali con l'estero. Vanno anche sviluppati gli interventi nei settori dell'energia e dell'approvvigionamento delle materie prime, incentivando la politica della ricerca.

Il professor Napoleoni ha insistito sull'esigenza di riportare i fondi di dotazione ai costi specifici che le partecipazioni statali devono sopportare in questa fase di crisi. Egli ha sostenuto che la crisi della domanda e la incertezza della domanda internazionale impongono al sistema industriale pubblico di puntare su investimenti autonomi, che possano essere punto di riferimento, soprattutto per le loro innovazioni tecnologiche, per l'intero sistema produttivo.

Il compagno Gambolato si è invece soffermato sui tempi e sulle scadenze, urgenti, delle scelte istituzionali (costituzione della commissione parlamentare di controllo sulle PP.SS. e presentazione della legge sulle nomine). Richiamandosi al fatto che i settori dell'industria pubblica più colpiti dalla crisi sono quelli indicati come «strategici» e che il Mezzogiorno appare anche esso particolarmente sacrificato, Gambolato ha individuato in tutto ciò la conferma della divaricazione tra promesse e interventi concreti.

Infine, Macciotta ha osservato che la mancanza di una strategia delle Partecipazioni statali ha un esempio emblematico nella gestione dell'Egam, segnato da avventurismo e autentiche malversazioni. Anche se non mancano in alcuni settori indicazioni tecniche interessanti di ristrutturazione mineraria o di verticalizzazione metallurgica. Ma ciò che finora è prevalso — nonostante i sindacati abbiano anche concordato con ipotesi di mobilità — è stata la politica del giorno per giorno.

Sarebbe imminente un cambiamento al vertice della IBP Perugina

PERUGIA, 25

Sembra ormai certo un nuovo cambio al vertice della IBP-Perugina. Dopo il «passaggio» dei poteri tra Paolo Buitoni e il cugino Bruno, avvenuto qualche mese fa, adesso è la volta di Marco ad assumere la carica di amministratore delegato. Comunque in questa nuova manovra, la figura di Marco Buitoni pare solamente servire da copertura per un probabile rientro di Paolo. Va rilevato, al di là della veridicità o meno delle notizie divulgate, che tutte queste manovre alimentano la tensione e l'incertezza sulle sorti dell'azienda. I lavoratori del gruppo IBP proprio in questi giorni stanno portando avanti una difficile vertenza contro il recente provvedimento di chiusura del reparto «cacao», nello stabilimento di S. Sisto

Vale la pena anche ricordare che, alla luce del precedente cambio di gestione, le forze democratiche della città hanno posto seri interrogativi sul futuro del gruppo, chiedendo precise garanzie di continuità e sviluppo della produzione.

Da oggi le autovetture della FIAT costano il 5 per cento in più

Da oggi le autovetture Fiat costeranno mediamente il 5 per cento in più. Ad aumentare di prezzo sono tutti i modelli della casa torinese esclusi la 128 3 porte 1100 e 1300.

Con quello che entra in vigore oggi è il quinto aumento dei prezzi che subiscono le autovetture della Fiat: l'ultimo era stato quello deciso il 25 giugno quando i prezzi salirono del 6%.

Vediamo ora quanto costano da oggi i principali modelli del monopolio torinese (IVA inclusa).

La 126 tipo personal costa 2 milioni 94 mila 500 lire; la 127 berlina 2P 2.867.400 lire; 127 berlina 3P 2 milioni 997 mila 200 lire; 127 special 3 milioni e 9.000 lire. I nove tipi di 128 costeranno da un minimo di 3 milioni 186 mila lire a un massimo di 3 milioni 481 mila. Le 131 (prodotte in 8 tipi) costeranno da 3 milioni e 835 mila a 4 milioni 944 mila 200 lire. Le 132 da 5 milioni 215 mila a 5 milioni 369 mila.

La Fiat ha aumentato anche i prezzi dei pulmini e dei furgoni.

Richieste al convegno della FULA

Subito le modifiche alle assicurazioni

La DC continua a manovrare per varare, il prossimo 31 dicembre, un aumento delle tariffe dell'assicurazione autoveicoli senza introdurre le modifiche sostanziali che si chiedono da più parti comprese le compagnie di assicurazione. Si è avuta la conferma di ciò ieri, con l'intervento dell'on. De Cocci al convegno della Federazione unitaria lavoratori delle assicurazioni sulla riforma del settore. L'on. De Cocci, che aveva detto di condividere molti aspetti della relazione svolta al convegno da Gabriella Gherardi, ha preso così posizione contro la sostanza della analisi sindacale la quale sottolinea che nell'attuale crisi della gestione assicurativa hanno un posto determinante sprechi e rendite. I democristiani, insomma, vorrebbero evitare ora ogni modifica della legge 990 sull'assicurazione obbligatoria autoveicoli — salvo aggiustamenti da apportare in via amministrativa — anche se questo dovesse costare decine di miliardi agli utenti o qualche fallimento con migliaia di licenziamenti: pur di salvare le clientele politico - economiche che hanno costruito anche a spese di questo settore.

Il convegno, che la relazione ha impostato sulle ampie prospettive di una riforma da attuare in due tempi — risanamento della assicurazione autoveicoli subito; modifiche istituzionali in prosieguo — si è così drammatizzzato. I lavoratori, collegandosi agli assicurati, non vogliono pagare il prezzo della protezione accordata dai DC ai *corsari* delle compagnie. Gianni Manghetti, parlando a nome della Sezione economica del PCI, ha ricordato che le difficoltà del settore assicurativo sono lo specchio di una politica: altre 25 compagnie di assicurazione autorizzate negli ultimi anni (che hanno rastrellato miliardi, ma ora non pagano i danni) e l'assenza dei controlli dovuti da parte del ministero dell'Industria. Le compagnie che dicono di voler operare correttamente sul mercato, ha detto Manghetti, hanno ora il dovere di esprimersi con chiarezza per la modifica legislativa e i controlli. Anche all'INA, che finora si è attestato su posizioni di passività, deve essere impostata un'opera di risanamento e una iniziativa che spinga anche gli operatori privati ad adeguarsi alle esigenze di un servizio reso in forme efficienti.

Manghetti ha ricordato che esiste un'area d'accordo sulle modifiche legislative da introdurre: si attui dunque questa parte, prima del 31 dicembre, come premessa della più ampia iniziativa di riforma.

D'altra parte, la richiesta di rinvio alla riforma d'insieme fatta da De Cocci si presenta, oltre che strumentale, frutto di superficialità. La relazione d'apertura ha mostrato non solo la vastità dei problemi da affrontare ma anche la necessità di approfondirne molti aspetti. La riforma dovrebbe mantenere quattro tipi di operatori — ente pubblico riformato, concessionari di gestioni obbligatorie, rami privati, mutue — attribuendo a ciascun tipo di operatore specifici istituti assicurativi. Una modifica sostanziale dell'assicurazione autoveicoli dovrebbe portare, ad esempio, i danni alle persone direttamente sotto gestione pubblica. I danni a cose collaterali, pur restando obbligatoria l'assicurazione, potrebbero essere esercitati da compagnie private in base ad una precisa disciplina. Fra i compiti da asssumere in sede pubblica viene indicato, ad esempio, quello dell'assicurazione per il caso di morte prematura, oggi non previsto nel sistema previdenziale.

Intanto, il Sindacato non è disposto ad avallare ristrutturazioni a spese dell'occupazione. Delineata la riforma, si può procedere al blocco delle assunzioni, al pensionamento a 60 anni, a spostamenti funzionali di personale. Ma questo sulla base di una riorganizzazione del lavoro che sviluppi il ruolo di servizio delle imprese, tagliandone le deviazioni parassitarie.

Accordo per Fiumicino

Raggiunto ieri sera al ministero del Lavoro un accordo per l'aeroporto di Fiumicino. La «Aeroporto di Roma», la società che gestisce i servizi di terra nello scalo romano, ha ritirato i 51 licenziamenti e assunto gli stessi lavoratori a tempo indeterminato.

Le parti hanno inoltre convenuto di incontrarsi nuovamente in sede aziendale per un esame congiunto dei problemi relativi alla efficienza e produttività dei servizi aeroportuali. Il consiglio d'azienda ha revocato gli scioperi articolati in programma.

Il CIP decide martedì rincari per cemento, metano e medicine

Martedì prossimo il Comitato interministeriale prezzi (CIP) discuterà probabilmente dell'adeguamento del prezzo del metano per usi domestici (si tratta di un prezzo controllato che, come è noto, varia da zona a zona), del cemento e di alcune specialità medicinali (secondo una delibera del CIPE), quelle in pratica più difficilmente reperibili sul mercato (come l'insulina).

Per il cemento gli industriali richiedono un ritocco di almeno 600 lire al quintale (dalle attuali 1.710 del cemento del tipo «325» a 2 mila 200-300 lire). Il CIP martedì potrebbe anche aumentare ufficialmente il prezzo della pasta di 50 lire al chilo, sanzionando così una situazione già largamente in atto in tutto il Paese.

Convegno della Fulta ad Empoli

Proposte sindacali per sviluppare il settore confezioni

Garanzie per l'occupazione femminile - Rifiuto dei processi di ristrutturazione selvaggia - Indagine in 100 fabbriche

L'occupazione cala e la produttività aumenta: i dati che riguardano il settore delle confezioni appaiono contraddittori a prima vista, ma assai comprensibili una volta individuate nel lavoro precario, nel decentramento, nel lavoro nero e a domicilio le cause profonde di questa palese contraddizione. Presentando il quadro dettagliato di questo comparto produttivo, la FULTA nazionale, in un convegno svoltosi a Empoli, ha inteso puntualizzare, in mancanza di una linea di governo, gli interventi necessari per salvaguardare l'occupazione (prevalentemente femminile), consolidare il ruolo del settore nel ciclo chimico-tessile e soprattutto la funzionalità di questo tipo di industria all'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Sbagliano dunque tutti coloro — ha affermato Nella Marcellino, segretaria nazionale della FULTA — che puntano ad un deciso ridimensionamento delle confezioni. E' necessario operare affinché le confezioni in serie restino in una dimensione industriale.

La FULTA, in via di principio è disponibile alla riconversione industriale, purché finalizzata all'allargamento della base produttiva, al miglioramento tecnologico, allo sviluppo dell'occupazione nel quadro di una linea complessiva di crescita.

L'analisi e le proposte avanzate ad Empoli sono state soprattutto finalizzate a garantire che una importante fascia dell'occupazione femminile resti nel sistema industriale senza finire in quello del lavoro precario, per cui la difesa dei posti di lavoro nelle aziende in crisi non è una mera battaglia difensiva ma un punto di partenza irrinunciabile per portare avanti le proposte sindacali.

Da un'indagine della FULTA su 100 fabbriche distribuite in 29 province, risulta che in 56 aziende si è registrato un calo dell'occupazione, soprattutto per mancato turn-over, in 22 è rimasta costante, in 18 è aumentata; quest'ultimo dato è da riferirsi prevalentemente ad aziende con meno di 200 dipendenti e con produzioni conto terzi. E' risultato anche che il 10 per cento degli addetti rischia il posto di lavoro per crisi aziendale.

Significativa anche la ricerca sull'assenteismo (la percentuale delle assenze arriva al 10 per cento in 3 aziende esaminate, va dal 10 al 20 per cento in altre 58 e supera il 30 per cento in 31) che mette realmente a nudo le cause di questo fenomeno: da un lato le malattie e la maternità, dall'altro la grave carenza di servizi sociali, il cui peso grava enormemente sulla donna occupata. In conclusione il convegno ha preso l'impegno a sviluppare l'azione, all'interno delle fabbriche e nel territorio, per estendere ai lavoratori precari le tutele conquistate in fabbrica e per un controllo del decentramento produttivo, superando così i ritardi del sindacato su questo terreno.

Marco Ferrari

Decise dalla FLM e dai consigli di fabbrica

Torino: vertenze nelle aziende metalmeccaniche

Applicazione del contratto e coordinamento delle rivendicazioni - Sforzo per recuperare il ritardo nei grandi complessi

Dalla nostra redazione

TORINO, 25.

Il comitato direttivo della FLM torinese, riunitosi nelle giornate di martedì e mercoledì con gli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso l'apertura delle vertenze in tutte le aziende metalmeccaniche, partendo dall'applicazione delle conquiste contrattuali (in particolare su occupazione, investimenti e Mezzogiorno) e costituendo piattaforme rivendicative aziendali i cui contenuti saranno coordinati per settori e zone.

Oltre a recuperare il ritardo già grave che si registra nell'avvio delle vertenze dei grandi gruppi, a partire da quella FIAT, si dovranno puntualizzare rapidamente le rivendicazioni per l'Olivetti, l'Indesit, i settori delle macchine utensili, dell'elettronica, dei componenti per autoveicoli, dell'indotto dei grandi gruppi. L'obiettivo è quello di giungere a varare le vertenze in tutta la provincia e su tutta l'area della categoria contemporaneamente al varo delle vertenze dei grandi gruppi, entro la fine dell'anno in corso.

Il dibattito su questi temi è già aperto e vivissimo nelle fabbriche, dove procede parallelamente ad un'iniziativa di grande importanza: il rinnovo di tutti i Consigli di Fabbrica. In 1.092 fabbriche meccaniche torinesi, dai grandi stabilimenti FIAT e Olivetti alle piccole aziende quasi trecentomila lavoratori stanno rieleggendo in questi giorni oltre seimila delegati, designando su scheda bianca il rappresentante di ogni «gruppo omogeneo» di lavoratori (squadra, reparto, ufficio). I delegati già rieletti sono circa duemila, e tra loro si nota un forte rinnovo dei quadri, con l'assunzione di responsabilità sindacali da parte di numerosi giovani maturati nelle lotte degli ultimi anni.

Nel corso del direttivo provinciale FLM sono stati discussi ampiamente i temi al centro del confronto con la Confindustria e col governo, su cui sono stati approvati documenti che verranno resi noti domani. In particolare sul problema delle sette festività, è stata assunta la posizione già espressa dalla Federazione torinese CGIL-CISL-UIL, che ha inviato una nota a tutti i consigli di fabbrica e di azienda invitandoli a sviluppare una sollecita trattativa con la controparte padronale e ad ammettere il lavoro nelle festività del 1977 solo a patto che le aziende non procedano a licenziamenti o richiedano cassa integrazione per tutto l'anno, procedendo a nuove assunzioni per rinnovare il «turn-over» e completare gli organici anche in relazione all'utilizzo degli impianti, definiscano il calendario annuo di lavoro, concordando anche il ricorso allo straordinario entro limiti precisi, retribuiscano le sette giornate come lavoro festivo oltre la retribuzione già prevista per il loro godimento a riposo.

m. c.

In merito all'assemblea generale sulla vertenza aziendale

Una lettera dall'Alfa e la nostra risposta

Pubblichiamo questa lettera — anche se non avremmo nessun obbligo di farlo e quindi in via eccezionale — aggiungendo considerazioni di merito che consentano ai nostri lettori e innanzitutto ai lavoratori dell'Alfa Romeo di valutare quanto maldestro e strumentale sia questo attacco al nostro giornale; la pubblichiamo anche perché questo è il modo più limpido per stroncare l'intento provocatorio che la anima.

Nient'altro che provocazione è infatti l'appello al comitato di redazione e al consiglio di fabbrica. Nessuno dei rilievi contenuti nella lettera può essere infatti ricondotto a una presunta violazione del dovere di informazione.

Se il nostro stile, il nostro modo di titolare e in generale il nostro modo di fare il giornale appaiono «non dei più felici» ai firmatari, non ne traiamo motivo di particolare rammarico e, comunque, non dà loro alcun diritto di chiamare in causa la correttezza della informazione; si tratta di giudizi politici che essi non condividono e ai nient'altro. Ecco il testo della lettera:

Sul numero di oggi (mercoledì 24 novembre 1976) dell'«Unità» viene riportato in prima pagina il resoconto a firma di Bruno Ugolini dell'assemblea generale tenuta ieri all'Alfa Romeo di Arese. Noi riteniamo che l'articolo appare nello stile e nel contenuto deformante rispetto a come le cose sono andate. La nostra critica nasce dalle seguenti considerazioni: 1) La titolazione dell'articolo (che tra l'altro appariva come sottotitolo di un altro articolo) non può certo dirsi delle più felici. Infatti «Alfa: respinte le pretese padronali» è cosa piuttosto ovvia e scontata, mentre nel titolo non si dà nessun rilievo al fatto che i lavoratori sono insoddisfatti della conduzione confederale del confronto col governo e con i padroni.

2) Non viene riportata per intero la mozione approvata dalla assemblea generale — nonostante che il testo integrale sia stato consegnato al compagno Ugolini. La mozione così come è stata riportata — cioè solo i passi ritenuti importanti a giudizio del giornalista — si presta ad una operazione di deformazione, distorcendone il significato politico. Vogliamo fare solo due esempi: 1) laddove si dice «ulteriori trattative con la Confindustria su questi problemi non sono in linea di massima respinte»; la mozione invece dice: «Il movimento sindacale deve darsi una propria piattaforma come deciso nell'ultimo direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL, "prima di andare ad ulteriori trattative", piattaforma che deve essere discussa con tutti i lavoratori»: come si può vedere la differenza non è di poco conto. 2) Al passo in cui si afferma: «La mozione si conclude rifacendosi agli obiettivi già elaborati dai direttivi della Federazione CGIL CISL UIL», mentre la mozione diceva: «Mostrare più decisione nel portare avanti gli obiettivi individuati nella relazione di Giorgio Benvenuto nel Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL di ottobre»: anche qui la differenza non è di poco conto.

3) Non condividiamo la prassi del compagno Ugolini di dividere fra interventi «buoni» e interventi «cattivi» (quelli cattivi vengono per comodità definiti «dei gruppi estremisti»). Ma soprattutto non condividiamo la proposizione del compagno Ugolini: a «schedare» politicamente chi interviene. E nella foga di appioppare a tutti la propria «targhetta» anche alcuni di quelli intervenuti si sono visti classificare, con loro grande stupore, in Democrazia proletaria. Il caso più clamoroso è riferito all'intervento del compagno Scaturchio (e non Scatorpio) il quale viene liquidato come uno «che conta balle» e quindi finisce per essere identificato come un esponente di DP. Ebbene, la mozione approvata in assemblea generale a grandissima maggioranza è stata presentata proprio da questo compagno, il quale politicamente si è sempre considerato vicino alle posizioni del PSI. Un'altra «perla» può essere individuata dallo sforzo del compagno Ugolini di non dare a nessuno degli intervenuti «cattivi» il titolo di compagni. L'unico che viene fregiato come «compagno» è Codisposi classificato ovviamente fra i «buoni», probabilmente perché è dello stesso partito (PCI) del compagno giornalista. Vorremo ricordare al compagno Ugolini che fra gente che lotta contro il comune nemico (il padrone) ci si dovrebbe considerare tutti compagni.

Comunque, nessuno di chi è intervenuto lo ha fatto a nome di forze politiche, ma bensì per portare la posizione dei lavoratori che rappresenta.

4) La versione data sugli «incidenti» alla assemblea generale di Milano tenta di far cadere sul compagno Del Pero (che probabilmente si macchia della grave colpa di appartenere ai cosiddetti estremisti), il quale, mentre interveniva, è stato interrotto da un compagno operaio aderente al PCI, col grido di fascista. La reazione del compagno è stata «istintiva», poiché tre anni fa questo compagno è stato accoltellato dai fascisti di Quarto Oggiaro; e comunque la responsabilità dell'accaduto non può essere certo fatta ricadere su di lui.

E' per questi motivi che chiediamo alla direzione del giornale di pubblicare questa lettera, al Comitato di redazione e al Cdf dei lavoratori della tipografia di intervenire perché venga tutelato il diritto alla corretta informazione attraverso gli strumenti contrattualmente previsti.

Firmato dai seguenti delegati presenti alla assemblea generale: Lionetti, Scaturchio, Casarin, Dostaro, Siadinsv, Pariani, Comandè, Vacca, Antonuzzo, Brunetto, Strada, Perotta, Fiorito, Vimercati, Tizzoni, Teruzzi, Colangeli, Avanzi, Cazzaniga, Gustafierro.

Rispondiamo punto per punto:

a) Titolo: *La Confindustria ha emesso in questi giorni un documento che mette in discussione le conquiste operaie di 10 anni. Il fatto che i lavoratori dell'Alfa abbiano respinto in assemblea tali pretese ci è sembrato da mettere nella massima evidenza; e di conseguenza ci siamo comportati.*

b) Nell'articolo si dà testualmente atto della «insoddisfazione dei lavoratori per come si sta svolgendo il confronto con il Governo e con il padronato», come afferma la mozione approvata.

c) La mozione: *di una sono stati pubblicati tutti i punti necessari per la sua comprensione globale ed esauriente, lo dimostrano anche i due esempi portati nella lettera; infatti chiunque può verificare da quegli stessi esempi che la mozione non respinge, in linea di massima, ulteriori trattative (e l'articolo aggiungeva: «Dovranno essere però condotte sulla base di una piattaforma discussa con tutti i lavoratori») e che si rifà agli obiettivi già elaborati dal direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil (la relazione Benvenuto ha aperto i lavori di quegli obiettivi che l'hanno, a conclusione, approvata).*

d) Gli interventi: *non abbiamo diviso gli interventi in buoni e cattivi. Anche se è, comunque, nostro diritto esprimere i nostri giudizi. Abbiamo dato una informazione in più aggiungendo, per ogni nome, la qualificazione politica. Non lo abbiamo fatto volentieri. Crediamo nel «delegato unitario», eletto dal gruppo omogeneo, non nel «delegato di partito». Ma quelli che hanno parlato all'assemblea di Arese hanno dimenticato di essere vincolati ad un orientamento unitario scaturito da un duro scontro all'interno del coordinamento nazionale del gruppo Alfa Romeo. Oltre quattrocento delegati di Milano, Napoli, Livorno avevano deciso che occorreva aprire una vertenza che non aresse al primo posto il salario, bensì i problemi degli investimenti, dell'organizzazione del lavoro, del risanamento produttivo. Venendo meno ai principi di una disciplina di classe che è sempre stata un vanto per l'organizzazione unitaria dei metalmeccanici, la FLM (prima si discute, anche aspramente poi si giunge ad un approdo unitario e a questo si tiene fede per non fare la fine dell'«armata Brancaleone»), alcuni delegati, che sono anche tra i firmatari della lettera al nostro giornale, hanno invece rimesso in discussione tutto e hanno parlato quindi esprimendo le valutazioni delle loro formazioni politiche, sono cioè, per usare le parole di «Repubblica», arrivati «a chiedere una nuova discussione sulle decisioni prese dall'assemblea nazionale dei delegati Alfa (ad esempio 20 mila lire di aumento per tutti subito al posto delle 8.800, più la perequazione entro dicembre '78)».*

Abbiamo scritto che Scaturchio conta balle (riprendendo una invettiva salita dall'assemblea mentre parlava); infatti il suddetto Scaturchio ha osato sostenere (cronaca del «Corriere della sera»): «il sistema della perequazione finirebbe col danneggiare le retribuzioni meno elevate». E' una falsità: l'operazione di perequazione (non studiata da noi, ma dal consiglio di fabbrica) tende a non dare nemmeno un centesimo a quelle categorie più elevate che già hanno avuto dalla direzione aumenti di merito.

Per quanto riguarda il termine «compagno»: ci arrogiamo il diritto di usarlo nei confronti di chi vogliamo e in primo luogo nei confronti dei nostri compagni di partito. Infine, a proposito dell'incidente al Portello, abbiamo riportato i fatti così come sono accaduti.

Chi compie atti e pronuncia parole che non vorrebbe poi vedere ripresi e pubblicati dalla stampa farebbe bene — questa è la morale che traiamo noi: — a fare un po' di autocritica invece di prendersela con chi riferisce quanto detto e accaduto.

Lettere all'Unità

Dove il mezzo privato è necessità e castigo

Caro direttore,

vorrei fare alcune osservazioni dopo aver letto l'articolo dell'Unità intitolato «La crescita geometrica del prezzo della benzina». In esso si dice, infatti, che «i mezzi pubblici a disposizione sono sempre assolutamente insufficienti», ma non mi pare altrettanto esatto dire che tali servizi difettano soprattutto nelle grandi aree urbane. Così scrivendo, infatti, si può far credere a chi legge che nei piccoli centri urbani e rurali, invece, le cose vadano bene. Al contrario, a mio giudizio, è soprattutto nelle campagne (e non solo del Mezzogiorno) che i servizi pubblici vanno più male o addirittura mancano. Qui l'uso del mezzo privato diviene non una libera scelta, ma una necessità o, meglio, un castigo.

Credo che il minimo che si possa fare è di battersi, come d'altronde è stato affermato dalla Direzione del nostro partito, all'indomani della pubblicazione dei decreti ministeriali, affinché il Parlamento ponga riparo agli errori commessi dal governo, riportando il prezzo della benzina almeno ai livelli vecchi, cioè a L. 400, adottando il «doppio prezzo», di cui abbiamo tanto parlato. Solo in questo modo, penso, si potrà dare fiducia, si allevierà il malcontento che realmente serpeggia tra i lavoratori.

A queste condizioni soltanto i lavoratori saranno convinti che determinati sacrifici vanno tollerati, per frenare il reale pericolo dell'inflazione a cui trent'anni (non si dimentichi) di malgoverno della DC ci hanno portati.

DOMENICO GIOVINAZZO
Capogruppo del PCI al Consiglio comunale di Rosarno (Reggio Calabria)

La nostra precisa risposta al «singolare ministro»

Cari compagni,

siamo tre giovani militanti iscritti da diversi anni al Partito. Quotidianamente leggiamo l'Unità con una certa attenzione. Molto è stato il nostro stupore nel leggere nell'articolo «Un singolare ministro» apparso in prima pagina martedì 16 novembre il seguente passo: «...e cioè perché il PCI vuole "staccare l'economia italiana dal mercato", e altre balle del genere». La frase fra virgolette riporta il pensiero di Donat Cattin ma le parole «altre balle del genere» sono del compagno estensore dell'articolo.

Vorremmo sapere se questo ultimo giudizio è frutto di una involontaria svista o si tratta di una «gaffe». Noi continuiamo a pensare che i sistemi economici siano fondamentalmente due: quello capitalista o di mercato legato al profitto e quello socialista per la cui edificazione lottiamo. Ora l'ambigua frase si presta a discutibili interpretazioni e potrebbe far pensare che il PCI non voglia più modificare questo sistema economico, visto che afferma che non ha intenzione neanche in una prospettiva lunga di abbandonare l'economia di mercato.

GIUSEPPE FATTORI
GIOVANNI DE LORENZO
VALERIO DE LORENZO
(Firenze)

Isolare qualche parola e poi creare motivi di polemica non è, cari compagni, un procedimento molto fruttuoso. La frase intera pubblicata dall'*Unità* non si presta ad alcun equivoco. Dice Donat Cattin: i comunisti, allo stesso modo del governo, anche se per obiettivi diversi, puntano oggi sulla deflazione; e i comunisti puntano oggi sulla deflazione perché così facendo intendono «staccare l'economia italiana dal mercato». Beh, noi rispondiamo a Donat Cattin che questo suo ragionamento è una balla. I comunisti, scrivevamo, «lungi dal puntare sulla deflazione, sono alla testa della lotta per il rilancio della produzione e dell'occupazione». Più chiari di così.

«E' indecente la faziosità del GR2»

Cara Unità,

siamo un gruppo di compagni del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Ferrara e riteniamo doveroso, attraverso il tuo tramite, manifestare indignazione per il comportamento fazioso e fuori da ogni decenza che il GR2, direttore Gustavo Selva, ogni giorno è solito assumere. Ascoltiamo infatti, prima di andare al lavoro, il giornale radio delle 7.30 e riteniamo che quanto viene sistematicamente radiodiffuso all'opinione pubblica in materia di lavoro anticomunista e di accesa discriminazione nei confronti del PCI, abbia raggiunto l'intollerabile.

Un mezzo di informazione come la radio dovrebbe fornire agli ascoltatori notizie e servizi improntati ad un certo grado di imparzialità e obiettività, non essere strumento di basse e volgari speculazioni. Ci riferiamo agli editoriali di Selva, per il quale i fatti del giorno non sono i problemi economici, l'occupazione, la riconversione industriale, la riforma dei servizi segreti, la lotta alle evasioni fiscali, alla speculazione e ai parassitismi, bensì il dissenso sovietico (su cui noi siamo pronti a discutere e criticare oggettivamente), e i dubbi sul pluralismo e la democraticità del PCI. Vengono intervistate personalità di oscura fama e di dubbio valore per fare delle gratuite valutazioni personali sui partiti della sinistra e sul comunismo internazionale, ma non vengono ad esempio intervistati esponenti dei movimenti di liberazione nazionale, non vengono diffusi gli appelli degli esuli cileni e dei Paesi sud americani, non viene dato spazio ad interviste con rappresentanti dei partiti spagnoli non legalizzati.

Tutto questo è per noi inaccettabile e vergognoso, e vogliamo credere che lo sia anche per i democratici e i militanti di altri partiti: per coloro, in definitiva, ai quali interessa la normale prassi dell'informazione oggettiva e del giornalismo obiettivamente impostato.

LETTERA FIRMATA
(Ferrara)

Altre lettere di durissima critica a Gustavo Selva per la faziosità con cui dirige il *GR2* ci sono state scritte da: Libero PIANA, Fausto ZANOLINI e Rossella RUBBINI di Bologna; Antonio LUVARA' di Milano; Luciano RICCHI di Fabbrico (Reggio Emilia); Marisa LIBERTI e Franco GENNARI di Ferrara; Giancarlo DE MATTEIS di Roma.

Contro Kappler

CIRCOLO FGCI «Luigi De Rosa» (Grottammare - Ascoli Piceno): *«Come si fa a dare la libertà a uno come Kappler che ha barbaramente assassinato 350 innocenti alle Fosse Ardeatine? Lui non ebbe pietà, la giustizia italiana non deve avere nessuna pietà. La scarcerazione del criminale nazista offende i valori della Resistenza e mortifica il sentimento democratico e antifascista del popolo italiano».*

LUIGI FRANZONI e ANGELO CASTIGLIONI, ex deportati n. 43549 e n. 43687 (Busto Arsizio): *«Siamo superstiti dei campi di sterminio nazisti e, al pari dei familiari dei martiri delle Ardeatine, esprimiamo lo sdegno e la rabbia per l'"atto di clemenza" concesso dal tribunale militare al criminale Kappler. Il fatto è tanto più umiliante perché il nostro ministro degli Esteri è in Germania a chiedere prestiti».*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Francesco MAZZA, Firenze; Edgardo CHIEREGATTI, Ferrara; Luigi ASCANI, Roma; Michele CEDDIA, Cinisello; Giulio SALATI, Carrara; Adolfo BALLERINI, Molino Pallone; SALVADORI, Venezia; Carla BARONCINI, Pisa; Gaetano LIUZZI, Arco di Trento (che invia lire 10.000 per l'*Unità*); G.I., Bologna (*«Vi è una scala mobile che per alcuni "vale" lire 85.000 mensili, per altri il doppio e anche assai di più. Personalmente sarei favorevole a un parziale e temporaneo blocco della scala mobile nel senso di bloccare il valore più alto e avanzando solo i valori di scala mobile più bassi»*); Leo NEGRI, Milano (ci fa conoscere il testo di una lettera inviata alla SIP in cui protesta fermamente con la società telefonica *«per avermi interrotto il servizio tra dal settembre 1975 perché non ho accettato gli arbitrari aumenti»*).

Carlo COSTANTINO, Sivi Marina (in una lettera interessante e documentata, ma troppo lunga per poter essere pubblicata, tratta *«dell'erosione dal fisco attuata dai ceti professionali ad alto reddito, alla quale si dovrebbe porre rimedio nel prossimo anno con le segnalazioni effettuate in denuncia da parte dei clienti che hanno sborsato onerose parcelle il cui importo verrebbe computato in esenzione. Un incitamento quindi, ripetuto anche in recenti disegni governativi, ad esigere regolari ricevute»*); P.B., Urbignacco di Buia (*«La discriminazione negli aiuti ai terremotati del Friuli non manca nemmeno da parte dei parroci che fanno distinzioni nella distribuzione. In pratica fanno bene, coloro che ci portano questi aiuti, a distribuirli direttamente ai terremotati, senza cioè consegnarli ai parroci»*).

Franz CAVIGLIA, Cogoleto (*«Secondo il commentatore della TV Stinchelli, lo sport delle bocce viene praticato principalmente dai pensionati o dagli uomini politici in vacanza! Null'altro. Mentre invece la realtà è ben diversa: giornate intere sotto il sole. Lanci su lanci di bocce che pesano sino a 1.350 kg per una gittata media di 15 metri. Non sarebbe quasi ora di considerare questo sport nella sua giusta dimensione?»*); Enzo PANZINI, Ancona (*«Il vero assenteismo è quello della classe padronale che si configura di solito in un reato impunito — come, ad esempio, l'evasione fiscale (la corruzione, l'esportazione di capitali all'estero — e quello della nostra classe dirigente e che significa irresponsabilità, incompetenza, mancanza di serietà, clientelismo politico»*).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «In gruppo di...» non vengono pubblicate.

OLTRE TREMILA MORTI IN TURCHIA

Dopo il terremoto neve e gelo per i superstiti

Difficili i soccorsi per la temperatura polare — Centinaia di villaggi rasi al suolo — Scosse anche in Iran, Jugoslavia sul fondo dell'Adriatico e in Friuli

ANKARA, 25

Dopo il terremoto la neve fitta: il freddo intenso (anche 11 gradi sotto lo zero) ha ostacolato i soccorritori che per tutta la notte hanno lavorato nelle zone della Turchia orientale colpita ieri, mercoledì, dalla violenta serie di scosse che ha ucciso secondo i primi calcoli, più di tremila persone e distrutto almeno cento villaggi. Dalla provincia di Vann, al confine con l'Iran, giungevano notizie sempre più gravi. La neve, oltre a ostacolare i movimenti dei terremotati e dei soccorritori, rendeva spesso improbabile distinguere le case distrutte dalle rocce. Dall'alba i tentativi di soccorso si sono moltiplicati. Fin dalle prime ore successive al cataclisma la «Mezzaluna rossa» aveva contato settecento morti. I danni si estendono lungo un asse di almeno cinquecento chilometri. I sismografi hanno registrato il grado 7,6 della scala Richter. L'epicentro è stato localizzato in una zona densamente popolata, la città di Muradiye.

Quasi tutte le case di Muradiye sono state rase al suolo, e almeno cinquecento abitanti hanno perso la vita nella sola città. Molte strade sono addirittura sprofondate. La temperatura intanto è scesa a undici gradi sotto zero. La maggior parte dei villaggi della regione di Muradiye è isolata a causa dei crepacci e delle slavine provocati dal sisma. Non solo le case di fango secco sono crollate: questa mattina si è constatato che anche gli edifici delle poste e dei telegrafi, in pietra e mattoni, erano andati distrutti. La provincia di Van conta trecentotrentamila abitanti. La catastrofe ricorda il più grave terremoto della Turchia che, nel dicembre 1939, uccise ventitremila persone. Le onde sismiche di ieri sono state avvertite anche nella Repubblica sovietica dell'Armenia: l'agenzia di notizie «Tass» non dà indicazione di vittime.

Burhan Yildiz, vice-governatore della provincia di Van, ha però confermato che la neve e il gelo rendevano arduo l'intervento, e ha chiesto a tutti i civili in grado di aiutare, di tenersi a disposizione. Nel Sudest della Turchia un altro terremoto ha ucciso tremila persone nel settembre 1975. A Washington l'istituto «U.S. geological survey» ha comunicato che da almeno un secolo non si registrava un sisma così forte nelle zone montagnose del Caucaso meridionale.

• • •

Secondo notizie stampa anche 14 villaggi iraniani nelle vicinanze del confine con la Turchia e l'Unione Sovietica, sono stati distrutti dalle scosse telluriche di ieri registrate anche alla sezione geofisica dell'università di Tabriz con un'intensità di 6.8 gradi sulla scala Richter. Il sisma si è verificato nella provincia nordoccidentale dell'Azerbaigian e le scosse sono continuate tutta la notte, seminando il panico tra gli abitanti che si sono precipitati all'aperto mentre la temperatura era quasi a zero.

• • •

TRIESTE, 25

L'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste ha registrato oggi, con inizio alle ore 5 12'26" (tempo medio dell'Europa centrale), una forte scossa tellurica in direzione Sud-Est, distante 410 chilometri dalla stazione sismologica di Borgo Grotta Gigante, sull'Altopiano triestino. L'epicentro viene a trovarsi nella regione dell'Erzegovina, in Jugoslavia, a circa venti chilometri a ovest della città di Mostar. Non vi sarebbero stati danni. Una forte scossa è stata registrata anche sul fondo del mare Adriatico al largo dell'isola jugoslava di Korcula.

Preparavano un attentato i due italiani arrestati in Olanda?

Nostro servizio

L'AJA, 25

Il più stretto riserbo circonda le indagini che il procuratore generale di Arnhem, De Haas, sta conducendo sui due italiani arrestati sabato scorso sul diretto Roma-Amsterdam perché trovati in possesso di armi ed esplosivi. I loro nomi sono stati resi noti solo questa mattina. Si chiamano Franco Secci, di 22 anni e Giovani Baba, di 26, entrambi di origine sarda. In tasca e nei bagagli dei due giovani, oltre a una pistola, diversi caricatori e una ingente quantità di dinamite, è stato trovato un elenco degli aeroporti della Sardegna e della Tunisia oltre ad alcuni nominativi di appartenenti a movimenti della cosiddetta sinistra extraparlamentare. Sia Secci che Baba erano già noti ai servizi di sicurezza italiani come aderenti a organizzazioni terroristiche.

Il rinvenimento nelle tasche dei due giovani dello elenco degli aeroporti sardi e della Tunisia ha fatto subito pensare ad una possibile azione di terrorismo aereo. Gli inquirenti non escludono però che i due giovani italiani avessero in mente di organizzare un attentato o un sequestro di persona in occasione della conferenza al vertice della Comunità europea, che si svolgerà all'Aja lunedì e martedì prossimi.

Appena ricevuta la comunicazione ufficiale dell'arresto di Secci e Baba, sono partiti dall'Italia due funzionari dell'antiterrorismo, il vicequestore Rossumanno, capo della divisione dei servizi di sicurezza che si occupa degli attentati e il dottor Carlucci, dell'ufficio del vice capo della polizia. Ai due funzionari il procuratore generale di Arnhem ha confermato che i due erano in possesso di carte nelle quali erano scritti molti nomi ed anche quelli di cinque membri dell'organizzazione «nuovi partigiani», la stessa che rivendicò la responsabilità dell'assassinio del procuratore generale di Genova, Francesco Coco.

Nella stessa operazione di controllo alla frontiera fra la Germania federale e l'Olanda che ha portato all'arresto dei due terroristi, la polizia ha fermato anche una giovane donna italiana, Bianca Ceccaroni, di 29 anni. E' stata trovata in possesso di una piantina della stazione ferroviaria di Amsterdam. La ragazza, che per un certo periodo ha insegnato alla scuola media di Rignano a Firenze, è stata rilasciata. Anche la Ceccaroni risulta legata a gruppi terroristici.

Arrestati tre neofascisti a Bari: avevano armi

BARI, 25.

Tre noti neofascisti baresi, Michele Maurelli di 23 anni, Benito e Giovanni Mossa, rispettivamente di 22 e 28 anni, sono stati arrestati la scorsa notte da agenti del Nucleo investigativo dei carabinieri per porto e detenzione abusiva di armi. Sono ora detenuti nelle carceri di Bari a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'arresto è avvenuto nel corso di una perquisizione in casa del Maurelli dove i carabinieri hanno rinvenuto due pistole calibro 7,65 con caricatore e alcuni colpi in canna, nonché divise e suppellettili militari. Nella stessa abitazione in quel momento si trovavano gli altri due neofascisti.

NOVARA - Nulla di fatto sulla posizione del detenuto in Svizzera

Il caso Ballinari può far saltare il processo ai killer di Cristina

Evidente la manovra ostruzionistica della difesa che punta a far slittare il dibattimento - Si tratta di un «siluro» fatto partire con troppo anticipo La Corte non si è ancora pronunciata sulle numerose eccezioni sollevate dai legali degli imputati - Una organizzazione che pensava a tutto

Dal nostro inviato

NOVARA, 25

Libero Ballinari continua ad essere il personaggio principale di queste prime udienze al processo di Novara. La questione della sua posizione giuridica rispetto all'Assise che sta giudicando gli assassini di Cristina Mazzotti, aveva quasi interamente occupato la giornata di ieri, riservata alle eccezioni della difesa e della parte civile. Oggi, il presidente avrebbe dovuto far conoscere il giudizio della Corte in merito, ma il caso Ballinari si è improvvisamente riacceso alle prime battute della udienza, che anche questa mattina è iniziata con un'ora di ritardo sul previsto.

Il fuoco è stato aperto da un intervento dell'avvocato Masselli della parte civile. Il legale torinese, che ha seguito con particolare assiduità questo caso fin dalla sua nascita, ha chiaramente delineato una sensazione che da ieri era stata percepita da tutti coloro che seguono il processo. Ci si aspettava una serie nutrita di eccezioni da parte della difesa, che però non sono state sollevate; lo stesso caso Ballinari è nato quasi incidentalmente, anche se poi ha avuto un crescendo travolgente.

Masselli ha voluto riportare l'attenzione su questo fatto: ha parlato di un atteggiamento di «sottomissione» da parte della difesa che esiste solo sulla carta. A riprova di quanto ha affermato, Masselli ha citato l'istanza presentata dall'avvocato Finocchiaro, difensore della Petroncini, che per iscritto ha chiesto che venga invalidato il secondo ordine di cattura che riguarda la sua cliente e i primi interrogatori fatti senza la presenza del difensore. Masselli ha ricordato la particolare natura dell'inchiesta svolta sul caso Mazzotti, precisando che i motivi di particolare urgenza giustificano pienamente il comportamento degli inquirenti, i quali si sono avvalsi, inoltre, di una sentenza della Corte Costituzionale. Subito dopo, l'avvocato Pecorella, sempre della parte civile, ha chiesto al presidente che la eccezione di Finocchiaro venisse respinta.

A questo punto, ha preso la parola l'avvocato Smuraglia, che nel corso di un intervento che ha costituito la ossatura dell'udienza di oggi, ha spiegato in termini finalmente comprensibili l'intera vicenda Ballinari e i risvolti che il caso presenta. Smuraglia, all'inizio, si è rivolto ai giurati perché chiarissero quello «spettacolo in senso greco» che è un processo in Assise e che da tre giorni si presenta ai loro occhi. «In un processo difficile e impopolare come questo — ha detto Smuraglia — spesso accade che si chieda una cosa per ottenerne un'altra». Il riferimento era specifico alle reiterate dichiarazioni dei difensori che sostengono di volere ad ogni costo che il processo continui ininterrottamente fino alla sentenza.

Il siluro Ballinari al processo Mazzotti avrebbe dovuto essere lanciato in appello per invalidare l'intero processo e non in primo grado. Smuraglia ha richiamato l'attenzione dei giudici popolari sul «mestiere» d'avvocato che spesso suggerisce questi e altri espedienti.

Per quanto riguarda il caso specifico, il legale ha tenuto a precisare che Libero Ballinari, ritornato in Svizzera perché quella era la sua patria e lì era la sua casa (la tesi della difesa vorrebbe considerare l'imputato non contumace con la conseguenza che sotto un profilo giuridico, la sua assenza dall'aula di Novara potrebbe portare ad una sospensione senza termine per l'intero processo) in effetti è riparato in Svizzera dopo avere commesso un reato di una gravità estrema in Italia, e quindi prevedendo quali avrebbero potuto essere le conseguenze.

Quella di Ballinari, dunque, secondo l'avvocato Smuraglia, sarebbe stata una scelta valida per sottrarsi alla giustizia del paese in cui i reati erano stati commessi.

E' latitante — ha detto Smuraglia — anche chi prevedendo un mandato di cattura, scappa prima che questo venga emesso. Questa tesi è stata poi successivamente appoggiata dal PM Corrado Canfora che nel corso del suo intervento ha precisato che il Ballinari, in Svizzera, si consegnò al magistrato e non alla polizia temendo che questa, avvalendosi di convenzioni reciproche esistenti fra i due paesi, lo consegnasse immediatamente alle autorità italiane.

In questo modo — ha precisato il PM — Libero Ballinari si è affidato a una giustizia, quella svizzera, che gli contesta reati la cui punibilità non supera i sei anni di carcere, mentre in Italia avrebbe rischiato l'ergastolo.

Il presidente che oggi avrebbe dovuto esprimere il parere della Corte sulle eccezioni presentate dalla difesa, lo farà domani, dopo essersi ritirato in camera di consiglio; successivamente, se avanzerà il tempo, verrà letto il testo dell'interrogatorio di Libero Ballinari. Martedì mattina dovrebbero iniziare gli interrogatori degli imputati: solo allora sarà terminata la fase preliminare e si entrerà nel vivo del dibattimento.

Mauro Brutto

TORINO

Pugliese ventenne muore sul lavoro

TORINO, 25

Un operaio ventenne, Raffaele Imperio, originario di Foggia, da pochi mesi a Torino, è morto schiacciato da una macchina «rifilatrice» di lamiere, in una officina meccanica di Grugliasco.

Il giovane (la moglie è in ospedale a Foggia perchè in attesa del primo figlio) è stato trascinato dentro il macchinario che prima ha attratto il braccio sinistro e poi tutto il corpo. Soccorso da un altro operaio addetto alla macchina — che ha staccato la corrente — e da altri compagni di lavoro, Imperio è stato portato all'ospedale delle «Molinette» di Torino, dove è morto.

I carabinieri di Grugliasco e l'Ispettorato del lavoro hanno aperto un'inchiesta per chiarire le cause dell'incidente avvenuto nell'officina di cui è titolare Giuseppe Mongelli. La vittima abitava a Torino con una sorella e il cognato.

REGGIO EMILIA

Aperta un'inchiesta sul manicomio giudiziario

REGGIO EMILIA, 25

Comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal sostituto procuratore di Reggio Emilia Elio Bevilacqua al direttore del manicomio giudiziario reggiano, dott. Pompeo Davoli, al maresciallo degli agenti di custodia, Remo Meini, al brigadiere Benito Salvo, all'appuntato Umberto Porcaro, all'agente Vittorio D'Amico. Nella comunicazione si ipotizzano vari reati commessi contro i detenuti: abuso di mezzi di correzione, di disciplina, d'autorità. Per l'appuntato Porcaro e l'agente D'Amico si fa riferimento anche a lesioni volontarie.

L'inchiesta sul manicomio è svolta nel più stretto riserbo e con il dott. Bevilacqua collaborano i carabinieri di Reggio Emilia. Si sa solo che a dare il via alle indicazioni è stato un rapporto-denuncia alla procura della Repubblica del giudice di sorveglianza reggiano, Terranova.

Al processo a Napoli aperte ammissioni

UN CAPITANO DEI CC: «LE SCHEDATURE ALLA FIAT ERANO UN FATTO REGOLARE»

Anche l'ex capo della squadra politica della questura di Torino ha ammesso la «prassi di fornire informazioni sui lavoratori attraverso un maresciallo che le attingeva dagli schedari» - Assenti tutti i dirigenti imputati

Dal nostro inviato

NAPOLI, 25

Evidentemente il clima di Napoli non si confà ai dirigenti FIAT imputati nel processo sulla centrale spionistica aziendale, scoperta nell'agosto 1971. Anche oggi hanno disertato l'aula del tribunale che si occupa di questa brutta storia, una vicenda emblematica dei metodi coi quali per tanti anni furono conculcati i diritti dei cittadini e si cercò di stroncare il movimento sindacale negli stabilimenti dell'auto.

L'ex capo del personale FIAT Umberto Cuttica, ora amministratore della Piaggio, ha fatto sapere che si trova a Giakarta; il direttore Nicolò Gioia è a Varsavia impegnato in importantissimi affari; e gli altri — Aldo Ferrero, Giorgio Garino, il capo del servizio schedature Mario Cellerino — semplicemente non si sono presentati. Mutando lievemente il programma di lavoro (gli interrogatori avrebbero dovuto concludersi oggi) il tribunale li ascolterà giovedì prossimo, prima dell'inizio dell'istruttoria dibattimentale. Resta da vedere, naturalmente, se e quanti risponderanno finalmente «presente» all'appello.

In mancanza dei dirigenti FIAT, che il giudice istruttore chiama in causa come corruttori, sono sfilati davanti al banco del tribunale i funzionari e gli ufficiali di apparati dello stato ai quali si imputa di essersi lasciati corrompere per collaborare con gli spioni dell'azienda o di aver rivelato dei segreti di ufficio. Tra costoro il personaggio più «atteso», era il colonnello dei carabinieri Enrico Stettermayer, che fu capo del SID in Piemonte dal 1967 al 1971.

Secondo l'atto di rinvio a giudizio, dai documenti sequestrati negli uffici dei «servizi generali», in cui Cellerino conservava le famose schede sui dipendenti FIAT o sui candidati all'assunzione, lo Stettermayer «risultava essersi spontaneamente offerto a fornire alla FIAT informazioni riservate dietro la retribuzione mensile di lire 150 mila», e per questo compenso «si mise al soldo» della azienda.

Stettermayer, che ha 56 anni ed è in pensione, ha cercato (ma è parso scarsamente convincente) di scagionare se stesso e la FIAT. Ha ammesso di aver ricevuto per sette mesi, dal febbraio all'agosto del '71, un «rimesso» di centomila lire dal Cellerino, ma questo — ha detto — non perché lui «soffiasse» informazioni alla azienda. E allora perché gli arrivavano quei soldi? L'imputato l'ha messa così: era molto malato di cuore, era malata anche sua moglie, e con lo stipendio dello stato non ce la facevano a tirare avanti. Allora si confidò col Cellerino che gli era stato presentato dal suo predecessore al comando SID come «persona utile» per i servizi di controspionaggio, e il Cellerino «si mosse a pietà» e gli «venne incontro».

Agli atti del processo, infatti, c'è un appunto di Cellerino che registra l'autorizzazione del direttore della FIAT Nicolò Gioia al versamento dei compensi al capo del SID piemontese per tutto l'anno 1971.

Gli avvocati Costanzo e Bianca Guidetti Serra, patroni di parte civile per i sindacati, fanno presente questa circostanza; ma Stettermayer naturalmente non sapeva nulla di Gioia e della FIAT, i suoi rapporti erano solo col Cellerino, che gli dava «notizie molto utili» sulle delegazioni commerciali o diplomatiche che andavano in visita alla FIAT e nelle quali poteva sempre annidarsi la spia da individuare e tener d'occhio.

PM: *Allora era il Cellerino che passava le informazioni a lei, e in più le dava anche del denaro...*

Anche il dott. Fortunato Stabile, già capo di gabinetto della Questura di Torino, si è tenuto sulla negativa: non compì atti contrari agli atti d'ufficio, non percepì mai dalla FIAT i compensi in denaro di cui si parla nel capo di imputazione, ma solo una dozzina di bottiglie di spumante e un po' di cioccolatini, regalucci che l'azienda spediva a tutti i dipendenti della Questura e che venivano distribuiti la vigilia di Capodanno.

PM: *«E quella nota che è stata trovata su un versamento di 400 mila lire, come la spiega?»*.

STABILE: *«Può darsi che occorresse un nome per giustificare le spese per i donativi, e forse fu scelto il mio»*.

Il quadro è completamente mutato con l'interrogatorio del capitano dei Carabinieri Vincenzo Di Masi e dell'ex capo della Squadra politica della Questura di Torino, dott. Ermanno Bessone. Di Masi che è imputato solo di rivelazione di segreti d'ufficio ha detto esplicitamente che il suo predecessore nel comando della seconda compagnia urbana di Torino lo accompagnò dal Cellerino, ai cui uffici i Carabinieri trasmettevano regolarmente notizie sui lavoratori da assumere: *«Mi impegnai a continuare, ero convinto di essere nel lecito, perché la FIAT rientrava nella nostra giurisdizione e perché Cellerino era addetto ai servizi di sicurezza dell'azienda.*

Anche il dott. Bessone («Mai ricevuto compensi») riteneva che si trattasse di «una attività legittima», tanto più che il Cellerino rappresentava ai suoi occhi l'autorità competente a rilasciare i «nulla osta di sicurezza» per le assunzioni nei reparti addetti alle commesse militari. Senonché, ad essere schedati, erano tutti i lavoratori FIAT, e anche coloro che avevano soltanto chiesto di essere assunti.

p. g. b.

Con un colpo di pistola

Gioielliere a Torino uccide un rapinatore

Il negoziante, sorpreso durante la chiusura pomeridiana, ha risposto al fuoco dei banditi

TORINO, 25.

Un giovane è stato ucciso durante un tentativo di rapina in una gioielleria di via Brandizzo 14, a Torino. Si chiamava Franco Catambrone, di 18 anni, nato a Catanzaro. E' stato raccolto da una pattuglia di carabinieri a qualche centinaio di metri dall'oreficeria presa di mira dai malviventi; accompagnato all'astanteria «Martini», è morto quasi subito. Quando è stato soccorso aveva ancora il volto coperto da un passamontagna, e, nelle tasche, una pistola.

Secondo una prima ricostruzione il proprietario della gioielleria, Felice Romagnolo, di 67 anni, si trovava nel retrobottega con la moglie, Caterina Lucia Porporato, di 64 anni, e con due sorelle, Lodovica e Giuseppina.

La famiglia aveva appena finito di mangiare e, mentre le donne sparecchiavano, l'orefice si era sdraiato su una brandina per riposare, in attesa della riapertura del negozio. Quando ha sentito il cristallo della vetrina andare in pezzi, si è affacciato sulla porta che, dal retro, immette nel negozio e, con una vecchia pistola a tamburo calibro 8, ha esortato i malviventi a desistere, gridando: «Andate via, andate via». Uno dei banditi ha sparato alcuni colpi di pistola e il gioielliere ha risposto al fuoco.

Il 25° anniversario dell'Istituto Sturzo celebrato a Roma

La figura e l'opera di Luigi Sturzo sono state ricordate ieri pomeriggio in occasione del 25. anniversario della fondazione dell'Istituto che porta il suo nome e che nei giorni scorsi alcuni teppisti hanno preso d'assalto lanciando alcune bottiglie incendiarie. Dopo una relazione del professor Gabriele De Rosa, hanno preso la parola Benigno Zaccagnini, il compagno Giorgio Amendola, Silvano Labriola, Paolo Ungari, e il compagno Franco Ferri, presidente dell'Istituto Gramsci.

Riguardano settemila inquilini

Sospesi gli sfratti all'INCIS-militari

Approvata dalla commissione Difesa della Camera una risoluzione che impegna in tal senso il governo

La protesta dei 7 mila inquilini delle case ex INCIS-militari ha ottenuto un primo, importante successo: gli sfratti in corso o minacciati dovranno essere sospesi. La commissione Difesa della Camera ha approvato ieri alla unanimità una risoluzione con la quale si impegna il governo: 1) a recedere immediatamente dall'intrapresa o dalla prosecuzione di azioni legali di sfratto ai danni del personale militare cessato dal servizio; 2) a riservare adeguata attenzione, nella predisposizione del preannunciato disegno di legge in tema di edilizia popolare, alla situazione relativa al personale militare; 3) a esperire tutti gli strumenti, compreso l'accertamento dell'esistenza e consistenza di residui per l'anno 1967, al fine di ottenere il più rapido acquisto di alloggi.

Nella risoluzione — che accoglie alcune delle proposte avanzate dal PCI — si rileva la necessità di affrontare seriamente il problema degli alloggi di servizio al personale militare e di «accertare, attraverso una indagine conoscitiva, i diversi aspetti del problema, con particolare riguardo al numero degli alloggi necessari alle Forze armate, allo stato attuale degli alloggi concessi a personale cessato dal servizio, alle condizioni per ottenerli in uso e alla esigenza di verificare l'equità dei criteri adottati».

Intervenendo a nome del gruppo comunista, il compagno Vito Angelini ha ribadito l'esigenza della formazione di un fondo, da parte dello Stato, sul quale il ministero della Difesa metta a disposizione i beni demaniali (stando alle stime superano i 2 000 miliardi) e costruire da quel fondo le case per i militari.

Angelini ha anche proposto di procedere al passaggio definitivo all'IACP di tutti gli alloggi i cui assegnatari abbiano i requisiti necessari, dando ad essi la possibilità di riscattarli o tenerli in affitto, mentre quelli assegnati a chi risulti privo dei titoli richiesti dovrebbero essere recuperati e utilizzati come alloggi di rotazione per servizio.

Richieste analoghe sono state avanzate dal PCI alla commissione Difesa del Senato.

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO LIBERTINI

Improponibile sopprimere gli sconti ai ferrovieri

L'onere che tutte le agevolazioni di viaggio per i passeggeri delle Ferrovie determinano a carico dello Stato è stato nel '75 di 28 miliardi; per le agevolazioni ai ferrovieri la cifra oscilla tra i 20 e i 30 miliardi. Il deficit complessivo delle Ferrovie è stato nel '75 di 834 miliardi, nel '76 dovrebbe essere di 906 miliardi e nel '77 rischia di salire a circa 1.500 miliardi. Lo ha dichiarato il presidente della commissione Trasporti della Camera, compagno Libertini.

«Non vi è dunque — ha affermato Libertini — neppure confronto tra l'entità del disavanzo e l'entità per l'onere di agevolazione di viaggio. Il deficit ha invece carattere strutturale (si pensi che solo gli interessi passivi a carico delle F.S. salgono ormai oltre i trecento miliardi annui) e investono problemi di grande momento, che vanno dall'impianto stesso del sistema ferroviario, alla struttura tariffaria, alla politica degli investimenti, al sistema generale dei trasporti».

Ad avviso del presidente, compagno Libertini «nel quadro delle misure per ridurre il deficit, si dovrà certamente affrontare, con severità, ma senza quella demagogia che vela i veri problemi, una riduzione delle agevolazioni di viaggio, collegata alla ristrutturazione tariffaria». «Per quanto riguarda i ferrovieri però le agevolazioni, per contratto, vanno collegate alle retribuzioni (in media 232.000 lire). Per cui non è proponibile la soppressione di queste agevolazioni nel quadro delle condizioni oggi vigenti, anche se più in generale e per tutte le categorie si dovrà andare verso un sistema di retribuzioni corrispondenti ai bisogni di vita, non integrate dalla pratica deteriore degli straordinari e delle concessioni speciali».

PER I LAVORATORI DIPENDENTI E AUTONOMI

Anche il Senato approva le detrazioni-benzina

Il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto governativo, già operante dall'ottobre scorso, che aumenta a 500 lire il prezzo della benzina con le modifiche migliorative apportate dalla Camera su iniziativa del PCI, prima tra tutte la detrazione di 24 mila lire annue dall'imposta per i redditi da lavoro dipendente non superiori a 6 milioni annui e da lavoro autonomo non superiori a 4 milioni e mezzo.

Nonostante questa attenuazione fiscale il giudizio emerso in quasi tutti gli interventi (compreso quello del dc Marchetti) è stato critico e, pur senza giungere alla espressione di un voto contrario (hanno votato a favore solo i dc mentre si sono astenuti PCI, PSI, PSDI e PRI), ha assunto il significato di un fermo invito al governo a cambiare strada, a prendere in considerazione la necessità di introdurre il doppio mercato, ad apprestare comunque un piano di emergenza.

In particolare il compagno Marangoni, che ha motivato l'astensione del gruppo comunista, ha criticato il governo per non aver voluto comprendere nello sgravio fiscale annuale i disoccupati, i pensionati, gli invalidi, i pescatori.

NEL N. 47 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Che vuole la Dc?** (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- **Economia, blocchi sociali, struttura del potere** (di r.l.)
- **Riflessioni sulla mafia in Calabria** (di Rosario Villari)
- **Quando la classe operaia è forte** (di Luciano Barca)
- **A vantaggio di chi il dissesto dei comuni** (di Paolo Franchi)
- **La Dc alla vigilia del Consiglio Nazionale** (di Aniello Coppola)
- **Fermenti e problemi del mondo operaio cattolico** (di Fabrizio D'Agostini)
- **Prendersi la città (ma così com'è?)** (di Mario Spinella)
- **La DC, lo Stato e la scuola dell'infanzia** (di Marisa Rodano)

Il Contemporaneo
AGRICOLTURA

- **Risorse naturali e uso della scienza** (nota introduttiva di Guido Fabiani)
- **1976: un deficit di 4.500 miliardi** (di Eugenio Peggio)
- **L'Europa paga il prezzo degli squilibri territoriali** (di Carla Barbarella)
- **Una analisi per settori integrati verticalmente** (di Umberto Bertelè)
- **Una tecnologia per le zone povere** (di Michele De Benedictis)
- **Perché non riusciamo a produrre carne** (di Pietro Rotili)
- **Ricerca: sindacato e istituti** (di Giacinto Militello)
- **La scelta sbagliata tra la polpa e l'osso** (di Giuseppe Orlando)
- **Le città assediate da un territorio in degradazione** (di Giuseppe Campos Venuti)
- **I paesaggi agrari del Sud abbandonato** (di Alessandro Carena)
- **Sviluppo unitario dell'agricoltura e dell'industria** (di Emanuele Macaluso)

- **Breznev a Belgrado e a Bucarest** (di Adriano Guerra)
- **Inghilterra: la stretta economica diventa politica** (di Antonio Bronda)
- **Solidarietà con Biermann** (di Angelo Bolaffi)
- **Prima e oltre la pagina** (di Gian Carlo Ferretti)
- **Note e letture: garantismo e socializzazione** (di Umberto Cerroni)
- **Arti - Siqueiros: il Messico prende la parola** (di Antonio Del Guercio)
- **Cinema - Aspettando l'attacco nella fortezza Bastiani** (di Mino Argentieri)
- **Libri - Giovanna Carlo, Chi si marita non «lavora»; Vanna Gazzola Stacchini, S. Antonio il diavolo e il serpente; Ottavio Cecchi, Sisto Stolfi, solitario**
- **Cooperative: una grande forza di rinnovamento dello Stato** (di Enrico Menduni)

Corteo alle 9,30 da S. Maria Maggiore a SS. Apostoli

Domani manifestazione per salvare i Comuni dalla crisi finanziaria

Saranno presenti amministratori locali provenienti da tutto il Lazio, delegazioni di consigli di fabbrica, cooperative, sindacati — Incontro di Argan con il segretario generale della Lega per le autonomie

Si preannuncia un grande incontro popolare la manifestazione indetta per domani dalla Lega per le autonomie sui temi della riforma della finanza pubblica e locale. Alle 9,30, da piazza Santa Maria Maggiore partirà un corteo che raggiungerà piazza SS. Apostoli, dove prenderanno la parola il sindaco Argan, l'assessore regionale al bilancio Dell'Unto, il presidente della giunta provinciale Mancini, il presidente regionale della lega per le autonomie Davoli, il sindaco di Rieti Saletti, il capogruppo del PSI al Campidoglio Severi e Pesca della segreteria regionale CGIL CISL-UIL. Hanno aderito decine di Comuni del Lazio, la federazione regionale CGIL CISL-UIL, consigli di fabbrica, università agrarie, cooperative agricole, associazioni democratiche, rappresentanti delle forze politiche democratiche. Alla iniziativa hanno dato la propria adesione, oltre al Comune e alla Provincia di Roma, anche diverse circoscrizioni — tra le altre la prima, l'ottava e la decima — e numerosi comitati di quartiere. Il sindaco Argan, annunciando la presenza della giunta capitolina all'incontro, ha voluto sottolineare come l'iniziativa di domani abbia lo scopo «di sollecitare i poteri pubblici centrali perchè nell'ambito delle misure economiche previste per i prossimi mesi, si adottino provvedimenti urgenti diretti a superare la grave emergenza e ad avviare un processo di riforma organica della finanza locale».

Anche Santino Picchetti segretario della Camera del Lavoro di Roma, annunciando la adesione del sindacato all'incontro, ha sottolineato l'urgenza di misure di risanamento della situazione finanziaria degli enti locali, sollecitando dal governo «precise assunzioni di responsabilità, se si vuole evitare la paralisi completa

I temi della manifestazione sono stati anche al centro di un incontro, che si è svolto ieri in Campidoglio, tra Argan e il segretario generale della Lega per le autonomie, compagno Pietro Conti. Sono stati affrontati, in particolare, i problemi specifici del Comune di Roma. Con la iniziativa di domani gli amministratori locali, le forze sociali e politiche democratiche rivendicheranno un intervento tempestivo del governo che eviti la paralisi finanziaria dei Comuni e delle Province della regione. Le linee e gli indirizzi sui quali ci si deve muovere per fronteggiare la crisi sono stati individuati e definiti nelle scorse settimane anche nel corso di un convegno dedicato ai temi della finanza locale regionale.

Alle autorità dello Stato si richiedono rigorosi provvedimenti di risanamento finanziario, per combattere il rischio, ormai incombente, del blocco delle attività nelle amministrazioni locali.

E' anche per questo motivo che la manifestazione di domani acquista un carattere di massa, coinvolgendo forze sociali e produttive interessate direttamente alla ripresa, su basi rinnovate, dello sviluppo economico. Alle adesioni di decine e decine di comuni, già pervenute nei giorni scorsi, si sono aggiunte, ieri, quelle di altre amministrazioni che parteciperanno, con i loro gonfaloni, alla manifestazione. Tra queste, Mazzano, Formello, Sant'Oreste, Torrita Tiberina, Capena, Campagnano, Fiano Romano, Orte, Bassano, Varanello, Soriano, Tarquinia, Montalto, Rocca di Papa, Montecompatri, Roccapriora, Colonna, Frascati, Grottaferrata, Pomezia, Palestrina, Palombara, Riano, Olevano. Alla manifestazione ha aderito anche il SUNIA

Illustrata da Ranalli la pesante situazione finanziaria

Si spende 1 miliardo al giorno per l'assistenza ospedaliera

«Una spesa che, in assenza di interventi dello Stato, la Regione non è più in grado di coprire» - Il problema del mancato adeguamento del fondo nazionale

«Il nostro diritto a ricevere finanziamenti statali più adeguati è stato riconosciuto in tutte le sedi. E' stato lo stesso capo del governo a darcene atto. Finora, però, i riconoscimenti non sono stati mai accompagnati da fatti concreti»: è una delle espressioni usate ieri dall'assessore alla Sanità della Regione, Giovanni Ranalli, che ha illustrato ai giornalisti lo stato delle finanze del suo assessorato. «Ogni giorno — ha detto l'assessore — nel Lazio si spende un miliardo per la assistenza ospedaliera. Una cifra notevole, che non riusciamo più a coprire, in assenza di interventi dello Stato». Il deficit l'anno scorso è stato di 40 miliardi; quest'anno si prevede sarà di 60.

Il fondo nazionale ospedaliero, come è noto (che a livello nazionale era nel 1975 di 2700 miliardi) è stato quest'anno «adeguato» dal CIPE, che ha deciso un aumento di 1050 miliardi. La quota che spetta al Lazio di conseguenza, da 230 miliardi è stata portata a 314. In realtà, però, la decisione del CIPE non ha mai avuto carattere operativo, dal momento che il governo ancora non ha preparato il decreto-legge necessario alla realizzazione degli stanziamenti.

«Questa situazione — ha detto Ranalli — crea uno stato di grave disagio in tutte le regioni; ma le difficoltà maggiori si registrano nel Lazio. Nella nostra regione, infatti, i finanziamenti statali non solo non hanno subito alcun incremento, ma si sono addirittura assottigliati, per via dell'abolizione (che risale all'anno scorso) del fondo speciale di 50 miliardi che il governo versava direttamente nelle casse del Pio Istituto prima della regionalizzazione dell'ente». Il motivo di questo finanziamento straordinario era la presenza nelle strutture ospedaliere del Pio Istituto di un alto numero di degenti (che attualmente si calcola di circa il 25 per cento) provenienti da altre regioni d'Italia.

Ranalli ha anche affrontato, nel corso della conferenza stampa, la questione del rinnovo delle convenzioni con le cliniche private. «Il gruppo di lavoro istituito nei mesi scorsi dall'assessorato, per risolvere tale questione — ha affermato — ha concluso il suo lavoro. Nei prossimi giorni il materiale elaborato, e il progetto di riconvenzionamento saranno esaminati dalla commissione consiliare. Il problema più arduo, ancora da risolvere — ha detto Ranalli — è quello del personale. E' evidente il rischio che le cliniche che vedranno revocata la convenzione (perchè non in possesso dei requisiti richiesti) smobilitino, licenziando tutti i dipendenti. Per risolvere questo problema — ha spiegato l'assessore — le Regioni si sono fatte promotrici di un progetto di legge, che è stato inviato ad Andreotti e ai presidenti delle commissioni parlamentari Sanità; prevede l'assorbimento da parte degli ospedali pubblici del personale che resterà disoccupato».

Nel corso dell'incontro con la stampa, Ranalli ha illustrato anche le linee lungo le quali la Regione si è mossa in questi mesi, nel campo dell'assistenza sanitaria, e le realizzazioni compiute. Fra l'altro ha parlato dei centri per tossicomani aperti al Policlinico e al S. Camillo, e della questione degli «scanner», i modernissimi apparecchi radiografici che da gennaio entreranno in funzione in due ospedali romani.

Si chiude la campagna elettorale per il rinnovo di 12 consigli comunali

Si chiude oggi la campagna elettorale nei dodici centri del Lazio in cui domenica si voterà per rinnovare i consigli comunali. Diamo, di seguito, l'elenco delle manifestazioni conclusive organizzate, nei diversi centri, dal PCI:

VELLETRI: alle 18, comizio del compagno Maffioletti, senatore, del comitato direttivo della Federazione. LARIANO: alle ore 18,15 (Velletri, consigliere regionale, del comitato federale). PONZANO: alle 17 (Lombardi, consigliere regionale). FIANO: alle ore 18,30 (Ferrara, presidente della giunta regionale, del Comitato centrale). TOLFA: alle 18 (Maroni, vicepresidente della giunta provinciale, del Comitato federale). NEROLA: alle 18 (Pochetti, del comitato direttivo, deputato). MONTEFLAVIO: Berti, assessore regionale, del comitato esecutivo regionale. MONTELIBRETTI: alle ore 21 (Pochetti). IENNE: alle ore 19 (Ciocci, assessore provinciale, del comitato federale, e Picchio, consigliere provinciale).

I «meriti» del sindaco dc

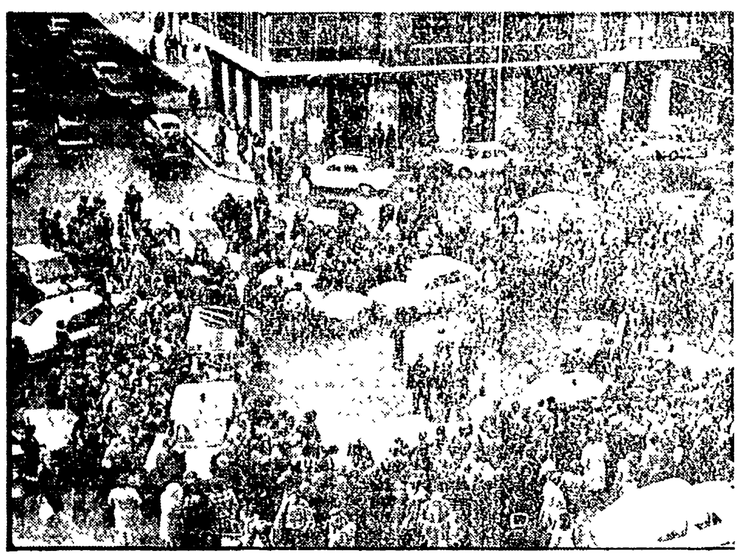
Replicando ai comunisti che contestavano una assunzione «nepotistica» al Comune, i democristiani di Lariano — dove domenica si vota per le amministrative — si sono affrettati a precisare che i «meriti» del sindaco dc sarebbero ben altri. Con il suo «interessamento», precisa infatti un manifesto, egli avrebbe «collocato» non uno, ma centoquarantotto larianesi in una serie di impieghi pubblici. Più, beninteso, i dipendenti comunali.

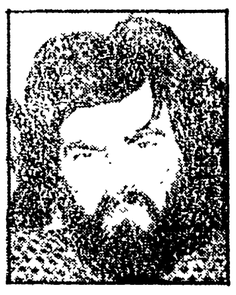
Accusati di clientelismo, i dc si difendono menando vanto che per trovare lavoro non occorrono concorsi e uffici di collocamento, ma la raccomandazione di notabili dc. E con questi metodi, forse ricordando i tempi in cui per avere il posto occorreva la tessera del partito fascista, lo scudocrociato chiede voti agli elettori.

Il rapinatore colpito mentre si allontanava con i complici dall'agenzia della Commerciale al Tuscolano

Lo ha ucciso la guardia giurata appostata al 1° piano della banca

Drammatico inseguimento per le strade del quartiere - La macchina dei banditi dopo una spericolata corsa è finita contro un «bus» dell'ATAC Hanno tentato di farsi scudo di una donna prima di essere catturati - Tutti i componenti della gang avevano precedenti per reati del genere





Il luogo della sparatoria in via Anicio Gallo. A destra: Carlo Ciccora e Francesco Di Giacomo. Accanto al titolo: Filippo Termini e Carlo Vespa, i 4 arrestati

Un rapinatore è rimasto ucciso ieri mattina nel drammatico scontro a fuoco seguito a un assalto contro l'agenzia della Banca Commerciale di via Anicio Gallo, nel quartiere Tuscolano E' stato colpito a morte, davanti allo istituto di credito, da tre proiettili sparati da una guardia giurata. I suoi quattro complici, datisi alla fuga, sono stati catturati dalla polizia, con il bottino della rapina (50 milioni), al termine di una drammatica «caccia all'uomo» tra le vie affollate di traffico L'inseguimento è stato seguito da violente sparatorie e anche da un tentativo di sequestro di persona compiuto dai banditi per sottrarsi *in extremis* all'arresto.

Il rapinatore ucciso si chiamava Carmelo Nastasi, 26 anni, calabrese d'origine — era nato a Palmi — ma conosciuto col soprannome di «Carmelo il siciliano» nel giro della «mala» romana. Gli arrestati sono Filippo Termini, 20 anni, Carlo Vespa, 22, Carlo Ciccora, 17 anni, e Franco Di Giacomo, di 24. Sul conto di Carlo Vespa gli investigatori nutrono seri dubbi. Non è escluso che il giovane abbia fornito false generalità.

Mentre veniva condotto in questura il bandito avrebbe dichiarato di considerarsi un «prigioniero politico».

Ma ecco, nei momenti essenziali, la cronaca della tragica rapina. Sono le 11,30: un'«Alfetta» verde con un uomo a bordo si avvicina lentamente all'ingresso dello istituto di credito. A poca distanza, quattro giovani con le armi nascoste sotto i maglioni camminano a passo svelto verso la banca, sorvegliata da due guardie giurate: una, Danilo Melone, tiene d'occhio l'ingresso, l'altra, Giovanni Velletriani è appostata al piano superiore, con l'arma carica in mano, affacciata alla finestra di un ufficio locale, sempre appartenente all'istituto di credito Un cenno con la testa, il collo del maglione tirato su, due banditi si dirigono verso il largo marciapiede che fa da spartitraffico in via Anicio Gallo: appoggiato ad un furgoncino, c'è una delle guardie giurate, che ancora non si è accorta di niente. L'uomo è preso alle spalle, viene immobilizzato con la faccia contro il vetro del furgone parcheggiato, la pistola alla nuca: «*Stai fermo o ti faccio saltare il cervello*», dice uno dei due.

Gli altri intanto, mentre il quinto complice rimane nell'auto a motore acceso, entrano nella banca «*State tutti fermi* - gridano - *altrimenti prendiamo uno di voi come ostaggio*». Scavalcano il bancone, vanno verso la cassaforte e sotto la minaccia della pistola si fanno consegnare tutto il denaro liquido depositato (50 milioni, tutti in biglietti da 10, 50 e 100 mila.

Usciti fuori, la sorpresa. La guardia che sorvegliava dal piano superiore non ha esitazioni, aveva visto il suo collega minacciato dai due banditi, e stava aspettando che gli altri due uscissero dalla banca. Appena li vede spuntare, dal suo posto di osservazione fa fuoco ripetutamente, sparando almeno sette colpi di pistola, con una calibro 7,65 Tre proiettili raggiungono Carmelo Nastasi, che muore all'istante I suoi complici corrono sulla vettura e scappano a tutto gas

Una «volante» gli si incolla dietro e l'inseguimento continua sul filo dei 130 chilometri l'ora, accompagnato da una fitta sparatoria All'altezza della Borzata Alessandrina, in via degli Olmi, la vettura dei rapinatori dopo un pauroso testa coda si schianta contro un autobus della linea 213 Due — Ciccora e Di Giacomo — rimangono feriti ma tentano la fuga a piedi; altri due, Filippo Termini e Carlo Vespa, saltano sul «bus» affollato e puntano le pistole alla tempia di una donna che, accompagnata dai due figli, stava tornando dalla spesa con i pacchi in mano

I malviventi la trascinano giù dal mezzo pubblico tra le grida dei presenti. «*Se ti avvicinate l'ammazziamo*» — dicono a due agenti che nel frattempo li hanno raggiunti Ma i poliziotti si avventano contro i banditi e li immobilizzano Durante la colluttazione uno dei due rapinatori (ma potrebbe essere stato anche un poliziotto) lascia partire un colpo che ferisce alla gamba la donna, Erminia Finotti, di 34 anni, abitante in via degli Olmi, 41. A pronto soccorso de S Giovanni i medici la giudicheranno, poi, guaribile in 20 giorni

Intanto, partono decine di carabinieri e della polizia, con l'auto anche di due elicotteri, sono già sulle tracce della gang. Le avvistano in una officina di via Tor Tre Teste e ben presto la costringono ad arrendersi. Il bottino è stato già recuperato a bordo della Alfetta.

La sorveglianza alla filiale «26» era stata rafforzata proprio per il ripetersi delle rapine

IN POCHI MESI ASSALITA TRE VOLTE

Parla l'usciere dell'istituto di credito, il primo a trovarsi faccia a faccia con le pistole dei rapinatori - Alla scena hanno assistito terrorizzati decine di passanti - «Mi ci sono trovata proprio in mezzo: se non mi nascondevo magari mi prendevano in ostaggio»

Giuseppe Valentini fa l'usciere alla Banca Commerciale da più di venti anni. E' stato lui che per primo, ieri mattina, si è visto puntare le pistole in faccia dai rapinatori. Parla con l'aria di chi agli assalti armati dei banditi c'è quasi abituato: «Sono già sei volte che ci capito. Fino a due anni fa — dice — lavoravo in un'altra agenzia e mi sono trovato in mezzo ad almeno tre episodi del genere. Poi mi hanno trasferito qui, alla "26", e nell'arco di qualche mese siamo stati presi di mira altre due volte».

Non a caso il servizio di sorveglianza nella banca è stato rafforzato. Al vigile in divisa nera che normalmente sosta davanti all'ingresso per tutto l'orario di apertura della banca, da qualche tempo se ne è aggiunto un altro che dal piano superiore controlla il locale

Molti passanti, per lo più donne che tornavano dalla spesa e pensionati che sostavano davanti a un bar vicino alla banca, hanno assistito atterriti alle drammatiche sequenze della rapina. Quando tutto era finito, e il cadavere di uno dei rapinatori era rimasto sull'asfalto, piano piano il largo formato dall'incrocio tra via Anicio Gallo e via Lucio Papirio si è riempito di gente.

Mentre gli agenti di polizia e i carabinieri si gettavano all'inseguimento degli altri componenti della banda, sul posto dell'assalto erano arrivati il dott. Macera, il capo della squadra mobile dott Masone, altri funzionari della squadra e ufficiali dei carabinieri.

Scene insolite per gli abitanti della zona, nonostante il tragico susseguirsi (specie negli ultimi tempi) di numerosi gesti criminali «Le altre volte — dice una donna che ancora porta i sacchetti della spesa in mano — avevo saputo delle rapine da... vicini di casa o da qualcun'altro, ma stavolta mi ci sono trovata proprio in mezzo. Se non mi nascondevo dietro una macchina parcheggiata — aggiunge — quelli erano capaci pure di prendermi per ostaggio: ho sentito dire che prima di arrendersi hanno puntato una pistola alla testa di una donna».

Le voci si accavallano. I commenti si intrecciano con le notizie che via via, cronisti dei giornali e della televisione riescono a tirare fuori un po' dai funzionari di polizia presenti, e un po' dalla gente, ancora scossa per quanto è successo. C'è molta confusione. Qualcuno, che ha assistito direttamente alla drammatica successione dei fatti, avvierna un pelottolo e gli vuole raccontare tutto: «Io li ho visti — dice — sembravano invasati, avevano il collo del maglione tirato su — se una pallottola mi prendeva...».

All'arrivo del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Santacroce, il cadavere del giovane rapinatore viene scoperto Un giovane lo guarda bene e poi dice sottovoce ad un altro: «Questo lo lo conosco, deve essere della zona». Dopo i sopralluoghi e i rilievi necessari, anche all'interno della banca e quando anche il carro della polizia mortuaria ha portato via il corpo del bandito ucciso, il crocicchio tra via Anicio Gallo e via Lucio Papirio è già vuoto.

Per l'attentato alla Feltrinelli telegramma di Ferrara a Cossiga

Dopo l'attentato fascista alla libreria Feltrinelli di via del Babuino il presidente della giunta regionale, compagno Maurizio Ferrara, ha inviato un telegramma al ministro degli Interni Cossiga esternando la preoccupazione e l'allarme per il ripetersi di azioni criminali. Ferrara a questo proposito ha richiesto l'intervento deciso del ministero. Nel telegramma è anche detto che l'attentato «ripropone il problema sollevato dal comitato di difesa dell'ordine democratico affinchè siano prese misure efficaci atte a stroncare l'imperversare delle attività squadristiche al centro della città».

Sollecitato dal PCI lo scioglimento del CIVIS

Lo scioglimento del CIVIS (centro italiano viaggi studenti) è stato sollecitato dal PCI, in una interrogazione presentata ieri alla Camera dai compagni Canullo, Giannantoni e Vetere. L'ente da tempo si trova in una situazione di quasi totale paralisi. La maggior parte del personale rimane inutilizzato mentre il pesante deficit mette in forse la regolare retribuzione dei dipendenti. Nell'interrogazione sono ricordate le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali che chiedono la soppressione dell'ente e il riaffidamento all'Opera universitaria della gestione della Casa dello studente.

Ieri, intanto, una delegazione di lavoratori si è incontrata col sottosegretario alla P.I., Franca Falcucci, che ha confermato l'impegno del ministero di procedere in tempi brevi allo scioglimento

La manovra denunciata dagli edili del cantiere di Corviale

Il costruttore Manfredi vuole 600 milioni in più dall'IACP

Una fila ininterrotta, lunga un centinaio di metri, di alloggi in costruzione formati da grandi pannelli prefabbricati in mezzo ai campi di Corviale all'estrema periferia cittadina sulla via Portuense e il cantiere Manfredi che sta costruendo per l'IACP 1202 case popolari. Qui da mesi va avanti una vertenza che vede contrapposti i 150 edili e il grande costruttore. Non si tratta — hanno spiegato ieri i lavoratori nel corso di una assemblea — di una lotta sindacale e aziendale. Il vero nodo nella vertenza è nella pretesa del «palazzinaro» di rivedere ed aumentare il prezzo concordato con l'IACP. Per fare questo Manfredi cerca di esasperare e usare strumentalmente la lotta dei lavoratori per il rispetto degli accordi aziendali. Ma i 150 edili non sono caduti in questa trappola e rifiutano di essere usati per qualsiasi manovra

Vediamo di chiarire la vicenda da di questo cantiere. Il piano IACP di Corviale è tra quelli sbloccati grazie alla lotta dei lavoratori e dei partiti democratici dopo un «sonno» di anni nei cassetti. Alla gara d'appalto Manfredi presentò un prezzo di molto inferiore a quello di tutti i suoi concorrenti Tanto basso che la FLC mise in guardia l'IACP da possibili sorprese. Il costruttore assicurò però che grazie all'uso di prefabbricati (da lui stesso prodotti) poteva lavorare a costi limitatissimi A questo punto l'Istituto case popolari versò 10 miliardi nelle casse di Manfredi.

Dopo ritardi e difficoltà nasce finalmente il cantiere e fin qui tutto. E' da allora sono cominciati i problemi. Gli edili occupati sono sempre stati pochissimi, con una punta massima di 150 contro la metà del previsto. I lavoratori hanno chiesto che venisse consentito l'accesso integrale al cantiere. Proprio a questo punto si è sollevata la manovra di Manfredi: Il costruttore ha sostenuto che gli oneri dell'accordo erano troppo gravi e che per rispettarlo avrebbe dovuto chiedere maggiorazioni di prezzo alla IACP Ha parlato prima di 200, poi di 400 e oggi di 600 milioni da aggiungere ai miliardi che ha già ricevuto

«E' un metodo — ha detto Cavalini ieri mattina a nome della FLC — del tutto inaccettabile Manfredi sapeva di questo accordo quando ha presentato il suo progetto al l'IACP. E' però evidente che tentando di esasperare la situazione e la lotta dei lavoratori il costruttore tenta di strappare soldi pubblici...

Ma è solo questa la manovra del palazzinaro? L'ostinata chiusura di Manfredi, la sua provocatoria resistenza e tracotanza nelle trattative fanno pensare anche a qualcosa d'altro «Intanto — dicono i lavoratori — bisogna pensare che da due anni Manfred, ha 10 miliardi dell'IACP in banca Quanto gli hanno fruttato?».

LA VICENDA DI FILOMENA, CHE IL MANICOMIO HA ETICHETTATO COME «SCHIZOFRENICA»

Storia di una donna emarginata

Sposata a 16 anni per fuggire da una famiglia disgregata — Dal ghetto economico e sociale a quello dell'istituzione psichiatrica — L'esperienza nel «padiglione aperto» al S. M. della Pietà

La storia di Filomena è la storia di una emarginata. A ventotto anni, dopo una catena di violenze, disoccupazione, incomprensioni finisce in manicomio. E' separata dal marito, che ha sposato a 16 anni «*per andare via di casa, perché non sopportavo più mio padre, che maltrattava mia madre*». Ha 4 figli, oggi tutti in un istituto. Costretta all'emigrazione (come i suoi genitori che avevano lasciato il Sud per una baracca alla periferia di Roma) ha tentato di vivere in Inghilterra, ma «*li ero sola, la lingua non la capivo, e avevo nostalgia del mio paese...*»

La sua amara esperienza umana, le difficoltà familiari e sociali la portano a rifugiarsi nella «follia» E la risposta è univoca e aspecifica. Le sue contraddizioni vengono risolte nel repressivo quanto sbrigativo giudizio di «pazza». Sotto l'alibi di codificazioni scientifiche ormai logore, il suo disagio viene coperto dall'etichetta «schizofrenia». Nella cartella clinica di questa giovane degente dell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà, c'è scritto fra l'altro: «*fatua, incongrua, scucita...*».

E «Fatua incongrua e scucita» è il titolo di un filmato che un gruppo di medici e operatori sociali del dicassettesimo padiglione dello psichiatrico (uno dei reparti più avanti) ha registrato nell'arco di sette mesi di ricerca, grazie all'uso di videoregistrazioni e al lavoro della cooperativa MTC, e alla collaborazione della RAI-TV. Martedì sera la storia di Filomena è stata vista, con grande attenzione, da un pubblico popolare, quello riunito nella sede del consiglio di quartiere di Primavalle. Ne è seguito un dibattito che insieme al filmato sarà trasmesso in TV il 16 e 17 dicembre, per la serie di inchieste del gruppo «Cronache».

Il filmato traccia, attraverso una serie di scarni ma drammatici incontri fra il medico e la donna, fra lei e il marito, fra lei e i genitori, fra il medico e la madre o il marito di Filomena, le tappe degli ultimi anni della paziente. Obiettivo del collettivo di medici e operatori è stato quello di far uscire Filomena dall'anonimato di quella assurda etichetta di schizofrenica per storicizzare la sua malattia, per coglierne la radici familiari e sociali. E questo — lo ricordiamo fra parentesi — è lo impegno di lavoro di quanti, dentro gli ospedali psichiatrici, rifiutano il ruolo di semplici gestori della repressione istituzionale del manicomio.

Filomena trascorre la sua infanzia in una baracca, con un padre violento che impone alla moglie e ai 5 figli la sua convivenza con un'altra donna. Ritrova nel rapporto con il marito («era meglio paralitica che matta», dice al medico) lo stesso rapporto di incomprensione e prepotenza. L'uomo l'accusa di essere un'inetta, una buona a nulla, ma la sorella racconta che Filomena in casa faceva tutto e che anche a servizio da una signora, era molto brava. Dopo 4 ricoveri in diversi reparti, chiusi, al 17esimo padiglione con un gruppo di «psichiatri democratici» la donna riesce ad uscire dal proprio stato di dolore. Comincia di nuovo a parlare. Racconta le sue sofferenze. Dal settembre dello scorso anno è fuori. Vive in una casa alla periferia di Roma in un quartiere dormitorio, senza tessuto sociale, in una di quelle zone, nate dalla più abbrutente speculazione. All'inizio ha chiesto di rientrare in manicomio: «qui che faccio, non ho nessuno»: dice al medico

Malgrado sia separata, per motivi economici coabita con il marito. La domenica vede i bambini. Ma la sua emarginazione non è risolta.

La storia di Filomena non è una storia atipica: lo ha confermato il dibattito seguito alla proiezione del filmato Alcuni giovani hanno persino raccontato, con accenti carichi di angoscia e fatalismo, che anche loro, prima o poi, senza lavoro, senza casa, senza interessi, finiranno in galera o in manicomio Molti altri hanno posto l'accento sul disumano sviluppo della capitale e sul male che questo ha creato in termini di vita sociale. Un gruppo di femministe ha voluto invece rimarcare la responsabilità *privata* del maschio, padre e marito, nella storia di Filomena; altri infine hanno sollecitato la costituzione di centri di igiene mentale nelle grandi borgate romane

Indubbiamente l'iniziativa presa dal comitato di quartiere Monte Mario, da quello di Primavalle e dal collettivo culturale Roma Nord ha avuto il merito di raccogliere decine e decine di persone attorno ad un tema, quello del «diverso» e dell'emarginato, che assume grande valore in una fase di impegno e di lotta per mutare la qualità della vita

f. ra.

la RE DI CUORI

CONFEZIONI UOMO DONNA BAMBINO

VI INVITA AL RISPARMIO

Prezzi bloccati dal 1975 in un vastissimo assortimento anche di taglie forti

VISITATECI!

VIA PELLEGRINO MATTEUCCI, 42 TEL. 5778956

(500 mt. metropolitana Piramide - Traversa Via Ostiense)

Sostenuto da un ampio schieramento di docenti democratici

A grande maggioranza Tecce eletto preside della facoltà di scienze

Ha ottenuto 124 voti su 197 - Sostituisce il professor Bernardini

Con 124 voti su 197, il professor Giorgio Tecce, biologo, è stato eletto, ieri, preside della facoltà di Scienze dell'ateneo. Succede al professor Carlo Bernardini, fisico, che la estate scorsa aveva presentato le dimissioni dall'incarico, dopo essere stato eletto senatore, come indipendente, nelle liste del PCI.

Tecce ha raccolto i voti di un vasto schieramento di forze accademiche, dopo che nei giorni scorsi sul suo nome era stato raggiunto un ampio accordo fra tutte le componenti democratiche del consiglio di facoltà.

Questo, nel dettaglio, l'esito della votazione di ieri: Tecce 124 voti; Carunchio 22; bianche 37; disperse 13. Lo scrutinio decisivo è venuto dopo tre votazioni senza esito

Tecce, dal canto suo, ha rilasciato una breve dichiarazione nella quale, dopo aver ringraziato i colleghi per la nomina, ha affrontato alcuni problemi relativi alla sua futura gestione. «*La facoltà di Scienze è un patrimonio scientifico e culturale della città* — ha affermato tra l'altro — *che va difeso e accresciuto nella prospettiva generale di rinnovamento sociale, culturale ed economico del nostro paese. L'attività didattica e di ricerca deve potersi svolgere nelle migliori condizioni materiali e civili e in un clima democratico, di responsabile fiducia e di rispetto dei diritti dei docenti, del personale non insegnante e degli studenti*».

Giorgio Tecce è nato 53 anni fa a Napoli; giovanissimo si è trasferito a Roma, dove ha frequentato il liceo e l'università. Da trenta anni lavora nell'ateneo romano. Si è laureato in chimica nel '45. Per diverso tempo è stato assistente; nel '50 ha ottenuto il suo primo incarico di insegnamento, in chimica delle fermentazioni, che ha conservato per 18 anni. Dal '68 è titolare della cattedra di biologia molecolare. Ha già ricoperto — dal '73 al '75 — la carica di preside della facoltà. Attualmente è direttore dell'istituto di fisiologia dell'ateneo. E' anche presidente della società italiana di biofisica e analisi molecolare.

Polemica forzata sull'assetto di Opera e Stabile

Alcune presunti critiche alla gestione del Teatro Stabile e del Teatro di Roma sono state riportate ieri dall'agenzia ADN-Kronos che le ha attribuite alla Federazione socialista romana. Secondo quanto afferma il dispaccio, i socialisti romani giudicherebbero «*DC e PCI protagonisti di un'operazione, iniziata lo scorso anno, per escludere*» dai due enti culturali «*la rappresentanza socialista. E ciò, in contrasto con la ricorrente affermazione a favore del pluralismo da parte di entrambi, ha dato i risultati ora di fronte a tutti*». Pesanti riserve verrebbero espresse dai socialisti circa la gestione del direttore artistico e del sovrintendente dell'Opera, e analogamente, dei dirigenti dello Stabile.

Le affermazioni di cui l'agenzia mostra di farsi veicolo si offrono a qualche considerazione. Anzitutto, è noto come nelle intese istituzionali da cui scaturì l'assetto dei due enti siano stati coinvolti tutti i partiti democratici, e tutti abbiano potuto esprimere il loro avviso. Così, non risponde certo al vero che qualcuno abbia estromesso il PSI: al contrario, gli stessi compagni socialisti si sono esclusi da un accordo che non gradivano.

E' poi certo materia d'opinione quanto si afferma sulla situazione delle due istituzioni culturali, mentre è un dato di fatto che si è intanto creato in esse un terreno nuovo per un'elaborazione, realmente democratica, della politica culturale. E a questo fine nessuno, e tanto meno — ovviamente — il PCI, può pensare di escludere l'apporto del PSI. Per quanto riguarda il nostro partito, dunque, non c'è dubbio che i comunisti faranno ogni sforzo perchè il PSI possa svolgere il ruolo positivo che gli spetta in questo importante e delicato settore, nell'interesse della crescita culturale e politica della città.

Stamane la decisione sulla scarcerazione di Fabrizio Panzieri

Questa mattina la sezione istruttoria presso la Corte di Appello deciderà in merito alla richiesta di libertà provvisoria avanzata dai difensori di Fabrizio Panzieri a causa delle gravi condizioni fisiche in cui versa. Panzieri fu arrestato in seguito ai tafferugli che si verificarono in piazza Risorgimento tra giovani della sinistra extraparlamentare e missini il 28 febbraio del 1975. Negli scontri fu ucciso lo studente greco Mikis Mantakas e il giudice istruttore dott. Amato, rinviò a giudizio Alvaro Lojacono, come autore del delitto, e Fabrizio Panzieri per concorso nell'omicidio.

Le accuse contro i due giovani poggiano su labili indizi e su alcune testimonianze di missini, noti alla magistratura per i loro precedenti penali. Mentre Loiacono si rese subito latitante, Fabrizio Panzieri fu arrestato ed ha scontato fino ad oggi 19 mesi di carcere.

Il 28 ottobre scorso, una perizia disposta dalla sezione istruttoria ha accertato le reali condizioni di salute del giovane. Panzieri — hanno affermato i periti — «si trova in condizioni particolarmente gravi, tali da non consentire le cure necessarie in stato di detenzione». Il procuratore generale, però, ha dato parere negativo alla concessione della libertà provvisoria.

Dal canto suo, il sen. Umberto Terracini, che fa parte del collegio di difesa del giovane, ha rilasciato una dichiarazione in cui, dopo aver sottolineato che le conclusioni riconoscono «la sussistenza delle manifestazioni patologiche indicate nella richiesta (di libertà provvisoria *n.d.r.*)», afferma: «il comitato per la liberazione di Panzieri attende che ora, in accoglienza della richiesta, Fabrizio Panzieri venga messo senza ritardo in condizione di essere curato, e ciò anche nella prospettiva dell'inizio del processo, fissato per il 15 dicembre prossimo».

A proposito di una inchiesta trasmessa dalla televisione

Un modo sbagliato di presentare la crisi dell'università romana

La trasmissione che il secondo canale televisivo ha dedicato all'Università di Roma martedì sera, costituisce senza dubbio un fatto importante e positivo. Portare a conoscenza di un pubblico ampio i dati e le immagini della crisi in cui si dibatte l'ateneo romano, è infatti indispensabile perchè finalmente si affronti in modo serio e incisivo il problema della sua sopravvivenza, del suo sviluppo e rinnovamento. Sugli elementi di denuncia emersi dalla trasmissione non c'è molto da osservare o da aggiungere; qualcosa va detto invece sul taglio complessivo e sull'impostazione generale.

Due mi sembrano, infatti, gli aspetti da segnalare: il primo è che passato il grande sommovimento del '68 («la grande stagione della libertà e creatività studentesca») il ritorno di organizzazioni studentesche — che si rapportano in vario modo ai partiti politici nazionali — e il riemergere di una tendenza allo studio sono stati presentati dalla trasmissione come fattori di ripiegamento e di «restaurazione dell'ordine» e, persino, come elementi omogenei ai fenomeni di assenteismo o di qualunquismo di ampie fasce studentesche, che solo «Comunione e Liberazione» o qualche gruppetto ormai contrastebbero.

Ciò non solo non corrisponde a verità, ma finisce per essere deviante rispetto ad una valutazione profonda di ciò che è stato il movimento studentesco sul finire degli anni sessanta. Non si comprendono, così, le ragioni dell'esaurirsi di quella fase e dell'attuale riflusso, e soprattutto viene messo in ombra il problema, tutt'ora aperto, di individuare quali siano le forme e i contenuti di un'iniziativa che non solo recuperi ciò che il movimento studentesco ha espresso di valido e di positivo, ma che sia anche capace di superarne i limiti storici.

Il secondo aspetto da segnalare della trasmissione, è quello che tendeva a presentare le attuali vicende per l'elezione del rettore come uno scontro tra «anime morte», come una vicenda «baronale» che si svolge in una sorta di «limbo», al di fuori di ogni rapporto con la crisi in cui versa l'università. Anche questo è falso e deviante. E' infatti proprio la vicenda elettorale a dimostrare come sia profondamente mutata la situazione tra i professori di ruolo ai quali non è certo più possibile continuare ad applicare indiscriminatamente e nostalgicamente la immagine del «barone», che certo nel '68 aveva ben altra legittimazione. In realtà, proprio la elezione del nuovo rettore offre l'occasione di uno scontro politico e culturale che verte sui metodi e contenuti della gestione dell'ateneo, sulla sua qualificazione culturale e scientifica, il suo rinnovamento e il suo rapporto con la società. E questi fattori spiegano anche il prolungarsi dello scontro.

Sottovalutare questi punti, non far cenno dell'ampiezza e della forza dello schieramento rinnovatore, anche tra i professori di ruolo, tacere il fatto che è in corso una iniziativa, nell'università e in Parlamento, per ampliare la base elettorale dei rettori, finisce con il fare il gioco del re di Prussia.

Certo, i «baroni», i centri più conservatori del potere accademico non sono scomparsi e sono sempre pronti a rialzare la testa coloro i quali ritengono sia giunto il momento di dire «ieri dicevamo», come se nel frattempo nulla fosse accaduto. Ma va anche detto che non si aiuta chi si batte contro le resistenze reazionarie e per rinnovare la università, presentando l'attuale situazione come uno sconsolante panorama di macerie e di rovine.

Ritengo che non sarebbe del tutto inopportuno che la televisione riprendesse questi temi, magari nel corso di una tavola rotonda.

Gabriele Giannantoni

SPETTACOLO STRAORDINARIO DI MOISSEIEV AL TEATRO DELL'OPERA

Alle ore 20,30, avrà luogo al Teatro dell'Opera lo spettacolo straordinario con la compagnia dei balletti di Moisseiev, i biglietti sono in vendita al botteghino del Teatro (orario 9.30-13 e 17-19). In programma nella prima parte dello spettacolo: danza dell'Estate dalla suite russa «Le Stagioni», Polka d'Estonia, Jurocika (danza della Repubblica della Russia bianca), Khouroumi (danza georgiana), Polianka, Jok, Antica quadriglia cittadina, I Partigiani; nella seconda parte: Danza zingara, Polka Labyrinthe, Combattimento dei due ragazzi, Gaucho e a chiusura della serata le danze Piloutsiane (Tartare) dell'opera «Il principe Igor».

SVIATOSLAV RICHTER ALL'AUDITORIO

Alle ore 21.15, all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto del pianista Sviatoslav Richter (Stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 3). In programma musiche di Beethoven, Schumann, Chopin. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio domani dalle 9 alle 14 e dalle 19 in poi. Prezzi ridotti del 25 per cento per iscritti a AICS, ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS.

BOUR E BADURA-SKODA ALL'AUDITORIUM

Domani alle 21,15 (turno B) e domenica alle 17,30 (turno A) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Ernest Bour, pianista Paul Badura-Skoda (Stagione Sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 9). In programma: Milhaud, Introduction et Allegro, suite da «La Sultane» di Couperin; Mozart, Konzert-Rondo per pianoforte e orchestra; Strauss, Burlesca per pianoforte e orchestra; Hindemith, Sinfonia «Mathis der Maler». Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio oggi dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20; domani dalle 17 in poi; domenica dalle 16,30 in poi. Prezzi ridotti del 25% per iscritti a AICS, ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Francesca da Rimini» e «Pascariello» di Petito (Arti)
- «Lo conosci il paese dove fioriscono i cannoni» (Politecnico)

CINEMA

- «Taxi driver» (Adriano, Paris)
- «L'inquilino del 3. piano» (Ambassade, Holiday)
- «Missouri» (America, Atlantic, Aureo, Radio City)
- «Complotto di famiglia» (Appio, Aventino, Belsito, Del Vascello, Preneste, Rex)
- «Signore e Signori, buonanotte» (Ariston)
- «Novecento II Atto» (Eden, Le Ginestre, Broadway)
- «Il deserto dei Tartari» (Etoile, New York)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Etruria, Mercury, Nuovo, Palladium, Araldo)
- «Un americano a Roma» (Metro Drive In)
- «Brutti, sporchi e cattivi» (Palazzo, Triomphe, Esperia)
- «L'immagine allo specchio» (Quirinale)
- «Le due sorelle» (Quirinetta)
- «L'ultima donna» (Ulisse)
- «L'uomo che fuggì dal futuro» (Vittoria)
- «L'albero di Guernica» (Alba)
- «I soliti ignoti» (Argo)
- «Quel pomeriggio di un giorno da cani» (Espero)
- «Novecento I Atto» (Hollywood, Madison)
- «La giustizia privata di un cittadino onesto» (Nuovo Fidene)
- «Terminal» (Planetario)
- «Stop a Greenwich Village» (Rialto)
- «Prima pagina» (Cinefiorelli)
- «La grande guerra» (Nomentano)
- «Hollywood Party» (Orione)
- «L'uomo dal sette capestri» (Saverio)
- «Anatomia di un rapimento» (Cineclub Sadoul)
- «Tristana» (L'Officina)
- «Improvvisamente l'estate scorsa» (L'Occhio, L'Orecchio e la Bocca)
- «Gangster's Story» (Teatro In Trastevere)
- «Le vacanze di Monsieur Hulot» (Cineclub Sabelli)
- «Rassegna del cinema femminile» (Filmstudio e Politecnico)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)
Alle ore 21, al Teatro Olimpico, Piazza Gentile da Fabriano, «Serata di flamenco» con Merce Esmeralda e Antonio Del Castillo, bailaores, cantaores, chitarrista. Replica domani alle ore 21 e sabato alle ore 21. Biglietti in vendita alla Filarmonica e al Teatro.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396.47.77)
Alle ore 21,15, all'Auditorium dell'IILA (P.zza Marconi - EUR) concerto del flautista Giorgio Zagnoni e del pianista Bruno Canino. In programma: Mozart, Chopin, Beethoven, Donizetti, Enescu.

PALASPORT
Complesso Accademico di Danze popolari dell'URSS di Igor Moisseiev. Domani sera alle 21,15 prima rappresentazione: Vendita biglietti, Palasport: tel. 595205 Orbis: P. Esquilino, t. 4751403.

PROSA E RIVISTA

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina Telefono 6544601-2-3)
Alle ore 21,30, Pier Paolo Pasolini: «Il vantone di Plauto», regia di L. Squarzina. Prod. Teatro di Roma. Prenotazione e vendita al Botteghino del Teatro Argentina, tel. 654.46.01/2/3.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687.270)
Alle ore 21,30, Fiorenzo Fiorentini in: «Morto un papa... se ne fa un altro», di Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 475.8598)
Alle ore 21,15, la Compagnia Delle Arti pres.: «Pascariello Surdato cungedato», di A. Petito. Precederà: «Francesca da Rimini», tragedia a vapore di A. Petito nell'interpretazione della Compagnia «I Tragici dell'Incoronata». Regia di Gennaro Magliulo.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle ore 21,30, il T. Insieme pres.: «Lui e Lei» di A. Strindberg. Riduzione di L. Codignola. Regia di Sandro Rossi. (Ultimi 3 giorni).

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle ore 21,15, la Coop. C.T.I. presenta: «La trappola». Giallo di Agatha Christie. Regia di Paolo Paoloni. Scene di Carla Guidetti Serra.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel. 679.51.30)
Alle ore 21,15, la Coop. De' Servi pres.: «Filomena Marturano», di Eduardo. Regia di Franco Ambroglini.

ELISEO (Via Nazionale, 183-A - Tel. 462.114)
Alle ore 21, la Compagnia di Prosa Romolo Valli pres.: «Terra di nessuno», di Harold Pinter. Regia di Giorgio De Lullo.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Alle ore 21,15: «Caligola», di Alfio Valdarnini. Regia di Aldo Trionfo. Musiche composte ed eseguite al pianoforte da Francesco Accolla.

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.75.59)
Alle ore 21,15, Adriana Martino presenta: «Lo conosci il paese dove fioriscono i cannoni», il cabaret in Germania da Wedekind a Brecht.

E.T.I. - TEATRO QUIRINO (Via delle Vergini 1 - T. 679.45.85)
Alle ore 21, la C.T.B. presenta Tino Buazzelli in: «Le allegre comari di Windsor», di William Shakespeare. Coordinatore: Orazio Costa Giovangigli.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465.095)
Alle ore 21,15, il Teatro Comico di Prosa Silvio Spaccesi presenta: «La signora è sul piatto» di A. Gangarossa, con la partecipazione di Giusi Raspani Dandolo. Prenotazioni dalle 15.

TEATRO RIPAGRANDE (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Telefono 589.26.97)
Alle ore 21,30, la Comp. di Prosa «Ripagrande» diretta da Milia Braski pres.: «Un modo per capirsi», di Silvano Spadaccino. Regia di S. Spadaccino.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 Tel. 654.27.70)
Alle ore 21,15, la Comp. Stabile del Teatro di Roma "Checco Durante" presenta: «6 x 6 er mistero der cavolo!» di Caglieri e Durante. Regia di Enzo Liberti. Continua la campagna abbonamenti.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 Tel. 315.373)
Alle ore 21,15: «Aiuto!», due tempi di Doriano Modenini con A. Boscardin, R. Caldana, D. Modenini.

SISTINA - Via Sistina, 129 Tel. 475.68.41 L. 2.500
Alle ore 21,15, Garinei e Giovannini presentano: «Amori miei». Commedia con musiche di Iaia Fiastri. Scene e costumi di F. Coltellacci. Musiche di di F. Coltellacci. Musiche di Bruno Canfora.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini 1 - Tel. 393.969 - 399.858)
Alle ore 21,30, Carmelo Bene e Franco Branciaroli in: «Faust Marlowe Burlesque», di Aldo Trionfo. Scene di Emanuele Luzzati. Regia di Aldo Trionfo.

E.T.I. TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle, 23-A - Telefono 654.37.94)
Alle ore 21,15, la Compagnia Spettacoli classici presenta Giauco Mauri in: «Giovanni Episcopo» di F. Scaglia e A. Trionfo. Regia di Aldo Trionfo

TEATRO PIO XI (Piazza S. M. Ausiliatrice, 54)
Oggi alle 20,30 e domani alle ore 17,30, il G.A.D. della Loggetta replica: «Mia figlia baronessa», 3 atti in costume di G. Spatucci. Regia di Alfiero Alfieri.

SPERIMENTALI

«A» - TEATRO (Via Cesare Beccaria, 22 - Tel. 312.927)
Alle ore 21,15: «Locus Solus» di Memè Perlini. Scene e costumi di Antonello Aglioti. Musiche di Alvil Curran. Prenotazioni direttamente al botteghino.

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33-A - Tel. 360.47.05)
Alle ore 21,30, il Pantano pres.: «L'evento», di C. Frosi. Regia di C. Frosi.

TEATRO ACCENTO (Via Romolo Gessi, 8-10 - Tel. 574.10.76 - Testaccio)
Alle ore 21, Voci e volti di Roma presenta: «La città di Romolo», di Raffaele Stama e Rosa d'Antona. Regia di R. Stame.

SALONE ALBERICO (Via Alberico II, n. 29)
Alle ore 21,30, Graciela Martinez e il suo gruppo di Teatro Danza pr.: «The Magic Doll».

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.37)
Alle 21,15, Daniele Formica pr.: «La domenica». Regia di Manuel De Sica.

ALEPH - LA LINEA D'OMBRA (Via dei Coronari, 45 - Telefono 852.137)
Alle ore 21,30: «L'attore assente», di A. Janigro.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri n. 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 21,30: «Les Negres», di Jean Genet. Regia di Marco Gagliardo. Scene e costumi di Mauro Lombardi. (Ultimi 3 giorni).

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO Via Galvani - Testaccio - Telefono 654.21.41)
Alle 21,15: «Oh! quelle grandi battaglie... ». della Cooperativa Spaziozero Novità per ragazzi e adulti della Coop. Teatrale Spaziozero. Circo riscaldato.

INCONTRO (Via della Scala, 67 Tel. 589.51.72)
Alle ore 21,45: «Ifigonia in culide», da Ifigenia in Aulide di Euripide. Adattamento e regia di Abelardo. (VM 18). Si accettano prenotazioni dalle ore 19 in poi.

TEATRO MAJAKOWSKY (Via Fiamme Gialle 16 - IV Novembre «Occupato» - Ostia)
Domani alle 9,30 partenza dal IV Novembre del Corteo Creativo con banda musicale, pupazzoni, cantastorie. (Piazza Gasparri), spettacolazioni e interventi teatrali femministi. La lotta per gli spazi culturali è la lotta per riprendersi la vita!

CABARET MUSIC HALL

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 589.23.74)
Alle ore 22, il Gruppo Fiorentini dei «Giancattivi» presenta: «Italia 60», spettacolo di canzoni, satira politica di cabaret.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22,30: «Allastensione». Regia di Aldo Grimaldi. Prenotazioni al 654.47.83.

IL PUFF (Via Zanazzo, 4 - Telefoni 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 22,30, Lando Fiorini in: «Pasquino».

MUSIC - INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34)
Concerto del pianista Malwaldrom e il suo trio e con la partecipazione di numerosi altri musicisti. Apertura alle ore 20. Inizio concerto alle 21,30.

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5 - Piazza S. Maria in Trastevere)
Alle ore 22, Dakar folklorista sud americano. Emily folklorista haitiano (Guadalupe), Victor e Frain folkloristi venezuelani, Mercello folklorista cubano.

PIPER (Via Tagliamento, n. 9 Tel. 854.459)
Alle ore 22,30 e 0,30. Giancarlo Bornigia presenta lo spettacolo musicale con nuove grandi attrazioni - Alle ore 2, vedettes dello Strip-tease.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585.605)
Alle ore 16,30, laboratorio di animazione teatrale a Trastevere per bambini e ragazzi con il Gruppo La Scatola.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87 - 788.45.86)
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Alle ore 17, attività di animazione con bambini e ragazzi. Alle ore 20, laboratorio interno. «Alice nel quartiere delle meraviglie»: Alice alla scuola del maestro Marzolino e del pres de Cappella o

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 722.311)
Alle ore 15,30, laboratorio di attrezzistica teatrale: «I burattini». Alle ore 19, laboratorio teatrale per animatori di bambini: «Le tecniche Brechtiane».

LUNEUR (Viale delle Tre Fontane EUR . Tel. 591.06.68)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni esclusi i martedì non festivi.

CINE CLUB

PICCOLO CLUB D'ESSAI
(Riposo)

CINECLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
«La vendetta di Frankestein» (1959), con P. Cushing.

CINE CLUB SADOUL (Via Garibaldi 2-A - Tel. 581.63.79)
Alle ore 19, 21, 23: «Anatomia di un rapimento», di A. Kurosawa.

MURALES (Via dei Fienaroli, n. 30-B)
Alle ore 22, Orlandi, Sersale e Committeri in concerto.

CIRCOLO CULTURALE F.G.C.I. S. LORENZO (Via dei Latini, 73)
Alle ore 21: «Quando il popolo si sveglia».

CINE CLUB L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862.530)
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30 «Tristana» (1970), di L. Buñuel.

L'OCCHIO, L'ORECCHIO E LA BOCCA (Via del Mattonato 29 Tel. 589.40.69)
Alle ore 18, 20,30, 23: «Improvvisamente l'estate scorsa».

PICCOLA ANTOLOGIA
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: «Chi», con T. Musante.

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi 56 - Trastevere)
Alle ore 21 e 23: «Hombre», con P. Newman.

TEATRO IN TRASTEVERE (Telefono 589.57.82)
Alle ore 16 e 18: «Gangster story», di A. Penn.

SABELLI CINEMA (Via dei Sabelli, 2 - Tel. 492.610)
Alle ore 19, 21, 23: «Le vacanze di M.eur Hulot» (1953), con J. Tati.

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1-C - Via della Lungara Tel. 654.04.64)
Studio 1 - Alle ore 17: «Women happy time commune» - Alle 19: «Fantasia 'e surdato» - Alle 21: «Respiro libero» - Alle 23: «L'altra metà del cielo».
Studio 2 - Alle ore 17, 19, 21, 23: «India Song».

POLITECNICO CINEMA
Alle ore 17: «Due notti con Cleopatra», con S. Loren - Alle 19: «Peccato che sia una canaglia», con S. Loren - Alle 21: «Matrimonio all'italiana», con S. Loren - Alle ore 23: «Il viaggio», con S. Liren.

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga, 45 - Tel. 823.212)
«La via lattea», di L. Buñuel.

R.D.A. D'ESSAI (Via G. Ferrari, n. 1-A - Tel. 384.334)
«Effetto notte».

CIRCO

CIRCO CESARE TOGNI (Piazzale Clodio - Tel. 389.869)
Tutti i giorni due spettacoli: alle ore 16,15 e alle 21,15. Domenica 28 ultimo giorno.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - V. G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
Prossima apertura casa di piacere, con G. Seberg DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353.360 L. 600
Homo Eroticus, con L. Buzzanca - C (VM 14) - Rivista

VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900
Riti erotici della papessa Jessy Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.153 L. 2.600
Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)

AIRONE - Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600
La chiamavano tutti... Susy Tettalunga, con C. Morgan C (VM 18)

ALCYONE - V. Lago di Lesina, 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000
La smagliatura, con U. Tognazzi DR (VM 14)

ALFIERI - Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

AMBASSADE - Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 2.300
L'inquilino del terzo piano, di R. Polanski - DR

AMERICA - V. Nat. del Grande 5 Tel. 581.61.68 L. 1.800
Missouri, con M. Brando - DR

ANIENE . Piazza Sempione, 19 Tel. 890.817 L. 1.500
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

ANTARES - Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

APPIO - Via Appia Nuova, 56 Tel. 779.638 L. 1.300
Complotto di famiglia, con B. Harris - G

ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200
Se... (if), con M. McDowell DR (VM 18)

ARISTON - Via Cicerone, 19 Tel. 353.230 L. 2.500
Signore i signori buonanotte, della Cooperativa 15 maggio SA

ARLECCHINO - Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.46 L. 2.100
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

ASTOR - V. B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1.500
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

ASTORIA - P.za O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 2.000
Tutti gli uomini del Presidente, con R. Redford - A

ASTRA - Viale Jonio, 105 Tel. 886.209 L. 1.500
Mary Poppins, con J. Andrews M

ATLANTIC - Via Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 L. 1.400
Missouri, con M. Brando - DR

AUREO - Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 1.000
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

AUSONIA - Via Padova, 92 Tel. 426.160 L. 1.500
Mr. Klein, con A. Delon - DR

AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 572.137 L. 1.500
Complotto di famiglia, con B. Harris - G

BALDUINA - Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100
Mr. Klein, con A. Delon - DR

BARBERINI - Piazza Barberini Tel. 475.17.07 L. 2.000
(Chiuso per restauro)

BELSITO - Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300
Complotto di famiglia, con B. Harris - G

BOLOGNA - Via Stamira, 7 Tel. 426.700 L. 2.000
Tutti gli uomini del Presidente, con R. Redford - A

BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500-2.000
(Chiusura estiva)

CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 2.000
Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A

CAPRANICA . Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600
Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder - SA

COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100
Squadra antifurto, con T. Milian C (VM 14)

DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500
Complotto di famiglia, con B. Harris - G

DIANA - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 1.000
Mr. Klein, con A. Delon - DR

DUE ALLORI - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200
Mr. Klein, con A. Delon - DR

EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.188 L. 1.500
Novecento - Atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)

EMBASSY - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500
Spogliamoci così senza pudor, con J. Dorelli - C (VM 14)

EMPIRE - V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500
Oh, Serafina, con R. Pozzetto S (VM 18)

ETOILE - Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500
Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR

ETRURIA - Via Cassia, 1674 L. 1.200
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

EURCINE - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100
Spogliamoci così senza pudor, con J. Dorelli - C (VM 14)

EUROPA - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000
Mary Poppins, con J. Andrews M

FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500
Breezy (prima)

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100
Caro Michele, con M. Melato DR

GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)

GARDEN - V.le Trastevere, 246.C Tel. 582.848 L. 1.500
Mr. Klein, con A. Delon - DR

GIARDINO - Piazza Vulture Tel. 894.946 L. 1.000
Il gabbiano Jonathan Livingstone - DO

GIOIELLO - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500
Invito a cena con delitto, con A. Quinness - SA

GOLDEN - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.800
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

GREGORY - V. Gregorio VII, 180 Tel. 638.06.00 L. 2.000
2002 la seconda Odissea, con B. Dern - DR

HOLIDAY - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000
L'inquilino del terzo piano, di R. Polanski - DR

KING - Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100
2002 la seconda Odissea, con B. Dern - DR

INDUNO - Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600
Invito a cena con delitto, con A. Guinness SA

LE GINESTRE - Casalpalocco Tel. 609.36.38 L. 1.500
Novecento - Atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)

LUXOR - Via Forte Braschi, 150 Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786.086 L. 2.100
Police Python 357, con Y. Montand - G (VM 14)

MAJESTIC - Piazza SS. Apostoli Tel. 649.49.08 L. 2.000
La chiamavano tutti... Susy Tettalunga, con C. Morgan C (VM 18)

MERCURY - Via di P. Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1.100
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02.43 L. 1.000
Un americano a Roma, con A. Sordi - C

METROPOLITAN - V. del Corso 6 Tel. 689.400 L. 2.500
Tutti gli uomini del Presidente, con R. Redford - A

MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11 Tel. 869.493 L. 900
Jimi Hendrix, live concert - M

MODERNETTA . Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)

MODERNO - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
Spogliamoci così senza pudor, con J. Dorelli - C (VM 14)

NEW YORK - Via delle Cave, 20 Tel. 780.271 L. 2.300
Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR

N.I.R. - Via Beata Vergine del Carmelo: Mostacciano (EUR)
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)

NUOVO FLORIDA - Via Niobe 30 Tel. 611.16.53
Cenerentola - DA

NUOVO STAR - V. M. Amari 18 Tel. 789.242 L. 1.600
Missouri, con M. Brando - DR

OLIMPICO - Piazza G. Fabriano Tel. 396.26.35 L. 1.300
Ore 21. Serata di Flamenco

PALAZZO - Piazza dei Sanniti Tel. 495.66.31 L. 1.500
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

PARIS - Via Magnagrecia, 112 Tel. 754.368 L. 2.000
Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)

PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.36.22 L. 1.000
The Entertainer («Il grande Jack»), with J. Lemmon - DR

PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200
Complotto di famiglia, con B. Harris - G

QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23 Tel. 480.119 L. 2.000
L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)

QUIRINALE - Via Nazionale, 20 Tel. 462.653 L. 2.000
L'immagine allo specchio, di I. Bergman - DR (VM 14)

QUIRINETTA - Via Minghetti, 4 Tel. 679.00.12 L. 1.500
Le due sorelle, con M. Kidder DR (VM 14)

RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600
Missouri, con M. Brando - DR

REALE . Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.000
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

REX - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300
Complotto di famiglia, con B. Harris - G

RITZ - Viale Somalia, 107 Tel. 837.481 L. 1.800
Taxi Driver, con R. De Niro DR (VM 14)

RIVOLI - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500
Barry Lyndon, con R. O Neal DR

ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.500
Complesso di colpa, con C. Robertson - DR

ROXY - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100
Natale in casa d'appuntamento, con F. Fabian - DR (VM 18)

ROYAL - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.000
Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A

SAVOIA - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100
Caro Michele, con M. Melato DR

SMERALDO - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.500
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)

SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500
2002 la seconda Odissea, con B. Dern - DR

TIFFANY - Via A. Depretis Tel. 462.390 L. 2.500
Natale in casa d'appuntamento, con F. Fabian - DR (VM 18)

TREVI - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 2.000
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

ULISSE - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.200-1.000
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

UNIVERSAL - Via Bari, 18 Tel. 856.030
Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A

VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000
Spogliamoci così senza pudor, con J. Dorelli - C (VM 18)

VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571.357 L. 1.700
L'uomo che fuggì dal futuro, con R. Duvall - DR

SECONDE VISIONI

AARBERG (ex Macrys) - V. Bentivoglio, 2 Tel. 622.28.25 L. 600
Il bacio della tarantola, con S. Ling - G (VM 18)

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

ACILIA
La pupa del gangster, con S. Loren - SA

ADAM - Via Casilina, 1816 Tel. 838.07.18
7 ore di violenza

AFRICA - Via Gallia e Sidama, 18 Tel. 838.07.18 L. 700-600
La polizia accusa il servizio segreto uccide, con L. Merenda DR

ALASKA - Via Tor Cervara, 319 Tel. 220.122 L. 600-500
Il bacio della tarantola, con S. Ling - G (VM 18)

ALBA D'ESSAI - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500
L'albero di Guernica, di F. Arrabal - DR (VM 18)

AMBASCIATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 700-600
Laure, con A. Belle S (VM 18)

APOLLO - Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400
C'era una volta il West, con C. Cardinale - A

AQUILA - Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)

ARALDO - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005 L. 500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

ARGO - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700
I soliti ignoti, con V. Gassman - C

ARIEL - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600
I motorizzati, con N. Manfredi C

AUGUSTUS - C. V. Emanuele 202 Tel. 655.455 L. 800-600.700
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

AURORA - Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 700-500
Come cani arrabbiati, con J. P. Sabagh - DR (VM 18)

AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 700-600
Il giorno della locusta, con K. Black - DR (VM 14)

BOITO - Via Leoncavallo, 12 Tel. 831.01.98 L. 700
Gli uccelli, con R. Taylor DR (VM 14)

BRASIL - Via O. M. Corbino, 23 Tel. 552.350 L. 500
Gioventù bruciata, con J. Dean DR

BRISTOL - Via Tuscolana, 950 Tel. 761.54.24 L. 600
Tre contro tutti, con F. Sinatra A

BROADWAY - Via dei Narcisi, 24 Tel. 281.57.40 L. 700
Novecento - Atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)

CALIFORNIA - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 700
Con la rabbia agli occhi, con Y. Brynner - DR (VM 14)

CASSIO - Via Cassia, 694 L. 700
Squadra d'assalto, con K. Kristofferson - DR (VM 18)

CLODIO - Via Riboty, 24 Tel. 359.56.57 L. 700
Cenerentola - DA

COLORADO - V. Clemente III, 28 Tel. 627.96.06 L. 600
La battaglia di Rio della Plata, con P. Finch - DR

COLOSSEO - V. Capo d'Africa, 7 Tel. 736.255 L. 600-500
Duel, con D. Weaver DR (VM 14)

CORALLO - Piazza Oria, 6 Tel. 254.524 L. 500
Latitudine zero, con J. Cotten A

CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52
Il dormiglione, con W. Allen SA

DELLE MIMOSE . Via V. Marino, 20 Tel. 366.47.12 L. 200
Scaramouche, con S. Granger A

DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 600
Il tuo funziona o no

DIAMANTE - Via Prenestina, 230 Tel. 295.606 L. 700
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

DORIA - Via A. Doria, 52 Tel. 317.400 L. 700-600
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

EDELWEISS - Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 600
Irma la dolce, con S. McLaine SA (VM 18)

ELDORADO - V.le dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52 L. 400
La collera del vento, con T. Hill A

ESPERIA - Piazza Sonnino, 37 Tel. 582.884 L. 1.100
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 1.000-800
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)

FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 656.43.95 L. 650
Giù la testa, con R. Steiger A (VM 14)

HARLEM . Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500
Storie di vita e malavita, con A. Curti - DR (VM 18)

HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700
1975: occhi bianchi sul pianeta Terra, con C. Heston DR (VM 14)

LEBLON - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600
I misteriani - A

MADISON - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

MONDIALCINE (ex Faro) - Via del Trullo, 330 Tel. 523.07.90 L. 700
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

NEVADA - Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600
Il trionfo della casta Susanna, con T. Torday - A (VM 14)

NIAGARA - Via P. Maffi, 10 Tel. 627.32.47 L. 500
Torna El Grinta, con J. Wayne A

NUOVO - Via Ascianghi, 10 Tel. 588.116 L. 600
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

NUOVO FIDENE - Via Radicoli, 240 L. 600
Giustizia privata di un cittadino onesto, con E. Borgnine DR (VM 14)

NUOVO OLIMPIA - Via S Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 700
La orca, con R. Niehaus DR (VM 18)

PALLADIUM - P.za B. Romano 8 Tel. 511.02.03 L. 700
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

PLANETARIO - Via E .Orlando 3 Tel. 475.99.98 L. 700
Terminal, con W. Berger DR (VM 18)

PRIMA PORTA - P.za Saxa Rubra Tel. 691.33.91
Herbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn - C

RENO - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450
Un genio, due compari, un pollo, con T. Hill - SA

RIALTO - Via IV Novembre, 155 Tel. 679.07.63 L. 700 600
Stop a Greenwich Village, con L. Baker - DR (VM 14)

RUBINO D'ESSAI - V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500
Chi dice donna dice donna, con G. Ralli - SA (VM 18)

SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56
Come cani arrabbiati, con J. P. Sabagh - DR (VM 18)

SPLENDID - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 700-600
Maliziosamente, con D. Vigo DR (VM 18)

TRIANON - Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302 L. 600
Il giro del mondo degli innamorati, di Peynet - DA

VERBANO - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000
I cannoni di Navarone, con G. Peck - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Putifeuo va alla guerra - DA

NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500
Il figlio di Spartacus, con S. Reeves - SM

ODEON - P.za della Repubblica, 4 Tel. 464.760 L. 400-300
Troppo nude per vivere

SALE DIOCESANE

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 869.527 L. 300-400
Geremia cane e spia, con F. Mc Murray - SA

BELLE ARTI - Viale Belle Arti 8 Tel. 360.15.46 L. 400-500
Attila, con A. Quinn - SM

CINE FIORELLI - Via Terni, 94 Tel. 757.86.95 L. 400 500
Prima pagina, con J. Lemmon SA

COLUMBUS
Bestione superstar

CRISOGONO - Via S. Gallicano, 7 Tel. 588.225 L. 500
Totò e Marcellino, con Totò C

DEGLI SCIPIONI
Le castagne sono buone, con G. Morandi - S

DELLE PROVINCE - Viale delle Province, 41
Serpico, con A. Pacino - DR

EUCLIDE - Via G. del Monte, 34 Tel. 802.511 L. 500
Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn - SA

GIOVANE TRASTEVERE
Dossier Odessa, con J. Voight DR

GUADALUPE
Massacro ai grandi pozzi, con A. M. Alberghetti - A

MONTE ZEBIO - Via M. Zebio 14 Tel. 312.677 L. 400-450
Dossier Odessa, con J. Voight DR

NOMENTANO - Via Redi, 1 Tel. 844.15.94 L. 500
La grande guerra, con A. Sordi DR

ORIONE - Via Tortona, 3 Tel. 776.960 L. 500
Hollywood party, con P. Sellers C

PANFILO - Via Paisiello, 24-B Tel. 864.210 L. 600
C'era una volta, con S. Loren S

R.D.A. D'ESSAI Tel. 736.897 L. 300-350
Effetto notte, con J. Bisset SA

SALA S. SATURNINO - Via Volsinio, 14
My Fair Lady, con A. Hepburn M

SAVERIO
L'uomo dal 7 capestri, con P. Newman - A

TIBUR - Via degli Etruschi, 36 Tel. 495.77.62 L. 350
Il cavallo in doppio petto, con D. Jones - C

TIZIANO - Via Guido Reni, 2 Tel. 392.777
C'era una volta il West, con C. Cardinale - A

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli Tel. 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAIANO
Due supercolt a Brooklyn, con R. Lebrun - A

OSTIA

CUCCIOLO
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

SUPERGA
(Non pervenuto)

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Palazzo, Planetario, Prima Porta, Reno, Traiano di Fiumicino, Ulisse.

TEATRI: Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Eliseo, Papagno, Parioli, Quirino, Rossini, San Genesio.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina

Dr. Pietro MONACO

Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze, senilità endocrina, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza)

ROMA - Via Viminale, 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9 12; 15 13
Telefono: 475.11.10/475.69 80
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

il partito

SEZIONE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — In federazione alle 17 riunione sull'informatica nella Pubblica Amministrazione (Parola-Santacroce).

SEZIONE CULTURALE — In federazione alle 18 coordinamento cellule ricerca scientifica (Valente).

CONGRESSO - TIBURTINO III: alle 18,30 (Aletta)

ASSEMBLEE — CAMPITELLI: alle 18 sul tema «I compiti dei comunista nel partito e nella società» con il compagno A. Colombi, presidente della CCC. VESCOVIO: alle 18,30 sulla scuola (Cortelli). NUOVA MAGLIANA: alle 18,30 sulla scuola (Epifani). QUARTICCIOLO: alle 20 attivo (Proietti). TOR LUPARA DI GUIDONIA: alle 15,30 femminile (D. Pasquali).

CC.DD. — NUOVA OSTIA: alle 18 (Fredda). MONTECOMPATRI: alle ore 16,30 commissione sanità (Terranova). CARPINETO: alle 20 (Bernardini).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ATAC ZONA OVEST: alle 17,30 attivo delle cellule a Garbatella (Di Giuliano - Cin). ENEL VIA DOSSIO: alle 15,30 incontro (Proietti). ASSICURATORI: alle ore 18 CD a Ludovisi. CELLULE MERCATI PORTO FLUVIALE: alle 17,30 segreterie delle cellule in sezione (Cilia - Iembo). BANCA D'ITALIA: alle 17 assemblea ad Appio Nuovo (Quaresima).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — MARIO ALICATA: alle 19 (I) «Lo sviluppo del capitalismo italiano nel dopoguerra» (La Torre). RIGNANO: alle 20 (VI) «Il compromesso storico e il XIV Congresso: le prospettive della nostra strategia dopo il 20 giugno» (Funghi). CASALMORENA: alle 17 seminario sulla scuola (Di Geronimo).

UNIVERSITARIA — Alle 20 in sezione CD e segretari di cellula. FISICA: alle 18 assemblea in sezione

ZONE — «EST»: al TUFELLO alle 19,30 coordinamento sport della IV Circoscrizione (Mazza). «OVEST»: a GARBATELLA alle 17,30 segretari cellule Sant'Eugenio, CTO, Forlanini, Spallanzani e San Camillo con i segretari delle sezioni Eur, Garbatella, Portuense Villini, Monteverde Nuovo ed i coordinatori sanità e consiglieri di circoscrizione (Gosue - Fusco). «NORD»: a BALDUINA alle 18,30 commissione scuola sulle elezioni del distretto scolastico (Picco); a MAZZINI alle 18 attivo femminile sezioni XVII Circoscrizione (Colli). «SUD»: a NUOVA GORDIANI alle ore 18 assemblea direttivi sezioni VI Circoscrizione su iniziativa unitaria del partito per il rinnovo dei consigli circoscrizionali (Salvagni-Sibi-Colaiacomo). «CASTELLI»: ad ALBANO alle 18 attivo trasporti in preparazione conferenza produzione trasporti dei Castelli (Piccarreta - F. Ottaviano); sempre ad ALBANO alle 18 riunione dei comuni d. Albano, Castelgandolfo, Ariccia, Genzano, Lanuvio, Nemi su problemi culturali (Apa).

F.G.C.I. — CAMPITELLI: alle 15,30 conferenza d'organizzazione della zona «Centro» (Micucci). NAZZANO ore 20 congresso (Caldarelli). SAN LORENZO, ore 16,30 congresso (Lepr.). SEGNI: ore 16 congresso circolo (Amic). APPIO NUOVO, ore 16,30 riunione questione femminile (Pecchioli). CANALE: ore 17,30 assemblea sulla scuola (Micucci). OSTIENSE: alle 16,30 dibattito sui giovani (Leoni). CERVETERI: ore 17,30 assemblea (Lucidi). PARIOLI: ore 18 intercellulare (Teodoli).

FROSINONE — ISOLA LIRI: ore 18,30 manifestazione unitaria (PCI e PSI) sui trasporti (Rosi).

LATINA — LATINA: ore 17 in federazione riunione degli insegnanti (Di Resta - Recchia).

RIETI — TOFFIA: ore 20,30 assemblea, con Ferroni. CHIESA NUOVA: ore 20,30 CD (Giraldi).

VITERBO — FALERIA: comizio (Modica). GALLESE: ore 19,30 assemblea (Sposetti). ARLENA DI CASTRO: ore 19,30 assemblea PCI e FGCI. TUSCANIA: ore 20 CD.

Un cordiale incontro con i giornalisti romani

Igor Moisseiev

Il benvenuto a Moisseiev

Da oggi all'8 dicembre gli spettacoli della celebre compagnia di danza nella capitale - Successivamente il complesso sarà a Napoli, Genova e Milano - Un momento felice negli scambi culturali italo-sovietici

Un forte applauso ha salutato, ieri, nel Consolato sovietico a Roma, Igor Moisseiev protagonista d'una conferenza stampa indetta in occasione degli spettacoli della «sua» celebre Compagnia accademica di Stato di danze popolari dell'URSS. S. avrà stasera una rappresentazione di gala nel Teatro dell'Opera, poi, da domani, gli spettacoli si svolgeranno al Palazzo dello Sport fino a mercoledì 8 dicembre, pressoché ogni sera (sono previsti due giorni di riposo: il primo e il 6 dicembre) e con due tornate (alle 17 e alle 21,15) il 4 e l'8. Dopodomani, domenica, c'è un solo spettacolo, alle ore 17.

Igor Moisseiev è stato già tre volte in Italia — un costante e crescente successo ha accolto le varie esibizioni — ma questa *tournée* (la Compagnia andrà anche a Napoli, Genova e Milano), come ha rilevato il consigliere d'ambasciata, Samokvalov, càpita in un momento particolarmente felice nei rapporti tra l'Italia e l'Unione Sovietica: rapporti in campo economico, politico e culturale, che hanno agevolato «uno sviluppo armonioso» negli scambi tra i due Paesi. Sono andati in URSS cantanti e concertisti italiani, esponenti del mondo cinematografico sono in fase di organizzazione le mostre dedicate a Giacomo Manzù, Renato Guttuso ed Emilio Greco. Ora c'è in Italia la compagnia di Moisseiev (ma anche concertisti quali Kogan e Richter), l'Orchestra di Leningrado, e il primo dicembre giungerà, per una *tournée* nell'Italia centro-settentrionale, il Complesso di danze del Distretto militare di Mosca.

E' una situazione, come si vede, in tutto esemplare, nella quale si è inserito l'intervento di Moisseiev il quale, ricordando le precedenti esibizioni nel nostro Paese ha tenuto, poi, a precisare che ci sarà qualche differenza tra lo spettacolo di stasera all'Opera, e quelli al Palazzo dello Sport. Nel senso che la sua compagnia (il primo nucleo fu fondato nel 1937) ha intanto allestito anche grandi quadri coreografici di massa (la Compagnia di Moisseiev, a proposito, riflette pure il folclore dei popoli di paesi stranieri: danze polacche, ceche, slovacche, ungheresi, americane, giapponesi, spagnole, italiane), per cui questi ultimi avranno pieno respiro al Palazzo dello Sport, mentre per il Teatro dell'Opera sono previsti anche momenti solistici o per piccoli gruppi.

Inoltre, l'estensione della cornice ha comportato l'estensione del repertorio, sicché accanto a coreografie ben collaudate (e ha sempre un posto particolare quella dedicata ai *Partigiani*, che concluderà la prima parte dello spettacolo), si avranno, nuovissime, quella intitolata *Gaucho* (viene rievocata una antica danza dei pastori argentini) e le *Danze Polovesiane*, tratte dall'opera *Il principe Igor* di Borodin.

Con bonaria e arguta prontezza, Moisseiev ha poi risposto alle domande. In certe occasioni, tutti vorrebbero sapere tutto, sicché è successo che è stato anche chiesto a Moisseiev perché, secondo lui, il balletto in Italia non ha che scarsa fortuna. E che cosa ha risposto? Che in molti settori della cultura musicale l'Italia continua le sue tradizioni gloriose, ma che proprio non sa per quali cause se economiche o di struttura sociale o altre, la danza non ha il prestigio che aveva una volta. Moisseiev ha poi chiarito che il termine «accademico», figurante ora nella intitolazione del complesso, non vuole alludere a una commistione del classico nel popolare, ma significa che la Compagnia ha un suo ruolo di guida, d'esempio, di «metro» per i numerosi altri complessi che nell'URSS si dedicano alla danza popolare. Alle domande «strane» ha risposto brillantemente.

— «Ci sono rapporti tra lo Sport e la Cultura?».

— «Per il fatto stesso che ci esibiamo soprattutto in Palazzi dello Sport, significa che qualche rapporto c'è».

Ha anche illustrato i criteri seguiti nel reclutamento delle nuove leve, che avviene attraverso una scuola di allievi, cui sono ammessi ragazzi e ragazze di tredici anni (a diciassette sono già maturi e possono seguire i corsi di perfezionamento), sulla base di qualità fisiche, psichiche, attitudinali.

Sono stati presentati, quindi, dirigenti e solisti della Compagnia, dopo di che la «parola» passerà alle danze.

e. v.

le prime

Balletto

Flamenco alla Filarmonica

Doveva esserci, in questi giorni, ospite della Filarmonica al Teatro Olimpico, Carla Fracci interprete, con Paolo Bortoluzzi, di un *Omaggio a Diaghilev*. Senonché, costretta al riposo, l'illustre ballerina non ha potuto mantenere l'impegno. La Filarmonica, però, non ha rimandato a casa gli abbonati e gli appassionati, avendo potuto sostituire lo spettacolo di danza con una serata di flamenco. Gli uni e l'altra sono avvenimenti piuttosto scontati, almeno presso gli «anziani», ma sono ancora una conoscenza desiderata dai più giovani, i quali l'altra sera, erano persino impazienti, che lo spettacolo si avviasse.

Come accade in tali circostanze, avevano incominciato a battere le mani. Si è spenta la luce e nel buio è continuato un battito di mani, più lieve, più ostinatamente scandito. Stava quasi per levarsi qualche zittio, quando, nel tenue chiarore fattosi sul palcoscenico si è visto che lo schiocco delle mani veniva proprio dai *bailores* e dai *cantaores*, della compagnia di flamenco, guidata da Merce Esmeralda e Antonio Del Castillo.

E' stata una sorpresa e un fatto nuovo per i giovani, sicché, anche per questo imprevedibile chima di novità, lo spettacolo ha avuto un suo particolare valore.

La compagnia, poi, ha stile, grinta, ed è profondamente calata nella evocazione di una storia gitana, prediligendo un flamenco, per così dire, duro, asciutto, essenziale.

La danza di Del Castillo è severa, precisa, incombente come una forza spietata, mentre Merce Esmeralda concede sfumature più morbide e sinuose, disegnate anche dal gioco intenso delle braccia e delle mani; ma guai a capitare sotto il suo tacco di pietra, che un demone sembra possedere.

I *cantaores* (Chahveton e Carmen Linares), i *bailores* (Mariano Torres e Gabriel Heredia) imperturbabilmente assorti, nonché i chitarristi — esibitisi anche singolarmente — Pepe e Luis Habichuela, preziosi per certe sonorità quasi sottratte alle attese timbriche, hanno popolato lo spettacolo altrettanto incisivamente che i due trionfanti protagonisti.

Successo di rilievo. Stasera c'è ancora una replica.

e. v.

Cinema

2002 la seconda odissea

Tempi duri per il nostro pianeta, che è ridotto ad una immensa metropoli popolata da duecento miliardi di anime, intorno alla metà del secolo venturo: via dalla pazza folla, nella stratosfera, vagano senza mèta le briciole della natura (insetti, animali, piante) sopravvissute all'apocalisse tecnologica, ospitate in un gigantesco modulo spaziale. Qui, accanto a giovani astronauti, nel giardinetto dell'Eden c'è un inservente ecologo, incaricato di accudire le reliquie viventi. Costui, che sulla Terra si chiamava Freeman (letteralmente «uomo libero») ed è stato ribattezzato «in ufficio» Lowell (una contrazione che potrebbe significare «ben debole»), lavora con amore, nonostante la derisione ostile dei suoi compagni, convertiti ormai alla «esistenza tutta sintetica». Come accade a molti romantici decadenti, Freeman è destinato al fallimento, perché un di le potenze intergalattiche decidono di sopprimere quegli ultimi brandelli di natura. Ma l'uomo dal pellice verde si ribella, sbeffeggia i colleghi zelanti, e se ne va alla deriva con alberi, scoiattoli e meloni, allietato da due piccoli robot soprannominati Paperino e Paperina. Sfuggito al controllo supremo, Freeman torna davvero ad essere, pur fra mille stenti, un uomo libero. E quando verrà riavvistato dalla civiltà, non potrà far altro che togliersi la vita, affidando al mare dell'oblio i suoi protetti, dagli ortaggi a Paperina.

2002 la seconda odissea è un film realizzato alcuni anni fa dall'esordiente regista Douglas Trumbull (a lui si devono gli effetti speciali del *2001 Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick), autore anche della sceneggiatura, in collaborazione con il giovane cineasta Michael Cimmino (colui che ha poi diretto l'interessante *Una calibro 20 per lo specialista*). Sebbene fosse evidente l'intenzione di Trumbull di trastullarsi ancora con i suoi avveniristici giocatoli, quella di *2002 la seconda odissea* non era poi una idea da buttar via, quantunque non originalissima. Tuttavia, il neo regista ci sembra anch'egli troppo contaminato dalla tecnologia e irrimediabilmente perduto per la natura: languori e patetismo del messaggio ecologico fanno pensare al più in sopportabile Disney; la sua flora e la sua fauna sembrano sempre finte, anche quando sono autentiche; i soli, verosimili «esseri umani» risultano, infine, in modo sinistro, i robot Paperino e Paperina, senza scuse per gli interpreti Bruce Dern (*Complotto di famiglia*) e Cliff Potts (*Apache*) qui alle prime armi anch'essi.

d. g.

Concerto a Roma del Coro Madrigal di Bucarest

Il Coro Madrigal del Conservatorio di Bucarest, diretto dal Maestro Marin Constantin e con la partecipazione del Maestro Pablo Colino, terrà domenica, alle 18.30, nell'Aula magna del Palazzo della Cancelleria Apostolica di Roma (via della Cancelleria 1) un concerto di musica polifonica.

Il concerto è organizzato dall'Accademia di Romania e dalla Filarmonica romana. Il Coro Madrigal si trova nella capitale per ricevere il premio internazionale dell'arte «Sagittario d'oro 1976».

in breve

La troupe di «Faccia da ladro» a Istanbul

Per la prima volta una «troupe» cinematografica italiana girerà dal vero sul ponte del Bosforo e nel Museo Topkap, di Istanbul. Lo ha annunciato il regista Guido Zurli, alla vigilia della sua partenza per la città turca dove cominciano le riprese di *Faccia da ladro*, di cui sono interpreti Peter Fabian, Giorgio Ardisson, Karin Wall, George Arkin, Edilio Kim, Colette Descombes.

Sullo schermo un romanzo di James Jones

HOLLYWOOD, 25

Un altro romanzo sulla seconda guerra mondiale dell'americano James Jones, *The pistol*, sarà presto un film. Un produttore ha incaricato Clarke Reynolds di stendere una sceneggiatura che dovrà essere pronta per dicembre, data prevista per l'inizio della lavorazione.

Jones esordì giovanissimo nella letteratura con un romanzo sulla seconda guerra mondiale intitolato *Da qui all'eternità*, anch'esso portato con successo negli ann. Cinquanta sugli schermi.

Film italiani a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 25

«Il cinema italiano degli anni Sessanta»: così è intitolato un ciclo di proiezioni di film italiani che la cineteca argentina ha cominciato a presentare a partire dal 23 novembre nel Teatro Sha di Buenos Aires.

Il ciclo che si protrarrà sino al 9 dicembre, è cominciato con il film *L'architettura* di Michelangelo Antonioni. Saranno proiettati film di Fellini, Bolognini, Rosi, Pasolini, Zurlini, Bellocchio e altri.

Si avvia alla conclusione la rassegna «Kinomata»

Coscienza e conoscenza della donna nel cinema

Talvolta gli stereotipi legati alla figura della «diva» sono migliori documenti che le opere delle prime autrici - La spinta al confronto con i modelli maschili nei film più recenti

In attesa di trasferirsi a Milano, ove terrà banco dal primo al 15 dicembre, la rassegna cinematografica *Kinomata* o *La donna con la macchina da presa*, allestita da Annabella Miscuglio e Rony D'Aopoulo al Filmstudio e al Politecnico di Roma, volge al termine. Delle tavole rotonde organizzate a lato della manifestazione abbiamo già parlato, con le evidenti costrizioni che una sintesi ci imponeva; per quanto riguarda i film (ben 158 in cartellone, lo ricordiamo), il compito sarà senz'altro ancor più arduo.

Procederemo quindi per sommi capi, dopo aver premesso che non ci stupisce, purtroppo, quel parziale insuccesso fatto riscontrare dal fitto e ambizioso ciclo di proiezioni, soprattutto alla luce dei felici esiti dei dibattiti. Nessuna sorpresa, perché quel «nuovo spettatore cinematografico» di cui si fa un gran parlare negli ambienti *underaround* romani, forti di un loro vero e proprio circuito alternativo (basta scorrere la sempre più folta lista dei *cineclub* in attività nella capitale), è ancora un poppante, e risponde quindi, tuttora, ai richiami fasulli dell'esercizio istituzionale. Come fanno, del resto, quei «rivoluzionari» che si agitano per praticare l'autoriduzione sulle poltrone vellutate della prima visione.

Detto ciò, torniamo a *Kinomata*, e al suo panorama creativo e informativo *oggettivamente* esauriente: davvero un gran buon lavoro, portato a termine con quel rigore che manca ai tradizionali improvvisati festivalieri.

Gli «archetipi» che la rassegna proponeva, dal primordialissimo *La ragazza nell'armadio* (1902) di Alice Guy, collaboratrice del pioniere Méliès, alla *Sorridente Mme Beudet* (1922) di Germaine Dulac; dalla *Luce blu* (1932) di Leni Riefenstahl alle *Ragazze in uniforme* (1932) di Leontine Sagan, secondo noi il più delle volte tardano, ormai, a riaffermarsi quali documenti miliari della storia della donna nel cinema, perché queste lontane autrici erano pur sempre state «promosse alla creazione» in seguito ad esami attitudinali maschili, dati i tempi. Come gladiatori, la Guy o la Riefenstahl (il caso di quest'ultima, «sublime» aderente al nazismo, ci sembra esemplare) appaiono ora più che mai vittime consenzienti e beate dello strapotere maschile, ultime cosiste del vecchio Adamo. E allora, a nostro avviso, assumono oggi un maggior valore rappresentativo proprio gli odiati stereotipi, le Marlene Dietrich e le Marilyn Monroe, che nella loro schiavitù a tempo pieno seppero custodire gelosamente una ricchezza e una dignità, come è stato del resto rilevato da Annabella Miscuglio e Rony D'Aopoulo le quali, nel progetto di *Kinomata*, hanno lasciato ampio spazio all'analisi della «donna-oggetto», riservandole una mostra a parte al Politecnico.

Per quanto riguarda le opere più recenti, se dal cosiddetto Terzo Mondo non possono che giungere le denunce per uno sfruttamento e un'oppressione più vasti e complessivi, intersessuali diremmo (nelle *Lettere contadine* della cineasta senegalese Faye Safi desta sconcerto vedere le sole donne lavorare duramente nei campi, ma veniamo tosto informati del grado di abbrutimento degli uomini, le cui velleità puntualmente si infrangono davanti alle gabelle inviate da Senghor: coltivano arachidi, vengono pagati in arachidi, pagano tasse sulle prime e sulle seconde!), in Occidente, in particolare in Europa, la donna ha cominciato davvero a strappare la macchina da presa all'uomo. Dagli esperimenti dell'ormai famosa regista belga Chantal Ackerman (presente alla rassegna con il lungometraggio *Jeanne Dielman 23 Quai du Commerce 1080 Bruxelles* e con il cortometraggio *Je, tu, Il, Elle*) che tenta scrupolosamente di dare un seguito alle invettive del «New American Cinema» abbandonate dai maschili esponenti di quel movimento prima o poi approdati all'esilio artistico, come Jonas Mekas, o all'integrazione a Hollywood, come Andy Warhol, ai tentativi di riproporre, in chiave femminile, quel cinema fenomenologico e antiretorico oggi portato in auge dai vari Robert Altman e Martin Scorsese.

Di quest'ultima tendenza ci sembrano ideali prototipi *Legacy* della regista e produttrice statunitense Karen Arthur e *Wives* della norvegese Anja Breien. A questi due film abbiamo trovato un «doppio», un corrispettivo maschile (*Images* di Robert Altman per il primo, *L'ultima corrè* di Hal Ashby per il secondo) non per ostinazione «maschista», ma perché la citazione e la conseguente spinta argomentativa ci sembrano nei propositi delle autrici. Realizzato con la collaborazione del direttore della fotografia John Bailey (un fedelissimo di Altman, non a caso) *Legacy* come *Images* narra degli esasperati soliloqui di una inquieta e abbiente casalinga americana, che si tortura di domande senza riuscire a prendere coscienza di se. Mentre la protagonista di *Images* consumava questa ossessione proiettando la sua proprietà immagine sugli uomini della sua vita, la donna di *Legacy* («Legata») ha per unico compagno il dramma della condizione femminile. Nonostante il finale aperto, essa ha una *chance* per rifondarsi, perché, al contrario della creatura di Altman o delle più recenti figure femminili di Ingmar Bergman, non fa appello all'uomo nella sua disperata ricerca di identità.

E lo stesso vale per le *Mogli* di Anja Breien, che portano a spasso, in una fuga improvvisata, le loro frustrazioni: dapprima, la loro libertà è quella «guascona» dell'uomo, animata di egoismo e goliardia; ma, domani, saranno probabilmente tre donne nuove, che scelgono e amministrano la loro libertà, senza fuggire davanti a chicchessia. Ancora una volta, i modelli maschili e sessuali proposti dalla gara con l'altro sesso in *Wives*, infatti, non c'è neppure quell'indizio di neo-retorica che spesso sgorga anche da lucide menti maschili, come quella di Altman.

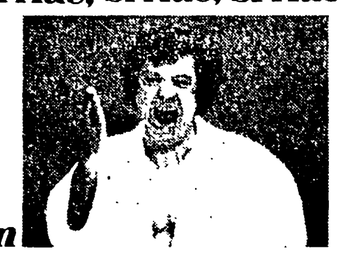
David Grieco

Una piazza di San Felice Circeo dedicata ad Antonio Valente

S. FELICE CIRCEO, 25.

Una piazza di San Felice Circeo è stata dedicata all'architetto e scenografo Antonio Valente che ebbe notorietà quale autore di scenografie per numerose opere liriche e come realizzatore dei carri di Tespi. Valente svolse anche intensa attività creatrice e didattica nel cinema.

Questa sera a Carosello con Franco Franchi si ride, si ride, si ride!



con LAMARASOIO BIC si rade, si rade, si rade!

Paraflù

para il freddo, para il caldo

Anticongelante e protettivo per radiatori, dotato di elevate proprietà anticorrosive, antischiuma, antiossidanti ed antincrostanti per una protezione globale del motore.

Presso tutti i punti di assistenza Fiat e rivenditori autorizzati.

È un prodotto OLIO FIAT

RAI TV

oggi vedremo

Alle origini della mafia

Giornata densa di programmi di un certo interesse anche quella di oggi. Si comincia, sulla Rete 1 alle 13, dopo la consueta rubrica *Sapere*, con un *Incontro con il gruppo popolare favarese* coordinato da due cultori della musica folk, Maurizio Piscopo e Antonio Zarcone. Sulla Rete 2, alle 12,30, sarà invece trasmessa la rubrica di libri che fa parte della trasmissione *Vedo, sento, parlo* (ma perché si è pensato di utilizzare lo stesso titolo per un programma che presenta quattro sezioni — teatro, cinema, musica e libri — del tutto disomogenee fra loro, come vedremo nel *Controcanale* che segue, per quel che riguarda i modi di realizzarne e la uniformità dell'approccio ai problemi? E che oltre tutto ingenera confusione, non esistendo neppure una direzione unitaria delle quattro sezioni, due delle quali vengono prodotte agli studi di Torino e le altre due in quelli di Milano).

I programmi della sera: sulla Rete 2 ci offrono alle 20,45 il telefilm *Preparativi di nozze* della serie *Kodak*, seguito alle 21,40, dalla rubrica di attualità *TG1 Reporter* e dal terzo numero di *Scena contro scena*, la «Rassegna dello spettacolo d'oggi» che ci presenterà, questa volta, un servizio sul Festival del jazz tenutosi a Torino, un altro sulla rassegna dell'avanspettacolo in corso di svolgimento a Roma e un incontro con Mario Missiroli, direttore dello Stabile di Torino, che ha presentato in questi giorni il *Ciclo dell'eroe borghese* del drammaturgo tedesco Caarl Sternheim.

La legge è il titolo del secondo episodio del programma *Alle origini della mafia*, sceneggiato da Giordani, Rintels e Muzii, che ne è anche il regista. Questa volta siamo nella Sicilia della fine del '700. Il viceré Caracciolo tenta di introdurre nell'isola una serie di riforme economiche e sociali. Il tentativo illuminato del Caracciolo di stabilire una legge uguale per tutti corozzerà contro il fronte compatto dei ricchi possidenti e latifondisti, che riusciranno a far richiamare il viceré. Sullo sfondo sociale di tale contrasto di idee e di posizioni, raccontato con grande forza e sottile ironia nel romanzo di Sciascia *Il consiglio d'Egitto*, si svolgerà una vicenda (romanzata e romanzesca) che vedrà al centro la setta segreta dei Beati Paoli, il primo nucleo organizzato che darà origine alla futura organizzazione mafiosa.

Ritratto di Modena

Alle 22, sempre sulla Rete 2, va in onda la seconda puntata di *Ritratti di città* dedicata questa volta a Modena. Gli autori del programma, Vittorio Marchetti e Gianni Gennaro, ci introdurranno, attraverso interviste e filmati, nel cuore dei problemi economici e sociali della città emiliana. Fra i diversi capitoli che compongono il servizio, ricordiamo quello dedicato alla resistenza combattuta dagli operai modenesi, alle lotte operaie degli anni Cinquanta, all'associazionismo, alla cooperazione, al lavoro a domicilio.

controcanale

VEDO, SENTO, PARLO MUSICA — *Non v'è alcun dubbio che affrontare il tema «musica», volendo comprendere in esso tutti i diversi generi, da quella classica a quella operistica, dal jazz al pop, all'operetta, dalle avanguardie più agguerrite alle più tradizionali espressioni e forme musicali, risulti estremamente difficile allorquando si disponga solo di mezz'ora di tempo alla settimana. Se poi in questa mezz'ora si vogliono addirittura mescolare insieme tre diversi aspetti di quell'immenso capitolo della cultura che è il mondo della musica, si compie una impresa inutile.*

Prendiamo questa seconda puntata di Vedo, sento, parlo, *«rubrica di vita musicale» che abbiamo visto ieri alle 12,30 sulla Rete 2. Dopo un brano dal* Falstaff *che ha aperto, con molta modestia, la stagione operistica del Regio di Torino, Piero Santi ha cominciato a parlare con il direttore artistico del teatro, Gian Piero Taverna, pressappoco del più e del meno, pur stando naturalmente nel campo. Ma ad un certo punto, si è arrivati al discorso sulla gestione e sulla crisi degli Enti lirici: problema cruciale e scottante, oggi, su cui sarebbe stato sicuramente il caso di andare avanti. Invece, Santi blocca tutto lì e lascia il posto a Daniele Ionio che, con Lino Patruno, affronta un tema di grande interesse: i rapporti fra jazz, cinema e fotografia. La questione potrebbe essere sviscerata, fatta capire bene, il jazz sta avendo da noi una stagione felicissima, indicarne alcuni aspetti collaterali potrebbe essere — ed è, dalle poche cose che Patruno e Ionio riescono a dire — utilissimo. No. Niente da fare. Si passa all'operetta, e Grazia Maria Picchetti fa appena in tempo a far dire a Vito Molinari che i giovani seguono con molta attenzione questo genere e Molinari fa appena in tempo a polemizzare con quegli enti lirici di cui soltanto poco prima si era parlato, che parte il filmato finale e sulle note di una operetta la trasmissione chiude i battenti.*

Che senso ha questo programma così «accartocciato»? Nessuno, crediamo. Non è neppure una rassegna informativa. Afferma che esistono dei problemi, delle questioni, che richiederebbero l'intera mezz'ora perché si possa appena individuare le origini, le cause, gli sbocchi attuali, le prospettive, e li butta subito.

Nella stessa serie Vedo, sento, parlo *vengono trasmesse due altre rubriche, sul cinema e sui libri, la cui formula monotematica si è rivelata efficace e puntuale. E non è a dire che il mondo del cinema e dei libri sia meno complesso e meno «affollato» di quello del teatro o della musica. Non si potrebbero unificare almeno nella formula queste diverse rubriche che vanno tutte sotto lo stesso titolo?*

f.l.

programmi

TV primo

12,30 SAPERE «Il paesaggio rurale italiano»
13,00 INCONTRO CON IL GRUPPO POPOLARE FAVARESE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,40 LA TV DEI RAGAZZI «Zecchino d'oro» (ultimo primo)
18,15 SAPERE «Visitare i musei»
18,45 TG1 CRONACHE
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 KOJAK Telefilm con Telly Savalas
21,40 TG1 REPORTER
22,20 SCENA CONTRO SCENA «Rassegna dello spettacolo d'oggi»
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 DIZIONARIO
17,00 TV2 RAGAZZI
18,00 SAPERE «Introduzione al linguaggio fotografico»
18,45 AI CONFINI DELL'ARIZONA Telefilm con Cameron Mitchell
19,45 TELEGIORNALE
20,45 ALLE ORIGINI DELLA MAFIA - Seconda puntata dell'originale TV diretto da Enzo Muzii con Mel Ferrer, John McEnery, Massimo Girotti
21,40 COME SI FANNO I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
22,00 RITRATTI DI CITTA' «Modena» - Seconda puntata
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1ª

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23. 6 Stanotte stamane. 7,20 Lavoro flash. 8,40 Ieri al Parlamento. 9 Voi ed io. 11,30 Il teatro di sera. 12,10 Come amavamo. 12,45 Qualche parola al giorno. 13,30 Identikit. 14,30 Estrazione del lotto. 15,05 Prisma. 15,35 Primo Nip. 16 e 20 Atmosfere 2000. 19,15 Asterisco musicale. 19,25 Appuntamento con radiodue. 19 e 30 Fine settimana. 21,05 Concerto (la voce della poesia). 23,15 Oggi al Parlamento. 23 e 30 Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2ª

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6 Un altro giorno. 8,45 Film jockey. 9,32 Romantico trio. 10 Speciale GR2. 10,12 Sala F 3131. 11,32 Le interviste impossibili. 12,10 Trasmissioni regionali. 12,45 Il racconto del venerdì. 13 Hit Parade. 13,40 Romanza. 14 Su di giri. 14 e 30 Sera radio. 15,45 Qui radiodue. 17,30 Speciale GR2. 17,55 Big music. Big music. 19,50 Superson c

Radio 3ª

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 13,45, 18,45, 20,45, 22, 6 Quotidiana radiotre. 6,45 Suite da l'Italia. 9 Pescio concerto. 9,30 Noi, voi, loro. 11,10 Operistica. 11,40 Ma non lasciatel. 12 Da vedere, sentire, sapere. 12,30 Rarità musicali. 12,45 Una risposta alle vostre domande. 13 Le parole della musica. 14,15 Specialetre. 14,30 Disco club. 15,30 Un certo discorso. 17 Spazio tre. 17,45 Musiche di danza e di scena. 18,15 Jazz giornale. 19,15 Concerto della sera. 20 Pranzo alle otto. 21 Orsa minore. 21,40 Incontri musicali. 22,40 Come gli altri la pensano. 22,35 Concerto

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Interrogazione dei deputati comunisti e telegramma dei senatori del PSI

Andreotti si pronunci su Cile-Italia

I compagni G.C. Pajetta, Bottarelli, Cardia, Rubbi, Segre e Cipellini presidente del gruppo socialista si sono rivolti personalmente al presidente del Consiglio - Ieri la manifestazione al CIVIS di Roma mentre si prepara quella del «Maestoso»

Grande, appassionata attesa per la manifestazione che avrà luogo domenica, al cinema Maestoso di Roma, per protestare contro la disputa della finale di Coppa Davis a Santiago fra Cile e Italia. Nel corso della manifestazione indetta dal Comitato unitario promosso dall'Associazione Italia-Cile) prenderanno la parola il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, il presidente della Giunta regionale, compagno Maurizio Ferrara, il compagno G. C. Pajetta della Direzione del PCI, Gilberto Bonalumi della DC, l'on. Riccardo Lombardi della presidenza di Italia-Cile, dirigenti sindacali e il giornalista sportivo cileno Guillermo Torres. Ha anche dato la sua adesione il cantautore Domenico Modugno che, per l'occasione, canterà una sua ballata sul Cile. Si esibiranno anche i cantanti cileni Chiro e Hugo Ciffre.

Intanto ieri, indetta dal comitato di coordinamento CGIL, CISL, UIL intercategoriale della zona Roma-Nord e dalle forze politiche, sociali e sportive della XX Circoscrizione rappresentate da decine di organismi che hanno comunicato la loro adesione, si è svolta al teatro CIVIS una manifestazione pubblica conclusasi con l'approvazione di una mozione che chiede al governo, al CONI e alla FIT, di non far giocare i tennisti italiani a Santiago per la finale di Coppa Davis.

La proiezione di un documentario sulle atrocità del fascismo cileno e sullo strangolamento delle più elementari forme di democrazia e di civiltà, attuato dalla giunta militare cilena, ha aperto la manifestazione poi proseguita con una breve introduzione di Bigonzi in rappresentanza del comitato organizzatore e quindi con gli interventi del rappresentante della Federazione giovanile repubblicana, Ottavio Lavaggi; di Carmen Roha, responsabile del CUT in Italia (centrale unica dei lavoratori cileni); di Antonio Leoni, rappresentante della Camera del Lavoro di Roma; di Claudio Aiudi, presidente dell'UISP di Roma; di De Chiara, della commissione scuola del PDUP; Magnolini della commissione sport della Federazione comunista di Roma; di Franco Bartolomei, della Federazione giovanile socialista; di Laura Montanari, del Movimento per lo sviluppo di Roma. La manifestazione si è conclusa con un intervento dell'avvocato Ignazio Delogu, presidente del Comitato Italia-Cile, dopo di cui è stata votata la mozione.

Due prese di posizione si sono avute da parte di deputati comunisti e senatori socialisti. I compagni Gian Carlo Pajetta, Bottarelli, Cardia e Sergio Segre, hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio Andreotti e al ministro degli Esteri:

— per conoscere quale posizione intenda assumere il governo relativamente alla progettata trasferta della squadra italiana di tennis per la finale di Coppa Davis, che si dovrebbe svolgere a Santiago del Cile, la capitale nella quale si è compiuta e si continua a compiere la più feroce repressione fascista; e per sapere se, facendo propri i sentimenti manifestati in tante forme dall'opinione pubblica italiana generalmente contraria alla celebrazione di tale avvenimento sportivo, intendano esternare, i competenti organismi sportivi, un'esplicita posizione contraria allo svolgimento a Santiago del Cile di tale avvenimento ».

Il Gruppo socialista del Senato ha inviato al presidente del Consiglio un telegramma firmato dal sen. Cipellini, presidente del Gruppo, nel quale è detto: « I senatori del PSI sollecitano un suo intervento che, tenuto conto dei sentimenti espressi dalla pubblica opinione democratica, impedisca la partecipazione dei tennisti italiani alla finale ».

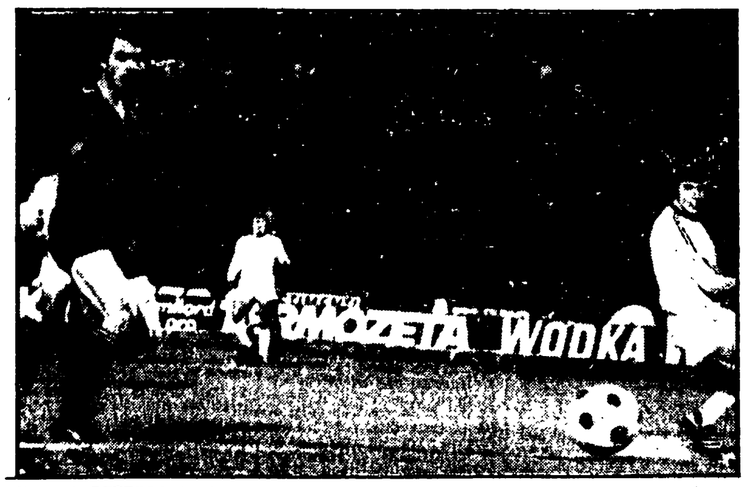
Nel frattempo da ogni parte del paese, si moltiplicano le prese di posizione contro la finale a Santiago. La Giunta provinciale di Napoli, *« rendendosi interprete dei sentimenti antifascisti che animarono ed animano le lotte per la libertà del popolo napoletano... riafferma la propria solidarietà al popolo cileno, impegnato nella lotta contro la tirannide e l'oppressione per la riconquista della libertà, fa voti al governo affinché in segno di sdegnata protesta la squadra italiana in Coppa Davis non partecipi alla finale in Cile ».*

Anche l'Arci Uisp, l'Enars Acli, il Csi e l'Endas della regione campana hanno espresso il loro « no » alla trasferta in Cile.

Ordini del giorno sono stati votati dai consigli comunali di Pescia (Pistoia) e di Pisa, mentre documenti unitari sono stati approvati dal Consiglio di zona della CGIL, CISL e UIL di Scandicci-Le Signe (Firenze); da UISP, CSI, giovani comunisti, socialisti, repubblicani, democristiani di Messina. Solidarietà con il popolo cileno e perché l'Italia non vada a giocare in Cile, è stata espressa dall'assessore allo sport del comune di Terni. Il Consiglio provinciale di Perugia ha fatto proprio un odg presentato da PCI, PSI e PSDI contro il viaggio a Santiago. La FGCI perugina ha lanciato un appello al mondo cattolico, alle forze della cultura e alle associazioni sportive perché si associno nella protesta, mentre per il 2 dicembre è annunciata una manifestazione dei movimenti giovanili democratici. Il consiglio di fabbrica della Videocolor di Anagni (fabbrica metalmeccanica elettronica con 2000 lavoratori) ha approvato un odg, nel quale « esprime sdegno per la posizione assunta dalla FIT », mentre « riafferma la sua solidarietà col popoli cileno ».

Le forze politiche democratiche del consiglio provinciale di Roma, nella seduta di ieri, si sono associate all'iniziativa della giunta, la quale ha richiesto nei giorni scorsi che l'Italia non disputi in Cile la finale di Coppa Davis.

Si apprende, infine, dal Cile che il Comitato olimpico cileno ha inviato un insultante telegramma al presidente del CONI nel quale, assieme alla richiesta di confermare le sue recenti dichiarazioni circa la proposta di disputare la finale di Coppa Davis in campo neutro, si afferma che *« tale proposta non sembra essere concepita da un direttore di ente olimpico »*. Ma lo stesso Comitato olimpico cileno, in una sua dichiarazione, esprime preoccupazione per il crescente isolamento in cui un numero sempre maggiore di paesi e istituzioni sta costringendo l'ufficialità sportiva cilena, espressione della giunta golpista di Pinochet.



Il gol di BETTEGA (a sinistra) che ha sbloccato il risultato

Oggi e domani convegno sugli impianti sportivi

Oggi, presso l'Aula Magna dell'Acquacetosa, a Roma, alle ore 17, si svolgerà il primo incontro nel quadro del convegno sugli impianti sportivi promosso dal CONI. Oggi è riservato alle federazioni sportive e ai servizi del CONI. Il secondo, che si svolgerà domani, alle ore 9, sempre all'Acquacetosa, è esteso ai rappresentanti delle federazioni sportive nazionali, agli esponenti delle Regioni, dei ministeri interessati, delle forze politiche, degli Enti di promozione sportiva e del CUSI, degli Enti locali, della Cassa per il Mezzogiorno e il Credito sportivo e delle centrali sindacali. Il convegno tratterà i seguenti argomenti: 1) le ricerche sulla tecnologia, sulla tipologia, sulla programmazione degli impianti sportivi in relazione alle esigenze delle federazioni sportive nazionali; 2) gli impianti sportivi nel quadro dei servizi per lo sport e della pianificazione territoriale.

Valsecchi prepara il match con Minter

Il piemontese Erminio Spalla vinse il campionato europeo dei massimi nel 1923 a Milano. Fu il primo italiano a riuscirvi: non aveva manager e neppure il maestro in palestra. Spalla faceva tutto da solo come, del resto, Bruno Frattini e Mario Bosisio (guidato dal fratello Carletto, per modo di dire) che, negli anni seguenti, diventarono campioni d'Europa per i medi ed i welters. Più tardi, sempre a Milano, Domenico Bernasconi (gallo) e Michele Bonaglia (medio-massimi) catturarono la cintura continentale dei rispettivi pesi. Quella fu la vera stagione d'oro per la boxe ambrosiana, non l'altra della SIS con Duilio Loi e Sandro Mazzinghi oppure l'attuale.

C'era un magnifico organizzatore, Giuseppe Carpegna. Questo pioniere, che entrava nelle corde in frack per offrire fiori ai suoi gladiatori, pagò « borse » leggendarie. Nel 1923 diede 117 mila lire a Spalla per un « fight », l'anno dopo attirò a Milano l'inglese Ted Kid Lewis, già campione mondiale dei welters, con 114 mila lire e l'oppose a Frattini, mentre, nel '26, Mario Bosisio, campione d'Europa dei welters, ebbe 100 mila lire per misurarsi con il belga René Devos, campione d'Europa dei medi. Moltiplicate queste « borse » per mille e avrete pressappoco, le lire di oggi. Quindi 25 milioni offerti a Jacopucci dall'impresario Bruno Branchini, non erano tanti. C'è solo un piccolo particolare: Erminio Spalla, Bosisio, Ted Kid Lewis valevano molti soldi perché erano campioni autentici mentre gli attuali titolati europei, ne abbiamo sei, in questo momento, sono delle mediocrità se escludiamo, in parte, Franco Udella nei mosca.

Tuttavia, adesso, il sorprendente Germano Valsecchi, che ha ereditato la cintura prestigiosa che nei tempi dorati appartenne a Bruno Frattini, a Mario Bosisio, a Leone Jacovacci, incomincia a farsi valere, a salire la scala della considerazione. Jacovacci, Bosisio, Frattini sono stati dei « big », oggi darebbero maledettamente fastidio a Monzon, invece Valsecchi rimane una piccola stella che brilla in un firmamento da poco, tuttavia merita attenzione e simpatia. Il ragazzo, ha 26 anni suonati, possiede modestia, volontà, tenacia e serietà doti rare, e si è circondato di gente in gamba. Il manager Umberto Branchini ne conosce una più del diavolo nel suo mestiere. Il trainer Curti possiede oneste capacità tecniche e infinita pazienza. Il dietologo Giorgelli e il dottor Missaglia ben conoscono il loro campo specifico. L'allenatore atletico Rutilio « Ruty » Del Vecchio è forse il meno conosciuto ma sta rivelandosi prezioso.

Il professor Del Vecchio vede l'allenamento atletico di un pugile, incominciando dal footing mattutino, con occhio scientifico e Germano Valsecchi incomincia a trarne giovamento. Lo ha dimostrato anche a Randers, Danimarca, dove stese lo sfidante Poul Knudsen con un corto destro di spaventosa potenza. In gennaio, a Londra, oppure a Milano, se l'organizzatore Bruno Branchini riuscirà a farcela, Valsecchi troverà nelle funi il nuovo sfidante Alan Minter, un inglese « southpaw » molto forte, molto potente, molto sicuro di sé. Sarà una battaglia drammatica che lo « staff » del campione d'Europa dei medi sta già studiando.

Venerdì prossimo nel Palazzone di San Siro il signor Bruno Branchini, invece di Miguel Angel Cuello opposto a Willie Taylor, presenterà Rocky Mattioli collaudato da Alfonso Hayman un peso welter di Philadelphia che il mensile « Boxing Illustrated » mette al 29° posto nella sua graduatoria nel fascicolo di settembre.

Giuseppe Signori

Le risultanze degli « ottavi » di Coppa UEFA

Juve col vento in poppa Milan: difesa colabrodo

I rossoneri hanno incassato 18 reti in otto partite

Gli ottavi di finale hanno lasciato in Coppa UEFA soltanto la Juventus. Il Milan è caduto e, nonostante la speranza, che è sempre l'ultima a morire, non vediamo come potrà rovesciare a Milano il risultato di Bilbao.

E' ovvio che, fra il 3-0 inflitto dai bianconeri ai minatori di Donetz ed il 4-1 subito dai rossoneri opposti alla tempra basca, il risultato più imprevedibile e clamoroso sia proprio il secondo. La Juventus, semmai, si è « limitata » nella sua prestazione, una volta andata in rete per tre volte con Bettega, Tardelli e Boninsegna nel primo tempo. Lo Sachtior si è dimostrato giusto all'altezza della sua inesistente fama internazionale (scarsa anche in URSS a ben vedere), e Trapattoni non ha certo costretto i suoi ad un forcing inutile nella ripresa. Il ritorno è ora una formalità colorata di giallo solo — forse — nella scelta della sede. Se si giocherà proprio a Donetz (cittadina mineraria la cui temperatura media, in dicembre, è di 10-15 gradi sotto zero) il generale inverno potrebbe anche riservare brutte sorprese. Se si giocherà ad Odessa o a Soci, come è nella cavalleresca tradizione del calcio sovietico, nessun dubbio, neanche il più piccolo.

La Juventus è dunque in gran forma, e con la stessa facilità con cui i bianconeri segnano i gol, il Milan li subisce. Il 4-1 di Biscaglia significa il ko sul ring della Coppa, ma c'è modo e modo di uscirne. Quel che ha lasciato interdetti, appunto, è la fragilità della difesa rossonera che ha incassato la bellezza di 18 gol nelle ultime otto partite (con l'Akademic, con il Napoli, con la Fiorentina, ancora con l'Akademic, con la Juventus, nell'amichevole di Verona, con il Bologna e con il Bilbao) senza produrre tuttavia granché all'attivo.

A Bilbao poi si è toccato l'inverosimile, dal momento che il Milan — prima dell'inspiegabile crollo — conduceva tranquillamente per 1-0. Ed anche il rigore del pareggio, segnato da Dani allo scadere del primo tempo, non avrebbe dovuto detonare in quella maniera nella fragilissima psiche rossonera.

Se qualcuno tentasse ancora una volta di imputare a Marchioro tutte le colpe, non saprebbe che pesci pigliare. Tutto il male del Milan era la zona? Bene, in Biscaglia il Milan ha giocato sull'uomo, nel modo più rigoroso possibile. Tutto il male del Milan era l'avventurismo offensivo? Bene, a Bilbao nessuno avrebbe potuto giocare più coperto, con un classico « catenaccio » dei tempi di Rocco, come il primo tempo ha mostrato chiaramente. Se, infine, il male era Rivera, come mai, uscito lui, la squadra ha perso addirittura tono atletico?

Come si vede, se una volta tanto, per esigenze tattiche, si abbandonano sia la « zona » che l'iniziativa, eppure si beccano quattro gol lo stesso, vuol dire che il difetto prescinde le scelte di Marchioro.

Allora cos'è successo? Marchioro parla di « periodo delicatissimo che non può un bel momento non passare », e lui per primo giudica un mistero la facilità con cui professionisti come Maldera, Bet, Sabadini o Anquilletti (o Turone, le volte che c'è) perdano contrasti e palloni che un dilettante non perderebbe. Verità solare, senza purtroppo nessuna risposta. Forse anche l'Atletico è andato al di là delle aspettative. I giornali di Bilbao titolavano ieri con enfasi: giusta e comunque contenuta.

Il *Correo Espanol*, nel titolare « La grinta dell'Atletico ha annientato il Milan », assegna la chiave del successo alla prestazione di Rojo, per la verità non poi brillantissimo a ben vedere, così come fa il quotidiano sportivo *Marca* che giudica il Milan « vecchio e lento ».

Ma forse il giudizio più azzeccato di tutti è quello di Josè Luis Sanchez Izquierdo che, giusto sul *Correo*, conclude: « Perchè lo dico che l'Atletico è molto più atletico di quello che la gente crede e il Milan non è poi tanto Milan come si temeva ».

E no, evidentemente il Milan è « molto meno Milan » perfino di quello che temeva Marchioro. Le prestazioni individuali e quella di squadra sono lì a dimostrarlo. Così se il Bilbao è stato grande, anche il Milan lo ha improvvisamente ingigantito.

« *Proseguiremo su questa strada* » ha detto Marchioro. Sulla strada della buona volontà e della ricerca umile di un gioco diverso, supponiamo, non su quella dei 18 gol in otto partite. Domenica c'è il derby. « *Più che un derby, è una roulette* » ha voluto ricordare l'allenatore al ritorno da Bilbao. E' un modo anche per fare gli auguri: i colori della roulette sono il rosso e il nero.

g. m. m.

sport flash

● **RUGBY** — In relazione agli incidenti avvenuti nella partita di serie A del 20 novembre tra la Caronte di Reggio Calabria e la Wuhrer di Brescia, il giudice unico, riservandosi ulteriori indagini, ha sospeso da ogni attività, temporaneamente, sei tesserati del Caronte e tre della Wuhrer.

● **AUTOMOBILISMO** — Il pilota brasiliano Emerson Fittipaldi ha condannato il celebre circuito del Nurburgring dove l'estate scorsa Niki Lauda è stato protagonista del noto, grave incidente. « Non correrò mai più sul quel circuito se non verrà accorciato il percorso e non saranno sistemate zone di sgombero ».

● **ONESTI IN JUGOSLAVIA** — Il presidente del CONI, avv. Onesti, è stato ufficialmente invitato alla riunione del comitato internazionale dei Giochi del Mediterraneo che si tiene a Spalato oggi e domani.

● **RUGBY** - Il CT della Nazionale italiana di rugby, Roy Bish, dopo l'ultimo allenamento di ieri, ha annunciato la formazione degli azzurri che affronteranno sabato la Spagna al Flaminio (ore 14,30) nel Gruppo A di Coppa Europa. Questo lo schieramento dell'Italia: Di Carlo, Monfeli, Bona, Camiscioni, Fedrigo, Mariani, N. Zanella, Bonetti, Manni, Ponzi, Rossi, Francescato I, Francescato III, Marchetto, Caligiuri. In panchina saranno Ferracin, Appiani, Pace, Luin, Gaetaniello e De Anna.

● **AUTOMOBILISMO** - Il Gran Premio di formula uno d'Argentina si svolgerà a Buenos Aires il 6 febbraio 1977 e sarà valevole per il campionato del mondo. Lo ha reso noto l'Automobile Club d'Argentina. Juan Manuel Fangio, l'ex campione del mondo che attualmente è a Monaco, ha inviato un telegramma all'Automobile Club argentino informandolo che la World Championship Racing (WCR) riunita a Montecarlo ha dato il suo assenso.

Ultimi collaudi per biancazzurri e giallorossi in vista del derby

Lazio: Cordova e D'Amico in campo Roma: sicuro il forfait di Prati

I due laziali hanno superato brillantemente la prova nella partitella di ieri al Flaminio - Pighin sarà l'escluso - Oggi allenamento solitario per l'attaccante romanista, domani sosterrà il provino decisivo - Pellegrini sarà il sostituto

Cresce la febbre del derby. Le tifoserie sono in fermento, mentre gli allenatori cominciano a scoprire le loro batterie. Sia al « Flaminio » che alle « Tre Fontane » intanto i collaudi si ripetono in continuazione, per sciogliere gli ultimi interrogativi e mettere a giusto punto la forma dei giocatori. In casa laziale la giornata di ieri ha avuto risvolti positivi per Luis Vinicio e per la squadra. Cordova e D'Amico, gli infortunati di turno, hanno superato a pieni voti l'esame decisivo al quale il tecnico brasiliano li attendeva con ansia.

D'Amico, sul quale si nutrivano i dubbi maggiori per un recupero in occasione della « stracittadina » ieri mattina ha sbalordito tutti, Vinicio compreso. Nei settanta minuti di gioco ha fatto vedere cose pregevoli, ha segnato un bellissimo gol, strappando applausi a ripetizione.

Anche sul piano della tenuta il giocatore è apparso a buon punto. Logicamente non ha nelle gambe la tenuta dei novanta minuti, ma ci manca poco.

Vinicio di fronte ad una realtà del genere non ci ha pensato su due volte e ha preso seriamente in considerazione la candidatura di D'Amico, cosa che all'inizio della settimana sembrava soltanto una cosa ipotetica. « Avevo detto, dopo l'allenamento di mercoledì — così ha commentato Vinicio negli spogliatoi — che il ragazzo avrebbe dovuto convincermi sotto tutti i punti di vista e ci è riuscito pienamente. Ha giocato con una sicurezza inaspettata, bruciando le tappe del recupero con una velocità incredibile. A questo punto non può essere ignorato e il suo ingresso nella formazione anti-Roma diventa automatico ».

Anche se sul piano della tenuta atletica non è ancora all'optimum. « Forse, ma non è questo un problema che mi angustia eccessivamente. D'Amico avrà l'ordine di partire a tutta birra, quando avrà finito la benzina ci sarà pronto Lopez a rilevarlo ».

Tutto okay per D'Amico, lo stesso è sembrato per Cordova. « Per me Cordova non ha problemi; nella partita di oggi tutto mi è sembrato fuorché un giocatore in crisi fisica ».

Per inserire D'Amico sarà costretto a lasciar fuori un altro e attualmente non è un problema di facile risolvimento. « In effetti stanno tutti così bene che mi dispiace da morire a tirarne fuori uno, ma purtroppo non si può fare altrimenti. Il rientro di D'Amico comporterà il ritorno di Martini a terzino e l'esclusione di Pighin. Ho avuto un colloquio con il giocatore e gli ho spiegato che le cose in questo momento devono andar così. La crescita di Manfredonia lo ha chiuso, ma ciò non toglie che in futuro mi possa tornare quanto mai utile ». Quindi formazione fatta? « In pratica sì. Comunque voglio attendere altre ventiquattro ore per constatare la reazione di D'Amico allo sforzo e dopo insieme al medico faremo una chiacchierata, per prendere una decisione definitiva ».

La squadra biancoazzurra proseguirà oggi gli allenamenti e sabato andrà in ritiro. Nella partitella di ieri i titolari si sono imposti alle riserve per 6-2. I gol sono stati realizzati da Giordano, D'Amico, Garlaschelli (3) e Lopez per i titolari. Per le riserve Pepe ha realizzato una doppietta.

In casa giallorossa intanto un recupero di Prati in extremis diventa sempre più difficile. Le probabilità di vedere il giocatore in campo nel derby sono ormai diventate scarsissime, anzi si sono ridotte al lumicino. Ieri l'attaccante non ha preso parte alla solita partitella del giovedì contro la formazione allievi, dedicandosi completamente alla cura della sua contrattura. Il giocatore comunque questa mattina farà una breve seduta di allenamento, dove si potrà avere una prima idea circa le possibilità di recupero. La prova definitiva la si avrà soltanto domani mattina nell'allenamento definitivo che la squadra sosterrà sul campo del Tre Fontane. In ogni caso Nils Liedholm ha già pronta la soluzione di ricambio, che potrebbe essere Pellegrini, apparso vivace e in palla in queste ultime settimane, oppure, ma questa ipotesi assai remota, il tecnico potrebbe immettere in squadra Chinellato, con spostamento di Maggiora a centrocampo e con Di Bartolomei seconda punta.

Nella partita di ieri i giallorossi, hanno segnato sei gol ai « baby » giallorossi Marcatori: Pellegrini (3) Boni (2) e Musiello. Oggi la squadra riposera, mentre domani sosterrà l'ultimo allenamento e poi tutti in ritiro.

Intanto la società giallorossa ha raggiunto l'accordo con la nazionale austriaca di calcio che disputerà una partita amichevole l'8 dicembre prossimo all'Olimpico, con inizio alle 14.30. L'incontro sarà il primo che la rappresentativa austriaca sosterrà in Italia.

CAPODANNO CON L'ARCI

CUBA - Diciannove giorni
Durata: 19 giorni
Itinerario: Milano - Berlino - L'Avana - Jibacoa - Santa Clara - Trinidad - Cienfuegos - L'Avana - Berlino - Milano
Partenza: il 27 dicembre '76 con voli di linea
Rientro: il 14 gennaio

PROGRAMMA — Dal 1° al 3° giorno: BERLINO - pensione completa, visita città e musei con guida interprete.
Dal 4° al 17° giorno: soggiorno a CUBA come segue. Sette giorni al Villaggio turistico di Jibacoa, sull'Oceano Atlantico, in bungalow a 4 posti. Sette giorni all'Hotel Costa Sur di Trinidad sul mare Caraibico in camere a due letti.
Escursioni: all'Avana - Santa Clara - Trinidad - Cienfuegos con visita a Musei, Comunità agricole, Università, porti, scuole e allevamenti.
Dal 18° al 19° giorno: trasferimento all'Avana e imbarco. Arrivo a Berlino e proseguimento per Milano. Fine dei servizi.

TASSA D'ISCRIZIONE L. 5.000
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 590.000

TUNISIA - Otto giorni
Durata: 8 giorni
Itinerario: Roma - Tunis - Sfax - Gabès - Tozeur - Kairuan - Hammamet - Tunis - Roma
Partenza: il 27 dicembre con volo di linea
Rientro: il 3 gennaio
Escursioni e visite: Tunis - Sousse - Monastir - Sfax - Gabès - Tozeur - Sbeitla - Kairuan - Hammamet con cenone di S. Silvestro - Nabeul - Tunis.

TASSA D'ISCRIZIONE L. 5.000
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 230.000

BUDAPEST - Otto giorni
Durata: 8 giorni
Itinerario: in aereo Roma-Budapest-Roma; in pullman da stabilire per Budapest e ritorno
Partenza: 27 dicembre (oppure 26 se in pullman)
Rientro: il 3 gennaio
Sistemazione logistica in alberghi II categoria camere a 3-4 letti
Escursioni e visite con guida interprete: 3 giorni a SZEKESFEHERVAT importante centro turistico situato tra il lago Balaton e Budapest. 4 giorni a Budapest all'Hotel Ifjusag con cenone di S. Silvestro e possibilità di visite della città, musei ecc.

TASSA D'ISCRIZIONE L. 5.000
QUOTA DI PARTECIPAZIONE:
Viaggio in aereo e soggiorno L. 210.000
Viaggio in pullman L. 120.000
(Questa quota riguarda ovviamente solo il soggiorno in quanto il costo del pullman è relativo alla località di partenza)

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai Comitati provinciali ARCI oppure ai regionali di PALERMO: Tel. 091/582.821 - NAPOLI: T. 081/224.597 - ROMA: T. 353.240 - FIRENZE: T. 055/470.574 BOLOGNA: Tel. 051/230.692 - MILANO: Tel. 02/688.97.08 TORINO: Tel. 011/885.067 - GENOVA: Tel. 010/207.640 - BARI: Tel. 080/213.787 - CAGLIARI: Tel. 070.659.754.

Finalmente al tuo bar si beve in italiano.
Amaro del Piave
Tempo della discussa
italturist L'ARTE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

COMUNE DI NOVELLARA

Avviso

IL SINDACO

Considerato che questa Amministrazione Comunale ha eseguito lavori di riparazione dei loculi del cimitero comunale del Capoluogo;

Che le spese per detti lavori, interessando loculi cimiteriali dati in concessione, sono a totale carico dei concessionari ai sensi della vigente normativa in materia;

Che una parte di essi ha regolarmente rimborsato a questo Comune le quote percentuali di spesa loro addebitate;

Che per la restante parte non è stato possibile il recupero di dette spese perché i concessionari risultano sconosciuti;

Visto la deliberazione del Consiglio Comunale n. 255 del 15 ottobre 1976;

Visto il vigente Regolamento comunale di polizia mortuaria;

AVVISA

quanti fossero interessati ai lavori su menzionati o comunque pretendano di far valere loro diritti soggettivi o interessi legittimi inerenti la concessione dei loculi di sconosciuti concessionari che, qualora non rimborsano a questo Comune la loro quota parte di spesa entro il periodo di mesi uno dalla data odierna, questa Amministrazione Comunale si riterrà libera di adottare tutte le misure che riterrà più opportune per avere la libera disponibilità dei loro loculi pronunciando la decadenza della concessione per inadempimento del concessionario.

Novellara, 24-11-1976

IL SINDACO
Mariani Cerati Antonio

E'su strada che saltano fuori le qualità nascoste della nuova Renault 12

CERTE AUTOMOBILI sono come certe persone: bisogna conoscerle a fondo per apprezzarne tutte le qualità. Così è per la Renault 12. Per conoscerla e apprezzarla a fondo, la prova migliore è quella su strada.

E' su strada, infatti, che la nuova Renault 12 rivela tutta se stessa: una 1300 con una sicurezza, una stabilità e un confort difficilmente eguagliabili (merito anche della trazione anteriore); con un motore sorprendente per le sue doti di prontezza, elasticità e instancabilità anche ai più alti regimi; con un equipaggiamento completo, moderno e funzionale; e con un consumo sempre contenuto, anche a velocità autostradali.

In più, come ogni Renault, la nuova Renault 12 ha caratteristiche tecnico-costruttive d'avanguardia: sterzo a cremagliera, sospensioni a grande assorbimento, carrozzeria interamente in acciaio con speciale trattamento anticorrosione, grande abitabilità, visibilità totale. La nuova Renault 12 ha un'altra grande qualità: mantiene le promesse. Anno dopo anno.

Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva

Provate la Renault 12 alla Concessionaria più vicina (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico voce Renault). Per avere una documentazione della Renault 12 spedite a: Renault Italia S.p.A., Casella Post. 7256, 00100 Roma.

NU R12

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione completa della Renault 12.

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Nel documento conclusivo della visita di Breznev a Bucarest

Romania e URSS chiedono una sessione dell'ONU sui problemi del disarmo

La necessità di tradurre in realtà i princìpi e le intese di Helsinki
Iniziati i lavori della conferenza al vertice del Patto di Varsavia

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 25

Nelle prime ore pomeridiane di oggi ha avuto inizio, presso la sede del Consiglio di Stato romeno, la riunione del Consiglio politico consultivo degli Stati aderenti al Patto di Varsavia. Vi prendono parte i segretari generali dei partiti comunisti dei paesi del Patto, i primi ministri, i ministri degli Esteri. Alla riunione è presente il capo di stato maggiore delle Forze armate unite del Patto, il generale sovietico A. I. Gribkov.

Per l'Unione Sovietica, partecipano alla riunione Breznev, Kossighin e Gromiko; per la Polonia, Gierek, Jaroszewicz, Olszowski; per la Cecoslovacchia, Husak, Strougal, Bohuslav; per la Repubblica democratica tedesca, Honecker, Stoph, Fischer; per l'Ungheria, Kadar, Lazar, Puja; per la Bulgaria Jivkov, Todorov, Mladenov; la Romania è rappresentata da Ceausescu, Manescu e Macovescu.

Una analoga riunione al massimo livello dei paesi del Patto di Varsavia si era tenuta nella capitale romena nel luglio 1966. Nella dichiarazione comune sottoscritta ieri dal segretario del PCUS, Breznev, e dal presidente romeno, Ceausescu, si sottolinea che proprio in quella riunione venne lanciato l'appello per una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, punto di partenza delle iniziative che avrebbero portato all'Atto finale di Helsinki. L'appello, si afferma nella dichiarazione, «ha avuto grande significato storico, ha creato nuove possibilità per lo sviluppo della collaborazione pacifica sul continente europeo. Romania e Unione Sovietica considerano necessario che tutti gli Stati firmatari dell'Atto finale, che costituisce un tutto unitario, traducano coerentemente in realtà i principi e le intese in esso contenuti».

I due paesi considerano necessario che vengano intensificati «gli sforzi tendenti a frenare la corsa agli armamenti e ad assicurare la liquidazione dell'intero meccanismo di preparazione materiale alla guerra». «Una pace durevole — prosegue la dichiarazione — può essere assicurata solo se vengono adottate misure efficienti di disarmo generale e totale, compreso il disarmo atomico. Romania e Unione sovietica sono pronte a sostenere qualsiasi iniziativa che conduca a questo scopo». Pertanto i due paesi «si pronunciano per la convocazione di una sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU dedicata ai problemi del disarmo, come tappa per la organizzazione di una conferenza mondiale sul disarmo».

Ai temi del disarmo aveva rivolto ieri particolare attenzione il segretario del PCUS, nel discorso al comizio popolare del Palazzo dello Sport. Dopo aver ricordato che «dagli impegni comuni dei paesi aderenti al Patto di Varsavia è stato creato e viene mantenuto un tale potenziale difensivo per cui qualsiasi tentativo dell'imperialismo di misurarsi con la forza delle armi con il socialismo è destinato in partenza ad un insuccesso distruttore», Breznev aveva aggiunto che «la pace non può considerarsi stabile fino a quando non sarà posto fine alla corsa agli armamenti, al gonfiamento dei bilanci militari, alla creazione di nuovi mezzi di sterminio di massa». Breznev aveva detto che «continuare o arrestare la corsa agli armamenti, passare al disarmo oppure no, è problema troppo serio perché la sua soluzione possa essere lasciata ai generali bellicosi del Pentagono e della NATO, ai monopoli che si arricchiscono con la produzione di armi». Bisogna, aveva proseguito, che intervengano i responsabili degli Stati, che dicano la loro parola le masse popolari, perché, in definitiva, si tratta del loro destino.

Esprimendo compiacimento per il fatto che la Romania e gli altri Stati socialisti operano d'accordo nella realizzazione di iniziative tendenti all'obiettivo del disarmo, Breznev ha auspicato progressi nelle trattative di Vienna per la riduzione degli armamenti e delle forze armate nell'Europa Centrale ed ha espresso «la speranza che dopo il cambio della amministrazione degli Stati Uniti d'America, siano continuate e portate a termine le trattative in corso con gli americani sulla limitazione e, successivamente, sulla riduzione degli armamenti strategici».

Si può affermare che questi temi sono già in discussione al Consiglio politico consultivo del Patto di Varsavia, che farà anche un esame dei risultati pratici, nella vita internazionale, della Conferenza di Helsinki dello scorso anno. L'ha preannunciato ieri il presidente Ceausescu, affermando che «senza dubbio, questa riunione dibatterà i problemi della realizzazione in concreto dei documenti firmati a Helsinki, e darà un nuovo impulso alla lotta per la distensione, la collaborazione e la pace sul continente europeo».

Anche una affermazione sui possibili fruttuosi risultati della riunione in corso, fatta ieri da Breznev fa ritenere che il Consiglio possa farsi promotore di una nuova iniziativa, da richiamare quella di dieci anni or sono per la Conferenza sulla sicurezza europea.

Lorenzo Maugeri

Prolungato combattimento a La Plata tra guerriglieri ed esercito

BUENOS AIRES, 25

Sette guerriglieri argentini hanno combattuto fino all'ultimo uomo contro reparti delle forze di sicurezza che avevano accerchiato la loro casa-nascondiglio a La Plata. Un soldato è morto e altri tre sono rimasti feriti nel combattimento, che è durato tre ore e si è concluso soltanto quando l'ultimo dei sette guerriglieri è stato colpito a morte. Secondo le autorità si trattava di Montoneros (estrema sinistra peronista).

I soldati avevano dapprima evacuato quattro isolati adiacenti il palazzo in cui si trovavano i guerriglieri, facendo anche uscire dalle aule e dagli edifici i bambini di due scuole elementari.

La Plata (65 chilometri a sud-est della capitale) è stata in questo mese il punto focale della campagna che l'esercito sta da tempo conducendo contro la guerriglia.

Larga mobilitazione nella «settimana contro il Berufsverbot»

Sono già 800.000 gli schedati nelle «liste nere» della RFT

Trenta manifestazioni di protesta nelle città della Germania occidentale
Decine di migliaia di firme per la revoca immediata della legge maccartista

LA «ZAFRA» ANGOLANA Lavoratori muniti di machete tagliano canne da zucchero in una piantagione presso Caxilo in Angola. Il governo della Repubblica popolare sta puntando molto sulla ripresa di questa collivazione che aveva subito una grave caduta durante la guerra di liberazione nazionale

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 25

Si è conclusa nella RFT una «settimana di azione contro il *Berufsverbot*» per la revoca del decreto che esclude dagli impieghi pubblici i cosiddetti radicali. I 370 comitati locali costituiti in questi due anni hanno organizzato una trentina di grandi manifestazioni di strada nelle principali città della RFT e centinaia di manifestazioni minori. Decine di migliaia di firme sono state raccolte in calce agli appelli che chiedevano la revoca dei licenziamenti già adottati e la fine delle discriminazioni e delle schedature politiche. Nel *land* dell'Assia dove si sono avuti negli ultimi tempi numerosi casi di licenziamenti politici l'appello è stato firmato tra gli altri dal pastore Martin Niemoller, dallo storico dell'arte Gabriele Zeppelin, dal biologo Andre Leisewitz, dalla presidente dei giovani socialdemocratici Wieczorek-Zeul. Il cantante Harry Belafonte in tournée nella Repubblica Federale ha espresso ferma condanna contro il *Berufsverbot* che ha paragonato alla caccia alle streghe negli Stati Uniti ai tempi di Mac Carthy. Il numero e l'ampiezza delle manifestazioni hanno avuto notevoli ripercussioni negli ambienti politici anche se i grandi mezzi di informazione dalla maggioranza dei giornali alla radio e alla televisione hanno ignorato o minimizzato la settimana di protesta. Al congresso del partito liberale svoltosi venerdì e sabato a Francoforte su istanza dei delegati giovanili è stata approvata una mozione per limitare e ridurre la portata del decreto e la sua fascia di intervento. Il principio discriminatorio rimarrebbe in vita ma la mozione della FDP rappresenta certamente un passo avanti verso il rispetto della dignità e della libertà umana. L'approvazione della mozione ha scatenato le ire del partito di Strauss, della CDU e della destra socialdemocratica che accusano la FDP di voler gettare il paese «nel caos radicale». Ma nonostante la notevole ampiezza che il movimento ha assunto nel corso di questa settimana di protesta non è il caso di farsi illusioni su una rapida soluzione del problema. Secondo Helmut Stein membro del Comitato di coordinamento contro il *Berufsverbot* la battaglia sarà ancora molto dura. «Non è possibile — egli ha detto — parlare di un affievolimento della pratica persecutoria negli ultimi tempi. Anzi in molte regioni si è avuta una recrudescenza con l'adozione di nuovi sistemi di spionaggio e di denuncia». Nel corso della settimana di protesta sono stati illustrati centinaia e centinaia di casi di licenziamento tra gli 800.000 indiziati e schedati nelle liste nere.

Dice uno studente del comitato di azione di Berlino Ovest: «La Repubblica Federale e l'Europa sono state in questi giorni commosse ed indignate dal caso Biermann. Ciò è molto importante perché dimostra che è viva la sensibilità sui problemi della libertà e del rispetto dei diritti umani. Ma anche nella Repubblica Federale ci sono casi su cui sarebbe necessario che l'opinione pubblica fosse sensibilizzata».

Arturo Barioli

Tel Aviv «respinge» la risoluzione

Rabbiosa reazione degli israeliani al voto dell'ONU sulla Palestina

Deludente per gli arabi l'atteggiamento della CEE
Incontro segreto fra Israele e la destra libanese?

BEIRUT, 25.

Il governo israeliano ha reagito rabbiosamente all'approvazione, da parte dell'Assemblea generale dell'ONU, della risoluzione che sollecita il ritiro entro il giugno 1977 dai territori arabi occupati e la creazione in Cisgiordania e a Gaza di uno Stato palestinese indipendente. Con un comunicato ufficiale, il ministero degli esteri israeliano «respinge categoricamente» (come del resto è sua abitudine) la risoluzione dell'Assemblea generale, che, a suo avviso, è in contraddizione con «i diritti sovrani di Israele» e presume dal fatto che una soluzione di pace deve essere «negoziata fra le due parti in conflitto»: affermazione quantomeno grottesca, dato che Tel Aviv rifiuta ostinatamente di riconoscere anche solo l'esistenza della parte più direttamente e legittimamente interessata, vale a dire il popolo palestinese e la sua rappresentanza politica.

Le dichiarazioni israeliane, comunque, non stupiscono nessuno, essendo ben noto lo atteggiamento di disprezzo di Tel Aviv nei confronti delle Nazioni Unite. Ha suscitato invece delusione e disagio nelle capitali arabe l'atteggiamento dei Paesi della CEE, alcuni dei quali (Belgio, Danimarca, RFT, Lussemburgo, Olanda e Gran Bretagna) hanno votato contro la risoluzione, mentre gli altri (Italia, Francia e Irlanda) si sono astenuti: dopo tante dichiarazioni di buona volontà sulla necessità di portare avanti il dialogo e la cooperazione euro-arabi, ci si attendeva infatti qualche cosa di più e di meglio; tanto più che la giustificazione addotta dall'olandese Kaufman anche a nome di altri Paesi della CEE, vale a dire che la risoluzione è «squilibrata» in quanto non menziona il diritto di Israele alla esistenza, ricalca fedelmente le parole del delegato americano Scranton.

Israele intanto continua a pescare nel torbido nella vicenda libanese. Secondo rivelazioni del giornale kuwaitiano *Al Watan*, la scorsa settimana si sono avuti a Junieh, in zona maronita, contatti segreti fra dirigenti di Tel Aviv ed esponenti della «linea dura» in seno alla destra cristiana; Israele avrebbe esortato i suoi interlocutori a opporsi alla presenza militare siriana in Libano e a sabotare il processo di pacificazione.

La stessa cosa gli israeliani fanno in modo più scoperto nel Sud-Libano, continuando a rifornire le milizie di destra che tengono molti villaggi lungo la frontiera e a creare ostacoli al dispiegamento della «forza di pace» inter-araba in questa nevralgica zona. Tuttavia un portavoce della Lega araba in Libano ha confermato che i «caschi bianchi» siriani attraverseranno al più presto la cosiddetta «linea rossa» per occupare le città di Tiro e Nabatiyeh, dalle quali potranno controllare l'azione delle opposte milizie nel sud; tale avanzata — ha ribadito il rappresentante della Lega alludendo chiaramente ad Israele — «non mira a intimidire chicchessia».

Approvata a Belgrado la legge sulla partecipazione dei lavoratori

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 25

(s.g.) — Il parlamento federale, riunito in seduta plenaria, ha approvato oggi all'unanimità la legge sul lavoro associato che dal 2 dicembre regolerà diritti e doveri della partecipazione diretta dei lavoratori nel campo economico, nell'ambito della società socialista autogestita.

Il progetto di legge era stato reso di pubblico dominio lo scorso aprile, in occasione di una riunione del Comitato centrale della Lega dei comunisti, ed era stato oggetto di ampio dibattito in tutto il paese.

La legge sul lavoro associato, considerata il più importante documento federale dopo la Costituzione approvata nel '74 (della quale è una diretta derivazione) rappresenta, ha rilevato il presidente del parlamento, Kiro Ghigorov, un passo ulteriore sulla via del potere diretto dei lavoratori.

All'odierna seduta — trasmessa in diretta da radio e televisione — con i massimi dirigenti del paese e della Lega dei comunisti ha partecipato anche il presidente Tito, il quale domattina pronuncerà davanti al parlamento un discorso sulla politica interna ed estera della Jugoslavia.

Tito invitato in Perù

LIMA, 25

Il presidente Josip Broz Tito è stato invitato ufficialmente a compiere una visita in Perù. Lo ha comunicato l'ambasciatore jugoslavo a Lima, Luca Solkic, nel corso di una conferenza stampa indetta per informare sull'assistenza tecnica fornita dal suo paese ai programmi di sviluppo peruviani.

Combattimenti sono in corso nella regione centrale

Guerra di resistenza in Mozambico contro gli attacchi rhodesiani

Nella provincia di Manica l'esercito di Smith è fronteggiato dalle truppe mozambicane - Testimonianze sulla grossa operazione militare condotta dai razzisti - Inviato di Carter giunto a Maputo

Dal nostro inviato

MAPUTO, 25

Truppe del regime razzista di Smith hanno scatenato un nuovo attacco contro il Mozambico. Combattimenti sono in corso nella provincia di Manica, al centro del paese, dove ingenti forze rhodesiane hanno forzato la frontiera con mezzi blindati e fanteria, appoggiati da aerei da bombardamento. L'attacco, scatenato nella sera di martedì, è stato fronteggiato dalle forze popolari di liberazione del Mozambico per tutta la notte, la giornata di ieri e quella di oggi. Un comunicato ufficiale afferma che non si conoscono ancora «le perdite inflitte al nemico» e che «le FPLM sono determinate ad espellere ancora una volta dal nostro territorio le forze del regime di Ian Smith».

Lo stesso comunicato informa inoltre che per ora la situazione è calma nella provincia di Gaza dove truppe rhodesiane avevano massicciamente attaccato i centri di Pafuri e Chicalacuala il 18 di questo mese.

A Maputo vengono intanto rese note ogni giorno nuove testimonianze sulla grossa operazione militare condotta dai razzisti contro il Mozambico all'inizio del mese. Secondo le testimonianze raccolte risulta che i soldati rhodesiani sono stati guidati da ex soldati portoghesi, ora mercenari al servizio di Smith, che conoscono bene il territorio mozambicano e da numerosi traditori. Le provocazioni e gli attacchi rhodesiani hanno acquistato preoccupante continuità e l'esercito mozambicano è in stato di allarme permanente, in quella che viene ormai chiamata «una guerra di resistenza».

Agli attacchi massicci come quelli del 18 novembre e di questi giorni vengono infatti alternate azioni di commandos e di guastatori. E' il caso dell'11 novembre scorso quando un gruppo di soldati rhodesiani a cavallo penetrò in territorio mozambicano una quarantina di chilometri a sud di Chicalacuala. Avvertito dalla popolazione il comando delle forze popolari di liberazione del Mozambico di quel distretto inviò sul posto due sezioni di combattenti e di miliziani. I commandos di Smith furono sorpresi mentre sistemavano sulla ferrovia una potente mina anticarro rinforzata con granate di mortaio e di bazooka, per far saltare un convoglio civile che avrebbe dovuto transitare di lì una mezz'ora più tardi. «Sparammo subito un razzo — racconta un combattente mozambicano — uccidendo alcuni cavalli e ferendo numerosi rhodesiani. Poi aprimmo massicciamente il fuoco. Colti di sorpresa i rhodesiani si dettero alla fuga salendo in due o tre su ogni cavallo e portando con loro i feriti, ma lasciando sul posto una notevole quantità di armi».

In concomitanza con la nuova aggressione rhodesiana nella provincia di Manica, è giunto oggi a Maputo il deputato democratico americano Charles Diggs che sta compiendo un viaggio negli stati cosiddetti della «linea del fronte» per conto del neoeletto presidente Jimmy Carter. Al suo arrivo all'aeroporto Diggs ha subito condannato «le aggressioni rhodesiane che mettono in causa — ha detto — le prospettive di una soluzione pacifica nell'ambito della conferenza di Ginevra». Diggs, che è nella capitale mozambicana per la seconda volta, si è incontrato con il vice presidente della Repubblica popolare del Mozambico, Marcelino Dos Santos e con il vice ministro degli Esteri, Armando Panguene (il ministro degli Esteri Alberto Chissano si trova a Ginevra per seguire i lavori della conferenza sulla Rhodesia).

In una dichiarazione al termine dei colloqui, Marcelino Dos Santos ha dichiarato che la differenza dei sistemi politici tra i due paesi non deve impedire che si stabiliscano sfere di lavoro comune «salvaguardando gli interessi dei popoli dell'Africa australe e rispettando contemporaneamente l'interesse del popolo americano».

Guido Bimbi

Incontro tra dirigenti comunisti di Parigi e Roma

Su invito della Federazione di Parigi del Partito Comunista francese, una delegazione della Federazione romana del partito comunista italiano, composta da Luigi Petroselli, segretario della Federazione e membro della Direzione del PCI, Vittorio Parola, della segreteria della Federazione, Ugo Vetere, deputato, assessore al Comune di Roma, ha soggiornato a Parigi il 23 e il 24 novembre.

La delegazione ha avuto uno scambio di vedute con i compagni della segreteria della Federazione di Parigi e della direzione del 14mo distretto. Le delegazione ha avuto incontri in alcuni luoghi di lavoro, tra i quali lo stabilimento tipografico occupato del quotidiano *Le Parisien libere*, dove è stata accolta calorosamente.

Gli incontri e i colloqui si sono svolti in una atmosfera cordiale e calorosa. Tali incontri hanno permesso di consolidare i rapporti tra le due Federazioni e una migliore conoscenza delle lotte che le Federazioni di Roma e Parigi conducono, ciascuna nella loro capitale, per far prevalere scelte democratiche nella prospettiva di una avanzata verso il socialismo, così come esigono i gravi problemi di fronte ai quali si trovano le due città.

Pinochet non ha potuto evitare la condanna dell'ONU

«Il risultato della recente votazione in seno alla terza commissione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite — afferma un comunicato della segreteria di Unidad Popular — costituisce una categorica risposta della comunità internazionale al regime sanguinario che è al potere in Cile. Ciò rappresenta una vittoria delle forze antifasciste del Cile e del mondo intero, e costituisce uno stimolo per le forze democratiche della nostra patria».

«Facciamo appello a tutti gli uomini — conclude il comunicato — le istituzioni, i governi del mondo perché continuino a lottare per salvare la vita e ottenere la libertà delle centinaia di prigionieri scomparsi, perché sia sciolta la famigerata DINA, per abolire lo stato di assedio e perché venga posto termine all'oppressione che oggi il popolo cileno sopporta».

Proveniva da una base nell'Oman

Un caccia iraniano abbattuto nel cielo dello Yemen del sud

ADEN, 25.

Un caccia dell'aeronautica militare iraniana è stato abbattuto ieri dalla contraerea della Repubblica Democratica Popolare dello Yemen del sud; l'aereo, proveniente da una base situata nel territorio del Sultanato di Oman, aveva violato lo spazio aereo yemenita. Del fatto ha dato notizia stamani un comunicato ufficiale del governo di Aden (al quale ha opposto una smentita di rito il governo dell'Oman).

Il comunicato diramato dal ministero degli esteri dello Yemen democratico informa che il governo di Aden ha inviato al Consiglio di sicurezza dell'ONU e alla Lega araba proteste per le ripetute violazioni del suo spazio aereo da parte dell'aeronautica iraniana; il documento denuncia inoltre casi di bombardamento di villaggi sud-yemeniti e afferma che l'Iran ha concentrato truppe ed unità navali vicino ai confini orientali della Repubblica Democratica Popolare dello Yemen.

Come è noto, il regime dello Scià ha inviato da alcuni anni un forte corpo di spedizione militare nel Sultanato di Oman, per aiutare il regime del Sultano Qabus Ben Said a reprimere la lotta delle forze progressiste e di liberazione, inquadrate nelle file del Fronte Popolare per la Liberazione dell'Oman. Questa organizzazione (nata come Fronte Popolare per la Liberazione del Dhofar e divenuta poi Fronte Popolare per la Liberazione del Golfo Arabo Occupato prima di assumere l'attuale nome di FPLO) ha condotto per lunghi anni una aspra guerriglia contro il regime reazionario omanita, riuscendo ad assumere il controllo della intera regione del Dhofar, confinante appunto con lo Yemen democratico. L'intervento delle truppe iraniane contro i rivoluzionari del Dhofar aveva il duplice scopo di puntellare il regime di Qabus e di «riempire il vuoto» determinatosi per l'imperialismo occidentale nella regione del Golfo con il ritiro delle truppe britanniche, all'inizio degli anni '70; e non a caso l'invio del corpo di spedizione sul suolo omanita è avvenuto contemporaneamente all'occupazione da parte delle truppe iraniane di tre isolette arabe (Abu Moussa, Gran Turk e Piccolo Turk) situate in posizione strategica sullo stretto di Ormuz, vale a dire allo sbocco del Golfo Arabo-Persico.

Da allora, oltre a consegnare, con l'impiego dei mezzi di guerra moderni, concreti successi contro i rivoluzionari dell'Oman, le truppe iraniane hanno condotto ripetuti atti di provocazione contro il territorio del Sud-Yemen, nel tentativo di mettere in difficoltà il regime progressista di quel Paese.

CERIMONIA NELLA PIAZZA TIEN AN MEN

Solenne inizio dei lavori per il mausoleo di Mao

Nel discorso ufficiale Hua Kuo-feng ha esortato il partito, l'esercito e il popolo a «portare avanti la lotta contro la cricca antipartito»

PECHINO, 25

Sulla piazza Tien-An men — rende noto oggi la stampa ufficiale cinese — si è svolta ieri pomeriggio una solenne cerimonia per la posa della prima pietra della «sala commemorativa» in cui, in una teca di cristallo, sarà esposta la salma di Mao. La cerimonia è stata presieduta dal successore di Mao Tse-tung a capo del partito comunista, il presidente Hua Kuo-feng. Erano presenti numerose autorità e ottomila lavoratori della capitale.

L'agenzia *Nuova Cina*, dando notizia della cerimonia, scrive che la «cricca anti partito» Wang, Chang, Chiang, Yao «aveva fatto ricorso a molte manovre segrete per interferire in modo criminale nella preservazione dei resti del presidente Mao e per sabotarla». E' la prima volta che la stampa ufficiale accenna a questi avvenimenti. Finora si sapeva soltanto, attraverso manifesti murali apparsi all'università di Pechino, di dissensi intorno alla questione di come si doveva disporre dei resti.

Nuova Cina sottolinea inoltre che, la decisione di far erigere la «sala commemorativa» fu presa «subito dopo» che fu «annientato il complotto per usurpare il potere del partito e dello stato».

La decisione fu presa l'8 ottobre ed annunciata il 9, un mese dopo la morte di Mao.

In un discorso pronunciato durante la cerimonia di ieri, il presidente Hua Kuo-feng ha salutato «l'annientamento del complotto» come «una grande, storica vittoria del partito»; ha detto che «la situazione è ora eccellente» ma che «duri compiti stanno ancora davanti». Egli ha esortato il partito, l'esercito popolare e tutta la popolazione a «restare fedeli alle volontà del presidente Mao», a «prendere la lotta di classe come asse», a «portare avanti la lotta contro la cricca antipartito» e a «conseguire nuove vittorie nella rivoluzione e nell'edificazione socialista».

La sala commemorativa sorgerà lungo il lato sud dell'immensa piazza Tien-An Men e viene descritta dalla *Nuova Cina* come «una magnifica imponente struttura in stile tradizionale». Si ritiene che la «sala commemorativa» conterrà anche un museo dedicato alla vita e alle opere di Mao. Nel suo discorso Hua Kuo-feng ha sottolineato che la sua edificazione consentirà alle generazioni future di «rendere omaggio al presidente Mao Tse-tung»; di «ricordare il suo contributo magnifico»; di «passare in rassegna i suoi insegnamenti».

Con un incontro con il premier Callaghan

Conclusi i colloqui di Forlani a Londra

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25.

L'ulteriore integrazione, il coordinamento dei programmi, le intese solidali per il superamento dei problemi che con maggiore o minore evidenza colpiscono tutti i paesi europei fanno parte di un processo faticoso e magari contraddittorio ma — di fronte alla riconosciuta parzialità degli interventi unilaterali — assolutamente necessario. Così ha affermato oggi l'on. Arnaldo Forlani al termine della sua visita di due giorni in Inghilterra che conclude anche il giro d'orizzonte recentemente compiuto dal ministro degli esteri italiano in altre capitali europee.

Lo scambio informativo anglo-italiano e la verifica delle rispettive situazioni (per quanto grave, quella italiana — secondo Forlani — può forse contare su una maggiore vitalità e intraprendenza rispetto all'Inghilterra dato un certo tipo di strutture produttive di medie e piccole dimensioni) vengono giudicati particolarmente utili. Stamane il ministro degli esteri italiano è stato ricevuto dal premier britannico Callaghan prima del previsto incontro col leader dell'opposizione signora Thatcher. L'interesse per i nuovi equilibri che contrassegnano oggi la politica italiana e l'attenzione per il valore indicativo che può assumerne l'eventuale sviluppo si fanno significativamente sentire nei circoli inglesi.

«Io descrivo oggettivamente la situazione — ha detto Forlani ad una conferenza stampa all'ambasciata d'Italia a Londra — senza fare il processo alle intenzioni. E' una situazione diversa da quella di altri paesi con una conflittualità e un confronto ideologico forse più alti di quelli di altre democrazie più consolidate ma — ha aggiunto il ministro degli esteri — non v'è, malgrado le apparenze, una precarietà maggiore, piuttosto una più forte responsabilità e impegno comune a risolvere i problemi di fondo».

Sulle questioni comunitarie (e sulla prossima nomina del commissar. di parte italiana) Forlani ha accennato alla prospettiva, espressa da parte inglese, di un riesame basato sul progetto di riforma che si attribuisce all'on. Roy Jenkins, nel suo nuovo incarico, secondo cui la ristrutturazione della commissione europea dovrebbe portare ad un potenziamento del lavoro collegiale, ad una maggiore integrazione degli incarichi così che tutti possano collaborare più attivamente non solo alla formulazione delle politiche conclusive ma anche alle decisioni di settore.

a. b.

Presa di posizione del presidente del Portogallo

Eanes parla di scarsa efficienza del governo

LISBONA, 25

Il gen. Eanes ha oggi lamentato pubblicamente la scarsa efficienza del governo ed ha accennato velatamente, ma in modo che tutti intendessero il significato delle sue parole, alla possibilità di farsi carico d'un ruolo più attivo nella politica del paese. «Il paese si trova di fronte a serie difficoltà economiche e il tempo stringe», ha detto il Presidente del Portogallo parlando in occasione di una parata militare nell'anniversario del fallito putsch dell'ultrasinistra. Eanes ha sostenuto che la sua schiacciante vittoria nelle elezioni del giugno scorso per la presidenza, rappresento «un mandato a usare tutti i poteri presidenziali, manifesti o impliciti, per far sì che la democrazia serva effettivamente il popolo portoghese». Alla cerimonia assistevano, a fianco di Eanes, il Primo ministro Soares e altri membri del governo. Va rilevato che, dopo la formazione del governo socialista, quattro mesi fa, Eanes si era tenuto fuori della politica limitandosi a promettere una garanzia non faziosa dei militari all'autorità del governo.

Il generale, d'altra parte, non ha precisato come potrebbe intervenire su un governo che in effetti ben poco progressi ha fatto di fronte ad una inflazione del 30 per cento e una disoccupazione del 15 per cento.

Eanes ha poi respinto le voci di stampa su presunte divisioni nell'esercito, affermando che le forze armate sono «forti e compatte». Il presidente ha lasciato capire che ci sono questioni ben più importanti sul tappeto: «Bisogna — ha detto — smettere di usare le forze armate come scusa per l'inefficienza e l'indecisione di coloro che, al pari dei militari, sono responsabili della ripresa del Portogallo nell'attuale assetto politico».

Il Giappone respinge il vertice con la CEE

TOKYO, 25

Il governo giapponese ha respinto oggi la possibilità di un vertice economico tra Giappone e Comunità economica europea. In una conferenza stampa a Sendai, all'estremo sud del Giappone, il primo ministro Takeo Miki ha dichiarato che le misure prese ieri dal suo governo per correggere lo squilibrio della bilancia commerciale tra Giappone e CEE sono sufficienti.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ autorizz. a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITÀ (versamento sul c.c.postale n. 2 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA L. 200. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm): COMMERCIALE, edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale L. 44.000; festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700, festivo 14.000, giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 - 22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500 - 13.500 - Piemonte: L. 6.600 - 12.300; giovedì e sabato 8.800 - Veneto e Emilia: L. 5.700 - 11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 - 8.800, giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 15.400, giovedì e sabato L. 17.500 - Torino Piemonte: feriale L. 9.700, festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze Toscana: feriale L. 11.000, Firenze e provincia: festivo L. 15.400, Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.200 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 a mm/col. necrologie: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali, Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma, Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Incontro tra le due Giunte sui problemi più urgenti

Comune e Regione d'accordo sulle scelte prioritarie

Affrontate numerose questioni tra le quali la finanza locale, il territorio, la casa, l'università, il progetto Arno - Nominato un gruppo di lavoro

Incontro tra la Giunta comunale e quella regionale, ieri mattina in Palazzo Vecchio, per esaminare alcune questioni di grande rilevanza sul piano nazionale e regionale. Nel corso di questa iniziativa, prima del genere, che ha avuto un carattere anche operativo sono state individuate alcune priorità (questioni della finanza locale, assetto del territorio, situazione edilizia, università, progetto Arno, acquedotto di Bilancino, comprensori e consigli di quartiere Firenze-Livorno) e sono stati anche verificati i problemi di coincidenza sia dei programmi regionali che di quelli fiorentini

Erano presenti per il Comune il sindaco Gabbuggiani, il vicesindaco Colzi, e gli assessori Amorosi, Ariani, Bianco, Bucciarelli, Caiazzo, Camarlinghi, Morales, Ottati e Sozzi. Per la Giunta regionale sono intervenuti il presidente Lagorio, il vicepresidente Bartolini, e gli assessori Federigi e Raugi. Nel corso della riunione — informa un comunicato — è stato concordemente sottolineato che il sistema dei poteri locali deve sentirsi impegnato a concorrere allo sforzo collettivo nazionale per frenare l'inflazione e avviare la ripresa.

In questa prospettiva lo obiettivo centrale che la Regione persegue e che trova concorde il Comune di Firenze è di concentrare tutte le scelte di investimento e i programmi di intervento attorno ad alcune priorità essenziali. Su tali priorità trainanti, attraverso consultazioni sostanziali di tutti gli operatori pubblici e privati della Toscana, è necessario far convergere il più rapidamente possibile il massimo di iniziative di tutti. A questo fine potranno servire il programma economico '77-'80 e il piano pluriennale di spesa della Regione Toscana la cui presentazione è prevista entro l'anno e la discussione nel primo semestre del '77 nonché l'indicazione del progetto Firenze

Di fronte alla grave situazione della finanza locale i cui effetti sui servizi rischiano di mettere in discussione lo stesso ordine pubblico, la Regione e il Comune faranno appello al senso di responsabilità degli organi centrali dello Stato perché siano adottati con la massima urgenza idonei provvedimenti di tamponamento della crisi. Il comunicato afferma poi in questo quadro la Giunta comunale di Firenze e la Giunta regionale considerano che le riforme istituzionali avviate e in corso di attuazione, dai consigli di quartiere ai comprensori, sono in questa direzione non un lusso istituzionale, ma una risposta funzionale idonea a garantire una verifica reale del livello del consenso.

Dopo l'esame dei problemi generali, la giunta comunale e quella regionale hanno affrontato le questioni istituzionali all'interno della regione, sono stati discussi i problemi della imminente istituzione del comprensorio fiorentino secondo la previsione del disegno di legge regionale e la legislazione esistente e in corso di elaborazione in materia di delega, con particolare riguardo alla legge urbanistica. Le due delegazioni hanno quindi esaminato le principali priorità emergenti a Firenze.

Si è confermata l'assoluta urgenza di portare alla fase operativa, nel quadro del progetto pilota per l'Arno, che queste opere recepisca come punti fermi della pianificazione del territorio, del serbatoio del Bilancino e le opere di disinquinamento delle acque reflue del comprensorio, depuratori. A riguardo le due delegazioni hanno ritenuto urgentissimo il superamento degli ostacoli burocratici che ritardano l'inizio dei lavori della diga di Bilancino. Le due Giunte considerano insuperabili i tempi oggi previsti per il decreto ministeriale di concessione delle acque al consorzio dei comuni già costituito nel gennaio '77. Da qui può prendere l'avvio la progettazione esecutiva della diga. E la relazione finale del genio civile dello stato dicembre '76, da cui dipende l'inizio dei lavori delle vadianti stradali già finanziate dalla Regione.

Indilazionabile è stata considerata l'ultimazione della superstrada Firenze-porta di Livorno, intesa come asse portante dei collegamenti e delle relazioni interne

Al riguardo la Giunta regionale ha riferito di aver avviato gli opportuni colloqui a Roma in sede politica e di governo

La Giunta comunale di Firenze e la Giunta regionale hanno convenuto di proseguire i colloqui in modo programmato e a questo fine hanno stabilito di affidare subito ad un gruppo di lavoro la definizione degli altri temi che concordemente sono stati considerati essenziali allo sviluppo di Firenze.

Importanti provvedimenti esaminati dal Consiglio regionale

CONSULTORI E TRASPORTI AL CENTRO DEL DIBATTITO

Approvato lo statuto del Teatro regionale toscano - Proseguito l'esame della legge sui consultori - I contributi per le autolinee serviranno per l'attuazione contrattuale del protocollo d'intesa tra ministero del Lavoro e sindacati

Il Consiglio regionale ha proseguito ieri pomeriggio l'esame degli articoli della legge che stabilisce l'istituzione dei servizi di assistenza alla famiglia, maternità e all'infanzia, i «consultori». Per la loro attuazione è prevista una spesa di oltre 6 miliardi. L'esame e la discussione sui 25 articoli di cui è composta la legge è proseguito fino a tarda sera.

La legge sui consultori metterà a disposizione della società toscana uno strumento importante per concorrere alla sua ulteriore crescita civile. Elementi essenziali di questa legge — come ci ha dichiarato l'assessore alla sicurezza sociale Vestri — sono il raggruppamento organico degli interventi in materia, che rendono potenzialmente più proficue le azioni tendenti all'assistenza alla gravidanza, alla maternità.

Assicurano un opportuno svolgersi di queste attività la delega di funzioni che in questa materia derivano agli enti locali, l'impostazione interdisciplinare indicata agli operatori del servizio come metodi da seguire, la partecipazione degli utenti alla gestione, le norme sulla qualificazione del personale, nonché la territorialità dei servizi e la loro generalizzazione

Nel corso della seduta del mattino il consiglio aveva approvato altre due leggi di notevole importanza ed ha preso in esame interpellanze ed interrogazioni. Con la prima sono stati stanziati contributi straordinari (4 miliardi e 500 milioni) per il 1977 a favore delle imprese private che gestiscono autolinee in concessione. La seconda riguarda il Teatro Regionale Toscano.

CONTRIBUTI PER LE AUTOLINEE — I 4 miliardi e 500 milioni previsti dalla legge regionale serviranno per l'attuazione contrattuale del protocollo d'intesa convenuto tra il Ministero del Lavoro e le organizzazioni sindacali dei lavoratori che dipendono da quelle imprese private che gestiscono autolinee. Per ogni dipendente delle autolinee la Regione verserà nel 1977 2 milioni e 700 mila lire (il contributo è rimasto invariato rispetto allo scorso anno).

Presentando la legge il consigliere comunista Gianpaoli ha spiegato i motivi che hanno indotto la giunta a redigere un nuovo testo invece di rifarsi alla legge varata lo scorso anno: la giunta ha voluto semplificare le procedure per l'assegnazione dei contributi, prevedendo anticipazioni bimestrali per evitare di mettere ancor più in crisi le varie aziende. Gli acconti saranno calcolati sulla base di contributi concessi per il 1976.

Hanno votato a favore della legge PCI e PSI. Si sono astenuti DC e PRI. Ha espresso parere contrario il consigliere del PDUP.

TEATRO REGIONALE TOSCANO — La Regione ha dato la sua adesione al Teatro Regionale Toscano, approvando lo statuto e nominando i suoi rappresentanti nell'assemblea dei soci. Siederanno nell'assemblea anche rappresentanti delle province toscane, dei Comuni, dei teatri comunali, delle rassegne teatrali, dell'università, delle associazioni culturali, delle cooperative, delle organizzazioni sindacali.

Hanno approvato lo statuto i consiglieri del PSI, PCI, del PDUP e della DC, si è astenuto il consigliere del PRI. Rappresenteranno la Regione Toscana e l'assemblea del teatro Renzo Ricchi, Eliana Monarca e Luciano Alberti. E' stato approvato anche un ordine del giorno presentato dal consigliere repubblicano.

La manifestazione con Gabbuggiani al Parterre

In vista delle elezioni dei consigli di quartiere si è tenuta al «Parterre» una manifestazione alla quale ha preso parte il sindaco, compagno Elio Gabbuggiani. La manifestazione è stata introdotta dal compagno Stefano Bassi, responsabile della commissione cittadina del PCI che ha sottolineato l'importanza per la vita della città di questi organismi ed il carattere stesso della competizione elettorale, che registra da parte della DC posizioni non soltanto di rifiuto di quell'esigenza unitaria che anche altre forze politiche avevano indicato, ma di ricerca di una linea di contrapposizione, talvolta esasperata, di rivincita e municipalistica. Sottolineata non soltanto l'utilità ma la necessità dell'elezione di questi organismi, in quanto sollecitano la partecipazione in un momento di così grave crisi economica e sociale, il compagno Gabbuggiani ha colto l'occasione per dare una ferma e puntuale risposta alle questioni sollevate dal direttore della «Nazione».

Quattro erano le osservazioni: la presunta dispendiosità delle elezioni; le assunzioni che necessariamente si determinerebbero con il trasferimento del personale ai quartieri; la facoltatività delle elezioni stesse; il carattere del regolamento che consentirebbe l'estensione delle forme di democrazia diretta. La prima risposta è che esiste una legge nazionale, approvata da tutte le forze politiche democratiche, in accoglimento di una richiesta già avanzata 10-15 anni addietro, che deve essere applicata e che a nessuno è permesso di eludere. Potevano essere svolte le elezioni in altra epoca? Ma quando? Ritiene Bartoli che fra sei mesi la situazione possa essere sostanzialmente modificata? Circa il personale, la legge e la normativa stabiliscono che l'Amministrazione si dovrà avvalere di quello dipendente;

Infine, circa la facoltà dei cittadini — prevista dal regolamento — di promuovere assemblee, avanzare petizioni ed altre iniziative, non si vede perché questo debba rappresentare una distorsione della democrazia o «confusione anarcoide».

Il fatto è che in un momento come quello che stiamo vivendo, in cui la crisi finanziaria ed economica rischia di indebolire la credibilità delle istituzioni, i consigli di quartiere vengono a rappresentare un elemento di consolidamento democratico: anzi, la loro elezione deve essere un aspetto delle più generali riforme.

Presa di posizione dell'Opera universitaria

Le «autoriduzioni» compromettono il servizio mensa

Anche ieri è stato alto il numero degli abusivi - Il consiglio di amministrazione indica alcuni obiettivi immediati per migliorare le condizioni del self-service

Le «autoriduzioni», gli abusivismi, gli assalti, le invasioni delle cucine stanno ormai diventando una preoccupante costante del funzionamento delle mense universitarie, soprattutto di quella di via San Gallo e dell'altra di viale Morgagni (il terzo punto mensa del Cupolone, aperto da pochi giorni, è per ora al di fuori del ciclone).

Anche ieri le autorizzazioni nelle mense sono state elevate e sempre in aumento le persone che hanno mangiato e non hanno pagato alle casse preferendo o non pagare tout court, o pagare meno, o versare i soldi del prezzo politico del pasto (400 lire fisse) al «Collettivo studenti proletari», anima di ogni azione di «autoriduzione» al self service universitari. Ieri sera la mensa Sant'Apollonia, è rimasta chiusa.

Battenti serrati anche all'altra mensa calda di viale Morgagni; l'unica struttura che ieri sera ha funzionato è stato il «Cupolone» di Via dei Servi. La situazione è ormai insostenibile. Lo ha ben chiaro anche l'Opera Universitaria che gestisce i tre punti mensa. Ieri il Consiglio di amministrazione ha approvato un documento nel quale si fa il punto della situazione

In particolare il consiglio dell'Opera cerca di conseguire questi tre obiettivi: 1) arrivare nel più breve tempo possibile a 2 mila pasti per il terzo punto mensa; 2) stipulare con mense cittadine (sul tipo di quella provvisoriamente stipulata con il Dopolavoro Ferroviario); 3) apertura domenicale del terzo punto mensa.

Il consiglio di amministrazione dell'opera universitaria è sensibile alle giuste esigenze di strutture di mense e di strutture sociali per la popolazione di tutto il territorio fiorentino, ma né i mezzi né le strutture dell'opera possono farsi carico di questo vuoto. L'opera universitaria non può essere indicata come la controparte su cui scaricare le contraddizioni e le inadempienze della classe dirigente per quanto concerne i servizi sociali

Le strutture e il bilancio dell'opera sono tali che non è possibile garantire ulteriormente la continuità dei servizi, se della mensa ne usufruiscono tutti quelli che in questi giorni di tensione e di lotta colgono l'occasione per consumare il pasto alle mense.

Incontro in Provincia sul problema degli handicappati

L'inserimento dei bambini handicappati nelle scuole materne ed elementari è il tema all'ordine del giorno di una riunione che si tiene stamane, a partire dalle ore 9 presso la sala delle Quattro stagioni della Provincia, organizzata dall'amministrazione comunale.

Scopo dell'incontro, a cui sono invitati il provveditore agli studi, rappresentanti dell'amministrazione provinciale, della regione, del consorzio per l'assistenza agli spastici, degli istituti nella città in questo settore, i direttori didattici dei circoli scolastici e i presidenti dei consigli di circolo, è l'individuazione di una politica comune che contribuisca a risolvere l'attuale situazione, divenuta in molti casi insostenibile.

Tali carenze — si rileva nella nota di presentazione dell'iniziativa — si manifestano particolarmente nelle istituzioni pre e parascolastiche comunali, per le quali si rende necessario l'intervento finalizzato alla complessiva attività didattica e non all'assistenza di singoli casi anche se gravi e difficili.

Verso la realizzazione dell'insediamento produttivo di Sesto

UNA NUOVA POLITICA PER L'ARTIGIANATO

Approvato dal Consiglio comunale il piano particolareggiato dell'area - I lotti di terreno concessi alle aziende in diritto di superficie

Insediamento produttivo: è una realtà che a Sesto Fiorentino ha già una storia e delle solide basi per il definitivo decollo. Il Consiglio comunale ha già approvato il piano particolareggiato delle aree destinate a questo uso. La legge 865 consente alla Amministrazione di acquisire i terreni mediante espropriazione a prezzo agricolo e dopo averli urbanizzati e divisi in lotti, di cederli ad imprese artigiane e industriali. Dopo la variante al piano regolatore il Comune di Sesto operò la scelta dell'insediamento, e come intervento qualificato dell'ente locale nella programmazione razionale delle attività economico-produttive.

Con l'insediamento localizzato sull'asse di sviluppo Firenze-Prato, l'Amministrazione — come hanno detto il sindaco Elio Marini e gli assessori allo Sviluppo economico e all'Urbanistica — intende liberare il centro urbano da tutti i laboratori con alto tasso di inquinamento o che comunque non siano compatibili con le destinazioni residenziali circostanti. L'altro obiettivo è quello di creare un insediamento capace di razionalizzare lo sviluppo produttivo del territorio. Ciò sarà possibile integrando le varie attività e dotando i nuovi agglomerati di servizi complementari di gestione pubblica o consortile.

L'iniziativa ha una caratteristica che la colloca tra le prime più importanti in Italia: il Comune concede l'uso del terreno: pur rimanendo proprietà dell'Amministrazione l'impresa gode del diritto di superficie. I diretti interessati a questo progetto si sono mossi per accelerare i tempi della sua realizzazione. Dopo che il Comune rese nota la scelta per l'insediamento l'Associazione degli artigiani aderente alla CNA (una delle organizzazioni sindacali della categoria) iniziò per prima un'opera di sensibilizzazione intorno alla iniziativa. Successivamente si costituì il comitato promotore del consorzio artigiano ICAS, nel quale erano rappresentate tutte le forze, anche indipendenti. Da un anno e mezzo il consorzio si è costituito e oggi è un organismo autonomo con tanto di statuto.

E' formato da oltre 70 imprese artigiane, ma dovranno essere esaminate altre numerose domande. «La proposta del consorzio — come affermano il presidente, Rodolfo Garganti e il segretario, Costantini Domenico — ha trovato una larga accoglienza tra gli artigiani. Lo dimostrano le numerose richieste di partecipazione; grande è l'attesa e l'entusiasmo per questa iniziativa che porta con sé significativi caratteri di novità».

«Il consorzio è importante — aggiunge Bruno Pecchioli, artigiano metalmeccanico — perché stimolerà le forme associazionistiche. Pensiamo per esempio agli acquisti collettivi di certe macchine e utensili costosi, alle materie prime, come pure ai servizi comuni di amministrazione e di consulenza tecnica».

D'altra parte anche l'idea dello stesso insediamento favorisce indirettamente le iniziative consortili. L'Amministrazione comunale, alla luce di alcune indagini condotte sulle aziende artigiane locali, favorirà un rapporto con le imprese associate a livello locale. Il suo intervento non si limita alla elaborazione del piano (tra l'altro già portato a termine dagli stessi uffici di urbanistica del Comune) ma intende seguire e collaborare fino alla realizzazione completa dell'insediamento. I problemi connessi con l'iniziativa e con i suoi sviluppi futuri saranno discussi questa sera in una assemblea aperta a tutti gli artigiani e a tutte le piccole industrie del Comune, nella saletta «5 Maggio» in via Cavallotti.

Calenzano: dibattito sulla crisi

Questa sera alle ore 21, nella sala del Consiglio comunale di Calenzano si terrà un pubblico dibattito sulla attuale crisi politico-economica. Parteciperanno il compagno Gianluca Cerrina (PCI), l'onorevole Sergio Pezzati (DC) e Tristano Codignola (PSI).

Da parte dell'Unione inquilini

Occupati ventuno appartamenti in varie zone della città

I proprietari convocati per stamane dal vicesindaco Gli occupanti sono circa 150 che formano 36 famiglie

Trentasei famiglie, circa 150 persone, aderenti all'Unione Inquilini hanno occupato ieri mattina 23 appartamenti sfitti e le 50 stanze di un ex albergo dell'immobiliare Ciga.

Dieci appartamenti sono stati occupati in via San Nicolò ai numeri civici 91, 93 e 95. Questo immobile appartiene alla società «I Bastioni». Altri undici appartamenti sono stati occupati sui Lungarno Cellini, dove a detta dell'Unione Inquilini, è in atto da parte dell'Immobiliare Cellini una azione speculativa.

Due appartamenti, infine sono stati occupati da parte di due famiglie di otto e dieci persone in via Palestrina 23. Questo immobile, una piccola palazzina rimasta chiusa dopo l'alluvione del 4 novembre del 1966 è di proprietà dei fratelli Reuli i quali affermano di averla affittata nel luglio scorso ad un deposito di stoffe adiacente come magazzino. I dirigenti dell'Unione Inquilini controbattono che questo affitto, di cui non sarebbe stato registrato il contratto, è puramente formale in quanto stipulato con persone legate ai fratelli Reuli.

Altre undici famiglie hanno poi occupato le 50 stanze dell'ex albergo della Ciga di via Montebello 60.

Una delegazione degli occupati si è incontrata con il vice sindaco Colzi e con l'assessore Ariani per discutere del problema. I due assessori hanno al termine dell'incontro deciso di convocare per stamani alle 10,30 i proprietari degli immobili occupati. Il problema verrà altresì sottoposto all'esame della commissione per la casa, che era già stata convocata per venerdì 3 dicembre.

E' il terzo colpo in pochi giorni

Rapinata un'agenzia della Banca toscana: 20 milioni di bottino

E' quella di viale Giannotti - I rapinatori, armati di grosse pistole, apparivano eccitatissimi - Sono fuggiti a piedi in via Ripoli

Un'altra rapina, la terza in tre giorni. La città è pervasa da preoccupazione dopo la sparatoria di piazza Beccaria provocata dal nervosismo e l'eccitazione di uno dei banditi. Anche i rapinatori che ieri alle 11,32 hanno fatto irruzione nell'agenzia della Banca Toscana del viale Donato Giannotti, affollata di clienti, apparivano eccitatissimi («sembravano «drogati» ha detto un impiegato) e quindi pericolosi. Infatti, un'arma in pugno di un malvivente che non ha i nervi saldi rappresenta un pericolo: basta un gesto, un movimento brusco per fare partire un colpo com'è avvenuto alla Agenzia della Cassa di risparmio, di Piazza Beccaria che ha provocato il ferimento di sei persone, fortunatamente nessuna grave.

«Ma non ci si può certamente affidare allo «stellone». E' chiaro che ci troviamo di fronte a una banda da poco costituitasi, una gang composta forse da tre persone, quattro al massimo che a rotazione partecipano ai colpi facendo uso di pistole e fucile a lupara. Gente sconosciuta altrimenti non agirebbero a volto scoperto, con tanta sfrontatezza. Ieri mattina i banditi non avevano la lupara ma bensì pistole che sembravano «cannoni», la 38 special a canna lunga.

«Me l'hanno messa sotto il naso — dice il cassiere Gabriele Lorenzoni — e ho dovuto riempire il sacchetto della nettezza urbana di biglietti da cinquecento, mille, diecimila Una ventina di milioni».

Erano giovani, sui venti anni. Uno alto 1,70, magro, con un paio di baffetti, cappello, ha scavalcato il bancone, l'altro più tarchiato è rimasto invece vicino alla porta a sorvegliare l'ingresso dei clienti.

«Si è avvicinato e ha incominciato a gridare "bastardi fuori i soldi, tutti a terra"», dice Antonio Bassi anche lui addetto allo sportello della cassa. «Tremavano come foglie» dice Lorenzoni che per riprendersi dallo spavento beve un sorso di cognac (un rituale dopo ogni rapina in banca) assieme agli altri suoi colleghi, una diecina, ancora sotto choc.

I banditi sono quindi usciti e si sono allontanati a piedi in direzione di via Ripoli

Erano trascorsi due minuti appena dal loro ingresso in banca. La polizia e i carabinieri sono arrivati a tempo di record, ma le battute hanno avuto esito negativo

Sono gli stessi di piazza Beccaria e di Signa? E' probabile. Ma anche se così non fosse ha poca importanza: il fatto è che in tre giorni si sono avute tre rapine e sei feriti. Più che giustificata quindi la preoccupazione dei cittadini.

«Studio aperto» (TG 2) è dedicato stasera ai Consigli di quartiere

Questa sera la trasmissione televisiva del TG2 «Studio aperto» sarà dedicata alla prossima istituzione a Firenze dei consigli di quartiere. La trasmissione sarà ripresa in diretta dalle 20 alle 20,45, in piazza Signoria (Logge dei Lanzi): vi parteciperanno i rappresentanti dei quartieri e la cittadinanza in generale, che è invitata. La trasmissione prevede anche un filo diretto con gli abitanti che intendano porre, dalle rispettive abitazioni o sedi varie, per telefono quesiti e interrogativi sull'argomento.

«C'è una bomba alla Feltrinelli». Ma era un falso allarme

«Fra dieci minuti scoppierà una bomba. Ordine nero». Questa drammatica telefonata è stata ricevuta ieri mattina da una delle cassiere della libreria Feltrinelli di via Cavour. Dopo quanto era successo a Roma nei giorni scorsi la telefonata ha provocato un certo panico Con calma, comunque sono stati fatti uscire tutti i clienti e gli impiegati che si trovavano all'interno della libreria. Alcuni agenti dell'ufficio politico della questura si sono recati sul posto per una accurata perquisizione, la quale ha dato esito negativo. La libreria comunque per precauzione è rimasta chiusa per tutta la giornata ed i dipendenti hanno continuato anche per tutta la serata la perquisizione del negozio, onde raggiungere la completa sicurezza della non esistenza della bomba.

Documenti unitari dei partiti e ordine del giorno delle fabbriche per la conferenza di Roma

Il lavoro della donna per un nuovo sviluppo

In occasione della conferenza nazionale del governo sul tema: «*Sviluppo sociale ed economico del paese, ed occupazione femminile*», che si apre oggi a Roma, vengono inviati in questi giorni a quella sede una serie di documenti e prese di posizione delle donne, dei partiti e dei consigli di fabbrica toscani e fiorentini.

Ordini del giorno sono scaturiti dal convegno nazionale unitario del settore tessile svoltosi recentemente ad Empoli per iniziativa della Fulta; da un'assemblea delle dipendenti FF.SS ed uno è stato elaborato dal consiglio di fabbrica della Richard Ginori di Sesto, grande fabbrica chimica che pone l'accento in particolar modo su formazione professionale, quindi riforma della scuola; eliminazione dell'apprendistato e del lavoro nero sottopagato; riforma della legge sul collocamento ed introduzione di orari flessibili soprattutto per il pubblico impiego.

Questa mattina inoltre presso la Casa del Popolo «Vie Nuove» alle 9 si aprirà un dibattito organizzato dalle lavoratrici dell'FLM, dal foglio aziendale «Metallurgico» e dal coordinamento femminile CGIL, CISL, UIL sul tema «*La donna nel lavoro e nella società*». Tema ricco di spunti che gli stessi consigli di fabbrica aderenti alla manifestazione hanno sinteticamente e chiaramente enunciato nella stesura di un documento unitario

Diritto al lavoro stabile e qualificato; rifiuto del part-time che accentua la già esistente ghettizzazione della donna nel mondo del lavoro; attuazione della legge sul lavoro a domicilio; strutture sociali: tempi quindi rifinanziamento della legge 1044 sugli asili nido ed un corretto sistema sanitario per citar solo degli esempi; diritto alla maternità e quindi alla sicurezza sul posto di lavoro e possibilità di usufruire dell'assenza facoltativa e dei permessi in caso di malattia dei figli per ambedue i genitori, sono alcuni dei temi di fondo, delle critiche e delle proposte che emergono dalla nota firmata, per le lavoratrici dell'FLM dai consigli di fabbrica delle aziende: Stice, Zanussi, Superpila, Olivetti, Billi, Matec, FIAT, SIME, Plessey Arco, Cit, Targetti, Baratta, Elettroplast, Manetti Battiloro.

Ordini del giorno analoghi sono stati elaborati dalle delegate della federazione unitaria chimici, degli enti locali CGIL, e delle aziende della zona di Pontassieve. Le commissioni femminili dei partiti PCI, PSI, PSDI, PDUP, PRI DC insieme all'Unione Donne Italiane, al CIF ed alla CAFF hanno pure steso un documento unitario che vuole essere una indicazione di obiettivi e proposte costruttive per la realizzazione di un reale inserimento della donna nel mondo del lavoro. In completa parità con l'uomo e quindi non prescindendo da quanto di specifico esiste nella sua attuale condizione, arricchendo cioè la lotta più generale dei lavoratori e dei cittadini per una società migliore di alcuni obiettivi ed esigenze che proprio la donna è stata in grado di elaborare e porta oggi alla discussione governativa, dopo una serie di consultazioni interne a livello di fabbrica, circolo, quartiere associazione. Ne riportiamo qui alcuni stralci.

«L'affermazione del diritto al lavoro per le donne ed una nuova qualità di esso, non costituisce solo il nodo centrale della emancipazione femminile, ma rappresenta ai tempo stesso una condizione per l'avvio di un diverso tipo di sviluppo del tessuto produttivo toscano e nazionale. Questo tessuto ha legato in gran parte le proprie possibilità di espansione, da un lato alla domanda proveniente dai mercati esteri e dall'altro al risparmio sul costo del lavoro: risparmio che si è potuto realizzare anche per la polverizzazione delle aziende e la loro marginalizzazione alle dipendenze delle scelte compiute dalle medie e grandi concentrazioni industriali, e inoltre per il ricorso assai diffuso al mercato «nero» occupazionale, sotto forma di un primo luogo di lavoro a domicilio

Questa richiesta che emerge dalle donne non è in contraddizione ma anzi in rapporto con l'esigenza di affrontare la grave crisi in atto in Italia e impegna nella lotta contro l'inflazione, attraverso l'allargamento e la qualificazione della base produttiva del Paese, lo sviluppo dei consumi sociali e collettivi, contro le distorsioni del consumismo individuale.

«Le organizzazioni e i movimenti firmatari del documento sollecitano dunque un impegno puntuale del Governo nazionale, delle Regioni, e degli Enti locali, oltre che di tutte le forze politiche e delle organizzazioni sindacali e professionali perché si inverta questa condizione strutturale italiana di bassa occupazione femminile e di sottoccupazione, che è una delle cause di fondo della ristrettezza delle basi produttive del paese, bloccando in primo luogo il processo ulteriore di espulsione delle donne dal lavoro.

«Questo non potrà essere attuato se non vi sarà un previo intervento di programmazione nazionale, nonché delle Regioni e degli enti locali, che veda la partecipazione alle scelte di tutte le organizzazioni sociali e in particolare dei movimenti economico e sociale del paese.

«Appare indispensabile riconvertire l'apparato industriale in legame allo sviluppo del mezzogiorno dell'agricoltura e dei consumi collettivi, elaborando piani di intervento anche per settore: attuare le riforme sociali come mezzo anche di eliminazione degli sprechi, avviare la riforma della pubblica amministrazione.

«E' indispensabile il sollecito ripiano da parte dello Stato del deficit degli Enti locali in stretta connessione con la riforma della finanza locale e il riconoscimento di adeguati finanziamenti alla Regione e ai Comuni, che si impegnino in un'azione di maggiore qualificazione della spesa che preveda lo sviluppo dei servizi sociali».

Per quanto riguarda i provvedimenti attualmente in discussione in Parlamento viene auspicata la costituzione di un fondo di riconversione industriale che non significhi ulteriore espulsione delle donne dai processi produttivi, ma sia impegno per la difesa dell'occupazione femminile e l'affermazione del principio del controllo democratico sulla mobilità. Una particolare attenzione, nell'attuazione del progetto di riconversione «dovrà interessare la piccola e media azienda superando le condizioni di arretratezza tecnologica e di sfruttamento quindi per l'attuazione della legge sul lavoro a domicilio».

Per ciò che concerne inoltre la proposta di definizione di una legge di avviamento dei giovani al lavoro, i movimenti e le organizzazioni femminili che hanno approvato il documento richiedono che sia previsto «un avviamento proporzionale delle ragazze, in base ai parametri oggettivi della popolazione, giovanile interessata, prestando attenzione alla problematica della disoccupazione giovanile femminile qualificata (che esiste ed è tuttora diffusa) ed alle esigenze di riconversione che essa per gran parte pone».

Viene inoltre sollecitata la immediata revisione degli istituti che regolano il collocamento e l'apprendistato in modo che essi prevedano appunto l'elemento innovatore della proporzionalità per gli uomini e le donne, verso una effettiva parità qualitativa e quantitativa.

«Urgente appare — prosegue il documento — la necessità di definizione da parte del Governo di un piano nazionale per il settore tessile». E per quanto riguarda la definizione del piano agro-alimentare per uno sviluppo produttivo e programmato delle campagne va tenuto conto di una «corretta utilizzazione della mano d'opera femminile, particolarmente attraverso il riconoscimento della donna coltivatrice diretta come lavoratrice a pieno titolo», questo anche in base all'attuazione del nuovo diritto di famiglia cui però è necessario che seguano ulteriori revisioni ed aggiornamenti della legislazione nazionale, quale il «superamento del contratto di mezzadria, colonia ed altri contratti abnormi».

Viene inoltre sollecitato lo sviluppo «di una cooperazione e di un associazionismo in cui la donna trovi una nuova condizione di parità e un intervento sulle aziende perché vi sia un superamento dei fenomeni di occupazione precaria bracciantile e del sottosalario».

Per quanto riguarda inoltre la preparazione non solo professionale ma culturale in generale della donna è indispensabile giungere ad una discussione in Parlamento delle proposte di riforma della scuola secondaria presentate da PCI, PSI, PSDI, PRI e DC per i loro aspetti comuni e cioè con il criterio dell'unitarietà. La realizzazione della riforma delle superiori dovrebbe garantire un principio educativo comune che faccia da punto di riferimento nella pluralità delle scelte opzionali; porti alla professionalità intesa come orientamento sui grandi settori della attività produttiva traducendo il sapere in «sapere fare».

E inoltre: «La necessità di affermare il valore sociale della maternità particolarmente attraverso l'impegno per lo sviluppo dei servizi sociali, in particolare con il finanziamento della legge sugli asili nido (n. 1044) per il completamento del piano nazionale nidi, tenendo presenti gli aumenti nei costi di costruzione e gestione, impegnando particolarmente la Regione Toscana e i Comuni interessati a portare rapidamente a termine il piano approvato e già integrato con fondi regionali; il finanziamento da parte dello Stato per lo sviluppo della scuola per l'infanzia a copertura totale del fabbisogno nazionale; l'ulteriore finanziamento della legge sui consultori e la rapida utilizzazione dei fondi già stanziati; l'impegno da parte dei ministeri competenti ad espletare tutti gli atti necessari conseguenti allo scioglimento dell'O.N.M.I. per consentire ed accelerare da parte degli Enti locali la corretta utilizzazione di questo personale per lo sviluppo dei servizi sociali la rapida approvazione della legge sul servizio sanitario nazionale da tempo in discussione al parlamento, che renderebbe possibile la attuazione di quei servizi indispensabili alla concezione moderna della salute che è innanzitutto prevenzione.

«In questo ambito un particolare impegno per la difesa della salute della donna nei luoghi di lavoro, in legame con l'intervento sull'ambiente esterno (quartieri, servizi, scuola etc.) denunciando in particolare la gravità dei fenomeni degli aborti bianchi e la mancanza di individuazione delle malattie e dei disturbi professionali dovuti ad una non attenta distinzione fra sessualità e maternità».

I candidati comunisti del quartiere 6

Andrea Andrei, impiegato indipendente
Otello Bardazzi, impiegato
Alessandro Burroni, medico indipendente
Salvatore Gaetano Capizzi, operaio
Renza Cherubini, operaia
Sergio Ciappi, insegnante indipendente
Eugenio Conti, operaio
Serafino Dei, impiegato
Bartolomeo Donvito, impiegato
Giuliano Fusi, operaio
Paolo Giovannetti, operaio
Riccardo Fantechi, impiegato
Amedeo Galingani, presidente cooperativa Novoli
Ignazio Ivan, operaio
Marcello Leoncini, operaio
Maria Marti, esercente indipendente
Franco Mazzoni, operaio
Walter Mazzuoli, studente
Mauro Melli, operaio
Fabio Niccoli, commesso
Alberto Angelo Parrini, operatore servizi psichiatrici
Maurizio Randighieri, studente
Paolo Ranfagni, insegnante
Mariangelo Vignoli, impiegato

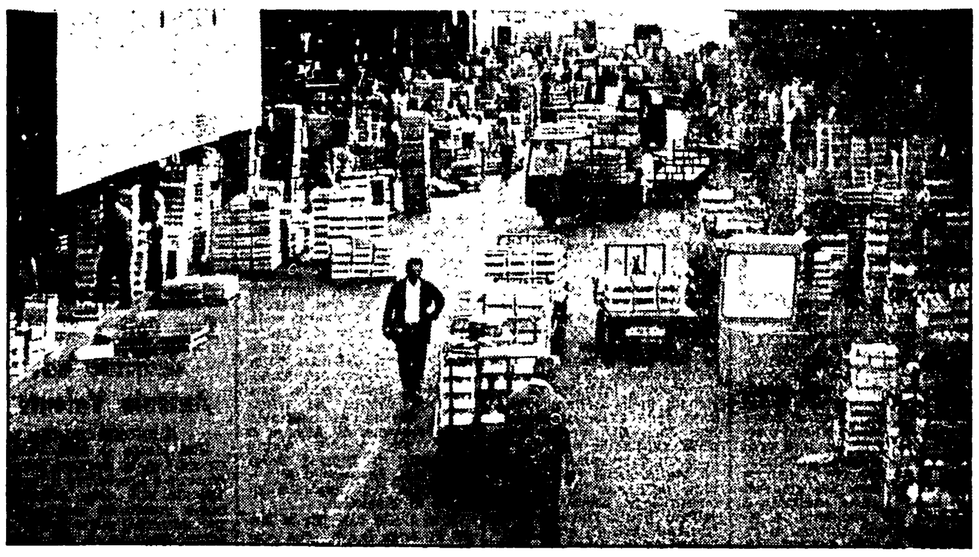
I candidati del quartiere 8

Marco Arturoni, impiegato
Franco Bertini, impiegato
Roberto Caioli, insegnante
Floriano Fanfani, operaio
Franco Giannini, impiegato
Loris Gironi, commerciante
Luigi Giuliani, rappresentante
Lorenzo Gualtieri, grafico
Maurizio Lasagni, impiegato
Mirella Luccheei, casalinga
Maria Luisa Mancini, impiegata
Franco Margari, rappresentante
Fernando Montesoro, funzionario comunale
Gianfranco Musco, pensionato
Franco Navari, artigiano
Francesca Romana Pittaluga, studentessa
Gianfranco Polvani, impiegato
Ruggero Ricci, autista Ataf
Paolo Romero, studente
Bruno Simi, impiegato
Andrea Stagi, operaio
Valerio Tannini, impiegato
Anna Tocchini, insegnante
Anna Vezzosi, impiegata

Novoli, Brozzi, Peretola
Quaracchi, S. Jacopino, Cascone

Per anni e anni soltanto speculazione edilizia

Le gravi carenze di servizi - Il problema delle piagge e del mercato di Novoli - La lunga battaglia per l'area della ex Ideal Standard - E' necessaria una maggiore apertura del parco al quartiere - Superare ogni «rionalismo» per inserirsi nello sviluppo della città e del comprensorio



Il mercato di Novoli, una delle più grandi strutture della zona

Da Novoli a Brozzi a Peretola ci si arriva, a piedi, in una decina di minuti ma tra le due realtà quasi non esiste da un punto di vista fisico una separazione, sembrano ad una prima occhiata quasi l'una il prolungamento, l'appendice, dell'altra. Ma se si indaga solo un momento più a fondo, se si parla con la gente dei quartieri ci si accorge che questa impressione è del tutto fuori luogo, addirittura errata.

Tra le due zone c'è da un punto di vista sociale ed urbanistico una profonda differenza; quasi due mondi che a distanza di qualche chilometro l'uno dall'altro arrivano al punto di ignorarsi. La zonizzazione adottata dall'Amministrazione comunale, che prevede un accorpamento tra le due zone, tiene proprio conto di questa strana cesura e cerca di intervenire per riempire quel vuoto prodotto dalle scelte operate dalle precedenti Amministrazioni.

Non si dice niente di nuovo e non si scopre nulla se si afferma, che Novoli, al pari di tante altre realtà cittadine, è nato e si è sviluppato dietro spinte di tipo quasi prevalentemente speculativo. Anche qui sono presenti le caratteristiche tipiche dell'assalto alla città della speculazione edilizia foraggiata ed incoraggiata da scelte politiche mortificanti.

«Le aree di verde sono state compresse — afferma Otello Bardazzi, candidato nelle liste comuniste — i servizi sociali sono rimasti sulla carta e al loro posto, come al solito, è sorta la fungaia di cemento».

Nonostante tutto Novoli non è il tipico quartiere dormitorio. Il suo male nascosto si può chiamare disgregazione. Negli anonimi palazzi che si affacciano sui tre interminabili vialoni che fanno da spina dorsale al quartiere (e queste arterie scorre tutto il convulso traffico da e per le autostrade e quello di collegamento tra la città e la zona industriale), vive una popolazione quasi sempre di passaggio e quindi di difficile organizzazione. I consigli possono essere un momento importante nel tentativo di superare queste annose contraddizioni, le vecchie ferite del quartiere — osserva Eugenio Conti — candidato nelle liste comuniste. Già l'Amministrazione di Palazzo Vecchio si è mossa per dotare la zona di occasioni di incontro per la gente: nella recente delibera dei 14 miliardi è previsto uno stanziamento per la costruzione di un villaggio sportivo polivalente nelle vicinanze del mercato di Novoli. Nella stessa delibera è prevista una cifra da destinare alla ristrutturazione della villa Pozzolino, di proprietà comunale, una struttura cinquecentesca, medicea, ora in condizioni pietose.

Essenziale per dare una nuova vita al quartiere è la realizzazione della urbanizzazione delle Piagge, un'area della «167» che potrebbe agire come elemento di saldatura tra la realtà — Novoli e la realtà — Brozzi, Peretola, Quaracchi dice Riccardo Fantechi, anche lui candidato nelle liste del PCI.

«Su quest'area — continua Sergio Ciappi, indipendente nelle liste comuniste — sembra essere impazzita una talpa gigante: il suolo è stato manomesso, le attività di estrazione della sabbia hanno sconvolto il terreno: ampi squarci e buche profonde danno alla zona un aspetto sconsolante, da paesaggio lunare». La costruzione del quartiere residenziale alle Piagge potrebbe avviare a soluzione un altro grave problema della zona di Peretola, Brozzi e dintorni: la presenza di un numero elevato di case insalubri, malsane, vecchie, in alcuni casi addirittura inabitabili. Le Piagge potrebbero diventare un quartiere «serbatoio» dove dirottare per un certo periodo di tempo gli abitanti delle case disagiate in attesa di un loro radicale risanamento.

Naturalmente le Piagge devono servire per alzare lo standard di servizi sociali presenti nel quartiere. I problemi e le loro eventuali soluzioni devono essere inseriti in un'ottica ed una dimensione cittadina.

E' il caso anche del mercato ortofrutticolo di Novoli, una struttura che certo interessa il quartiere soprattutto per il fatto che insiste sul suo territorio, ma che ha un'importanza non solo cittadina, ma addirittura interprovinciale se non regionale.

«Per il mercato di Novoli — dice il presidente della Cooperativa Facchini, Amedeo Galingani — è necessario uscire appunto da una visione angustamente cittadina e puntare decisamente alla creazione accanto al settore ortofrutticolo di altri comparti (carne, pesce, pellami, fiori).

«Anche i problemi di S. Iacopino-Cascine possono essere risolti soltanto in un contesto che va oltre i confini geografici del quartiere — afferma Loris Gironi, candidato nelle liste comuniste —. Siamo a cavallo tra il centro storico e la fascia di espansione lungo la direttrice Firenze-Prato-Pistoia, un quartiere di scorrimento percorso ogni giorno da fiumi meccanici e che non riesce a darsi un volto e un'identità precisa».

In pratica S. Iacopino è un ennesimo quartiere dormitorio, con caratteristiche atipiche: forte presenza di ceti medi (quasi la metà della intera popolazione), a un tiro di schioppo dal centro storico, ma con tutte le distorsioni e le carenze delle zone di periferia.

«I dati si commentano da soli — dice Fernando Montesoro, anch'egli candidato per il PCI — un'unica scuola elementare, una materna e un asilo nido che copre appena il 10% del fabbrisogno potenziale. Di più, se togliamo le Cascine, che pur facendo parte del quartiere, ne sono escluse dalla barriera della Ferrovia, i metri quadrati di verde a disposizione di ogni abitante sono superiori al solo piazzale degli Uffici. Di fronte ad una media cittadina del 2,7% chi abbia in questa «gabbia dorata» dalle fragili fondamenta dispone di meno di un metro quadrato a testa».

Contro l'imperversare della speculazione edilizia non è mancata la mobilitazione e la lotta degli abitanti del quartiere. «Quando si parla di San Iacopino si pensa subito alla palazzina dell'ex Ideal Standard — sottolinea Fernando Montesoro —. Per la difesa di quest'area vastissima (22 mila metri quadri) si è battuta tutta la gente del quartiere. I tentativi speculativi sono stati sconfitti e nella recente delibera tamponevarata dalla Amministrazione di sinistra è prevista la costruzione di un complesso scolastico, insieme ad altre strutture di utilità pubblica».

Molta strada resta ancora da fare per riequilibrare e rivitalizzare il quartiere. Intorno al perno rappresentato dall'area della ex Ideal Standard vanno recuperati i residui «fazzoletti» di verde disponibili, mentre in prospettiva va ripensato il ruolo e l'utilizzazione del Parco delle Cascine.

«E' abbastanza paradossale trovarsi a due passi da un mare di verde ed esserne di fato esclusi — commenta Bruno Simi, candidato nelle liste del PCI —. Oltretutto all'interno delle Cascine esistono alcune strutture dalle enormi potenzialità dal punto di vista sociale e che «intristiscono» senza alcuna utilizzazione pratica. Penso al motovelodromo, chiuso per gran parte dell'anno, e allo sferisterio di via del Fosso Macinante, dove un tempo si disputavano accanite partite di tamburello e di *pelota basca* e dove ora crescono soltanto erbacce».

L'elenco dei problemi potrebbe continuare a lungo: ma al di là del necessario momento di individuazione delle grosse questioni irrisolte della zona, il compito essenziale che sta di fronte al consiglio di quartiere è quello di elaborare un progetto di riassetto organico del tessuto urbanistico, sociale e produttivo del quartiere, che sappia andare oltre ogni visione «rionalistica» e che si colleghi allo sviluppo della città e del comprensorio nel suo complesso.

Speranze e attese che si saldano però alla consapevolezza che i nuovi organismi potranno essere un fattore realmente innovativo se sorretti dalla partecipazione attiva di tutti i cittadini. «Gli strumenti conoscitivi, operativi e decisionali non mancano — conclude Loris Gironi — è necessario che la spinta di partecipazione, di proposta, anche di critica da parte della gente dia continuità e respiro all'azione dei consigli».

Dialogo con i quartieri

In vista del voto di domenica e lunedì prosegue la mobilitazione e l'iniziativa del partito per l'elezione dei consigli di quartiere.

Stasera, alle ore 21, organizzata dalla zona Oltrarno, si terrà alla Casa del Popolo del Galluzzo (Via S. Francesco I) un incontro dibattito sul tema: «L'impegno dei comunisti per i consigli di quartiere». Interverrà Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina.

Sempre stasera, alle ore 21,15, presso la SMS di Rifredi si terrà una manifestazione organizzata dalle sezioni del PCI del quartiere 10. Interverrà il compagno Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze, e il compagno Sergio Sozzi, assessore comunale ai Lavori pubblici.

Stasera, alle ore 21,15, nei locali della Casa del Popolo Buonarroti (Piazza del Ciompi) si svolgerà una manifestazione dibattito sul tema: «La permanenza delle attività produttive nel centro di Firenze». Partecipa Luciano Ariani, assessore comunale allo Sviluppo economico.

Il bisogno di uscire da uno stato di isolamento e disgregazione

«Spazi per trovarci e discutere senza la noia della sera al bar»

L'interesse dei giovani per i consigli di quartiere — Alla ricerca di strumenti e possibilità per affrontare e risolvere i loro problemi «Il ballo non soddisfa più, abbiamo bisogno anche di altre cose»

I giovani e anche i giovanissimi sono tra i più informati sui consigli di quartiere. Sanno tutto, cosa sono, come funzionano, quali poteri hanno, il valore e il peso che avranno nella costruzione di una democrazia vera, non fatta di parole, ma di cose e di fatti che si toccano tutti i giorni con le mani.

«E' vero, i giovani ne sanno di più — ci racconta Walter Mazzuoli, operaio di 18 anni, che incontriamo con altri amici alla Casa del Popolo di Novoli — però andiamoci piano. Questo è un quartiere dormitorio, la sera offre poco e quando molti si ritrovano al bar difficilmente parlano dei consigli di quartiere».

Qualcosa di più stimolante

«Anche la stessa serata al bar, quasi sempre uguale alla precedente — interviene Folco Bencini, 17 anni dell'Istituto Agrario — è uno degli aspetti più appariscenti della disgregazione giovanile. Ne sono colpiti un po' tutti, dagli apprendisti, ai giovani operai, agli studenti e quasi tutti invece cercano qualcosa di più stimolante, di meno banale che non sia una ritrita ed estenuante discussione di calcio o sull'ultimo modello di macchina o di moto».

«Per molti di noi la domenica pomeriggio è il momento più atteso perchè andiamo a ballare in una grande sala della zona — dice Mario Matucci, 17 anni, apprendista — ma non si può certo andare avanti così. Il ballo non soddisfa più, sentiamo il bisogno anche di altre cose. Nei consigli di quartiere questi problemi si dovranno affrontare; bisognerà discutere su cosa si vuole e trovare degli spazi, dei locali. I giovani, anche quelli che sembrano più assenti hanno voglia di qualcosa di nuovo, di scoprire, di partecipare e penso che bisognerà favorire queste aspirazioni per fare delle attività culturali, sportive oppure per assistere in maniera diversa agli spettacoli».

Lo scarso numero e non di rado la mancanza dei locali, di ritrovi alternativi, di strutture adeguate è un problema molto sentito. A queste carenze non risponde certo l'industria del divertimento e del tempo libero tutta interessata a realizzare il massimo profitto e senza preoccuparsi della crescita culturale e della qualità dei prodotti che offre. Affrontiamo questo aspetto cruciale con un gruppo di giovani comunisti che incontriamo alla sezione Santi di Piazza Puccini.

«Buone prospettive si aprono utilizzando l'area della Ideal Standard — dice Maurizio Bertelli, 19 anni, dell'Istituto geometri. — Già da alcuni anni si discute della sua destinazione; grazie alle lotte del Comitato di Quartiere domani il nuovo consiglio potrà intervenire su una area di oltre ventimila metri. Dopo le scuole materne ed elementari e gli asili nido, rimangono altri cinquemila metri. Come utilizzarli? La proposta che facciamo è quella di avere un largo spazio verde e una struttura coperta che potrebbe essere la sede dello stesso consiglio e un centro di aggregazione della vita sociale e culturale del quartiere».

Una struttura aperta

«Non bisognerà fermarci qui — aggiunge Paolo Rovero, 18 anni del liceo Da Vinci, candidato — ma collegare questo centro alla scuola. L'ideale è avere una struttura aperta al quartiere e quindi anche alle scuole. Anche in questo modo il consiglio può sviluppare una cultura gestita dal basso. Allo stesso modo dobbiamo portare avanti la proposta delle scuole aperte dove i giovani possano incontrarsi per varie iniziative, attività culturali e sportive».

Come parteciperanno i giovani alla vita del consiglio di quartiere? Potranno portare i loro problemi, le loro aspirazioni?

«Le commissioni aperte e i gruppi di lavoro — risponde Claudio Pastorino, 20 anni, universitario — sono gli strumenti più appropriati. Si affronteranno i diversi problemi della vita dei giovani; al loro interno noi comunisti andremo alla ricerca di un rapporto unitario con tutte le forze politiche democratiche disponibili a un confronto costruttivo sulle cose concrete».

Informazione capillare

«Porteremo in consiglio anche i problemi dei consultori e della droga — dicono Daniela Diodati, 16 anni del magistrale e Gianna Gironi, 20 anni, universitaria. — La azione del consultorio infatti, fino ad oggi, non è stata molto pubblicizzata. Ci sembra utile invece farli diventare dei centri dove si affrontano con varie iniziative (dibattiti incontri) tutti gli aspetti della vita sessuale, del rapporto uomo-donna, della maternità, del costume in generale. Inoltre porteremo avanti la battaglia per farli aprire anche alle minorenni. Così per la droga (ci sono dei casi anche nei nostri quartieri) potremo fare delle indagini e portarle in consiglio; è chiaro però che l'intervento sul problema ha una dimensione cittadina».

La vitalità e la novità dei consigli, tengono a sottolineare in molti, sarà più alta, quanto maggiore sarà la informazione capillare. Dicono che sono utili i volantini, i manifesti e perchè no degli opuscoli anche ciclostilati, sintetici e chiari da distribuire gratis alle edicole. Potrebbe essere un'idea.

Strepitoso successo al
METROPOLITAN

Titanus
TOMAS MILIAN
è passato
per MERITI SPECIALI
dalla «SQUADRA ANTISCIPPO» alla
SQUADRA ANTIFURTO

GALLIANO JUSO
presenta
TOMAS MILIAN
SQUADRA ANTIFURTO
ROBERT WEBBER
LILLI CARATI
GIUSEPPE PAMBIERI • GIULIANA CALANDRA
TONY UCCI • MASSIMO VANNI • ENZO PULCRANO
Regia di
BRUNO CORBUCCI
Musica di GUIDO e MAURIZIO DE ANGELIS
Prodotto dalla CINEMASTER
Colore della TELECOLOR

Vietato ai minori di 14 anni

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
«Prima»
Un nuovo kolossal che vi farà riscoprire l'eccitante e pittoresco mondo dei corsari: **Il corsaro della Giamaica.** Technicolor con Robert Shaw, James Earl Jones, Peter Boyle.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Vi sembreranno fantasie erotiche e delirî sessuali le rigorose verità contenute in: **Il giro del mondo dell'amore.** Technicolor. Il più sensazionale film inchiesta, verità, usi e costumi sessuali in tutto il mondo. (Rigorosamente VM 18).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
Due grandi attori nel loro film più atteso e discusso. Il capolavoro di Robert Altman, il famoso regista di «Mash» e di «Nashville», che ha diviso gli americani in arrabiati e divertiti. Technicolor: **Buffalo Bill e gli indiani**, con Paul Newman, Burt Lancaster, Geraldine Chapling e il famoso attore indiano di «Qualcuno volò sul nido del cuculo».
(15,45, 18, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Un capolavoro che valorizza finalmente il film erotico, dando alla vicenda una dignità e senso mai raggiunti: **Natale in casa d'appuntamento.** A Colori con Françoise Fabian, Ernest Borgnine, Corinne Clery (VM 18).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,40)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15)
Dopo «Amici miei» un altro stupendo e divertente film di Mario Monicelli: **Caro Michele.** A Colori con Mariangela Melato, Delphine Seyrig, Aurore Clément, Lou Castel.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)
R.d. AGIS

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 16)
Un film straordinario ed indimenticabile, di Valerio Zurlini: **Il deserto dei tartari.** A Colori con Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Phillipe Noiret, Jean-Louis Trintignant.
(16,30, 19,30, 22,30)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
«Prima»
Forse a vostra moglie è già successo, forse ne sa qualcosa il ragioniere del piano di sopra.. l'importante è: **Basta che non si sappia in giro.** A Colori con Nino Manfredi, Monica Vitti, Johnny Dorelli. (VM 14).
E' sospesa la validità delle tesse e dei biglietti omaggio.

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel. 663 611
Tomas Milian è passato per meriti speciali dalla «Squadra antiscippo» alla **Squadra antifurto.** Technicolor diretto da Bruno Corbucci, con Tomas Milian, Robert Webber, Lilli Carati. (VM 14).

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel. 275.954
Un'accoppiata comica vincente. **Luigi Proietti** detto «Mandrake», **Enrico Montesano** detto «Pomata», una febbre di scommesse, di bluff, di trovate, e risate, risate, risate per chi ha urgente bisogno di divertirsi nel film di Steno: **Febbre da cavallo**, con Luigi Proietti, Enrico Montesano, Catherine Spaak, Mario Carotenuto, Francesco De Rosa Colore della Technospess.
(15,30, 17,25, 19,05, 22,40, 22,40)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
Il film più atteso dell'anno, **Palma d'Oro per il migliore film al Festival di Cannes '76: Taxi Driver**, di Martin Scorsese. Technicolor con Robert De Niro, Jodie Foster, Albert Brooks, Harvey Keitel (VM 14).
(15,30 17,55, 20,20, 22,45)
Rid. AGIS

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.801
(Ap. 15,30)
Nessuno riuscirà a darvi le stesse emozioni che vi dava Polanski col suo ultimo, grande capolavoro. **L'inquilino del terzo piano.** Technicolor con Isabelle Adjani, Melvyn Douglas, Jo Van Fleet, Shelley Winters. Diretto da Roman Polanski. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,40)

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel 272.474
«Oggi in anteprima nazionale»
Un eccezionale avvenimento cinematografico! L'ultimo film di un grandissimo attore! **La gang dell'anno santo.** La «gang» più imprevedibile della storia del crimine in una travolgente avventura! Acolori, con Jean Gabin, Jean-Claude Brialy, Nicoletta Machiavelli, Danielle Darrieux.
(15 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Spietato, duro, impenetrabile il Bronson vero che piace al pubblico in un nuovo entusiasmante poliziesco ricco di colpi di scena: **Candidato all'obitorio**, con Charles Bronson, Jacqueline Bisset, Maximilian Shell.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
Sono già in vendita, dalle 16 alle 21,30, i biglietti per i posti numerati per la Compagnia presentata da Garinei e Giovannini con Gino Bramieri nella commedia musicale: **Felicibumtà.** Il debutto avrà luogo mercoledì 1 dicembre alle ore 21,30.

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
La storia praticamente ecologica di un simpatico «bischerone» conturbato da due donne che sono un miracolo della natura. **Oh, Serafina!** di Alberto Lattuada. Technicolor con Renato Pozzetto, Dalila Di Lazzaro, Angelica Ippolito. (VM 18).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani Tel. 452.296
Per il venerdì dedicato ai ragazzi: **4 bassotti per un danese.** Technicolor con Dean Jones, Suzanne Pleschette. Un film divertentissimo di Walt Disney.

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel. 4100 007
Dopo «Amici miei» il cinema italiano parla di nuovo fiorentino. Una lunga risata in vernacolo con **Atti impuri all'italiana.** Technicolor con Dagmar Lassander, Stella Carnacina, Isabella Biagini e gli attori del teatro comico fiorentino Ghigo Masino e Tina Vinci (VM 14).

ALFIERI
Via Martiri del Popolo, 27 - Tel. 292.137
Contratto marsigliese. A Colori con Michael Caine, Anthony Quinn, James Mason. (VM 14).

ANDROMEDA
Via Aretina Tel 663 945
In seconda visione assoluta un'esclusiva, inedita storia di orrore e di sadismo vissuta in un lager femminile: **Storia segreta di un lager femminile.** Non sopravvivere era l'unico desiderio delle deportate. (In visione assolutamente integrale, rigorosamente VM 18). Technicolor.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270 049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole e elegante). Il velluto su cui si consuma il piacere ed il vizio degli uomini è nero come la notte: **Velluto nero.** A Colori con Laura Gemser, Anne Belle, Susan Scott. (VM 18).
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini 32 Tel 6810550
Il divertente film di Alberto Sordi: **Il comune senso del pudore**, con A. Sordi, F. Bolkan, C. Cardinale, Philippe Noiret (VM 14).
(U.s. 22,20)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
L. 600
(Ap. 15,30)
La commedia italiana. Solo oggi: **Romanzo popolare.** Technicolor di M. Monicelli, con Tognazzi.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour Tel 587 700
Una pistola che spezza i colpi, un solo uomo se usarla con la destrezza di un giocatore di **Police Python 357.** A Colori con Yves Montand, Simone Signoret, Stefania Sandrelli. E' indispensabile vedere il film dall'inizio in quanto i primi 20 minuti racchiudono la chiave del «Thrilling».
(VM 14)

COLUMBIA
Via Faenza Tel 272 178
In proseguimento di prima visione assoluta, una satira piccante sui costumi femminili di casa nostra, che vi svelerà il vero motivo di tante crisi coniugali: **Sorbole che... romagnola.** Technicolor con Maria R. Rizzi, E. Massimo Clavarro.
(VM 18).

EDEN
Via della Fonderia Tel. 225.643
Un eccezionale film western: **Io sono Valdez.** Technicolor con Burt Lancaster e Susan Clark
Per tutti!

EOLO
Borgo S. Frediano Tel 296 822
Il capolavoro del suspence di Dario Argento: **4 mosche di velluto grigio.** Technicolor con Mimsy Farmer, Michael Brandon, S. Satta Flores, Bud Spencer. (VM 14).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
Tutti gli uomini del presidente. Technicolor.
Rid. AGIS

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel 662 240
In proseguimento di prima visione assoluta il capolavoro di Walt Disney: **Mary Poppins.** Date ai vostri figli e a voi stessi la gioia di uno spettacolo indimenticabile. Technicolor con Julie Andrews, Dick Van Dicke. E' un film per tutta la famiglia.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap 15)
E' il giorno di Napoli violenta, un film eccezionalmente unico: **Napoli violenta.** A Colori con Maurizio Merli, John Saxon, Barry Sullivan.
(VM 14).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap 15)
In proseguimento di prima visione assoluta il capolavoro di Walt Disney: **Mary Poppins.** Date ai vostri figli e a voi stessi la gioia di uno spettacolo indimenticabile. Technicolor con Julie Andrews, Dick Van Dicke. E' un film per tutta la famiglia.

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Tre magnifici attori nel film più umoristico e divertente della stagione: **Invito a cena con delitto.** A Colori con Alec Guinness, Peter Sellers, David Niven
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

IDEALE
Via Firenzuola Tel. 50.706
Il film che ha eccitato e divertito tutto il pubblico scandinavo. Finalmente anche in Italia, in edizione integrale: **Divagazione delle signore in vacanza.** A Colori con Helen Vita, Ralf Wilter, Astrid Franck. (VM 18).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Il film che ieri ha scandalizzato Venezia e che da oggi sconvolgerà Firenze: **L'ultima donna** di Marco Ferreri. A Colori con Gerad Depardieu, Ornella Muti, Michel Piccoli. (VM 18).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Dissequestrato in edizione integrale il film di Bernardo Bertolucci **Novecento atto primo.** Technicolor con Robert De Niro, Gerard Depardieu, Dominique Sanda, Sterling Hayden, Stefania Sandrelli, Donald Sutherland, Burt Lancaster (VM 14 anni)
(16, 19,15, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Date a voi stessi e ai vostri ragazzi la gioia di uno spettacolo indimenticabile. Walt Disney presenta: **Mary Poppins.** Technicolor con Julie Andrews, Dick Van Dicke. Diretto da Robert Stevenson. Un gioioso spettacolo per tutta la famiglia.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prima visione. Audace e spregiudicato era un mercenario, un avventuriero, un sicario della giustizia senza scrupoli e senza paura: **Lo sparviero.** A Colori con Jean Paul Belmondo in una nuova, travolgente interpretazione.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Ricordi? Era stato avvertito. Il presagio sta per avvenire. Il presagio di Richard Donner in Technicolor con Gregory Peck, Lee Remick. (VM 18).
(15,30, 17,55, 20,15, 22,40)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap 15,30)
Rassegna nazionale dei film di fantascienza: **Abbandonati nello spazio.** A Colori con Gregory Peck, Gene Hackman. Regia di S. Wanamaker.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
Il comune senso del pudore. Comico a Colori con A. Sordi, F. Bolkan, C. Cardinale, P. Noiret.
(VM 14).

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
My far lady. Technicolor.
Rid. AGIS

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480 879
Tre magnifici attori nel film più emozionante e divertente della stagione: **Invito a cena con delitto.** A colori con Alev Guinnes, Peter Sellers, David Niven.
(15,30, 17,20, 19,05, 20,45, 22,00)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel 222 388
L. 800
Incontro con la fantascienza. Solo oggi: **L'uomo illustrato.** A Colori. (U.s. 22,45).
Domani: **Daleks, il futuro fra un milione di anni**

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
(Locale rinnovato, audio perfetto)
L. 500
(Ap. 15)
Rassegna «Film richiesti dagli spettatori». Solo oggi, il capolavoro di Costa Gavras ispirato all'assassinio politico del deputato greco Lambrakis. **Z, l'orgia del potere.** A Colori con Yves Montand, J.L. Trintignant, J. Perrin e Irene Papas.
(U.s. 22,30)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO - Via P. Giuliani
Ingmar Bergman: **Il rito**, con Ingrid Thulin. (Sv '70).
(U.s. 22,30 circa)

GOLDONI
Via de' Serragli Tel. 222.437
Prezzo unico L. 1.000
Nuove proposte per un cinema di qualità in collaborazione col Centro studi del Consorzio cinematografico toscano. Eccezionale film di prima visione assoluta: **Le occupazioni occasionali di una schiava.** L'itinerario di una donna dall'aborto clandestino al lavoro politico nella fabbrica e nella società. Diretto da Alexander Kluge, con Alexander Kluge, Frantz Bronsky.
(Riduzioni Agis, Arci, Acli, Enaas L. 700)

ARCOBALENO
Domani: **Tamburi lontani**

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 Tel 225 057
Domani: **I tre della squadra speciale**

FLORIDA
Via Pisana 109 Tel 700 130
«Venerdì dei ragazzi» con un altro immortale, inimitabile capolavoro di Walt Disney: **La spada nella roccia.** Technicolor al quale è abbinato il divertente cortometraggio: **Tutty e Tolly, orsetti mattacchioni** a completamento di un fantastico spettacolo per tutti!

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Per il ciclo dedicato a Nicholson: **Yellow 33** di J. Nicholson, con Karen Black. (VM 18).

CINEMA UNIONE (Girone)
(Riposo)

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
F. Daru, L. Coteau in: **Peccati sul letto di famiglia.** (VM 18).

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
(Riposo)

CRC ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) - Tel 640.207
(Riposo)

CINE ARCI S. ANDREA
(Riposo)

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31-32
(Riposo)

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640 063
(Ore 21,30)
Un eccezionale film cinese: **King il massacratore del Kung-fu.** Technicolor per tutti!

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20 22 593 - Bus 37
(Riposo)

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel 701 035
(Riposo)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Turbamento di una minorenne. A Colori con Inger Sundh, Ellen Fason.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi Sesto Fiorentino
Domani: **Il giorno della locusta** di J. Schlesinger. (USA '75).

MANZONI (Scandicci)
L. 600
L'ultimo capolavoro di Stanley Kubrick (4 premi Oscar): **Barry Lyndon.** Technicolor con Ryan O'Neal, Marisa Berenson, Hardy Kruger, Garry Hamilton. Per tutti!
(U.s. 22,30)

CINECLUB
Via Monosi 34 (da via Baracca)
(Ore 21,15 - Spett. unico)
Gang di R. Altman

SALA VERDI
Via Gramsci - Sesto Fiorentino
Tel 441 353
Il simbolo dell'amore e dell'erotismo in: **Emanuelle.**

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia)
FIRENZE — Via Martelli numero 8 — Telefoni 287.171 - 211.449

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Importanti provvedimenti esaminati nella seduta di ieri

Consultori trasporti teatro regionale al centro del dibattito del Consiglio

40 miliardi e mezzo alle autolinee private, secondo quanto stabilito dal protocollo d'intesa nazionale - Approvato lo Statuto del teatro toscano - Gli interventi di Lusvardi e dell'assessore Tassinari

Il Consiglio regionale ha proseguito ieri pomeriggio l'esame degli articoli della legge che stabilisce l'istituzione dei servizi di assistenza alla famiglia, maternità e all'infanzia, i «consultori». Per la loro attuazione è prevista una spesa di oltre 6 miliardi. L'esame e la discussione sui 25 articoli di cui è composta la legge è proseguito fino a tarda sera.

La legge sui consultori metterà a disposizione della società toscana uno strumento importante per concorrere alla sua ulteriore crescita civile. Elementi essenziali di questa legge — come ci ha dichiarato l'assessore alla sicurezza sociale Vestri — sono il raggruppamento organico degli interventi in materia, che rendono potenzialmente più proficue le azioni tendenti all'assistenza alla gravidanza, alla maternità, all'infanzia, nonché agli interventi che assicurino la disponibilità di conoscenze e di mezzi idonei a promuovere la maternità responsabile e una corretta risoluzione dei problemi attinenti alla sfera sessuale.

Assicurano un opportuno svolgersi di queste attività la delega di funzioni che in questa materia derivano agli enti locali, l'impostazione interdisciplinare indicata agli operatori del scevizio come metodi da seguire, la partecipazione degli utenti alla gestione, le norme sulla qualificazione del personale, nonché la territorialità dei servizi e la loro generalizzazione

Nel corso della seduta del mattino il consiglio aveva approvato altre due leggi di notevole importanza ed ha preso in esame interpellanze ed interrogazioni. Con la prima sono stati stanziati contributi straordinari (4 miliardi e 500 milioni) per il 1977 a favore delle imprese private che gestiscono autolinee in concessione. La seconda riguarda il Teatro Regionale Toscano: è stato approvato lo statuto e sono stati nominati i rappresentanti regionali dell'assemblea dei soci dell'Ente.

CONTRIBUTI PER LE AUTOLINEE — I 4 miliardi e 500 milioni previsti dalla legge regionale serviranno per l'attuazione contrattuale del protocollo d'intesa convenuto tra il Ministero del Lavoro e le organizzazioni sindacali dei lavoratori che dipendono da quelle imprese private che gestiscono autolinee. Per ogni dipendente delle autolinee la Regione verserà nel 1977 2 milioni e 700 mila lire (il contributo è rimasto invariato rispetto allo scorso anno), consentendo in questo modo ai lavoratori di percepire il salario previsto dal loro contratto di lavoro.

Presentando la legge il consigliere comunista Gianpaoli ha spiegato i motivi che hanno indotto la giunta a redigere un nuovo testo invece di rifarsi alla legge varata lo scorso anno: la giunta ha voluto semplificare le procedure per l'assegnazione dei contributi, prevedendo anticipazioni bimestrali per evitare di mettere ancor più in crisi le varie aziende. Gli acconti saranno calcolati sulla base di contributi concessi per il 1976.

Hanno votato a favore della legge PCI e PSI. Si sono astenuti DC e PRI. Ha espresso parere contrario il consigliere del PDUP.

TEATRO REGIONALE TOSCANO — La Regione ha dato la sua adesione al Teatro Regionale Toscano, approvando lo statuto e nominando i suoi rappresentanti nell'assemblea dei soci. Siederanno nell'assemblea anche rappresentanti delle province toscane, dei Comuni, dei teatri comunali, delle rassegne teatrali, dell'università, delle associazioni culturali, delle cooperative, delle organizzazioni sindacali.

Perché il Teatro Regionale? Perché la Regione considera il teatro un bene culturale che appartiene a tutta la collettività ed un servizio sociale. Si è inteso quindi promuovere le condizioni per dotare la Toscana di una iniziativa teatrale stabile, continua, qualificata.

Sia il capogruppo comunista Luciano Lusvardi, sia l'assessore alla Cultura Luigi Tassinari, intervenendo nel dibattito, hanno rilevato come il Teatro Regionale coi suoi spettacoli e le sue iniziative abbia finora validamente contribuito allo sviluppo del teatro di prosa nella nostra Regione.

Hanno approvato lo statuto i consiglieri del PSI, PCI, del PDUP e della DC, si è astenuto il consigliere del PRI. Rappresenteranno la Regione Toscana e l'assemblea del teatro Renzo Ricchi, Eliana Monarca e Luciano Alberti. E' stato approvato anche un ordine del giorno presentato dal consigliere repubblicano.

Approvata dal direttivo regionale della CGIL-CISL-UIL

Una piattaforma regionale per l'espansione produttiva

La relazione di Quadretti e Gattai, le conclusioni di Ravenna — I temi sui quali incentrare la contrattazione aziendale — Come si articolerà il confronto con la Regione, gli Enti locali, i partiti, le forze sociali

Si è riunito il direttivo regionale della federazione CGIL-CISL-UIL aperto dalle relazioni di Paolo Quadretti, segretario regionale della CISL e Roberto Gattai della CGIL sulla piattaforma regionale.

Quadretti ha iniziato la sua relazione affermando che stiamo attraversando un momento molto delicato per la grave crisi economica che ci condiziona. Infatti mai come adesso siamo stati chiamati a testimoniare con coerenza la politica di classe che ci siamo assegnati. Si tratta perciò di evitare le contraddizioni derivanti da reazioni non ragionate senza porsi in posizioni di attesa: oggi più di ieri sono presenti le condizioni del cambiamento dell'assetto economico-sociale del Paese.

Non si tratta — ha proseguito Quadretti — di contribuire a creare allarmismi ma è fuori dubbio che si impone una linea di austerità, una linea di attacco all'inflazione, combattendo gli orientamenti tesi a far pagare esclusivamente a chi ha sempre pagato i costi della crisi.

Dal confronto col governo sono stati ottenuti alcuni risultati anche se limitati, ma non sono ancora sufficienti a creare le condizioni segno di un effettivo cambiamento. Anche dall'orientamento del governo nei confronti dei contratti del pubblico impiego emerge una linea negativa e inaccettabile. Allo stesso tempo il governo rivolge una attenzione particolare alle tesi della Confindustria la quale intende ridurre i problemi della crisi economica al solo costo del lavoro.

Che tali questioni non siano riconducibili al solo costo del lavoro lo si vede anche in Toscana dove non è più possibile fare affidamento per lo sviluppo economico solo su alcuni settori tradizionali produttori di beni di consumo per l'esportazione. E' intorno a questa struttura produttiva — ha aggiunto Quadretti — che si delinea l'aumento del lavoro nero, precario e a domicilio, certamente quella risposta al potere del sindacato nelle fabbriche ma anche indice della incapacità degli industriali italiani a saper svolgere un ruolo nuovo e moderno. I sindacati chiedono che si avviino processi di riforma della pubblica amministrazione — in rapporto alla conclusione positiva dei contratti per i pubblici dipendenti — quale recupero di efficacia degli strumenti economico-amministrativi condizione essenziale per una tempestiva e concreta politica di sviluppo del Paese.

«Questioni in tal senso si pongono anche sul piano regionale per le quali abbiamo *realizzato e realizzeremo* il confronto con la Regione e con le amministrazioni locali in rapporto alle nuove funzioni decentrate».

Ribadendo — sulla base delle linee emerse al direttivo della federazione unitaria — la netta opposizione al blocco generalizzato della scala mobile e ad una fiscalizzazione non finalizzata degli oneri sociali, Quadretti ha affermato che lo sviluppo coerente di questa battaglia richiede che la contrattazione articolata nelle aziende si sviluppi su occupazione, investimenti, applicazione dei contratti, organizzazione del lavoro, salute.

Nella relazione di Gattai sulla piattaforma regionale si è precisato che si tratta essenzialmente di linee di iniziative nelle quali deve essere soprattutto il movimento a confrontarsi e misurare le proprie carenze, superando la convinzione che lo sviluppo dell'iniziativa stessa comporti di assommare molte richieste *realizzando* a livello di zona e regionale «l'elenco dei bisogni». Nello stesso tempo — ha aggiunto Gattai — in questo documento non abbiamo voluto porre in termini di precedenza o di alternativa il rapporto fra elementi di sviluppo della base produttiva ed elementi di riforma, poiché alcuni di questi ultimi hanno un ruolo importante nel superamento di sprechi e strozzature dell'attività produttiva.

Inoltre occorre evitare impostazioni regionalistiche, rischio questo che può coinvolgere le stesse conferenze di produzione. Da queste ultime proprio in questi giorni — ha proseguito Gattai — *stanno venendo* utili indicazioni a livello di aziende e di zona (vedi la conferenza di produzione del Valdarno, Larderello, Garfagnana sull'energia e della zona del cuoio di altre province). Le linee in questo documento costituiscono il quadro di riferimento in cui si inseriscono le iniziative regionali, sui porti, sull'energia, per decentramento e il lavoro a domicilio. Dopo numerosi interventi, nelle conclusioni Ruggero Ravenna della segreteria della federazione unitaria, ha osservato che il livello dell'unità è elevato (senza sottovalutare le difficoltà presenti) sugli obiettivi strategici di fondo.

Successivamente Ravenna ha concentrato l'attenzione sulle questioni relative alla difesa della scala mobile, riaffermando la disponibilità del movimento a confrontarsi sugli scatti degli stipendi superiori ai 6 e 8 milioni, rifiutando però misure non constatate e tese a limitare il potere contrattuale del sindacato. Anche per questo la contrattazione articolata non può concentrarsi sul salario in quanto linea sostitutiva della scala mobile, ma va sviluppata su occupazione, organizzazione del lavoro, investimenti.

Il *comitato direttivo* ha approvato la piattaforma regionale sulla quale si apriranno i confronti con la Regione, gli enti locali, i partiti, le forze sociali e culturali.

Da parte della Confesercenti e dell'Unione Commercianti

CONSENSI SULLE LINEE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE DI LIVORNO

Lo sviluppo comprensoriale della città - Il risanamento dei quartieri porterà ad una ricomposizione della rete distributiva - Il piano del commercio e i problemi del turismo

LIVORNO, 25

Una delegazione della Confesercenti e dell'Unione Commercianti si è incontrata nei giorni scorsi con i rappresentanti della giunta comunale per discutere sul nuovo PRG di Livorno.

I rappresentanti delle due associazioni di categoria hanno evidenziato il loro consenso rispetto alle scelte di fondo che caratterizzano il piano e soprattutto per quanto riguarda la visione comprensoriale dello sviluppo della città e l'obiettivo del risanamento urbano dei quartieri. Sono stati infatti sottolineati, si precisa in un comunicato, i rapporti stretti che intercorrono, anche per il settore commerciale, con i comuni viciniori e che possono trovare un più razionale assetto appunto se valutati in un'ottica comprensoriale la quale consentirà, fra l'altro, di accelerare i tempi per quel coordinamento tra gli strumenti urbanistici, e specie tra i piani del commercio, di cui da tempo si avverte l'esigenza.

Per quanto riguarda il risanamento si è rilevato, al di là del problema dei costi, che questo può essere uno strumento importante, insieme agli obiettivi prioritari che esso si prefigge, per una ricomposizione ed un ammodernamento della rete distributiva sia per l'aspetto quantitativo, sia per quello dimensionale. Al centro della discussione è stato il problema del recepimento da parte del PRG degli obiettivi e delle previsioni del piano del commercio, che non può intendersi in senso statico e burocratico, ma in senso dinamico, rapportandosi cioè ai mutamenti che la situazione economica generale e la crisi del commercio inducono nel settore.

A questo proposito i rappresentanti della Confesercenti e della Unione Commercianti hanno fatto presente la necessità di una approfondita riflessione sulla situazione del commercio cittadino in funzione della realizzazione di quegli obiettivi di ristrutturazione che sono stati da tempo enunciati, ma che trovano sul terreno della concretizzazione enormi difficoltà sia di ordine economico che di ordine sociale.

L'occasione per una tale riflessione sarà offerta, tra poco più di un anno, dalla revisione quadriennale del piano del commercio. Pertanto viene sottolineata l'opportunità che il PRG preveda adeguati meccanismi per un pronto recepimento delle nuove indicazioni del piano del commercio in modo che la concomitante adozione dei due piani consenta alla città di poter disporre degli strumenti urbanistici necessari per delineare e gradualmente realizzare una rete distributiva efficiente e moderna.

Sono stati infine sollevati problemi del turismo affinché anche da questo punto di vista vengano pienamente valorizzate le nostre coste. I rappresentanti della giunta comunale hanno preso atto — si legge infine nel comunicato — delle osservazioni e delle proposte avanzate dalle associazioni e le valuteranno insieme ai contributi delle altre componenti in sede di ulteriore definizione del piano. Dopodiché ci sarà l'occasione per un nuovo confronto

Per il fallimento del proprietario

Rischia la vendita l'azienda «Pozzo»

In agitazione i 20 braccianti - Sostegno della popolazione e delle forze democratiche della Valdera

PONTEDERA, 25

L'azienda agricola «Pozzo» è stata coinvolta nel fallimento del proprietario Biagi, in seguito al dissesto della sua attività di costruttore edile, per cui il tribunale su richiesta dei creditori potrebbe disporre la vendita all'asta dell'azienda.

Per un approfondito esame della situazione, su iniziativa dei sindacati braccianti e della Federazione unitaria della zona di Pontedera, si è tenuta una riunione con l'amministrazione comunale di Palaia a cui oltre ai lavoratori dell'azienda «Pozzo» hanno preso parte i rappresentanti dei partiti comunista, socialista e democristiano, amministratori dei comuni della zona e l'assessore regionale Giacomo Maccheroni in rappresentanza della Regione Toscana. L'ampio dibattito ha portato ad una conclusione unitaria di tutti i presenti per prendere tutte le iniziative che saranno ritenute necessarie per salvaguardare da un lato il posto di lavoro dei braccianti ed in secondo luogo l'azienda stessa che può assumere un ruolo importante nel quadro di un rilancio dell'attività agricola in tutta la zona.

Infatti l'azienda agricola Pozzo occupa un'area di quasi 200 ettari dei quali una parte coltivati a vigneto specializzato, con una presenza qualificata di oliveti e terreni facilmente recuperabili alla coltivazione, oltre a zone di Prato e di Bosco che potrebbero favorire la realizzazione di allevamento di bovini allo stato semi-brado. Inoltre l'azienda ha un'affermata produzione di suini che conta attualmente quasi 3 mila capi e c'è una zona impegnata per l'allevamento dei fagiani.

Nel corso della riunione è stato ribadito il sostegno delle forze politiche, degli Enti locali, della Regione e dei sindacati alla richiesta dei braccianti di avere in gestione tale azienda, senza tuttavia escludere l'eventualità di un cambio di proprietà, solo però a condizione che ci siano seri impegni in direzione di una programmazione ed una ristrutturazione che vadano in direzione dell'espansione dell'occupazione e del rilancio delle attività produttive. Per questi motivi verrà dato tutto l'appoggio necessario, ai braccianti che si accingono a costituirsi in cooperativa, perché sia possibile attraverso la piccola cassa della proprietà contadina di avere i finanziamenti per acquistare la proprietà dell'azienda ed attraverso la Regione Toscana adeguati finanziamenti per il potenziamento e la ristrutturazione.

E' stato deciso che una delegazione si recherà presso il tribunale di Pisa per ottenere la sospensione di ogni decisione di vendita all'asta. A questa prima riunione nei prossimi giorni seguirà un nuovo incontro di carattere comprensoriale, a cui oltre ai sindacati, alle forze politiche, agli Enti locali, alla Regione, saranno invitati anche i parlamentari della circoscrizione. E' prevista anche una riunione con la Giunta regionale toscana per investirla del problema.

Ivo Ferrucci

Domani a Lucca conferenza sul servizio elettrico

LUCCA, 25

Si terrà sabato mattina, presso la Sala consiliare della provincia di Lucca con inizio alle ore 9,30, il convegno sul servizio elettrico provinciale, il terzo in Toscana dopo quelli tenuti nelle scorse settimane a Santa Barbara e a Larderello. Il convegno, a cui sono invitate le forze politiche e sociali della provincia, le confederazioni nazionali e regionali e gli Enti locali, sarà aperto da una relazione su: «Il servizio elettrico provinciale: produzione e distribuzione; uso plurimo delle acque; riflessi sull'industria indotta».

Stamani conferenza regionale dei chimici

FIRENZE, 25

Domani, venerdì si svolge alla FLOG di Firenze la prima conferenza regionale dei delegati delle strutture della FULC. I lavori saranno aperti dalla relazione di Sandro Gadducci, segretario regionale FILCEA e saranno conclusi dall'intervento di Danilo Peretta, segretario generale Federchimici.

Incontro tra sindacati e invalidi civili

Ha avuto luogo a Firenze un incontro tra la Federazione regionale unitaria CGIL-CISL-UIL e il comitato regionale della libera associazione degli invalidi civili (L.A.N.M.I.C.).

I rappresentanti regionali dell'Associazione invalidi civili, categoria presente nel mondo del lavoro con una forza di oltre 20.000 organizzati, hanno puntualizzato la necessità di uno stretto e permanente contatto con il movimento sindacale.

Nel corso dell'incontro, sono state verificate sostanziali convergenze circa la necessità di superare le carenze e le distorsioni che si verificano nel collocamento e nel trattamento pensionistico degli invalidi civili.

L'udienza è stata aggiornata al 17 dicembre

Il memoriale del fascista Tuti all'esame dei giudici di Lucca

Dovrà essere esaminato da un perito per accertarne l'autenticità — Pera e Affatigato sostengono di non conoscere il pluriomicida di Empoli, ma il documento li accusa esplicitamente — Necessario unificare i due processi

Il pluriomicida Mario Tuti durante il processo di Arezzo

Dal nostro inviato

LUCCA, 25

Ancora una volta il memoriale di Mario Tuti è al centro di un processo che vede sul banco degli imputati i neofascisti toscani quelli del «covo» di via dei Fossi a Lucca e cioè Claudio Pera, Eugenio Babrosky, Alfredo Erclini, Marco Affatigato, Mauro Tomei (detenuto a Bastia e quindi giudicato in contumacia) e l'insegnante Giovanni Giovannoli.

Il processo di Lucca, dopo l'udienza di ieri nel corso della quale sono stati ascoltati gli imputati che hanno ostentato la loro sicurezza e i testimoni, il presidente Talarico ha rinviato la causa al 17 dicembre. Il rinvio è stato deciso per permettere al perito, professor Vitolo, di accertare l'autenticità o meno del memoriale sequestrato a Mario Tuti nel luglio quando venne arrestato in compagnia della sua amante francese a Saint Raphael. Un memoriale estremamente «compromettente» per i camerati che avevano scaricato Tuti dopo averlo aiutato nella prima fase della fuga, subito dopo il duplice omicidio dei due agenti del commissariato (24 gennaio 1975).

Il memoriale finì sul tavolo del giudice istruttore Santilli ai primi di agosto e permise di individuare alcuni protettori del pluriomicida. Una copia dattiloscritta di esso venne inviata a stretto giro di posta nel settembre anche al giudice Tamilia di Lucca, il quale però ne tenne ben poco conto ai fini dell'istruttoria sul «covo» di via dei Fossi.

Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che il pubblico ministero Rovella ha chiesto e ottenuto che sia fatta una perizia sull'autenticità dello scritto di Tuti perché in caso positivo, il processo ai neofascisti di Lucca sia riunito con quello pendente a Firenze. Infatti, i due procedimenti penali sono connessi. Procedendo separatamente, i giudici di Firenze o quelli di Lucca non hanno una visione globale dell'attività eversiva svolta dalla cellula nera di Lucca.

Se si separa Pera e Affatigato da Tuti, il «circolo» di via dei Fossi, diventa davvero un ritrovo per fare quattro salti. Se non si tiene conto che Marco Affatigato era in stretto contatto con Tuti, che lo stesso Affatigato impartiva ordini che riceveva direttamente da Clemente Graziani, il gruppo di Lucca diventa una confraternita di «boy scout». C'è da chiedersi come mai solo adesso si è deciso di accertare se il memoriale è stato scritto da Tuti. Era un accertamento che avrebbe dovuto essere molto tempo fa.

Una volta stabilito che quanto è scritto in quelle quattro paginette esplosive è opera di Tuti, si sarebbe evitato il penoso spettacolo di ieri quando Pera che vuole apparire un buontempone e Affatigato che assume l'aria del finto tonto, ma senza riuscirvi hanno avuto la sfrontatezza di affermare di non aver mai conosciuto o visto Mario Tuti.

Quanto dirà Tuti, che per ordine del Tribunale di Lucca sarà sentito dal pretore di Portoferraio, non lo sappiamo. Conosciamo però quanto scritto. Sono accuse precise e circostanziate che già in altre occasioni si sono rivelate esatte come l'indicazione che Tomei si trovasse nell'isola di Corsica. Fu lo stesso Tomei lo scorso anno che vendette ad un settimanale milanese gli appunti scritti da Mario Tuti, durante la latitanza e trattenne per sé i tre milioni incassati; Tuti insistette tramite la moglie del Tomei, la quale faceva la spola tra Bastia e Lucca per entrarne in possesso. Ma non vi riuscì.

Fu, questo smacco, uno dei motivi che convinse Mario Tuti a mettere nero su bianco e a denunciare i particolari, risultati poi veri, che riguardavano il Tomei, l'insegnante Mirella Saltini, Marco Affatigato e Claudio Pera

Tuti lo aveva scritto in data 25 maggio '75 e lo aveva indirizzato alla Procura della Repubblica di Firenze, pronto ad usarlo. Ma due mesi dopo, veniva arrestato sulla Costa Azzurra e il memoriale prima finì nelle mani della polizia francese poi sul tavolo di Santillo. E' Tuti, dopo aver scritto che il Fronte Nazionale rivoluzionario e una filiazione del gruppo Ordine Nuovo dice che Franci, Affatigato e Pera disponevano di un'incerta quantità di esplosivo usato poi per gli attentati.

Come potrà Tuti smentire il memoriale quando la pistola calibro 22 rinvenuta in casa del Pera figura nell'elenco che lui stesso ha compilato nel suo scritto? E' una circostanza pacifica questa della pistola. E allora perché non dovrebbe essere vero anche che la sera in cui Franci venne arrestato Pera si precipitò a casa del Tuti, come l'assassino di Empoli ha scritto? E guarda caso Tuti nel suo memoriale parla di un certo Orlando Moscatelli residente a Bastia, quel Moscatelli che ha dato ospitalità a Tomei.

Fin dall'epoca del processo per omicidio di Empoli abbiamo sostenuto che si sarebbe dovuto riunire tutti i procedimenti pendenti presso Firenze, Arezzo, Lucca e Pistoia per avere un quadro esatto dell'eversione nera in Toscana.

Giorgio Sgherri

Una nota della Confesercenti

Commercianti polemici sull'aumento del caffè

Disapprovata la decisione della FIPE-Confcommercio di portare la tazzina a 200 lire
«E' un atteggiamento corporativo che non mette l'accento sulle cause di fondo»

La decisione della FIPE-Confcommercio di portare a 200 lire la tazzina di caffè è stata disapprovata e duramente condannata dall'altro sindacato di categoria, la Confesercenti.

Dopo le polemiche sulla vendita della carne altre se ne aggiungono sul caffè. Sia la sospensione delle vendite, sia quest'ultimo aumento sono giudicate delle azioni corporative senza mai mettere l'accento sui problemi più generali ed in particolare sulle speculazioni che ci sono sui prodotti come il caffè. Questi problemi, come si legge in una nota della Confesercenti regionale, non si risolvono se non investendo le forze politiche e sindacali e in particolare combattendo fenomeni speculativi in atto come è il caso del rincaro sul caffè.

La Confesercenti si batte per la «trasparenza» dei prezzi e nuovi adeguamenti dei listini saranno, come sempre documentati e pubblici per tutti, in stretto contatto con la categoria, all'inverso di decisioni burocratiche e di vertice come usa fare la Confcommercio. Il comitato direttivo regionale è stato concorde nell'affermare che un nuovo, più completo slancio associativo può essere il primo passo verso quel contenimento dei prezzi la cui attuale costante lievitazione preoccupa fortemente gli esercenti pubblici. In questo processo di maturata consapevolezza un argomento a parte è rappresentato dalla voce «caffè».

Una grossa parte di esercenti pubblici si è venuta a trovare in una situazione di stretta dipendenza dal torrefattore che man mano è venuto ad assumere la proprietà di fatto dell'esercizio attraverso la pronta elargizione di prestiti che all'esercente necessitavano per nuove strutturazioni aziendali. Oggi anche se in misura minore la dipendenza si ripete a causa dell'alto costo del denaro che in molti casi supera addirittura l'utile netto delle aziende.

In questo quadro appare facilmente comprensibile come il prezzo del caffè aumenti a vista d'occhio (da marzo '76 a novembre '76 +65%) anche alla luce del fatto che i torrefattori sono, in alcuni casi, importatori di caffè crudo che attuano sistemi speculativi che hanno come obiettivo le 10.000 lire al chilo.

Di fronte a questa situazione la FIEPET-Confesercenti ha da tempo rivolto al CIP la proposta di sottoporre al controllo il prezzo del «crudo».

Un nuovo aumento del caffè si preannuncia sul mercato vanificando il listino prezzi che la FIEPET aveva concordato nell'aprile 1976 allorquando la categoria ha riaffermato la consapevolezza che i maggiori costi di gestione stanno all'aumento dei prezzi come il minor potere d'acquisto sta alla diminuzione dei consumi intendendo indicare con ciò che i prezzi degli «articoli base» stanno troppo velocemente avvicinandosi a quel tetto massimo oltre il quale la diminuzione del consumo sarebbe tale da pregiudicare definitivamente l'esistenza stessa dell'esercizio.

Per questo la FIEPET si esprime in modo critico verso le ultime decisioni della FIPE-Confcommercio che ha portato la tazzina del caffè a L. 200 limitandosi a registrare gli effetti senza un minimo impegno sindacale volto alla rimozione delle cause. E come avrebbe potuto essere altrimenti dal momento che la Confcommercio organizza non solo gli esercenti pubblici ma anche i torrefattori e gli importatori grossisti che addirittura godono di «convivenza abitativa»? Infine la nota polemica con quanti ancora indicano nella Confcommercio l'organizzazione maggioritaria poiché questa etichetta già da tempo non le compete più anche alla luce di fatti concreti come l'applicazione del listino PP. EE. che ha sempre visto gli esercenti fedeli alle indicazioni della Confesercenti.

E' promossa dal Sacro ordine di S. Giovanni di Gerusalemme

Cosa sta dietro l'operazione Università internazionale?

Secondo i promotori un nuovo corso di studi dovrebbe sorgere nel comune di Montepulciano - L'iniziativa senza alcun collegamento con l'ateneo senese e la Regione

SIENA, 25.

La notizia (che già da qualche tempo circolava a livello di «voce») che a Montepulciano sarebbe sorta una nuova università, sta in questi giorni acquistando sempre più credibilità. Per ora, di sicuro si sa soltanto il nome: Universitas internationalis di lettere e scienze naturali.

I suoi promotori se ne stanno nascosti dietro il Sacro ordine di San Giovanni di Gerusalemme, una di quelle organizzazioni cavalleresche (tipo cavalieri di Malta) che stanno a metà strada tra la massoneria e il Rotary club.

Molte voci circolano invece sulla provenienza dei finanziamenti investiti nell'operazione. C'è chi dice che vengano addirittura dagli Stati Uniti dove l'ordine di San Giovanni ha appunto il suo quartier generale, c'è chi invece afferma che il «sacro ordine», per rimpinguare le casse sociali, si sia messo a vendere le cariche onorifiche di appartenenza alla corporazione, al modico prezzo di 20 milioni l'una. I risultati di questa vendita di grandi proporzioni sono per ora del tutto sconosciuti. Certo è invece che hanno trovato qualche appoggio influente, o per lo meno apparentemente influente, in qualche ambiente di Montepulciano che sta ammantando questi investimenti di tipo chiaramente coloniale, con il falso velo dello sviluppo economico, sociale e turistico dell'intera zona.

Può darsi, com'è opinione di molti, che l'intera operazione si riveli una grande bolla di sapone, una bolla di sapone pericolosa però che potrebbe creare un clima di illusioni e di false promesse, specialmente tra i giovani. I fondatori di questa Universitas hanno intanto provveduto a darsi un volto ufficiale, riportando in un documento, una specie di statuto, caratteri, compiti e materie di insegnamento del futuro ateneo

Basta leggerne poche righe per rendersi conto che l'Universitas Internationalis sarà un'università cattolica, ma di un cattolicesimo vecchio stampo, cioè tutt'altro che progressista, portavoce anzi di quei principi più tradizionali e integralisti della cultura cattolica italiana. Il suo intento infatti è quello, come si legge nel memorandum, «di concorrere alla formazione di uomini moralmente e culturalmente responsabili... di confermare la pienezza dei valori cristiani» il tutto nella convinzione di redimere dal peccato e dalla dissoluzione una società profondamente corrotta e dimentica del suo vero patrimonio.

La strada della redenzione, sempre riprendendo dal testo dello statuto, sarà quella di insegnare e di risvegliare nei giovani «...l'ardimento scientifico e tecnologico dei nostri giorni, con quello creativo e poetico della civiltà occidentale».

Tutti i giovani di qualsiasi fede religiosa e tendenza politica potranno accedere ai corsi dell'Universitas? Da quanto si legge al paragrafo I del capitolo terzo, sotto la voce: gli anni della formazione accademica e il conseguimento della laurea, sorgono seri dubbi.

Scrivono infatti i suoi fondatori: «Alla Universitas Internationalis si accede dopo un "colloquio" davanti ad una ristretta commissione di docenti. Tale colloquio deve accertare la fisionomia morale e le attitudini allo studio dei singoli aspiranti». E' una vera e propria condizione sine qua non, un esame politico e spirituale per accertare le «tendenze» dei giovani e quindi escludere coloro che non saranno ritenuti conformi alla «morale cristiana».

Segue un'ampia e dettagliata illustrazione, una specie di catalogo pubblicitario, della sede dell'ateneo che sarà allestito nell'edificio conventuale delle Suore Riparatrici del Vultus Christi dell'ordine Benedettino Silvestrino. Il depliant illustrativo informa che la sede comprende fra l'altro 50 camere, aule di studio e biblioteche, ampie terrazze con vedute panoramiche, un grande giardino e naturalmente una cappella per le funzioni religiose.

L'operazione è stata tutta portata avanti all'oscuro dell'amministrazione provinciale e dell'Università senese e naturalmente dell'autorità regionale. Qualcosa invece si è fatto presso il ministero della Pubblica Istruzione, dove sembra siano stati richiesti appoggi e finanziamenti.

Una iniziativa completamente scollegata quindi dalla realtà e dalle esigenze della provincia e della regione, culturalmente più che discutibile e socialmente pericolosa, contro la quale sia gli enti locali e tutte le forze democratiche oppongono un netto diniego.

Manrico Pelosi

Documento unitario delle Commissioni e dei movimenti femminili

IL LAVORO DELLA DONNA ESSENZIALE PER AVVIARE UN DIVERSO SVILUPPO

E' stato sottoscritto da PCI, PSI, PSDI, PDUP, PRI, DC, dall'UDI, dal CIF e dalla CAFF - Il documento inviato a Roma in occasione della Conferenza nazionale - Le proposte avanzate - Ribadita l'esigenza per la donna di essere presente in tutte le attività produttive e nella vita sociale

Un ampio documento sul lavoro della donna, come condizione per l'emancipazione ed un diverso tipo di sviluppo, è stato sottoscritto dalle commissioni femminili del PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, PDUP, dall'UDI e dalla CAFF. La nota — che avanza una serie di proposte concrete e ribadisce l'esigenza delle donne ad essere realmente presenti in tutti i settori della attività produttiva e della vita sociale, con quanto di specifico la sua condizione comporta — sarà presentata a Roma, assieme ai numerosi ordini del giorno delle fabbriche fiorentine e toscane, in vista della conferenza nazionale sull'occupazione femminile.

Giovani donne durante una recente manifestazione a Firenze

« L'affermazione del diritto al lavoro per le donne ed una nuova qualità di esso, non costituisce solo il nodo centrale della emancipazione femminile, ma rappresenta al tempo stesso una condizione per l'avvio di un diverso tipo di sviluppo del tessuto produttivo toscano e nazionale. Questo tessuto ha legato in gran parte le proprie possibilità di espansione, da un lato alla domanda proveniente dai mercati esteri e dall'altro al risparmio sul costo del lavoro: risparmio che si è potuto realizzare anche per la polverizzazione delle aziende e la loro marginalizzazione alle dipendenze delle scelte compiute dalle medie e grandi concentrazioni industriali, e inoltre per il ricorso assai diffuso al mercato « nero » occupazionale, sotto forma di un primo luogo di lavoro a domicilio non regolamentato.

Questa richiesta che emerge dalle donne non è in contraddizione ma anzi in rapporto con l'esigenza di affrontare la grave crisi in atto in Italia e impegna nella lotta contro l'inflazione, attraverso l'allargamento e la qualificazione della base produttiva del Paese, lo sviluppo dei consumi sociali e collettivi, contro le distorsioni del consumismo individuale.

« Le organizzazioni e i movimenti firmatari del documento sollecitano dunque un impegno puntuale del Governo nazionale, delle Regioni, e degli Enti locali, oltre che di tutte le forze politiche e delle organizzazioni sindacali e professionali perchè si inverta questa condizione strutturale italiana di bassa occupazione femminile e di sotto occupazione, che è una delle cause di fondo della ristrettezza delle basi produttive del paese, bloccando in primo luogo il processo ulteriore di espulsione delle donne dal lavoro.

« Questo non potrà essere attuato se non vi sarà un previo intervento di programmazione nazionale, nonchè delle Regioni e degli enti locali, che veda la partecipazione alle scelte di tutte le organizzazioni sociali e in particolare dei movimenti economico e sociale del paese.

« Appare indispensabile riconvertire l'apparato industriale in legame allo sviluppo del mezzogiorno dell'agricoltura e dei consumi collettivi, elaborando piani di intervento anche per settore: attuare le riforme sociali come mezzo anche di eliminazione degli sprechi, avviare la riforma della pubblica amministrazione.

« E' indispensabile il sollecito ripiano da parte dello Stato del deficit degli Enti locali in stretta connessione con la riforma della finanza locale e il riconoscimento di adeguati finanziamenti alla Regione e ai Comuni, che si impegnino in un'azione di maggiore qualificazione della spesa che preveda lo sviluppo dei servizi sociali ».

Per quanto riguarda i provvedimenti attualmente in discussione in Parlamento viene auspicata la costituzione di un fondo di riconversione industriale che non significhi ulteriore espulsione delle donne dai processi produttivi, ma sia impegno per la difesa dell'occupazione femminile e l'affermazione del principio del controllo democratico sulla mobilità. Una particolare attenzione, nell'attuazione del progetto di riconversione « dovrà interessare la piccola e media azienda superando le condizioni di arretratezza tecnologica e di sfruttamento quindi per l'attuazione della legge sul lavoro a domicilio ».

Per ciò che concerne inoltre la proposta di definizione di una legge di avviamento dei giovani al lavoro, i movimenti e le organizzazioni femminili che hanno approvato il documento richiedono che sia previsto « un avviamento proporzionale delle ragazze, in base ai parametri oggettivi della popolazione, giovanile interessata, prestando attenzione alla problematica della disoccupazione giovanile femminile qualificata (che esiste ed è tuttora diffusa) ed alle esigenze di riconversione che essa per gran parte pone ».

Viene inoltre sollecitata la immediata revisione degli istituti che regolano il collocamento e l'apprendistato in modo che essi prevedano appunto l'elemento innovatore della proporzionalità per gli uomini e le donne, verso una effettiva parità qualitativa e quantitativa.

« Urgente appare — prosegue il documento — la necessità di definizione da parte del Governo di un piano nazionale per il settore tessile ». E per quanto riguarda la definizione del piano agro alimentare per uno sviluppo produttivo e programmato delle campagne va tenuto conto di una « corretta utilizzazione della mano d'opera femminile, particolarmente attraverso il riconoscimento della donna coltivatrice diretta come lavoratrice a pieno titolo », questo anche in base all'attuazione del nuovo diritto di famiglia cui però è necessario che seguano ulteriori revisioni ed aggiornamenti della legislazione nazionale, quale il « superamento del contratto di mezzadria, colonia ed altri contratti abnormi ».

Viene inoltre sollecitato lo sviluppo « di una cooperazione e di un associazionismo in cui la donna trovi una nuova condizione di parità e un intervento sulle aziende perchè vi sia un superamento dei fenomeni di occupazione precaria bracciantile e del sottosalario ».

« Nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione e dei servizi appare necessario impegnarsi per una qualificazione del settore che tenda a riguadagnare una produttività del lavoro in questo ambito, sollecitando nella definizione dei contratti in discussione, il superamento della giungla retributiva oggi esistente, tutte le condizioni di disservizio e aprendo una discussione sulla esigenza di orari funzionali, soprattutto, per i servizi rivolti alla cittadinanza, senza nulla togliere ai diritti dei lavoratori. Si rileva tra l'altro che il moltiplicarsi del fenomeno del doppio lavoro è spesso legato alle distorsioni presenti nel settore pubblico; fenomeno che tende a restringere le occasioni di lavoro per i non occupati.

« E' necessario inoltre: il superamento di tutte le norme di discriminazione per sesso nei luoghi di lavoro e in questo senso si afferma l'impegno di tutte le associazioni e i movimenti femminili della Toscana per una ricerca precisa ed una denuncia di tali condizioni; il superamento della legislazione protettiva sul lavoro femminile che, se pure nel passato ha avuto un suo significato, può oggi rappresentare spesso un impedimento, soprattutto in relazione al nuovo ruolo che la donna vuole assumere nel sistema produttivo, accedendo a tutti i luoghi di lavoro e in situazioni di parità.

Per quanto riguarda inoltre la preparazione non solo professionale ma culturale in generale della donna è indispensabile giungere ad una discussione in Parlamento delle proposte di riforma della scuola secondaria presentate da PCI, PSI, PSDI, PRI e DC per i loro aspetti comuni e cioè con il criterio dell'unitarietà. La realizzazione della riforma delle superiori dovrebbe garantire un principio educativo comune che faccia da punto di riferimento nella pluralità delle scelte opzionali; porti alla professionalità intesa come orientamento sui grandi settori della attività produttiva traducendo il sapere in « sapere fare ».

Vengano inoltre ritenute indispensabili: « l'esigenza di una legge quadro nazionale per la formazione professionale, di regolamentazione dei rapporti tra Stato e Regioni in materia e — nell'ambito della applicazione della legge di delega della formazione professionale — che le Regioni tengano conto della necessità di superare, mediante la istituzione su basi nuove dei corsi di competenza, i ruoli precostituiti e tradizionali delle donne, legando il piano di formazione professionale ai reali sbocchi occupazionali, in connessione con la programmazione economica ».

E inoltre: « La necessità di affermare il valore sociale della maternità particolarmente attraverso l'impegno per lo sviluppo dei servizi sociali, in particolare con il finanziamento della legge sugli asili nido (n. 1044) per il completamento del piano nazionale nidi, tenendo presenti gli aumenti nei costi di costruzione e gestione, impegnando particolarmente la Regione Toscana e i Comuni interessati a portare rapidamente a termine il piano approvato e già integrato con fondi regionali; il finanziamento da parte dello Stato per lo sviluppo della scuola per l'infanzia a copertura totale del fabbisogno nazionale; l'ulteriore finanziamento della legge sui consultori e la rapida utilizzazione dei fondi già stanziati; l'impegno da parte dei ministeri competenti ad espletare tutti gli atti necessari conseguenti allo scioglimento dell'O.N.M.I. per consentire ed accelerare da parte degli Enti locali la corretta utilizzazione di questo personale per lo sviluppo dei servizi sociali la rapida approvazione della legge sul servizio sanitario nazionale da tempo in discussione al parlamento, che renderebbe possibile la attuazione di quei servizi indispensabili alla concezione moderna della salute che è innanzitutto prevenzione.

« In questo ambito un particolare impegno per la difesa della salute della donna nei luoghi di lavoro, in legame con l'intervento sull'ambiente esterno (quartieri, servizi, scuola etc.) denunciando in particolare la gravità dei fenomeni degli aborti bianchi e la mancanza di individuazione delle malattie e dei disturbi professionali dovuti ad una non attenta distinzione fra sessualità e maternità ».

Un fenomeno preoccupante che interessa anche la provincia di Grosseto

Si estende il «lavoro nero»

GROSSETO, 25

Il fenomeno patologico del lavoro « nero » a domicilio assume in provincia di Grosseto un aspetto quanto mai preoccupante e non può non fare riflettere sulle distorsioni dell'attuale meccanismo di sviluppo. Un problema quello del lavoro a domicilio imperniato al 99,9% sulla manodopera femminile. La donna vede così accentuarsi e aggravarsi la propria condizione subalterna nel processo produttivo e nella scelta in quanto ad una attività svolta in condizioni di sottosalario e senza alcuna garanzia assistenziale si intrecciano anche le stressanti attività «casalinghe», che portano la donna e la sua emarginazione ad un livello insostenibile.

Il retroterra di questa situazione intollerabile va ricercato nella pesante realtà economica della Maremma, dove dinanzi ad una mancanza di creazione di nuovi sbocchi occupazionali, dovuti alla strategia padronale del « non investimento », si assiste ad un lento e graduale processo di espulsione dall'attività produttiva dei lavoratori, in particolar modo di donne.

Un esempio di questa situazione lo riscontriamo in alcune aziende in difficoltà, quale la Mirta di Valpiana o la Valconf di Grosseto, dove i 130 dipendenti, tutte donne e ragazze, sono attualmente in cassa integrazione a zero ore senza prospettive certe di ripresa della attività. Ma per meglio comprendere i meccanismo reali del lavoro a domicilio e della sua manifestazione concreta, occorre richiamare l'attenzione su quanto le organizzazioni sindacali e l'ispettorato del lavoro hanno deliberato per accertare e reprimere gli abusi commessi in questo campo che in provincia è gestito « prevalentemente al di fuori delle vigenti disposizioni in materia ».

Per un esame attento e dettagliato della « questione » una riunione apposita si è tenuta nei giorni scorsi. Al termine è stato sottoscritto un comunicato congiunto da rappresentanti operai e l'organismo ministeriale. Riportiamo qui integralmente tale deliberato.

« A fronte di una situazione ufficiale di 66 aziende iscritte nel registro dei committenti lavoro a domicilio e all'occupazione di circa 400 lavoratrici, delle quali 200 dipendenti da una sola azienda, sussiste una situazione di ben diversa portata e che si specifica nel commettere vaste partite di lavoro a domicilio in vari comuni della provincia al di fuori di ogni disciplina legislativa. E' stato rilevato che, in sostanza, rimangono diffuse le manifestazioni degenerative del fenomeno del lavoro a domicilio da tempo esistenti, e che portarono ad attribuire a tale tipo di lavoro il giusto appellativo di "lavoro nero", fenomeno che proprio la legge 877 intendeva fronteggiare, se non liquidare una volta per tutte. Evidentemente committenti meno scrupolosi non intendono operare nella legittimità e questo fatto non può che essere severamente condannato sotto il profilo giuridico, sociale e morale. Allo scopo di riportare il particolare lavoro in questione nel quadro della disciplina vigente, con il duplice obiettivo di consentire ai lavoratori interessati il godimento delle prestazioni derivanti dalle Assicurazioni Sociali ed eliminare la posizione di privilegio in cui si trovano imprenditori inadempienti, è stato convenuto di dare attuazione ad alcune iniziative. Prima di tutto si avvierà un'opera di sensibilizzazione sul problema mediante incontri con le commissioni comunali per il lavoro a domicilio (che a nostro parere devono trovare costituzione rapida e generalizzata) e con gli amministratori degli enti locali maggiormente interessati al fenomeno in discussione; diffusione tra i lavoratori delle principali norme che regolano la materia in modo che gli stessi siano a conoscenza dei loro diritti, sul piano retributivo, normativo e previdenziale; portare a conoscenza dei lavoratori della perdita di determinati diritti già in godimento, quali il fatto che gli assegni familiari percepiti a carico di un familiare, si prendono solo al raggiungimento di un salario mensile di lire 87.050; speciali azioni di vigilanza dell'ispettorato del lavoro dirette sia ad ottenere l'osservanza della legge che a denunciare alle competenti autorità giudiziarie quei committenti che non avessero, nel frattempo, provveduto spontaneamente a regolarizzare la loro posizione e che comunque persistessero nel loro comportamento antigiuridico ».

p. z.

Assemblea con le forze politiche all'interno dell'azienda livornese

Barcas: «Continueremo a lottare»

LIVORNO, 25

La conferenza nazionale sull'occupazione femminile, la crisi del Paese e il ruolo delle masse femminili per una sua soluzione positiva, la situazione dell'azienda a sette mesi ormai dal ridimensionamento, sono state al centro dell'incontro con le forze politiche democratiche e lavoratrici della Barcas, che hanno, come sempre, gremito con entusiasmo la sala mensa.

L'occupazione (vi si è soffermato particolarmente per il PCI il compagno Bussotti, segretario della federazione), la sua difesa in termini complessivi, il suo sviluppo verso una più vasta utilizzazione delle grandi energie giovanili e femminili, ieri e oggi sacrificate dal distorto sviluppo fin qui perseguito, sono emersi con chiarezza fin dalla presentazione dell'iniziativa da parte del consiglio di fabbrica.

Laura Giusti, una delegata del CdF, ha inteso infatti ben cogliere, fuori da ogni particolarismo, il rapporto fra crisi, condizione femminile, situazione occupazionale e quindi andamento dei problemi della Barcas. La crisi, crescente ha infatti non solo ridotto la condizione di collocamento della produzione dell'abbigliamento sul mercato interno dell'azienda livornese, ma l'aumento dei costi e la diversa situazione internazionale hanno decisamente influito sul fallimento del tentativo intrapreso dall'azienda per una collocazione sul mercato estero: da qui, in sostanza l'inasprirsi di difficoltà che hanno posto in forse la continuità stessa della produzione.

E' così che si è giunti — è sempre la compagna Giusti che parla — nel marzo, dopo una dura lotta e dopo aver sconfitto tentativi per una drastica riduzione dell'occupazione, a contrattare il temporaneo licenziamento di 44 lavoratrici, in attesa che venisse concesso un credito per impiantare nuove produzioni. L'impegno a ricostituire un organico a livelli precedenti, riassorbendo le lavoratrici licenziate, deve essere mantenuto non appena il prestito IMI, superati gli inciampi burocratici, verrà. L'impegno nuovamente chiesto alle forze politiche e sindacali è stato da tutti confermato nel corso del dibattito.

Ma le licenziate hanno fatto sentire la loro voce. « Quello che mi preme sottolineare come lavoratrice licenziata », ha affermato la compagna Ciampi, responsabile della cellula comunista, « e credo in questo senso di esprimere lo stato d'animo delle altre 44, è la nostra volontà di continuare a lottare insieme a tutte le lavoratrici della Barcas ed alle forze politiche democratiche affinché i problemi dell'azienda possano essere risolti rapidamente e positivamente ».

Con 133 mila lire al mese, riscosse di tre mesi in tre mesi, le lavoratrici licenziate affrontano certamente un inverno ben difficile, ma non sono e non vogliono « estraniarsi dal movimento, dalle lotte in atto nella fabbrica e nel Paese », perché si sentono « partecipi di tutti i problemi generali, delle difficoltà ma anche delle possibilità nuove che sono presenti ed in modo particolare delle sorti e delle vicende dell'occupazione femminile ».

Che cosa chiedono le lavoratrici della Barcas alla conferenza governativa? Chiedono atti concreti perché si mutino gli indirizzi di politica economica, che si vada verso l'allargamento della base produttiva, che i sacrifici servano per finanziare investimenti, per allargare l'occupazione: ci si augura che dalla conferenza possa scaturire, insomma, la individuazione di concrete prospettive per le donne all'interno del nuovo sviluppo economico del Paese.

Disegnata questa traccia, il dibattito fra le forze politiche e lavoratrici ha avuto uno svolgimento certamente ricco e articolato: al centro la crisi, la consapevolezza dei sacrifici necessari, dello sforzo unitario necessario per uscirne, dei gravi errori e dei guasti che una direzione fondata sulla preclusione del movimento operaio ha causato in questi trenta anni al Paese. Erano presenti, per il PCI, il compagno Luciano Bussotti, segretario della federazione, Filippi (PSDI), Pompeo Rocco per il PSI, Messina per DP, Simoni per la DC, Sorbi e Cioni per il sindacato unitario.

Lunedì sarà discusso dal Consiglio comunale

Difficile la gestione del bilancio di Pisa

Le entrate non basteranno a coprire le spese correnti per il personale, interessi passivi e rate per ammortamento - Una situazione che risente del grave stato in cui versa la finanza degli Enti locali

PISA, 25

Nel pomeriggio di lunedì prossimo il Consiglio comunale di Pisa si riunirà per affrontare le « linee fondamentali per la preparazione del bilancio di previsione 1977 ». Una relazione preparata dall'assessore al Bilancio, on. Leonello Raffaelli, aprirà la discussione sullo stato finanziario dell'Ente locale e sulle previsioni.

Nel bilancio 1976 le entrate proprie del comune di Pisa sono state il 35,1% della spesa; il resto del bilancio ha rappresentato un indebitamento obbligato. Per una parte delle spese non coperte da entrate si è riusciti fino ad ora a trovare un finanziamento attraverso mutui ad integrazione del bilancio, ma per altra parte questo non è stato possibile; nella relazione del compagno Raffaelli è previsto che alla fine di quest'anno le spese scoperte del comune pisano ammonteranno a circa 20 miliardi.

Rispetto alle entrate del 1976 (erano circa 9.440 milioni) è previsto per il 1977 un aumento di 1.731 milioni pari al 18,25%. Gli 11.172 milioni che verranno così incassati dall'Ente locale non basteranno però neanche a coprire le spese correnti per le sole retribuzioni di personale, interessi passivi e « rate capitale ammortamento mutui ».

La parte di entrate costituita da quote sostitutive di tributi soppressi e corrisposte dallo Stato (il meccanismo della famosa « riforma tributaria » del 1971) sono in termini reali minori dell'anno precedente (5.752 milioni nel '77 contro i 5.266 milioni del '76). La tassa sui rifiuti solidi, passa da un gettito di 330 milioni ad uno di 800 milioni; l'INVIM da 350 a 900 milioni. La tariffa dell'acquedotto, che verrà adeguata in applicazione del provvedimento CIP, darà un aumento di entrate nel '77, di circa 400 milioni. Con questi provvedimenti le entrate manovrabili dal comune acquistano un incremento del 29% rispetto all'anno in corso. Ma nonostante questo, il totale delle entrate copre solo il 35,16% delle spese previste che ammontano (compresi i disavanzi delle aziende di trasporto) a 32.292 milioni.

Un lungo paragrafo della relazione che l'assessore al bilancio presenterà al Consiglio comunale riguarda i « vincoli della spesa ».

In esso viene proposto di ridurre la spese 1977 rispetto al 1976 assumendo un indice di espansione inferiore a quello presunto di svalutazione (18-20%) e segnatamente del 10%. Da un confronto riguardante le spese effettuate nel 1976 e quelle programmate nel 1977 risulta che le uscite dipendenti esclusivamente dal comune di Pisa (personale e funzionamento dei servizi) hanno subito un incremento che è rimasto entro limiti accettabili (circa il 10% in termini monetari). Ben poco, invece, ha potuto fare l'amministrazione locale nei riguardi delle spese imposte dall'esterno a causa — si legge nella relazione — « della politica dei sistema bancario diretta dal governo ».

Particolarmente pesante è la spesa per interessi passivi ed il loro incremento. In questo campo siamo ad una previsione di interessi passivi per le sole anticipazioni di 2,2 miliardi equivalenti a 6 milioni al giorno. « E' il peso maggiore della spesa corrente improduttiva — si afferma nella relazione — che viene imposta al comune, mentre questi contengono la propria spesa con sacrifici che si riflettono sulla cittadinanza ».

L'obiettivo che l'amministrazione comunale pisana si pone nel suo programma finanziario per far fronte allo stato di crisi dell'azienda di trasporto A.T.U.M. è il « non aumento » rispetto al '76 del disavanzo. Nonostante l'aumento delle tariffe, il maggior introito non ha coperto le spese derivanti dai maggiori costi registrati su tutti i materiali ed i prodotti dell'esercizio. Il « non aumento » del deficit è quindi da considerare un successo.

« Il progetto di bilancio che ci proponiamo — si afferma nella relazione — non è un bilancio facile nemmeno nella gestione. La situazione è difficile e complessa. La crisi economica e finanziaria è profonda e non di breve periodo. Amministriamo questa città — continua la relazione — e tante altre più grandi con schieramenti di sinistra a due, con attenzione critica, a volte con consensi, del PRI e del PSDI. Su bilancio 1976 avemmo il voto di astensione della DC e del PRI e voto favorevole del PSDI »

« Su questi elementi di questo — afferma ancora la relazione — apriremo la discussione attenta, critiche, proposte, suggerimenti, auspicando che al voto finale, dopo le consultazioni con i consigli di quartiere, le forze sindacali e professionali si possa avere l'adesione di quanti vogliono rafforzare le iniziative per una soluzione della crisi del Paese e della finanza pubblica e locale in particolare.

« Ci rivolgiamo alla città — afferma in conclusione la relazione di Raffaelli — con una proposta di bilancio oculata e severa e con la proposta politica di aggredire con le più larghe intese e convergenze le cause della crisi ».

Esaminati in un incontro a Palazzo Panciatichi

I rapporti tra le Regioni e le direttive comunitarie

Il ruolo delle autonomie per una completa integrazione dell'Italia in Europa - L'intervento del presidente Montemaggi - Elaborati 2 documenti

FIRENZE, 25

Si è svolta a Palazzo Panciatichi, sede del consiglio regionale, la riunione del gruppo di lavoro dell'Associazione italiana per il consiglio dei comuni d'Europa (AICCE) sui rapporti tra Regioni, Stato e Comunità Europea in vista dell'approvazione della legge 382 che, com'è noto, completa il trasferimento dei poteri dallo Stato alle Regioni.

Il presidente del consiglio regionale toscano, Loretta Montemaggi, introducendo la riunione ha rilevato come l'incertezza dell'atteggiamento governativo rispetto agli elaborati della commissione Giannini esige, ora che è stata rinnovata la delega al Governo, che la commissione interparlamentare per le questioni regionali assolva la funzione prevista dall'articolo 8 della 382 di un parere preventivo basandosi sugli elaborati per la commissione Giannini che rappresentano, allo stato attuale, gli unici punti di riferimento per l'elaborazione delle norme delegate, coinvolgendo in questa riflessione i diretti interessati, — vale a dire le Regioni e gli Enti locali. Purché sia proficuo questo incontro deve tenersi in breve periodo, al massimo alla fine del mese prossimo.

Per una vera integrazione dell'Italia in Europa occorre — per il presidente Montemaggi — portare a compimento lo stato delle autonomie il che significa, applicazione integrale della 382, con il relativo trasferimento di mezzi e di personale, cui va collegata la riforma della legge comunale e provinciale e quella della finanza locale che in questo contesto, appaiono essenziali.

Fondamentale appare poi che il ruolo degli Enti locali venga esaltato soprattutto dall'emanazione delle direttive comunitarie. Le direttive comunitarie, infatti, ai sensi del trattato di Roma, sono essenzialmente delle norme che vincolano gli stati membri al raggiungimento di obiettivi comuni. Esse, tuttavia, lasciano più liberi gli stati stessi nella determinazione, secondo il loro ordinamento interno, dei necessari strumenti applicativi.

Il presidente Montemaggi ha infine rilevato che a livello comunitario si debba puntare sulla necessità che lo spazio di selezionalità lasciato ai legislatori nazionali non sia di puri e semplici aggiustamenti all'interno delle norme previste dalle direttive, quanto di ricerca ai livelli nazionali dei meccanismi applicativi o degli strumenti di intervento più adatti alle varie situazioni locali. Inoltre, qualora il livello nazionale, le direttive comunitarie contenessero norme di scopo, il Parlamento dovrebbe a sua volta iniziarsi all'emanazione di norme cornice, permettendo così alle Regioni di adottare la normativa comunitaria alle effetiva e diversificate esigenze regionali. Questo metodo ha concluso il presidente, consentirebbe alle Regioni ulteriori spazi di legislazione basati sulla delega agli Enti locali.

Dopo il presidente Montemaggi l'avvocato Martini dell'AICCE ha sottolineato l'esigenza che le Regioni divengano enti partecipanti della politica comunitaria secondo due ipotesi d'intervento possibili: o prevedere una norma all'interno dei decreti delegati applicativi della 382 oppure approvare un separato progetto di legge in materia. Inoltre, per Martini, le Regioni nel legiferare devono tener conto delle direttive comunitarie al fine di evitare discrasie tra la Regione e la commissione europea. Martini ha pure rilevato l'esigenza della costituzione di consulte regionali per l'integrazione europea presso i vari consigli regionali.

Per l'avvocato Bertolelle vice-presidente della Regione Trentino Alto Adige, si tratta di affrontare il problema della partecipazione delle Regioni a statuto speciale alla dimensione europea perché la 382 riguarda solo le Regioni ordinarie. Il gruppo di lavoro ha infine elaborato due documenti: uno rivolto agli organi di governo e parlamento l'altro alle Regioni sui temi enunciati dal presidente Montemaggi e fatti propri dai rappresentanti delle Regioni Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige presenti alla riunione. L'altro documento riguarda la normativa per la partecipazione delle Regioni alla politica comunitaria anche con la istituzione di uffici regionali che si occupino degli aspetti di politica comunitaria e la costituzione di consulte regionali per l'Europa.

Sono risultati affetti circa trenta ragazzi

MICOSI NELLE SCUOLE A MARINA DI GROSSETO

Il fastidioso contagio è meglio conosciuto con il nome di « tigna » - Veicolo della malattia sono gli animali domestici - Il pronto intervento delle autorità comunali

GROSSETO, 25

Casi di micosi o « tigna », una forma di contagio fastidiosissima ma non preoccupante si stanno registrando nel comune di Grosseto. 30 segnalazioni di questo fenomeno, il veicolo del quale sono soprattutto animali domestici e in particolar modo i gatti, sono state avanzate dai servizi di medicina scolastica della scuola media e elementare di Marina di Grosseto all'ufficio sanitario comunale.

Nella scuola media 19 studenti hanno accusato i sintomi di questo contagio; 11 casi su 304 alunni iscritti si sono registrati alla scuola elementare. Questi dati e cifre sono stati illustrati stamane nel corso di una conferenza stampa tenuta dall'assessore all'assistenza compagno Mario Pecchioli, coadiuvato nella spiegazione medica dal veterinario dottor Focacci, dall'ufficiale sanitario dottor Salamandra.

Con il nome di micosi si indica un gruppo di malattie della pelle prodotte da specie diverse di tricofiti che sono in pratica dei funghi filamentosi, parassiti dei peli e dei follicoli piliferi.

Queste malattie colpiscono un po' tutte le specie animali, compresi il cane e il gatto, sono trasmissibili da una specie all'altra e anche all'uomo. Il contagio fra gli animali e l'uomo avviene direttamente e, più spesso, per mezzo di oggetti.

Gli uomini e i bambini che hanno contatto con i soggetti ammalati trasportano il contagio che si manifesta per lo più con chiazze violacee (delle dimensioni di una moneta da 5 lire) al volto, alle mani sulle braccia. La guarigione è facile, talvolta spontanea. Tuttavia la micosi può perdurare diversi mesi se non si mettono in pratica le dovute attenzioni. La terapia curativa si basa sull'uso di lozioni, tinture e pomate parassitifiche.

Indispensabile è la prevenzione che passa attraverso l'isolamento degli animali portatori di tale malattia, la bruciatura dei prodotti cutanei, la disinfettazione degli oggetti, con cui gli animali vengono a contatto.

In breve come è stato detto, occorre che da parte di chi ha in casa animali, si abbia un comportamento meno « morboso » e più razionale. Per l'opera di divulgazione e di conoscenza della micosi il Comune, tramite le sue strutture sanitarie, svolgerà tutte le iniziative necessarie. Per ora comunque non sussistono motivi che giustifichino allarmismi che sarebbero infondati e che a tutto servono fuorché a dare la portata e il senso di un fenomeno che non deve certo creare spavento.

Lunedì a Livorno convegno sui porti

LIVORNO, 25

Lunedì e martedì si terrà a Livorno presso la « Casa del portuale » la conferenza regionale sui porti della Toscana. I lavori avranno inizio alle ore 9,30 e si concluderanno nella serata di martedì.

Lo scopo della conferenza è di realizzare un esame approfondito sulla politica portuale, sulla quale il movimento sindacale è impegnato in rapporto agli obiettivi generali della riconversione e della crescita del paese.

I cinema in Toscana

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: A qualcuno piace caldo
S. AGOSTINO: Dario Ross Mondo sexy

EMPOLI

LA PERLA: Il deserto dei tartari
EXCELSIOR: L'ultimo sì ingrossa
CINECLUB UNICOOP: America 1929. Uccidetelo senza pietà

SIENA

METROPOLITAN: Oh, Serafina!

PRATO

GARIBALDI: Taxi driver (VM 14)
ODEON: Il giro del mondo dell'amore
POLITEAMA: Brutti sporchi e cattivi (VM 14)
CENTRALE: La pretora (VM 16)
CORSO: Storia segreta di un'ex sex femminile (VM 18)
EDEN: Squadra antifurto
NUOVO GIGLIO (Galciana): Sette dollari sul rosso
MODERNO: Verrà la vendetta di Spartacus
ARISTON: Ispettore Harper: acque alte gialle
VITTORIA: La guerra dei due mondi
AMBRA (Poggio a Caiano): Delitto in silenzio

GROSSETO

EUROPA: Spogliamoci così senza pudore
MARRACCINI: Caro Michele
MODERNO: Squadra antifurto
ODEON: L'ultima volta
SPLENDOR: Un toro da monta

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.944
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

L'ampio dibattito consiliare conferma la linea dell'intesa e mette sotto accusa la DC

Nasce una nuova maggioranza per il governo unitario della città

Ieri all'alba il sindaco e la giunta hanno rassegnato le dimissioni — Gli interventi di Geremicca, Locoratolo, De Lorenzo, Galasso, Vasquez, Picardi e Forte — Assicurata una maggioranza di 40 consiglieri — Pesante imbarazzo della DC che sconta isolamento e contraddizioni interne

Alle 3,15 di ieri mattina, a conclusione del dibattito consiliare sull'intesa e sulle prospettive che si aprono con l'allargamento della maggioranza, il compagno Valenzi — così come aveva preannunciato — ha rassegnato le dimissioni sue e della Giunta.

E' stata una seduta fiume, con uno svolgimento dei lavori e contenuti del dibattito da cui escono riconfermati alcuni elementi di giudizio.

Per primo l'isolamento e l'imbarazzo in cui si trova la DC napoletana, lacerata da profonde contraddizioni e da contrasti interni, e la cui posizione sull'intesa ha trovato ieri in Consiglio comunale soltanto durissime critiche anche in partiti che le si erano trovati tradizionalmente al fianco.

In secondo luogo e riconfermato che lo scandalo TPN, l'azione del Comune e del liquidatore per rendere efficiente l'azienda e il mercato che sta uscendo fuori dalla contemporanea indagine giudiziaria in corso, stanno facendo scoppiare clamorosamente nella DC la crisi del potere clientelare su cui per decenni si sono basate le fortune politiche ed elettorali di quel partito e delle forze che oggi manovrano per lo sfascio e contro la città.

Se c'è un insegnamento da trarre dalla assurda polemica sollevata dal gruppo dc in Consiglio sulla nomina del direttore generale TPN (l'ingegnere Francesco Pane, tecnico di altissime qualità, prende il posto di quel Rossetti esponente del clan Gava già incarcerato per gravi reati che hanno comportato danni finanziari pesantissimi alle finanze pubbliche) questo riguarda proprio la necessità di proseguire ed estendere con la massima severità l'azione moralizzatrice, di approfondire ancora la rottura col vecchio modo di governare.

Alla intesa programmatica aderiscono tutti i partiti costituzionali esclusa la DC, che pure ha contribuito alla stesura del programma; il PLI aderisce a quest'ultimo ma nega il suo voto alla giunta e al sindaco. Il PRI entra nella maggioranza, il PSDI condividerà responsabilità amministrative in giunta con PCI e PSI; il PDUP dichiara confermate le sue analisi sulla impossibilità di un accordo con la DC.

Ma il processo, lo sforzo verso una più ampia intesa delle forze democratiche intorno ad un programma capace di trarre fuori la città dalla drammatica crisi, non può e non deve considerarsi chiuso. Lo ha ribadito con forza nel suo intervento il compagno Andrea Geremicca, ricordando che in 14 mesi la giunta minoritaria ha affrontato problemi gravissimi, ha garantito la vita del Consiglio, realizzato importanti iniziative, reso possibile la tenuta democratica della città, rafforzato i rapporti fra le masse e le istituzioni, e mantenuto aperto un confronto civile fra le forze politiche. E' un successo — ha affermato Geremicca — che oggi esista la base di una intesa programmatica fra i partiti comunista, socialista, di unità proletaria, socialdemocratico, liberale, repubblicano: significa che ha prevalso il «partito» della responsabilità contro le spinte che tendono al «tanto peggio».

La città deve sapere, ha detto il segretario della Federazione comunista, che esclusivamente democristiane sono le responsabilità se non si è realizzato quell'accordo più vasto che si ritiene ancora oggi necessario in una situazione che chiede l'impegno profondo di tutti. Nella DC le squallide manovre di retroguardia hanno prevalso su quelle che pure hanno dato un fattivo e apprezzabile contributo alla stesura del programma: è stata una scelta che denota una concezione arretrata del potere, ma che provoca crisi profonde, contraddizioni e il positivo ma non ancora completamente evidente emergere di posizioni diverse e più avanzate. Vi è una DC che vuole difendere le istituzioni — ha detto ancora Geremicca —, vi è un disagio nei confronti di una linea perdente e delle fosche manovre che fanno capo a personaggi come il *leader* milanese De Carolis. Ma l'intesa è un fattore dirompente, ha affermato il compagno Geremicca, «una politica che riceve il consenso delle masse e che isola le forze retrive e reazionarie: per questo andiamo alla seconda fase di impegno amministrativo e politico senza alcuna chiusura, con l'intento di proseguire il positivo confronto per portare avanti quella unità antifascista che riteniamo indispensabile per portare fuori da questa drammatica emergenza Napoli e l'intero Paese».

L'intero dibattito ha visto la DC sotto accusa: Locoratolo, capogruppo del PSI, ha avuto parole assai dure per il voltafaccia che ha visto i democristiani rimangiarsi con speciose motivazioni l'accordo programmatico su alcuni punti fondamentali per il futuro della città. «Gava ha superato perfino De Carolis nel tentativo di recupero a destra...», ha affermato il consigliere socialista, ribadendo che il PSI è comunque pronto a riprendere il discorso e ad assecondare in ogni modo il prevalere nella DC delle forze più responsabili.

Il liberale De Lorenzo ha ribadito l'adesione all'intesa programmatica nell'interesse della città ed ha accusato la DC di grave incoerenza per essere venuta meno, senza motivi validi, ai principi di un accordo al quale dovevano aderire tutte le forze costituzionali. Il PLI non sosterrà la Giunta ma continuerà a mantenere l'adesione al programma e il discorso con le altre forze politiche per garantire la sopravvivenza delle istituzioni democratiche e le prospettive di salvezza per la città.

Il repubblicano Galasso ha ribadito che la DC si è ritirata «per ragioni che prescindono dal programma dell'intesa, ma sue interne...»: non c'è «aggregazione» nella nuova maggioranza che assieme ad altre forze, liberamente, il PRI decide di costituire in piena coerenza e su un preciso programma. Vasquez, del PDUP, ha denunciato il continuo sabotaggio della DC al Consiglio e alla amministrazione, i suoi tentativi di recupero a destra che la inducono a strumentalizzare il più vieto corporativismo, le rivendicazioni più arretrate; non è possibile — ha detto — con quel partito alcun confronto o sintesi unitaria perché esso tende al tanto peggio e non ha esitato infatti ad assumere un ruolo di rottura.

Picardi, per il PSDI, ha ribadito l'adesione all'intesa in un periodo tanto difficile per la città, sulla base di un accordo elaborato anche dalla DC, che però successivamente ha anteposto le pretese di alcune sue fazioni agli interessi della città. Il PSDI dopo 16 mesi riconferma le sue posizioni: oggi si chiude una fase, ma resta aperto il discorso, fra le forze politiche e nella città per la ricerca di una più larga unità.

Il capogruppo dc Forte — che dopo aver fatto perdere al Consiglio tre ore per discutere delle TPN, aveva poi assieme ad altri, quasi «per dispetto», voluto far proseguire il dibattito — ha parlato alla presenza di soli 3 colleghi del suo gruppo. Un discorso pieno di sforzi retorici per nascondere l'evidente imbarazzo; ma anche un discorso pieno di irritazione per l'isolamento e le fondate accuse degli altri partiti democratici.

IL PARTITO

IN FEDERAZIONE

Oggi, alle 17, in Federazione, assemblea dei docenti e degli studenti di architettura sull'edilizia universitaria, con De Cesare.

A Torre del Greco, nella sezione «Togliatti», alle 18, assemblea sui problemi della casa e dell'equo canone, con G. Vitiello, ass. Giovanni, alle 18, attivo sui temi della scuola, con De Renzis.

Ad Afragola, alle 18,30 attivo sui temi della scuola, con E. Nitti. A Pozzuoli «Arco Felice», alle 18,30, comitato direttivo.

A Case Puntellate, alle 18,30, comitato direttivo.

I compagni delle sezioni devono ritirare urgentemente in federazione materiale di propaganda sulla scuola.

A Torre del Greco, ore 16,30, costituzione cellula ENEL.

Convocata per martedì l'assemblea

Provincia: col PSDI Giunta maggioritaria

Si sono create le condizioni per una nuova e più ampia collaborazione

Si è riunita ieri mattina, sotto la presidenza del compagno socialista Giuseppe Iacono, la Giunta provinciale che ha deciso di presentare le proprie dimissioni al consiglio convocato per martedì prossimo 30 novembre, alle ore 18, nell'aula di S. Maria La Nova.

Si conclude così, come per il Comune, una fase di vita amministrativa che è stata caratterizzata da una impostazione di tipo nuovo dei problemi da affrontare e risolvere.

«Ad un anno dal proprio insediamento — si legge in un documento redatto dalla Giunta — in formazione minoritaria, di cui il Partito comunista italiano e il Partito socialista italiano si sono assunti l'onere e la responsabilità per garantire una direzione della provincia e nel contempo tenere aperto un positivo confronto con le altre forze democratiche per la realizzazione di una stabile maggioranza, la Giunta ritiene che si siano ormai verificate le condizioni perché tale obiettivo si raggiunga.

«Le trattative che in questi ultimi tempi hanno impegnato le forze politiche e i partiti dell'arco costituzionale in rapporto alla intesa programmatica e per quanto concerne il quadro politico; la presa di posizione di alcuni partiti e la confermata loro disponibilità a consentire la costituzione di una amministrazione che possa contare su una ampia convergenza, aprono concrete possibilità per la formazione alla provincia di una nuova Giunta che per stabilità ed efficienza sia in grado di affrontare i complessi problemi della realtà napoletana specie in un momento di così grave crisi del paese».

L'assunzione di responsabilità da parte del PCI e del PSI lo scorso anno, quando la posizione delle altre forze politiche dell'arco costituzionale rischiava di far restare la Provincia senza una guida, non ha significato solo il riempimento di un vuoto, l'assicurazione di un governo qualunque. La Giunta minoritaria di sinistra ha operato in questi mesi con autorevolezza e mediante iniziative che hanno avuto il pregio di mostrare come è possibile dare una impronta diversa all'attività della provincia che pure, per la limitazione dei compiti di istituto, non si presta a una operatività che susciti interesse nell'opinione pubblica.

La Giunta minoritaria, non dimentichiamolo, ha avviato un proficuo lavoro in direzione dello sport, dell'agricoltura e dell'assistenza psichiatrica promuovendo appositi convegni che hanno approfondito le varie tematiche e hanno consentito l'acquisizione di elementi indispensabili, in un prossimo futuro, alla definizione di piani di intervento che consentiranno uno sviluppo qualificato delle iniziative dell'amministrazione provinciale per superare i ritardi accumulati e lasciati in eredità dalle passate giunte di centrosinistra.

Tutto questo non può e non deve essere ignorato perché rappresenta un patrimonio di esperienze cui certamente dovrà far riferimento l'amministrazione che si va a comporre e che si avvarrà, oltre che dell'apporto dei compagni comunisti e socialisti, anche dei socialdemocratici.

Gravi ritardi e intralci alla ripresa produttiva

Ex «Merrel»: nubi sul futuro dei 381 operai

Il presidente dell'INRF ha telegrafato che vuole abbandonare - Minacciata anche la sospensione della cassa integrazione - Riprende la lotta

Preoccupante sviluppo della vicenda dell'ex Merrel, oggi trasformata, ma solo sulla carta, in Istituto nazionale per le ricerche farmacologiche.

Mentre i 381 lavoratori, ancora a cassa integrazione, attendevano un incontro in sede regionale col presidente della nuova società, Aurelio Paolinelli, per definire nei dettagli i programmi futuri di lavoro e la ripresa del lavoro, è giunto improvviso un telegramma dello stesso presidente che preannuncia a breve scadenza la rinuncia ad ogni attività ed iniziativa.

Le motivazioni con le quali Paolinelli spiega la sua decisione, vanno collegate a gravi ritardi delle pratiche per i finanziamenti indispensabili alla ripresa del lavoro. Per di più, da parte del ministro del lavoro è stato minacciato di non corrispondere più la cassa integrazione.

Secondo il Consiglio di fabbrica queste decisioni mettono in discussione gli accordi sottoscritti un anno fa in sede ministeriale, dalla Regione e dalle altre parti costituenti l'INRF, presenti per il governo l'onorevole Andreotti e per i sindacati i segretari confederali Didò, Romei e Rossi.

In seguito a questi avvenimenti l'altro giorno si è svolta una riunione tra le segreterie provinciali dei sindacati chimici, della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, i rappresentanti del sindacato dirigenti ed il consiglio di fabbrica. Ne è emersa la volontà unanime di respingere la manovra in atto che minaccia non soltanto l'avvenire dei 381 lavoratori dell'INRF, ma anche quello dei circa 300 dipendenti dell'istituto sieroterapico italiano.

Infatti, l'attività di questa azienda è direttamente collegata con la ripresa in servizio di tutti i lavoratori dell'Istituto di Ricerche, essendo queste le condizioni sottoscritte a Roma con l'accordo del 18 dicembre 1975.

In particolare sono state definite azioni di lotta per richiedere agli organi responsabili della regione e al governo di assumere in questo momento di difficoltà, un ruolo attivo anche per portare a compimento gli obiettivi che si vogliono perseguire con la attività dell'INRF, essenziali per razionalizzare l'assistenza sanitaria nel Mezzogiorno.

Ieri il vice presidente della giunta regionale Giovanni Acocella ha incontrato una delegazione di rappresentanti sindacali ai quali ha confermato che per la regione gli accordi sottoscritti rimangono validi a tutti gli effetti.

Ha anche assicurato l'intervento della Giunta per far rispettare a tutte le parti interessate gli impegni assunti, nell'interesse dei lavoratori e di tutta la collettività napoletana. C'è da segnalare, inoltre, che stamane alle 11,30 avrà luogo a Palazzo Reale un incontro tra autorità regionali, sindacati, consiglio di fabbrica ed il presidente Paolinelli.

* * *

RIUNIONE DEGLI ESECUTIVI METALMECCANICI

Per stamane alle 9 sono stati convocati gli esecutivi dei consigli di fabbrica della provincia di Napoli, in preparazione dello sciopero generale dell'industria di martedì 30 novembre.

La riunione avrà luogo nella sede della FLM in via Stratola S. Anna alle Paludi, 115.

La rapina di Secondigliano

Arrestato un giovane per l'omicidio del macellaio

«Abbiamo tentato la rapina perch, eravamo senza soldi». Lo ha affermato Salvatore Esposito, uno dei quattro che uccisero, la sera del 13 novembre, nel corso di una rapina, Gaetano Piacentino, il titolare di una macelleria della «Divina Provvidenza» a Secondigliano.

Gli altri tre rapinatori, Gennaro Sigigliano, Vincenzo Allocco, Gennaro Esposito (fratello di Salvatore), tutti giovanissimi, sono stati identificati giorni fa dalla polizia, ma non sono stati ancora arrestati perché latitanti.

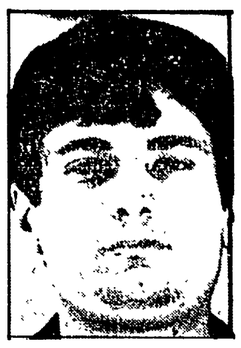
Qualcuno ha anche ventilato l'ipotesi che i tre giovani si siano rifugiati all'estero.

Salvatore Esposito ha raccontato al capo della squadra mobile, dottor Vecchi, ed al capo della squadra omicidi, dottor Barrea, che la sera della tentata rapina stava con suo fratello ed altri due amici, quando, per procurarsi un po' di denaro ad uno di loro balenò l'idea di una rapina.

I tre giovanissimi si recarono alle proprie case ad armarsi, mentre l'arrestato, che doveva essere l'autista del «colpo», si procurava un'auto, rubando una Fiat 850 targata Ravenna.

I quattro, dopo pochi minuti, si ritrovavano e andavano alla macelleria del Piacentini, uno dei pochi negozi ancora aperti nella zona a quell'ora.

L'Esposito fermava l'auto rubata a un centinaio di metri dall'esercizio, mentre suo fratello Gennaro e gli altri suoi due compari andavano a tentare il colpo. Come è noto, il tentativo si concluse con la morte del titolare della macelleria



Salvatore Esposito, dopo l'interrogatorio, è stato trasferito al carcere di Poggioreale sotto l'imputazione di concorso in omicidio a scopo di rapina.

Nella foto: **Salvatore Esposito, 28 anni, l'autista della banda che uccise il macellaio Gaetano Piacentino, alla Divina Provvidenza.**

Rapina ieri sera al cinema Titanus

Rapina al cinema Titanus di corso Novara. Due giovani verso le 20,30 sono entrati nell'atrio del locale ed armi alla mano hanno intimato alla cassiera, Anna Geremia di 20 anni, di condurli in direzione.

Dopo aver immobilizzato il direttore ed un fattorino, si sono impossessati di 300 mila lire, della borsetta della ragazza e di un orologio.

Usciti dal cinema si sono dati alla fuga, a piedi, con un complice, più anziano di loro, in direzione della stazione centrale facendo perdere completamente le loro tracce.

Affollata assemblea al Maschio Angioino

Già 20 a Napoli le leghe dei giovani disoccupati

Il tema del preavviamento al lavoro al centro dell'incontro
L'intervento del compagno De Marino, assessore comunale

Un'immagine dell'affollata assemblea svoltasi ieri al Maschio Angioino

Sono già venti le leghe dei giovani disoccupati costituitesi a Napoli. E' stato ricordato ieri nel corso della assemblea cittadina tenutasi ieri al Maschio Angioino, a conferma del crescente peso che questa nuova organizzazione autonoma del movimento dei giovani senza lavoro sta assumendo nella nostra città tra le più segnate dal grave problema della disoccupazione giovanile.

Nell'assemblea si è parlato soprattutto del recente piano governativo per il preavviamento al lavoro. Tutti gli interventi, in modo più o meno chiaro, hanno infatti ruotato intorno a questo argomento di grandissima attualità per chi, come i giovani delle «leghe» stanno lottando per la conquista del posto di lavoro.

I lavori sono iniziati con una breve relazione introduttiva di un rappresentante dei giovani delle leghe. Il relatore, dopo aver sottolineato l'enorme sviluppo che ha avuto negli ultimi mesi questa organizzazione giovanile ed aver ribadito l'importanza dell'assemblea in corso, in quanto momento di coordinamento e riflessione, è passato ad analizzare le cause che hanno portato ad un così alto grado di disoccupazione in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno.

«Le cause della gravissima crisi che il nostro paese sta oggi attraversando — ha sottolineato il relatore — non possono che essere attribuite a chi, con fare utilitaristico e clientelare ha guidato sino al baratro la nostra economia. Le responsabilità non sono né poche, né recenti...

Passando poi ad esaminare la situazione della nostra città, il giovane rappresentante delle leghe ha tenuto a sottolineare come le «leghe» sebbene pienamente autonome da ogni altro movimento siano tese alla ricerca di una unità di lotta con tutti i settori e le organizzazioni interessate in prima persona dalla crescente disoccupazione. Di qui l'invito all'unità con il movimento degli studenti, e con quello della classe operaia.

Hanno poi preso la parola i rappresentanti delle leghe di vari quartieri di Napoli. Tutti i relatori, centrando il proprio intervento sul piano di «preavviamento» approvato recentemente alla Camera si sono detti convinti che sebbene non perfetto, possa essere considerato una prima base sulla quale iniziare a lottare potendo coinvolgere il governo in prima persona.

A conclusione, ha preso la parola il compagno De Marino, assessore al lavoro per il Comune di Napoli.

«Iniziamo con il chiarire — ha esordito il compagno De Marino — che la lotta per il posto di lavoro non deve e non dovrà mai ridursi a lotta di questo o quel gruppo. Lotta per il lavoro significa, soprattutto a Napoli, lotta unitaria per il rilancio della attività nel Mezzogiorno. In relazione poi al recente piano governativo per il preavviamento al lavoro non possiamo certo dichiararci soddisfatti ma non dobbiamo nemmeno rinunziare a priori all'esame e ad eventuali modifiche da apportare allo stesso.

«Siamo comunque — ha concluso l'assessore De Marino — nettamente contrari all'assunzione di altre 120 000 unità nel pubblico impiego. Gli Enti locali, ormai, scoppiano: basti pensare che il comune di Napoli con i suoi 17.000 occupati è la più grande "industria" dell'intero Mezzogiorno».

Riprende la trattativa per il «Mattino»

LA DC INSISTE: Mazzoni direttore

Gli incontri riprenderanno domani presso il ministero del Lavoro

Domani pomeriggio riprenderà al ministero del Lavoro, a Roma, la trattativa tra le parti per la ripresa della pubblicazione del *Mattino*. In questa sede, il sottosegretario Manfredi Bosco presenterà una sua proposta di mediazione per tentare di superare la posizione di stallo che s'è venuta a determinare dopo l'incontro di mercoledì sera le cui conclusioni non hanno fatto compiere alla vertenza un solo passo in avanti.

Le posizioni sono state rigidamente riconfermate. Da un lato quelle dei giornalisti e dei poligrafici dell'ex Cen che non intendono vedere vanificata la lotta fino a oggi condotta per una trasformazione avanzata del *Mattino*, un giornale che deve assumere sempre più le caratteristiche di strumento per una più incisiva e stimolante azione in difesa degli interessi del Mezzogiorno, per una politica complessiva di apertura, sul piano culturale, sociale, economico, al nuovo che viene emergendo. Dall'altro quelle della nuova società di gestione, la EDIME, che molto brutalmente ricalcano i vecchi schemi dell'imprenditorialità settentrionale che cala nel Sud solo per perpetuare, anche nel settore dell'informazione, una politica di rapina, di sfruttamento delle risorse.

Che cosa chiedono i giornalisti e i poligrafici dell'ex Cen? Innanzitutto che sia revocata la riconferma di Orazio Mazzoni a direttore del *Mattino* (quanto sarebbe più dignitoso per quest'uomo la rinuncia all'incarico di fronte allo schieramento unanime che lo respinge, ma la sensibilità non è certo tra le sue virtù), che sul piano delle retribuzioni siano abolite tutte le voci extra fatta salva, accanto ai minimi contrattuali, quella relativa all'anzianità aziendale; che si compia uno sforzo per tentare di mantenere in vita il Corriere di Napoli riducendo magari il numero delle pagine, studiando un suo rilancio in formato tabloid.

A queste richieste i rappresentanti della EDIME hanno risposto con un no secco che ha portato all'arenamento della trattativa. In buona sostanza i rappresentanti della EDIME hanno fatto intendere che per Mazzoni non c'è niente da fare perchè non se la sentono di forzare il braccio di ferro con la DC in quanto preoccupati di non poter ottenere in futuro finanziamenti per la situazione editoriale fortemente dipendente dalle banche in cui si trova Angelo Rizzoli. Per le altre richieste invocano invece il realismo imprenditoriale e la economicità dell'operazione. Essi puntano tutto sul *Mattino* perchè ritengono che sia l'unica testata che può registrare una espansione delle vendite e quindi un profitto. I loro calcoli sono fondati sulla certezza di contratti pubblicitari per cinque miliardi di lire l'anno, sul pagamento dei dipendenti ai minimi contrattuali, sulla soppressione di molte edizioni regionali. Una impresa dunque fondata su puri calcoli di profitto e senza nessuna intenzione di trasformare il giornale sul piano del peso politico e culturale.

Tutto questo è stato denunciato con molta durezza dai rappresentanti dei giornalisti e dei poligrafici nel corso dell'incontro di mercoledì ma, purtroppo, non ha smosso la controparte dalle sue posizioni di intransigenza. Appare evidente che a questo punto occorre intensificare e ampliare il già vasto movimento di solidarietà e di consensi che in questi ultimi tempi da parte delle forze politiche, sindacali, culturali, imprenditoriali s'è venuto dispiegando a sostegno della lotta dei giornalisti e dei poligrafici della ex Cen.

La mediazione del sottosegretario Manfredi Bosco domani sera sarà tentata solo per quanto riguarda l'aspetto retributivo della vertenza. Ma non è questo l'aspetto più importante (anche se non è da sottovalutare o da ignorare) della questione. La battaglia che si conduce per il Mattino è una battaglia per Napoli, per il Mezzogiorno, per il loro riscatto da una secolare posizione di sudditanza nei confronti del nord, della politica economica e sociale perseguita in questi ultimi trent'anni.

s. g.

Numerose famiglie sgomberate appena in tempo

Crolla ad Ercolano l'ala di un palazzo

Tanta paura ma, fortunatamente, nessuna vittima per un crollo avvenuto l'altro giorno ad Ercolano.

Si è riusciti ad evitare quella che avrebbe potuto essere una grave sciagura, solo grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco che, avvertiti tempestivamente delle crepe presenti nell'edificio situato in via Resina al numero 153, hanno ordinato immediatamente lo sgombero dello stabile.

Dopo 10 minuti, infatti, un'ala del palazzo crollava pesantemente al suolo. Il bilancio del crollo, ripetiamo, è per fortuna limitato: qualche leggero contuso ed alcune famiglie senza casa. La zona dove sorgeva il palazzo crollato, non è nuova a simili sinistri. Ciò è dovuto al fatto che nel sottosuolo, si diramano vluzze e cunicoli appartenenti alla vecchia Ercolano, i cui famosi scavi, fra l'altro, sono vicinissimi alla zona in questione.

Ieri mattina, i componenti delle famiglie sgomberate, hanno inscenato una manifestazione di protesta bloccando parzialmente il traffico ad Ercolano: chiedevano di poter almeno recuperare le poche cose rimaste negli appartamenti non crollati.

Il Comune ed i vigili del fuoco hanno naturalmente vietato il permesso ma, gli amministratori, si sono impegnati a far effettuare il recupero da una ditta specializzata nel settore.

Anche la Giunta regionale approva le scelte del metrò

La Giunta regionale ha esaminato il progetto relativo alla linea 1 della metropolitana di Napoli. Alla riunione hanno preso parte anche i componenti il comitato dipartimentale del territorio e i componenti la IV Commissione permanente.

Al termine si è concordemente rilevata l'esigenza di completare in breve tempo l'iter concernente l'esame in sede regionale della progettazione della linea 1 della metropolitana facendo proprie le conclusioni cui è pervenuto il comitato di coordinamento dei trasporti.

VOCI DELLA CITTÀ

Gravi carenze alla «Minucci»

E' arrivata ieri in redazione, una lettera attraverso la quale la madre di un alunno della II Q, della scuola media «Sabatino Minucci», ha inteso segnalarci la difficile situazione esistente in questa scuola. Le carenze di questo istituto sono, praticamente, quelle riscontrabili in tutte le scuole italiane: mancano di professori; doppi, ed a volte, tripli turni; carenza degli impianti di riscaldamento; mancata distribuzione dei «buoni libro».

Alcune di queste mancanze, che come abbiamo detto sono comuni a tantissime scuole, sembrano però essere particolarmente gravi alla «Sabatino Minucci».

Ci è stato, per esempio, segnalato che nella II Q, appunto, sebbene le lezioni siano iniziate da due mesi, gli alunni non hanno ancora il professore di italiano (che come tutti sanno è importantissimo in questo tipo di scuole per la formazione dello studente).

A parte ciò, va anche rilevata l'assurdità della formazione di turni che prevedono, per bambini di 11-12 anni l'uscita da scuola alle 18,30 in una zona, oltre tutto, poco illuminata e mal sorvegliata.

Troppa polvere a via Caravaggio

Il cantiere di una scuola in costruzione (si tratta dello Istituto Tecnico «Giordani») sta provocando — ci segnala la signora Anna Trimarchi — numerosi fastidi ed inconvenienti agli abitanti al numero civico 202 di via Caravaggio

Dal cantiere, infatti, per i necessari lavori di sbancamento si accumulano detriti che — se piove — si tramutano in fango e se non piove in fastidiosissima polvere. E' possibile — chiede la signora Trimarchi — ovviare a questi inconvenienti o almeno contenerli il più possibile?

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 26 novembre 1976. Onomastico: Delfina (domani: Massimo).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 76; nati morti 1; deceduti 29.

UNIONE STENOGRAFICA

Il 54. anniversario dell'Unione Stenografica Napoletana «Enrico Noe» (USNEN) verrà ricordato con una pubblica manifestazione oggi, alle ore 17 nella sala teatro del centro artistico culturale del Provveditorato agli studi di Napoli, in piazza Mario Pagano - edificio Anziulli. Durante la manifestazione avrà luogo anche la premiazione delle gare regionali di stenografia e dattilografia.

I CORSI DEL PRIMO POLICLINICO

I corsi ufficiali di Clinica Neurologica, e quelli di Psichiatria, di Neuropsichiatria Infantile, Neurochirurgia, Neuroradiologia della La Facoltà di Medicina e Chirurgia (Primo Policlinico), avranno inizio alle ore 9 di lunedì prossimo.

DIBATTITO SUL CONCORDATO

Oggi, alle 16,30, nell'aula dell'istituto di Fisica (università centrale) si svolgerà un dibattito su «Questione del Concordato tra Stato e Chiesa», organizzato da Cristiani per il Socialismo di Napoli.

LUTTI

Si è spento il compagno Ernesto D. Salvo, a soli 54 anni. A tutti i familiari giungano le sincere condoglianze della cellula comunista della Montedison, e della redazione dell'«Unità».

I comunisti del deposito pullman Garittone, la sezione PCI dell'ATAN, il sindacato autoferrotranvieri CGIL, e la redazione dell'«Unità» esprimono le più sincere condoglianze al compagno Francesco Pellecchia, che ha perso la sorella Raffaella, e al compagno Domenico Petrone, per la morte della madre, Emma Belvedere.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma, 348; **Montecalvario:** p.zza Dante, 71; **Chiaia:** via Carducci, 21; **Riviera di Chiaia**, 77; via Mergellina, 148; via Tasso, 109. **Avvocataseo:** via Museo, 45 **Mercato-Pendino:** via Duomo, 357; p.zza Garibaldi, 11. **S Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara, 83; Staz. Centrale C. Lucci, 5; via S. Paolo 20. **Stella-S. C. Arena:** via Foria, 201; via Matterdei, 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei, 249. **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli, 138; p.zza Leonardo, 28 via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini, 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna, 21. **Soccavo:** via Epomeo, 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano, 174 **Bagnoli:** via Acate 28. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Poggioreale:** p.zza Lo Bianco 5. **Posillipo:** via Posillipo 69. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.14.44, orario 8-20 di ogni giorno; per la guardia medica comunale notturna festiva e prefestiva chiamare 31.50.33.

I problemi delle scuole per l'infanzia a Napoli / 2

LA CRISI DI AULE COLPISCE ANCHE LA MATERNA STATALE

Frequentano oltre duemila bambini — Necessario creare la figura della direttrice didattica anche in questa scuola — La situazione arretrata delle parificate e delle private

I problemi e i limiti della scuola materna comunale sono riscontrabili in molti casi accentuati, in quella statale. In questo tipo di scuola, attualmente frequentata da circa 9000 bambini tra i tre e i cinque anni, un primo grosso limite è quello dell'orario. Fare andare a scuola i bambini per sole quattro ore non dà certo agli insegnanti la possibilità di trasformare la scuola materna in qualcosa di più di un'area di parcheggio. D'altra parte sarebbe anche assurdo pretendere di trattenere bambini così piccoli in strutture come quelle in cui quasi sempre sono dislocate le scuole materne statali. La fame di aule colpisce anche la scuola statale, ma anche per questa non si vede una soluzione immediata. Ed anche gli altri problemi vengono affrontati in modo disordinato, man mano che si presentano senza che venga fatta una programmazione.

«La scuola materna deve diventare un istituto educativo non assistenziale» ci ha detto il direttore del IV circolo didattico professor Mario Iannelli a cui abbiamo chiesto di illustrarci per quella che è la sua esperienza la situazione della materna statale a Napoli. I limiti di spazio e di strutture di questa sono facilmente riconducibili a quelli già esposti per la materna comunale, anche se quest'anno sono state aperte 80 nuove sezioni che saranno presto portate a 90, mentre sono stati iniziati i lavori di un prefabbricato pesante da destinare a scuola per distrofici al rione Berlingieri.

Senza quindi ritornare sulle già lamentate carenze di suppellettili e materiale didattico abbiamo chiesto al prof. Iannelli (che dirige ben 6 sezioni di scuola materna, oltre alla scuola elementare e che ha contatti con le 8 scuole private che si trovano nel suo plesso), quali sono e quali invece dovrebbero essere i contenuti pedagogici e didattici della scuola materna. «I problemi sono molti — è stata la risposta — problemi di programmi, ancorati a vecchi schemi, che non fanno altro che anticipare i contenuti della scuola elementare senza preoccuparsi di sviluppare nel bambino di tre, quattro anni le sue potenzialità mentali e lo sviluppo delle sue capacità.

La scuola materna dovrebbe essere una scuola di «decondizionamento» rispetto agli inevitabili condizionamenti derivanti dalle condizioni sociali economiche e politiche che ognuno di noi subisce fin dalla nascita».

Altre proposte fatte dal professor Iannelli andrebbero vagliate, come, ad esempio, la creazione anche nella materna statale, della figura della direttrice didattica, non è infatti possibile seguire al massimo, per una stessa persona, sia la scuola materna che l'elementare con tutti i problemi comuni e diversi che hanno, i due tipi di scuola.

Nella analisi della scuola materna a Napoli non si possono ignorare le altre miriadi di scuole gestite da enti come l'ESMA-CIF e il CAF. Basti pensare che il CIF gestisce nella sola città ben 36 sezioni. Questi enti vengono in parte finanziati dalla Regione e in parte si reggono sulla retta che i genitori pagano per ogni bambino — 4.000 lire al mese — Queste scuole sono dislocate in genere nella periferia urbana, in quartieri estremamente popolari, che avrebbero bisogno di tutt'altro tipo di scuola, gestita in ben altro modo. Non è pensabile sopperire alle mancanze della statale e della comunale, attraverso il finanziamento di enti come questi. Si possono per ora ancora sostenere, ma in una visione futura dello sviluppo della scuola non si vede quale funzione possano ancora svolgere. Scuole così organizzate hanno ragione di esistere in uno stato in cui l'istruzione venga concepita come un fatto assistenziale, e non come un diritto innegabile dell'individuo fin dalla nascita.

D'altra parte non si risolve con questi asili neanche il problema della occupazione delle insegnanti. Sono stati piuttosto nebulose le spiegazioni sui metodi di assunzione fatteci dalla professoressa Scandone, responsabile dell'ente. Non ha parlato di graduatorie, ma solo di presunti meriti dell'una o dell'altra candidata, cui comunque viene fatto un contratto annuale che non viene sicuramente rinnovato.

Per quanto riguarda le altre scuole materne private e parificate abbiamo di fronte un panorama diversissimo: si va dalla scuola tradizionale e tradizionalista come «Suor Orsola Benincasa», «Sacro Cuore», «Nazareth» che non hanno ovviamente i problemi che affliggono le materne comunali e statali.

Gli spazi e le strutture a disposizione sono notevoli, la tradizione nei programmi viene strettamente rispettata, la unica novità rispetto al passato è che queste scuole sono state costrette ad aprirsi date le altissime rette richieste, a chi ha grosse possibilità economiche, e non come un tempo ai soli rampolli di una certa «società bene».

Per le scuole private il discorso è ancora diverso: sono per la maggior parte luoghi di trattenimento in essi viene totalmente perso di vista il ruolo formativo della materna, ma d'altra parte spesso sono l'unico posto dove genitori che lavorano possono mandare i figli. Da questo si evidenzia chiaramente che il problema della materna si deve ricondurre a quello più generale delle strutture sociali da offrire a chi lavora; perciò anche solo in questa ottica, tralasciando per un momento i contenuti, il problema dovrebbe avere al più presto una soluzione.

Marcella Ciarnelli

dove, come, quando

A Caserta dibattito con Garavini, Bassolino, Giannotta, Armato

Indetto dal centro studi dell'ECAP-CGIL di Caserta «G. Di Vittorio», in occasione della presentazione del volume «Mezzogiorno, consigli di zona, centocinquanta ore» che raccoglie gli atti delle conferenze-dibattiti organizzati, nel giugno-luglio 1975, dal Consiglio unitario di zona di Aversa sul rapporto tra fabbrica e territorio per un nuovo meccanismo di sviluppo, si svolgerà oggi un incontro dibattito sul tema «classe operaia, sindacato e mezzogiorno nella crisi».

I lavori, ai quali prenderanno parte i compagni Antonio Piccolo, segretario della Camera del Lavoro di Caserta, Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL, Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI, Michele Giannotta responsabile nazionale della sezione economica del PSI e Baldassare Armato sottosegretario al ministero del Lavoro, inizieranno alle ore 17,30 nel salone della camera di commercio di Caserta.

Settore avio: ne parlano i lavoratori

Oggi e domani si svolgerà presso la sala mensa dell'Aeritalia, a Pomigliano d'Arco, il primo convegno provinciale dei lavoratori dell'azienda, organizzato dalla FLM di Napoli.

Il convegno investe i problemi dell'Aeritalia e lo sviluppo del settore aeronautico. I lavori, cui sono stati invitati uomini politici, esponenti sindacali e imprenditoriali, avranno inizio oggi alle ore 15 e proseguiranno alle 9,30 di domani.

Lavorano alla SIT-Siemens di S. Maria Capua Vetere

Ricoverate in ospedale 24 operaie intossicate

Hanno denunciato bruciori forti alla gola, agli occhi e vomito — Forse un guasto all'impianto di aerazione — Molti reparti dell'azienda sono pericolosi

24 lavoratrici del reparto selettori della Sit-Siemens di Santa Maria Capua Vetere sono state ricoverate ieri all'ospedale civile di Caserta per aver accusato uno stato di malessere generale accompagnato da bruciori alla gola, agli occhi, da vomiti e da irritazioni cutanee.

Già l'altro ieri nel suddetto reparto, adibito al montaggio di selettori per centrali telefoniche la maggioranza delle circa 500 lavoratrici avevano avvertito un diffuso stato di malessere; ma la direzione aziendale, pur sollecitata dal Consiglio di fabbrica non riteneva necessario il ricovero delle lavoratrici più gravi.

Ieri mattina poi, persistendo tali sintomi, si disponeva finalmente da parte della direzione ulteriormente sollecitata dal consiglio di fabbrica il ricovero in ospedale di 24 lavoratrici.

Pare comunque che un guasto dell'impianto di areazione abbia comportato l'immissione di gas nocivi, prodottisi durante la lavorazione in altri reparti, nel reparto selettori. Va detto che la Sit-Siemens non è nuova ad episodi del genere: più volte infatti il consiglio di fabbrica ha avuto occasione di denunciare le insufficienze e i pericoli dell'ambiente di lavoro.

Infatti, alcuni reparti sono considerati estremamente pericolosi dalle maestranze: alla termoplastica, ad esempio, dove si lavora a temperatura molto elevata la plastica, sono stati registrati numerosi casi di epatite virale: danni all'apparato respiratorio hanno subito molti laboratori del reparto pannelli,

SI PREPARA A SALERNO LO SCIOPERO GENERALE

Martedì 30 novembre la provincia di Salerno darà nuovamente vita ad una giornata generale di lotta sui problemi della riconversione e di un nuovo sviluppo economico.

Se ne è discusso ieri in un attivo — promosso da CGIL-CISL-UIL — delle strutture sindacali, di cantiere, dei consigli di fabbrica, di azienda, introdotto dal compagno Fernando Argentino, della segreteria della CGIL.

Nel dibattito sono intervenuti Anna La Rocca (dello scatolificio Mellone), Chirico (elettrici), Mancini (Elcos), Tortora (Telitalia), Fortunato (Poligrafici), Caso (Celentano), Laudisio (bracciante coop. S. Benedetto), Caiella (Ideal Standard), Calce (Sussonia), Abbagnale (Edile), Giorgio Gentili (segretario provinciale CISL).

Ha concluso i lavori Roberto Romei, della segreteria nazionale CGIL-CISL-UIL.

taccuino culturale

☐ TEATRO

PER PIU' GIORNI IL «LIVING THEATRE» LAVORA A NAPOLI

«Abbiamo il proposito di restituire al teatro la sua funzione dentro la comunità come veicolo di trascendenza, come liberatore dal braccio della frusta». Così si legge nel programma del *Living Theatre* presentato durante la conferenza-stampa tenutasi mercoledì scorso al centro Reich.

«Stiamo lavorando da un anno in Italia, siamo stati in circa 45 città. Lavoriamo sul posto per almeno una settimana e ci colleghiamo ad altri gruppi ed alle realtà esistenti per dare un vero contributo col nostro lavoro».

Questa dichiarazione di Julian Beck riassume probabilmente tutto il senso e il significato della nuova fase poetica e politica che vive attualmente il *Living Theatre*.

Il loro programma di lavoro per Napoli non sarà questa volta solo uno spettacolo, ma conferenze, seminari teatrali teorici e pratici, interventi di teatro di strada, tutto organizzato con la collaborazione della cooperativa «Centro R.A.T.» di conseguenza e del centro Reich di Napoli.

Questo ritorno del *Living* a Napoli, su una dimensione urbana e partecipativa, oggi può costituire — tra l'altro — un ulteriore momento di confronto e di arricchimento del dibattito culturale

Diamo il programma dei primi giorni di intervento nella città: oggi alle ore 15, dall'Istituto Pagano di via A. D'Isernia, inizia la rappresentazione dei *Sei atti pubblici;* domenica 28 alle ore 21, al centro Reich, lo spettacolo *Sette meditazioni sul sado-masochismo politico;* lunedì 29, alle ore 15, i *Sei atti pubblici* iniziano dalla galleria Umberto per proseguire lungo via Roma fino a piazza Dante: martedì 30, ore 16, *Arrivano i clowns*, spettacolo di animazione del centro R.A.T.; giovedì 2, ore 16, al «Centro Reich», un seminario del *Living* con prove che terminerà il venerdì successivo con uno spettacolo di strada. **(c. f.)**

Riproponendo Cucciniello come sindaco

A SALERNO LA DC COMPIE ANCORA UN ATTO DI ROTTURA

Durissima reazione di PCI, PSDI, PSI e PRI

La DC ha condotto definitivamente al fallimento le trattative per l'intesa tra i partiti democratici nell'incontro svoltosi ieri a palazzo Sorgente.

Il segretario provinciale dello scudo crociato, il solito Abbro, non tenendo in alcun conto le esigenze espresse dai partiti democratici, ha sciolto «la riserva», motivo del rinvio della riunione di lunedì scorso, riproponendo, come se nulla fosse avvenuto, il nome di Cucciniello a sindaco della città.

E' utile dire che sul nome del sindaco, che attualmente regge il fragile e inesistente monocolore al comune di Salerno, avevano espresso parere negativo i rappresentanti di tutti i partiti democratici.

La riproposta di Cucciniello all'interpartitico come sindaco della città ha suscitato la durissima reazione non solo del PCI, ma anche dei repubblicani, dei socialisti e dei socialdemocratici ed ha mostrato esplicitamente che il binomio fonfaniano - doroteo che dirige la DC salernitana non vuole dare alla città un esecutivo capace di affrontare la grave crisi che investe Salerno in tutti i suoi settori.

Certo è comunque che l'arroganza manifestata ieri dalla delegazione democristiana, ha isolato ancora più la DC nei confronti degli altri partiti democratici.

Intanto, la giunta democratica che regge l'amministrazione provinciale si prepara, lunedì prossimo, a presentarsi al consiglio provinciale, ad una ventina di giorni dall'elezione, con le dichiarazioni programmatiche.

La seduta di lunedì, segnerà a livello provinciale, un salto politico di notevole qualità.

Negli impegni programmatici della giunta di sinistra compaiono al primo punto, attraverso un confronto con i sindacati, le forze produttive, e le associazioni di categoria, il rinnovo — dopo anni — dei rappresentanti dell'amministrazione provinciale negli enti più importanti del salernitano.

La giunta di sinistra ha tra i suoi impegni l'opera di profondo risanamento e democratizzazione di enti come l'ATACS, l'IACP, l'ospedale psichiatrico.

L'amministrazione provinciale presenterà inoltre al prossimo consiglio un piano programmatico di spesa che prevede interventi nelle varie località del Cilento investite in questi giorni dal nubifragio.

Sarà questo un modo di intervenire immediatamente per offrire una prima soluzione ai gravi danni provocati dal maltempo. Così, di fronte alla paralisi imposta al comune da una DC arrogante, si avrà un rinnovato quadro politico con il quale inevitabilmente si devono confrontare tutte le forze democratiche.

«Si avrà una linea — ci dice il vicepresidente compagno Diago Cacciatore — che indicherà il terreno concreto sul quale l'intesa può essere realizzata. Auspicando — continua — che la DC non scelga forme di opposizione pregiudiziale ma assuma un atteggiamento costruttivo che renda possibile dare soluzione ai gravi problemi che attendono da anni di essere risolti e che l'attuale amministrazione con impegno proporrà all'assemblea di lunedì prossimo».

Ugo Di Pace

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

GILEA (Via San Domenico a C. Europa - Tel. 655.848)
Stasera alle ore 21,15, Giuseppe Patroni Griffi pres.: «Napoli: chi resta e chi parte», da Caffè di notte e di giorno, di R. Viviani.

DUEMILA (Tel. 294.074)
Dalle ore 12: in poi spettacolo di Sceneggiata, Mario Trevi presenta: «'O rre d'e' magliare».

BANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 21,15, I Caberinieri presentano: «Nostro pane quotidiano, ovvero tosti un posto che il pasto costa», di A. Fusco. Musiche di Lucia Cassini.

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera alle 21,15, Il Teatro di Eduardo pres.: «Natale in casa Cupiello», di Eduardo De Filippo.

MARGHERITA (Galleria Umberto I Spettacolo di Strip tease

POLITEAMA (Tel. 401.643)
Stasera alle ore 21,15, Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in: «Felicibumta», di Terzoli e Vaime.

TEATRO DELLE ARTI (Salita Arenella - Tel. 340.220)
(Riposo)

SANNAZZARO
Questa sera alle ore 21,15, la Compagnia Stabile napoletana presenta: «Scarpa rotta e cervello fino» di Gaetano Di Maio.

CICIBACCO (Via Ascensione a Chiaia)
Questa sera alle ore 22,30, il Gruppo il Criticone presenta: «Guappi, fessi e sposi promessi», Cab commedia di Fusco e Rembaud.

CENTRO TEATRO SPAZIO (Via S. Giorgio Vecchio, 27 - San Giorgio a Cremano)
Sabato e domenica alle ore 19 spettacolo di cabaret. I «Saraceni» presentano: «Non si ride di solo pane». Ingresso lire 1 000.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Martedì operazione di Laboratorio Teatrale aperto «Teatro-Teatrante-Attore». Giorni dispari: ore 18,30 e 21,30, a cura del Collettivo Chille de la Balanza.

TEATRO IL PARLONE (Piazza S. Maria degli Angeli 2)
(Riposo)

TEATRO «LA TAVERNA DEGLI AMICI» (Via Martucci, 56)
(Riposo)

TEATRO LA RIGGIOLA (Piazza San Luigi)
Questa sera alle ore 21,15, la Coop. Teatrale Nuova Commedia pres.: «Moloch (America... America)», di M. Crasto e Patrizia Lopez da Ginsberg.

TENDA DEL MASANIELLO (Piazza Mercato)
Questa sera alle ore 21,15, la Coop. Teatro Libero pres.: «Masaniello», di E. Porta e A. Pugliese. Posto unico L. 2.000.

CIRCOLI ARCI

ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Mariano Semmola)
(Riposo)

CIRCOLO ARTI - SOCCAVO (P.za Attore Vitale)
Ogni giorno dalle ore 19 alle ore 22 proiezioni di films o prove teatrali e musicali.

CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)
Aperto tutte le sere dalle ore 19 alle 24.

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
(Riposo)

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 24.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINECLUBS C.T.S. (Via S. Giorgio Vecchio 27 - S. Giorgio a Cremano)
(Riposo)

CINECLUB EUCALIPTUS
Venerdì alle ore 17 e 20,30: «Anno uno», di R. Rossellini.

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
«Boxcar Bertha (America 1929 sterminateli senza pietà»), di Martin Scorzese. Ore 18-20-22.

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Tutti gli uomini del Presidente

MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114)
«Attento, sicario: Crown è in caccia»

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371)
Alle ore 17, 18,45, 20,30, 22,30: «Yellow 33», di J. Nicholson.

NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Per il ciclo incontri con la fantascienza: «L'ultimo uomo sulla terra».

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
(Non pervenuto)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Caro Michele, con M. Melato DR

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Squadra antifurto, con T. Milian C (VM 14)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418. 680)
Buffalo Bill e gli indiani, con P. Newman - SA

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)

ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel. 416.731)
Abbasso tutti evviva noi - S

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Il corsaro della Giamaica, con Shaw - A

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Il corsaro della Giamaica, con Shaw - A

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Il corsaro della Giamaica, con Shaw - A

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Il raket dei violenti

FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Squadra antifurto, con T. Milian C (VM 14)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Anno 2002: la seconda Odissea, con B. Dern - DR

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Signori e signore buonanotte

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Caro Michele, con M. Melato DR

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Missouri, con M. Brando - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Missouri, con M. Brando - DR

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Missouri, con M Brando - DR

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Tutti gli uomini del Presidente, con R. Redford - A

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Il pressagio, con G. Peck DR (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Intimità proibite

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Agente Newman, con G. Peppard - A (VM 14)

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
Dimmi che fai tutto per me

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Dimmi che fai tutto per me

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Chiuso per cambio gestione

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Missouri, con M. Brando - DR

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Pronto ad uccidere

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Le seminariste, con P. Tedesco C (VM 18)

GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A - Dimmi che fai tutto per me
Sala B - Jonny oro

LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 - Tel. 759.02.43)
Mimì Bluette fiore del mio giardino, con M. Vitti - S (VM 14)

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Intimità proibite

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Il pressagio, con G. Peck DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

AGNANO (Tel. 685.444)
(Chiuso per rinnovo)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
L'eredità Ferramonti, con D Sanda - DR (VM 18)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
(Non pervenuto)

AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
Con la rabbia agli occhi, con J. Brynner - DR (VM 14)

A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.60.48)
I guerrieri, con D. Sutherland A

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Una sera c'incontranno, con J. Dorelli - C

CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel. 200.441)
I fratelli di Bruce Lee

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
La ragazza a due posti

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Il generale dorme in piedi, con U. Tognazzi - SA

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Paperino, Pippo e Pluto alla riscossa - DA

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
Letto in piazza, con R. Montagnani - C (VM 18)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - DR

PIERROT (Via A. C. De Meis 58 Tel. 756.78.02)
Quell'età maliziosa, con N. Castelnuovo - DR (VM 18)

POSILLIPO (V. Posillipo 39 - Telefono 769.47.41)
Todo modo, con G M. Volontè DR (VM 14)

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Il cervello, con J. P. Belmondo C

ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
Robin Hood - DA

SELIS (Via Vittorio Veneto, 269 Tel. 740.60.48)
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18)

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
007 operazione Goldfinger, con S Connery - A

VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937)
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

STREPITOSO SUCCESSO
ARISTON MIGNON
Nella giungla del crimine americano il nuovo SERPICO è in azione. In questo film vedrete la potenza della mafia napoletana
GEORGE PEPPARD in
AGENTE NEWMAN
ROGER ROBINSON
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

IN ESCLUSIVA AL CINEMA ARGO

intimità proibite
DONNA DESMOND
LEAH SIMON
ANITA KING
KATHY HILTON
DIRETTO DA DON EDMONDS
COLORE DELLA TECHNOSPES
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

ALLE GINESTRE
EMBASSY D'ESSAI
IL FILM DA VEDERE
"L'esposizione nuda e cruda di fatti documentati è più eloquente e carica di tensione di qualsiasi gioco di fantasia."
CORRIERE DELLA SERA

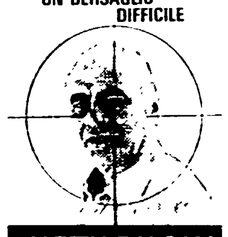
ROBERT REDFORD / DUSTIN HOFFMAN
TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

LORA
Via Stadera, 129
Tel. 7590243

MONICA VITTI e
MIMÌ BLUETTE
FIORE DEL MIO GIARDINO

Cinema EDEN
VIA G. SANFELICE, 15 - TEL. 322.774
DIRETTAMENTE DALLA PRIMA VISIONE IL FILM PIU' VIOLENTO DELL'ANNO
UNA DONNA CHE SAPEVA TROPPO

ELKE SOMMER
PRONTO AD UCCIDERE
RICERCATO PER RAPINA A MANO ARMATA

RAY LOVELOCK
PRONTO AD UCCIDERE
UN BERSAGLIO DIFFICILE

MARTIN BALSAM
PRONTO AD UCCIDERE
RAY LOVELOCK - MARTIN BALSAM ELKE SOMMER
PRONTO AD UCCIDERE
ORARIO SPETTACOLI: APERTURA 16,30 - ULTIMO SPETTACOLO 23

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23.941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28.500)

Rispetto al primo semestre dello scorso anno

È Pesaro la città più «cara» + 11,9 % il costo della vita

Più che raddoppiato nei confronti del '75 - Gli aumenti più vistosi per i beni e i servizi - Rincari consistenti ma al di sotto della media nazionale ad Ancona, Macerata e Ascoli dove si raggiunge per elettricità e combustibili + 14,5

Pesaro è la città delle Marche dove alla fine del primo semestre del 1976 il costo della vita aveva avuto la più forte crescita: l'aumento è stato dell'11,9% ovvero più del doppio di quello rilevato nello stesso periodo dell'anno scorso, che fu del 4,9%. L'aumento medio nazionale è stato del 10,33% contro il 5,6% dei primi sei mesi del 1975.

Aumenti al di sotto della media nazionale — ma non per questo poco pesanti — si sono invece registrati negli altri tre capoluoghi della regione: ad Ancona del 10%, a Macerata del 9,4% e ad Ascoli Piceno dell'8,5%. In ogni caso ogni capoluogo — e più complessivamente le Marche - è stato vistosamente coinvolto dalla spirale inflazionistica.

Per acquistare nel giugno scorso il «paniere» dei beni e servizi, che all'inizio dell'anno costava — per esempio — 100 mila lire, la famiglia italiana appartenente al ceto operaio o impiegatizio ha dovuto spendere mediamente 10 300 lire in più oppure, a parità di spesa, è stata costretta a ridurre i consumi per un uguale importo. A Pesaro invece lo sbalzo — seguendo sempre l'esemplificazione delle 100 mila lire mensili - è stato di 11 900 lire.

Nelle Marche gli aumenti più vistosi si sono registrati nel settore dei «beni e servizi vari». Seguono le voci «elettricità e combustibili» e poi «alimentazione».

Rincari inferiori alla media nazionale (+6,7%) si sono avuti nel settore delle abitazioni: sono stati, infatti, del 5,9% ad Ascoli Piceno, del 5,8% ad Ancona, del 5,1% a Macerata e del 4,8% a Pesaro.

La vetta più alta del rincaro è stata raggiunta ad Ascoli Piceno nel comparto elettricità e combustibili: 14,5% in più!

Un'immagine di un mercato di Pesaro

La consegna della medaglia d'oro alla Provincia avverrà in piazza del Popolo il 5 dicembre

Ascoli democratica si stringe intorno ai suoi ex partigiani

La decorazione verrà appuntata sul gonfalone della Provincia presenti un rappresentante del Governo, il senatore Boldrini, presidente dell'ANPI, il presidente Ramadori, il sindaco Orlini e gli ambasciatori di Cipro, Inghilterra, Jugoslavia, Polonia e URSS

La consegna della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza alla Provincia di Ascoli Piceno rappresenta per la popolazione ascolana il riconoscimento ed il suggello definitivo: questa è l'espressione usata dal presidente della Provincia, Ramadori, nel corso di una conferenza stampa.

Anche se questo riconoscimento è avvenuto dopo 30 anni, la limpidezza della fede democratica ed antifascista della popolazione picena ha avuto tante e splendide conferme.

L'organizzazione, certo non poco gravosa è stata affidata al consigliere provinciale Mascetti che si avvale del prezioso contributo, tra gli altri, di Aldo Fiorentino, responsabile del Centro servizi culturali, di Michele Magli e dell'ANPI provinciale, che riceve per l'occasione anche un apprezzamento formale con l'inserimento di 4 suoi rappresentanti nel Consiglio nazionale dell'associazione. La consegna della medaglia d'oro — che verrà appuntata sul gonfalone della Provincia in piazza del Popolo — avrà luogo domenica 5 dicembre. Alla cerimonia sarà presente un rappresentante del Governo: Andreotti, che in un primo tempo aveva assicurato la sua presenza, ha dovuto rinunciare per la concomitanza con il suo viaggio negli Stati Uniti.

Il presidente Ramadori, durante la conferenza stampa, ha voluto ringraziare l'istituto del Nastro Azzurro, che con molta sollecitudine ha insignito la provincia di Ascoli Piceno dell'«emblema araldico», e l'ha accolta come socio d'onore nel consiglio nazionale.

Oltre alla cerimonia in piazza del Popolo, numerose sono le manifestazioni collaterali nei Comuni dell'ascolano che sono stati invitati a tenere il 29 novembre una seduta solenne dei rispettivi consigli, con all'ordine del giorno, appunto, il conferimento della medaglia d'oro

La Telecavo di San Benedetto del Tronto, insieme all'ANPI, sta ultimando un filmato sulle località che furono teatro degli scontri dei partigiani con i nazifascisti.

Due convegni sulla Resistenza si terranno a Fermo e ad Ascoli Piceno Un gruppo di giovani di San Benedetto sta preparando un lavoro teatrale dal titolo: «I partigiani vanno in paradiso». L'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni emetterà un annullo speciale per la manifestazione. Gli alunni dello istituto d'arte di Ascoli eseguiranno dei lavori sulla resistenza e terranno un incontro con una delegazione di partigiani. Nelle altre scuole e nelle fabbriche sono previste assemblee.

Dal 29 novembre al 4 dicembre in 13 comuni della Provincia (Ascoli Piceno, San Benedetto, Acqua Santa, Montemonaco, Amandola, Offida, Fermo, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio, Montegranaro, Falerone, Monte Urano) verranno proiettati i seguenti films: «Dalla marcia su Roma a piazzale Loreto», «Il terrorista», «Ultima speranza», «Acktung! Banditi», «Il sole sorge ancora», «Lotta partigiana», «Allarmi siam fascisti», «Resistenza, Una nazione che risorge»

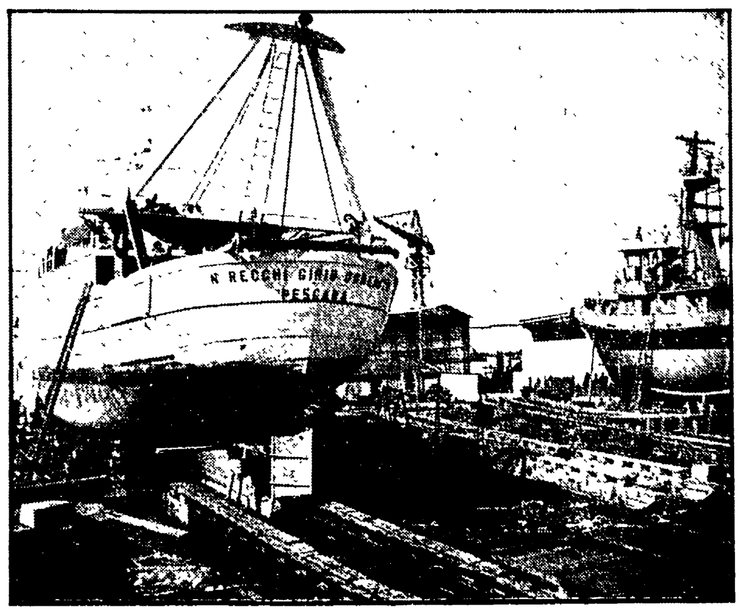
Le ambasciate dei paesi i cui cittadini parteciparono alla lotta partigiana nel Piceno (Cipro, Francia, Inghilterra, Jugoslavia, Polonia, URSS e Stati Uniti) hanno dato la loro adesione e assicurato, tranne Francia e USA, la presenza dei loro ambasciatori ad Ascoli Piceno il 5 dicembre.

Il cerimoniale della giornata conclusiva è stato preparato nei minimi particolari, dovendosi rispettare il rigido protocollo militare previsto per tali occasioni Sarà presente un battaglione di formazione composto da 3 compagnie delle diverse armi. I partigiani, divisi in 4 gruppi in rappresentanza delle 4 provincie, Ramadori, del sen. con il fazzoletto tricolore al collo e reggendo uno striscione con la semplice scritta «Formazioni partigiane», senza distinzione fra le diverse associazioni.

La cerimonia della consegna della medaglia d'oro sarà seguita dagli interventi del sindaco di Ascoli Piceno, Orlini, del presidente della Provincia, Ramadori, del Sen. compagno Arrigo Boldrini e del rappresentante del governo.

Saranno poi resi gli onori alle bandiere di guerra e ai gonfaloni delle città decorate al valore militare. Numerosissime saranno le personalità presenti, civili e militari. La amministrazione provinciale farà pubblicare un libro, per ora con una tiratura di 5 000 copie, dal titolo: «Banden Krieg nel Piceno», la cui edizione è stata curata da Secondo Balena, in stretta collaborazione con l'ANPI.

f. d. f.



Gli attuali scali d'alaggio funzionanti al Molo Sud di Ancona

ANCONA - Ora è all'esame dell'amministrazione provinciale

Pronto il nuovo progetto per lo scalo di alaggio: costerà circa due miliardi

La spesa è notevolmente ridimensionata rispetto alla precedente proposta Il piano nasce dall'esigenza di dare sistemazione alla cantieristica minore

La giunta comunale di Ancona, sin dal momento del suo insediamento, ha preso in serio esame i problemi esistenti al *Molo Sud*, nel quadro di una revisione generale del piano regolatore del porto e del costruendo porto interno localizzato ai Piani della Baraccola, secondo quanto previsto dal piano regolatore

Mentre lo studio per la revisione generale del Piano regolatore portuale — che dovrà indicare la localizzazione definitiva della Marina Militare, del porto peschereccio, di quello turistico, dell'azienda di trasformazione e conservazione del pesce — è stato affidato al prof. Beltrami, la giunta comunale si è preoccupata in via prioritaria di dare sistemazione alla cosiddetta cantieristica minore, che si trova in Ancona in una fase di espansione.

Al riguardo la giunta, su proposta dell'assessore alle attività economiche, Calabrese, ha dato mandato all'ingegner Cipriani di predisporre un progetto di massima relativo agli scali di alaggio al servizio della cantieristica minore. Tale progetto di massima per venire realizzato necessitava di una copertura finanziaria superiore ai sei miliardi di lire.

Stanti le gravi difficoltà che si incontrerebbero nel reperire questa somma, la civica amministrazione ha dato incarico all'ing. Cipriani di rielaborare lo stralcio del progetto di massima redatto nell'agosto di quest'anno proprio al fine di contenere la spesa della costruzione delle opere previste in tale progetto generale (progetto che prevedeva un costo complessivo di sei miliardi e 100 milioni) per la realizzazione di due scali di alaggio aventi rispettivamente larghezze di 100 e di 116 metri, per l'escavazione dei fondali e per la costruzione di una scogliera di protezione in massi naturali. In questi giorni Cipriani a cui era stato affidato l'incarico, ha ultimato il lavoro, arrivando a ridurre l'entità dell'impegno finanziario.

Sulla scorta delle modifiche apportate che tutto sommato, non vanno ad intaccare la validità e la funzionalità dell'opera — e lasciano aperta la possibilità alla attuazione totale del progetto — l'impegno globale di spesa scende ora a 2 miliardi e 400 milioni.

In base al nuovo progetto stralcio funzionale di massima la giunta comunale, non appena verificata la disponibilità della amministrazione provinciale nel sostenere le spese relative alla redazione del progetto esecutivo, affiderà l'incarico all'ing. Cipriani e, nel frattempo, si adopererà per reperire il finanziamento parziale dell'opera attraverso l'accensione di un mutuo, dopo, ovviamente, aver ottenuto garanzie da parte della Fiduciaria regionale.

Trattandosi di un'opera che verrà realizzata su concessione dello Stato e su area demaniale, la Giunta comunale ha dato infine mandato all'assessore alle attività economiche di intervenire anche a livello ministeriale

Nel '77 a Urbino congresso su democrazia e socialismo

S. è svolto presso la Presidenza del Consiglio Regionale delle Marche un incontro tra l'on. Lelio Basso, Presidente della Fondazione Basso, il Prof. Carlo Bo, Rettore dell'Università di Urbino e, l'on. Renato Bastianelli, Presidente del Consiglio Regionale, con tema l'organizzazione, presso l'Università Urbinate per il settembre 1977 di un Congresso scientifico mondiale su «Democrazia e Socialismo».

L'on. Basso ed il prof. Bo hanno posto in evidenza l'importanza enorme che l'iniziativa assume per la nostra Regione, ed hanno invitato il Presidente Bastianelli ad impegnarsi affinché l'Ente Regione copra, con un suo contributo, gran parte dell'onere finanziario del Congresso stesso.

L'on. Bastianelli, anche a nome dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, ha assicurato il suo pronto interessamento ed il suo fattivo contributo affinché questa iniziativa a carattere internazionale abbia luogo nella nostra regione.

MACERATA - Successo della lunga e tenace lotta dei lavoratori

Positivo accordo strappato alla EKO

L'intesa sottoscritta accoglie in gran parte le richieste degli operai sia per la parte economica che per quella normativa - La storia delle trattative - Decisiva la solidarietà della categoria - Come sono state respinte e vanificate le provocazioni padronali

L'interno di uno stabilimento per la costruzione di strumenti musicali. La positiva soluzione della vertenza alla EKO rappresenta un successo importante per tutti i lavoratori del settore

Si è finalmente risolta, con una vittoria dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, la vertenza aziendale che ha interessato per circa un mese la EKO S.p.A. di Recanati, la più grossa fabbrica di chitarre elettroniche d'Europa. Dopo una serie di riunioni e di trattative, è stato raggiunto un accordo che rispecchia nelle parti fondamentali le richieste dei lavoratori sul piano economico e sul piano della politica sindacale.

Più volte le trattative si erano interrotte a causa dell'atteggiamento intransigente e di chiusura assunto da parte padronale, e solo il senso di responsabilità mostrato nelle varie fasi della vertenza dai lavoratori, dagli organismi sindacali interni ed esterni alla fabbrica, ha permesso il raggiungimento degli obiettivi che erano stati posti nella piattaforma delle rivendicazioni aziendali. Va anche segnalato un positivo atteggiamento assunto dalle autorità pubbliche, in particolar modo dall'Ufficio Provinciale del Lavoro e dalla locale Prefettura che, nei momenti più incandescenti delle trattative, hanno saputo condurre una efficace e proficua opera di mediazione.

Nell'accordo sottoscritto dalle parti, e ratificato dalla assemblea dei lavoratori e dal consiglio di amministrazione della società, i punti più qualificanti riguardano il controllo operaio sull'occupazione, gli investimenti e il decentramento produttivo, l'adozione di più efficaci misure preventive per quanto concerne l'ambiente di lavoro, e la istituzione di uno spaccio aziendale gestito direttamente dai lavoratori.

L'accordo prevede inoltre la regolamentazione dell'orario di lavoro (fissato in 40 ore, con l'eliminazione di 15 minuti giornalieri in più, che fino ad oggi inspiegabilmente la ditta si era sempre rifiutata di pagare, nonostante essi dovessero considerarsi a tutti gli effetti come lavoro straordinario); la regolamentazione dei permessi; un aumento di 2.500 lire mensili sul premio di produzione, con decorrenza dal prossimo gennaio; un premio feriale di 30 000 lire per 1977 e di 100 mila lire per il 1978 (il premio feriale del 77 sarà comunque anticipato al 1976 e versato insieme alla retribuzione del mese di novembre); il *monte ore* fissato sulle 1.600 lire annue; il passaggio di qualifica di un certo numero di lavoratori, dal '77; dal secondo al terzo livello e, infine, la verifica dell'inquadramento, a far data dall'aprile 1977, degli altri lavoratori appartenenti al III e al IV e V livello.

Il conseguimento dell'accordo, come si è detto, è stato reso possibile solo grazie alla combattività manifestata dai lavoratori della EKO, i quali hanno anche avuto la solidarietà militante degli altri operai del settore degli strumenti musicali, che non hanno esitato a scendere in sciopero per sostenere la lotta in corso.

Il risultato raggiunto, si rifletterà certamente anche sulle vertenze iniziate o in fase di avvio nelle fabbriche marchigiane del settore, data la leadership della EKO nel campo produttivo in questione.

La resistenza della ditta era stata intransigente, e la parte padronale non aveva esitato neanche a porre in essere delle iniziative provocatorie, quali il ricorso presentato in sede giudiziaria, per ottenere dal Pretore di Recanati, la dichiarazione di illegittimità della forma di lotta adottata dalle maestranze («sciopero a singhiozzo») e quindi, conseguenzialmente, l'ordine di cessazione del preteso comportamento illegittimo. Una iniziativa chiaramente strumentale e di sapore antisindacale: infatti sono stati citati solamente i dirigenti della FLM provinciale, i membri del Consiglio di fabbrica e della rappresentanza sindacale aziendale, nonostante che la lotta fosse stata elaborata e portata avanti dalla totalità dei lavoratori.

Questo tentativo repressivo è comunque miseramente fallito. Il Pretore di Recanati, infatti, considerando pretestuosa e strumentale la volontà della ditta di arrivare ad una decisione definitiva dopo il raggiungimento dell'accordo in sede sindacale, ha dichiarato cessata la materia controversa, essendo oramai venuti chiaramente a mancare quei presupposti di gravità ed irreparabilità del danno, addotti dalla ditta a sostegno della richiesta di provvedimenti di urgenza.

g. d. g.

PESARO - Decisione unanime del Consiglio d'amministrazione

Chiesto il tempo pieno per tutti i sanitari degli ospedali riuniti

Il consiglio di amministrazione degli «Ospedali Riuniti» di Pesaro ha deliberato di chiedere alla Regione — secondo le norme stabilite dall'art. 51 della legge n. 148 e della circolare della giunta regionale del 2-8-76 — che siano ammessi a rapporto di lavoro a tempo pieno a partire dal 1 marzo 1977, tutti i sanitari dell'ente.

La decisione, presa all'unanimità in consiglio dopo un'ampia discussione, è stata preceduta da una relazione del presidente sen. Emidio Bruni e dall'approvazione di un documento politico che è alla indubbio come la decisione. E' indubbio come la decisione, che ha impegnato il consiglio di amministrazione degli «Ospedali Riuniti» di Pesaro per tre intere sedute, assuma una notevole importanza: essa si pone, infatti, come una precisa scelta di politica sanitaria.

Intanto obiezioni e resistenze esterne al consiglio di amministrazione non sono mancate e sono tuttora presenti. Si sollevano innanzi tutto problemi di natura finanziaria, sostenendo che il tempo pieno accresce le spesa nella voce stipendi. Questa prima obiezione è la più facilmente confutabile: il miglioramento di alcuni servizi fondamentali dovrà portare, infatti, ad una riduzione dei giorni di degenza, e consentire pertanto un miglioramento generale delle prestazioni a tutto beneficio della collettività.

Si afferma poi che l'assunzione del tempo pieno da parte di medici ospedalieri che hanno ambulatori privati e convenzioni con enti mutualistici riverserebbe sull'ospedale una massa tale di utenti da creare serie difficoltà. E' tuttavia illogico attribuire all'ospedale responsabilità che sono delle mutue, destinate, tra l'altro, ad essere superate sulla base di quanto previsto dalla legge n 386 Un'altra obiezione batte sul concetto della «gradualità» che dovrebbe assumere l'applicazione del tempo pieno Ma dietro questa sorta di cortina fumogena si vuol celare in sostanza la volontà di rinviare *sine die* una scelta di politica sanitaria

E che la decisione presa unitariamente dal consiglio di amministrazione degli «Ospedali Riuniti» di Pesaro fosse più che matura, è dimostrato anche dal fatto che il rapporto prevalente di lavoro allo stato attuale, per scelta volontaria dei sanitari è per gran parte di tempo pieno. Lo testimonia alcuni dati: su 97 sanitari soltanto 23 lavorano tuttora a tempo definito; di questi, 10 appartengono al settore dei servizi (6 sono medici di radiologia) e 13 ai reparti. Scendendo più nel dettaglio, troviamo che su 17 primari 7 sono ancora a tempo definito, mentre su 47 assistenti solo 4 hanno conservato questo rapporto di lavoro.

Incontro ad Ancona tra FLM e Confapi

In questi giorni — comunica la Confapi — presso la sede della Federmarche Confapi di Ancona, si sono incontrati i rappresentanti dei piccoli e medi imprenditori della Confapi e i rappresentanti della F.L.M. di Ancona. Erano presenti per gli industriali il Presidente Sandro Mantovani accompagnato dalla Commissione sindacale, il Segretario generale Franco Piersanti e il responsabile sindacale Sandro Nacarelli. Guidava la delegazione degli operai Orlando Papili della segreteria provinciale della F.L.M.

L'argomento dell'incontro era l'attuazione della parte politica del contratto per le aziende metalmeccaniche della valle del Misa, del Nevola e del Cesano.

La Confapi, rileva nella sua nota di essersi dichiarata disponibile per un confronto reale ed approfondito sui problemi degli investimenti, della occupazione, della formazione professionale, dei servizi sociali e dell'ambiente di lavoro, coinvolgendo le autorità locali per ricreare un clima di fiducia e una spinta in avanti nella produzione e nella occupazione.

La Confapi aggiunge di ritenere che «tale sforzo, gli imprenditori i lavoratori e le autorità locali, debbono compierlo, dati i momenti difficili che stiamo attraversando».

Pesaro: rinviato il processo contro dirigente della FIB-Cisl

La gravità della vicenda che ha visto denunciato per diffamazione a mezzo stampa il segretario provinciale della FIB-Cisl Vittorio Gaudiano da parte del direttore della Cassa di Risparmio di Pesaro è stata sottolineata da un duro comunicato della segreteria provinciale della CISL. Nella nota sindacale si denuncia il tentativo «di soffocare ogni espressione di organizzazione sociale dei lavoratori».

La denuncia nei confronti del dirigente sindacale — si legge nel comunicato — rappresenta l'ultimo atto di una gestione del rapporto di lavoro che ha visto i bancari della Cassa di Risparmio di Pesaro spesso costretti a scendere in sciopero solamente per ottenere di colloquiare con la controparte.

L'udienza del processo è stata rinviata al 24 gennaio 1977.

Oggi a Tolentino convegno sulle Comunità montane

Oggi, venerdì 26 novembre, alle ore 18, presso l'Hotel Marche di Tolentino, per iniziativa della federazione PCI di Macerata avrà luogo un convegno provinciale sulle Comunità montane. Tema dell'incontro: «Il rilancio della iniziativa dei comunisti per la operatività delle Comunità montane».

Relatore sarà Sauro Pigliapoco dell'esecutivo UNCEM regionale.

Conferenza a Fano su mezzadria e direttive comunitarie

Oggi, venerdì 26, alle ore 17 a Fano presso la sala consiliare del Comune, si terrà una conferenza dibattito sul tema: «Direttive comunitarie: superamento della mezzadria e una nuova politica agraria per uscire dalla crisi». Parleranno i compagni Mario Fabbri della segreteria regionale del PCI e Gabriele Ghiandoni del comitato PCI di Fano.

Nuova amministrazione

Accordo programmatico a Loreto tra tutti i partiti democratici

Come già annunciato si è riunito a Loreto il consiglio comunale per elezgere il nuovo sindaco e la giunta. Prima delle elezioni, l'assessore anziano e sindaco uscente Castellani (DC) ha letto un comunicato elaborato unitariamente dai partiti che hanno raggiunto l'accordo programmatico. E' stata quindi data lettura del programma, i cui punti qualificanti sono.

— rapida attuazione del Piano Regolatore Generale, del Piano per l'edilizia economica e popolare (con priorità per la proprietà indivisa) e degli interventi per il risanamento del centro storico;

— creazione di nuove sezioni di scuola materna statale nelle zone sprovviste, costruzione dell'asilo nido, estensione delle forme di scuola a tempo pieno, scioglimento del patronato scolastico;

— impegno per il superamento della mezzadria;

— costituzione dei Consigli di Quartiere.

Subito dopo si è passati alle dichiarazioni di voto.

Sbaffo, per la DC, ha affermato che il suo partito è soddisfatto per la conclusione della lunga paralisi amministrativa e per la costituzione di una giunta DC-PSI, «la quale opererà in modo aperto nei confronti delle altre forze politiche»

Per il PSI, Guizzi ha sottolineato la prova di responsabilità data dai partiti nel voler superare l'*impasse* politico e ha ribadito la volontà del suo partito di proseguire l'azione per il superamento degli ostacoli frapposti ad una intesa più ampia.

Il compagno Marta, a nome del gruppo consiliare comunista, dopo aver ricordato i termini della gravissima situazione in cui versano i Comuni, ha affermato che il PCI si mantiene all'opposizione non certo per sua scelta o per non volontà di affrontare responsabilmente i problemi, ma perché la DC ha precluso la strada ad intese politiche più ampie

L'astensione del PCI sul sindaco e la giunta è la condizione politica che permette la nascita della nuova amministrazione, ha proseguito Marta, e i comunisti intendono collaborare, sempreché vengano rispettati i contenuti e lo spirito dell'accordo programmatico.

Dopo le dichiarazioni di voto, sono stati eletti il sindaco (Castellani) e la giunta con 13 voti e 6 astensioni. Su sollecitazione del gruppo comunista è stato messo ai voti anche il programma che è stato approvato all'unanimità.

A un anno dalle elezioni

Filottrano: si dimette il sindaco, in crisi la giunta democristiana

Le dimissioni dall'incarico del sindaco di Filottrano (An), Carancini, non sono giunte del tutto improvvise. Chi ha seguito l'attività della amministrazione e del consiglio comunale in questo primo anno di vita ha avuto modo di osservare come la giunta presieduta dal democristiano Carancini, forte di una maggioranza assoluta di ben 14 consiglieri su 20, sia stata il più delle volte incapace di affrontare con serietà e responsabilità i vari problemi

Troppo spesso sono prevalsi infatti il clientelismo, la arroganza del potere, il pressapochismo, l'incompetenza e l'incapacità. Su tutto sono poi prevalsi gli interessi personali e di parte dei vari gruppi di potere che si fronteggiano all'interno della DC. Lo anno scorso queste lotte per il potere avevano impedito la formazione della giunta per mesi e poi ne hanno bloccato e impedito l'attività Ora hanno causato questa grave crisi. Riteniamo poi che sia stata determinante la continua, responsabile e seria azione dell'opposizione di sinistra, che è stata sempre puntualmente presente su tutti i problemi concreti con proposte adeguate e competenti e precise critiche, senza mai scendere nella polemica generica, inconcludente ed inutile.

A questa opposizione la DC non è stata quasi mai in grado di rispondere con analoga serietà di proposte

«Non vogliamo comunque ora andare ad insegnare alla DC — si legge in una nota del gruppo consiliare del PCI — come uscire dalla crisi, ma pensiamo di poter affermare che soltanto con un diverso rapporto con gli altri partiti democratici sarà possibile dare alla città una amministrazione almeno seria.

La grave situazione in cui versa Filottrano impone infatti l'immediata costituzione di una nuova giunta. Lavoreremo perciò con estremo senso di responsabilità, affinché si discuta al più presto in consiglio comunale le dimissioni del sindaco, e si vada alla formulazione di una amministrazione Se questa nuova giunta non vorrà essere però un'accozzaglia di uomini che mirano solo agli interessi personali e di parte e vorrà invece essere seria ed efficiente sarà indispensabile l'apporto competente e puntuale dei partiti di sinistra, e in primo luogo del Partito Comunista. Un anno di lavoro in consiglio comunale, nelle commissioni e in tutti le altre sedi, lo ha dimostrato, nonostante che i consiglieri democristiani siano 14 e i comunisti soltanto tre».

Con la legge sulle terre incolte

Cinquantamila gli ettari da recuperare

Dibattito al Consiglio regionale fino a tarda sera Contrasti e divisioni nel gruppo democristiano

PERUGIA, 25

E' stata occupata interamente dalla discussione sul progetto di legge della Giunta per la «Utilizzazione delle terre incolte e insufficientemente coltivate» la seduta odierna del consiglio regionale. Al momento in cui andiamo in macchina la discussione prosegue

Il dibattito generale sviluppatosi sin qui ha comunque messo in risalto una sostanziale convergenza dei vari gruppi consiliari intorno agli obiettivi della legge stessa. Una legge, va detto subito, che così come ha sottolineato nel suo intervento il relatore di maggioranza, compagno Materazzo, ha un grande valore economico, sociale e occupazionale proprio perché punta al recupero produttivo dei 50 mila ettari di terre abbandonate

Va anche detto, a sottolineare la sostanziale convergenza dei vari gruppi intorno al disegno di legge, che questo è infatti frutto della composizione di una serie di disegni di legge presentati oltre che dalla giunta anche dal nostro partito e da alcuni consiglieri democristiani. Il consigliere DC Mariani, relatore di minoranza, che ha sostenuto la validità degli scopi che il disegno di legge si propone, era appunto uno dei presentatori di un disegno di legge poi inserito in quello della giunta.

Va comunque detto che all'interno del gruppo DC sono emerse posizioni discordi tanto che i consiglieri Boccini e Bicciardi hanno richiesto di rinviare in commissione il disegno di legge, seppur con diverse motivazioni. La legge, se approvata, consentirà alla Regione di realizzare un censimento generale delle terre incolte e malcoltivate che impone ai proprietari dei terreni classificati di presentare alla giunta piani di coltivazione che facciano emergere la volontà del recupero produttivo delle terre. Nel caso in cui i proprietari non presentano il piano aziendale e lo realizzino solo parzialmente i terreni potranno essere assegnati in concessione all'Ente di Sviluppo o alle Comunità montane, con una indennità annua determinata sulla base delle leggi di affitto dei fondi rustici.

Comunità montane e Ente di sviluppo provvedono a loro volta ad assegnare i terreni a coltivatori singoli o associati, a mezzadri e affittuari.

La legge prevede, qualora sia necessario per la difesa del suolo e per la protezione dell'ambiente naturale e qualora il proprietario non esegua i relativi lavori ,anche l'adozione di procedure di esproprio.

Ma lo spirito della legge non si muove in questo senso, punta invece a valorizzare la funzione sociale delle proprietà e a impegnare proprietari e forze sociali al recupero delle terre e considera anche la possibilità che i proprietari possano cedere volontariamente in affitto all'Ente di Sviluppo e alle comunità montane le loro terre. Discussione c'è stata sull'entità del finanziamento previsto dalla legge che è stato ridotto rispetto al progetto originario da 400 a 100 milioni.

Il nuovo incontro è stato stabilito per il 30 novembre

Cassa integrazione alla TERNI: riesame tra azienda e sindacati

Lunedì si riunirà il Consiglio di fabbrica per precisare la propria posizione - I fondi concessi dalla «464» non possono essere utilizzati per coprire i deficit - Si chiedono precise garanzie per la ripresa

TERNI, 25.

La direzione aziendale della «Terni» e l'esecutivo del Consiglio di fabbrica si incontreranno martedì per discutere il problema della cassa integrazione. La data dell'incontro è stata fissata ieri sera, di comune accordo fra le parti. Per lunedì, è stato convocato il Consiglio di fabbrica per precisare definitivamente quale atteggiamento gli organismi sindacali di fabbrica intendono assumere in merito alla richiesta avanzata dalla direzione aziendale, di ricorso, per un determinato periodo di tempo, alla «464».

Ieri la Federazione sindacale unitaria e l'esecutivo del Consiglio di fabbrica hanno messo a punto la posizione che gli organismi dirigenti del sindacato intendono sottoporre al Consiglio di fabbrica. In sostanza l'atteggiamento del sindacato è questo; la cassa integrazione deve essere utilizzata per un miglioramento dell'attività produttiva, i fondi che dovrebbero essere concessi con il ricorso alla «464» non possono essere utilizzati per una copertura, sia pure parziale, del deficit, per presentare alla fine dell'anno conti meno preoccupanti di quel che si prevede, ma per mettere la fabbrica in condizioni di far fronte alla domanda

Ma questa è solo una delle condizioni perché sia garantito lo sviluppo della «Terni»: l'altra condizione è che all'azienda sia assegnato un ruolo ben preciso nel sistema delle Partecipazioni statali, nel piano energetico, nel settore degli acciai speciali. In definitiva, è prevedibile che all'incontro di martedì il Consiglio di fabbrica porrà alla direzione aziendale due interrogativi. In primo luogo qual è la finalizzazione delle somme provenienti dalla applicazione della «464» (si parla di quindici miliardi)? In secondo luogo, in quale direzione l'azienda intende operare perché la «Terni» si possa inserire legittimamente, nell'ambito di un nuovo assetto delle Partecipazioni statali.

Inoltre l'incontro di martedì dovrà chiarire i termini esatti della richiesta di cassa integrazione. La proposta originaria della direzione riguardava duecento lavoratori di un solo reparto, la fonderia, che sarebbero dovuti restare in cassa integrazione per due mesi.

Ora pare invece che si stia affacciando una nuova ipotesi: la cassa integrazione dovrebbe riguardare tre reparti e 170 lavoratori (100 in fonderia, 35 al DCC, 35 fra fucinatura e meccanica), per un periodo di tempo dalle quattro alle sei settimane, alla fine dell'anno. In discussione pare sia anche l'eventualità di un «ponte» nel periodo fine dicembre - primi di gennaio, per il reparto LET.

In relazione alla utilizzazione dei fondi della «464», il sindacato intende formulare alcune richieste che riguardano il mantenimento degli impegni per un investimento di due miliardi al reparto caldareria e condotte.

Sulle questioni dell'ambiente di lavoro e sulla attuazione degli accordi siglati nei mesi scorsi reparto per reparto, si è tenuto ieri un incontro con la direzione aziendale. Dall'incontro, in complesso, è emersa una sostanziale disponibilità a procedere al rispetto degli impegni assunti, anche se, da parte della direzione, le maggiori difficoltà che vengono frapposte concernono gli scarsi mezzi finanziari attualmente a disposizione dell'azienda.

m. b.

Oggi dibattito a Terni sui problemi energetici

TERNI, 25

Domani, venerdì, presso la biblioteca della soc. «Terni» di Viale Brin si terrà, alle 17,30, una conferenza dibattito sul tema «La politica dell'energia, il mercato delle centrali e l'assetto dell'industria elettromeccanica italiana nel quadro internazionale».

Interviste del CICOM sulle elezioni circoscrizionali

Tra la gente di Perugia per parlare dei nuovi Consigli

Le registrazioni con i video-tape verranno discusse nei vari quartieri cittadini Ancora dubbi e scarsa informazione, ma emerge una ferma volontà di partecipare

PERUGIA, 25.

«Cosa sono per lei i consigli di circoscrizione?» E' una delle domande che gli intervistatori del CICOM hanno rivolto alla gente registrando col video-tape. Poi lunedì proporranno nei quartieri di Perugia un audiovisivo di circa 30 minuti che precede i dibattiti organizzati tra i cittadini sul tema dei consigli di circoscrizione che domenica e lunedì prossimo dovranno essere eletti in tutto il territorio comunale.

Il compito della registrazione del CICOM è quello di stimolare, attraverso accenti spesso provocatori, il dibattito che generalmente, come si è potuto rilevare, scaturisce vivo e aperto.

Ma come vede la gente le prossime elezioni circoscrizionali? Nelle assemblee che si svolgono dopo le proiezioni escono fuori i molti dubbi, la spesso scarsa informazione sul nuovo istituto, ma sempre, ed è questo il dato più interessante, emerge la notevole aspettativa da parte dei cittadini nei confronti delle assemblee circoscrizionali.

Durante il dibattito, ma ancor prima, anche dal nastro registrato, emergono i molti problemi connessi alla vita in città ed alla condizione economica e sociale della gran massa dei cittadini oggi particolarmente difficile quando la crisi che vive il Paese si fa sentire sempre più pesantemente. Tornano i problemi irrisolti: dalla mancanza di aggregazione tra la gente che vive nei quartieri al problema di rendere sempre più efficienti i servizi sociali in una città che peraltro è molto avanzata in questo settore.

Dagli incontri tra la gente emergono anche le numerose considerazioni sul ruolo dei Consigli di circoscrizione: «momenti per dibattere insieme», «strumenti per una maggiore partecipazione dei cittadini alla pubblica amministrazione». Commenti — raccolti durante le assemblee — che si associano ad una visione positiva del nuovo istituto accompagnati a volte da risposte in cui mal si cela la sfiducia e quel «qualunquismo fatalista» che può trovare facile spazio in una situazione difficile quale quella attuale.

Il nastro del CICOM del resto stimola anche in questo senso chi lo vede; non a caso, ci dice Lorenzo Hendel, uno dei curatori della registrazione, si è posto l'accento su interviste che rivelano incertezza e scarso interesse per stimolare i dubbi nascosti dei partecipanti alle assemblee ed esaltare la funzione informativa e di chiarimento del dibattito.

Le assemblee fino ad ora organizzate sono state momenti estremamente positivi di analisi e dibattito sulle 21 circoscrizioni in cui è stato diviso il territorio comunale che si aggiungono al già notevole lavoro di informazione e coinvolgimento dei cittadini portato avanti dal nostro partito. Del resto l'importanza delle circoscrizioni, al di là dei poteri ad esse concessi, richiede un forte impegno dei cittadini perché siano rappresentative da una parte e possono quindi dall'altra divenire reali momenti di partecipazione.

Se da una parte infatti la gente è chiamata a votare sui nomi proposti dai partiti (il PCI ha formato le proprie liste attraverso ampie consultazioni con la gente), le assemblee circoscrizionali dovranno essere un momento di dibattito sui problemi reali che superi ristrette logiche di parte. La stessa formulazione delle liste dal nostro partito è stata informata dell'esigenza di proporre cittadini che intendano dare il proprio contributo concreto al superamento dei problemi del quartiere ed al buon andamento della pubblica amministrazione.

Il PCI si presenta in molte circoscrizioni con un simbolo (la fontana Maggiore) diverso da quello storico e in ogni lista sono numerosi gli indipendenti, proprio a testimonianza di come le circoscrizioni debbano essere un momento di impegno concreto sociale e civile dove le differenze ideologiche non vengano anteposte alla risoluzione dei problemi comuni.

g. r.

Radio Umbria

Ore 7: Apertura. 7,45: Giornale 1. 8,15: Rassegna stampa. 9: Miscellanea. 10,30: Dagli umbri. 12: Consigli di circoscrizione. 12,45: Giornale 2. 13: Discoteca. 14: Speciale elezioni a Bevagna. 15: Appello a votare del sindaco di Perugia. 15,30: Spazio donna. 16,30: Yuli and Yuli dal vivo. 17,30: R. U. Jazz. 18,45: Giornale 3. 19,30: Concerto della sera. 21: Dediche. 22,45: Giornale 4. 23: S. Session.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Taxi driver
VERDI: Nina
FIAMMA: C'è una spia nel mio letto
MODERNISSIMO: Uomini si nasce poliziotti si muore
LUX: Qualcuno volò sul nido del cuculo
PIEMONTE: I due che spezzarono il racket

PERUGIA

TURRENO: Squadra antifurto
LILLI: Oh Serafina
MIGNON: Come cani arrabbiati
MODERNISSIMO: L'uomo che volle farsi re
PAVONE: Tutti gli uomini del presidente

FOLIGNO

ASTRA: Dottoressa del distretto militare
VITTORIA: Mark il poliziotto

SPOLETO

MODERNO: Il texano dagli occhi di ghiaccio

TODI

COMUNALE: L'educanda

Una riunione al Comune di Perugia fra sindacati, CdF e forze politiche

La «vertenza IBP» si estende a tutte le aziende del gruppo

Gli interventi del compagno Mandarini e di Dittamo della FILIA-CGIL - Si attendono chiarimenti dall'incontro del 30 novembre con l'amministratore delegato della società

PERUGIA, 25

E' necessario fare il punto sul comportamento in Italia del gruppo IBP, e promuovere iniziative che coinvolgano tutte le fabbriche della multinazionale presenti nel nostro paese. Questo uno degli elementi emersi dall'incontro di oggi, tenutosi nella sala del consiglio comunale di Perugia, tra il consiglio di fabbrica della Perugina, rappresentanti delle confederazioni sindacali e delle forze politiche.

L'incontro incentrato sulla situazione della fabbrica di S. Sisto si è allargato ad una analisi più ampia sulla politica dell'IBP, tenendo conto anche dei problemi emersi nel recente incontro romano del coordinamento nazionale IBP.

Il compagno Dittamo della FILIA-CGIL ha parlato di allargamento della vertenza IBP e di confronto sulle linee nazionali portate avanti dal gruppo.

«L'IBP è un problema nazionale — ha affermato il compagno Mandarini segretario della federazione PCI — e deve rapportarsi con il piano di riconversione industriale da una parte e con il piano alimentare dall'altra». Del resto è da tempo che le organizzazioni sindacali della «Perugina» affermano la necessità di affrontare la riconversione della fabbrica (diversificazione della produzione, nuovi rapporti con l'agricoltura e la politica regionale) in una dimensione non ristretta all'industria di S. Sisto.

Nel contempo, ed è questo un altro degli elementi emersi dall'incontro di questa mattina, è necessario fare uscire la questione IBP all'esterno, coinvolgere in maniera più diretta la cittadinanza sui problemi della Perugina e del gruppo.

La questione IBP Perugina è del resto importante per l'assetto economico di Perugia e della regione più in generale.

Questa mattina i rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno dichiarato la propria ferma intenzione di chiedere precise indicazioni sulle intenzioni del gruppo al nuovo amministratore delegato della multinazionale, Bruno Buitoni con il quale avranno un incontro il 30 novembre prossimo.

Successivamente, probabilmente verso il 5-6 novembre si riunirà nuovamente il coordinamento nazionale IBP per decidere sulle iniziative sindacali da portare avanti.

Si va verso una vertenza generale di tutte le fabbriche del gruppo? Certo è che i lavoratori della Perugina e delle altre fabbriche IBP chiedono impegni concreti e reali collegamenti tra la politica del gruppo e le esigenze di rinnovamento che la crisi economica impone. Comunque dopo il prossimo incontro tra Bruno Buitoni, il CdF Perugina e il coordinamento nazionale IBP, i lavoratori del gruppo decideranno le eventuali iniziative di lotta

Firmato da FGCI, PGS, FGR, ACLI e PdUP

Lettera aperta dei movimenti giovanili a CGIL CISL e UIL

Si chiede un rapporto organico tra le organizzazioni di giovani e lavoratori - L'iniziativa illustrata ieri

PERUGIA, 25

La necessità di sviluppare e stringere un rapporto organico tra le organizzazioni giovanili e quelle dei lavoratori per definire a breve termine piattaforme di lotta. E' la motivazione della «lettera aperta» che le organizzazioni giovanili della FGCI, FGSI, FGR, Gioventù Aclista e PDUP hanno inviato oggi alle organizzazioni sindacali.

Stamane, per illustrare il significato della iniziativa, si è svolta presso il comitato regionale del nostro partito, una conferenza stampa alla quale hanno preso parte i rappresentanti delle organizzazioni giovanili firmatarie della lettera. Si tratta di una iniziativa estremamente interessante, non solo perché dimostra il grado di unità presente fra le organizzazioni giovanili, ma anche perché le proposte che i giovani avanzano al sindacato nella «lettera aperta» dimostrano il grado di elaborazione politica sviluppato dalle organizzazioni giovanili di fronte all'attuale gravissima crisi economica.

La lettera, infatti, Cerca di superare il vecchio solidarismo che aveva caratterizzato il rapporto sindacati-movimenti giovanili e affronta i temi concreti di un rapporto nuovo che deve svilupparsi intorno alle lotte che nella loro autonomia i movimenti giovanili intendono intraprendere.

Particolarmente interessante da questo punto di vista il rapporto organico con il sindacato, che i giovani chiedono, intorno all'obiettivo della costituzione di organismi autonomi dei giovani - occupati e disoccupati e a quello della realizzazione di consulte comprensoriali per l'occupazione giovanile.

Un rapporto, quello con il sindacato, che i giovani intendono avere soprattutto per creare un organismo regionale preposto alla gestione dei provvedimenti urgenti per l'occupazione giovanile e per il coordinamento degli interventi tipo iniziative pilota, rapporto scuola-lavoro, collocamento; mobilità, rapporto con la programmazione regionale.

Altro tema toccato nella «lettera aperta» quello che sollecita l'impegno sindacale a sostegno delle conferenze d'istituto e di facoltà che i movimenti giovanili stanno preparando e che li vede mobilitati nelle scuole di tutta la regione. La lettera — è stato fatto rilevare stamane — non è stata sottoscritta dalla gioventù democristiana e da Comunione e liberazione che pure avevano partecipato ai primi incontri fra i movimenti giovanili.

Alla base della decisione dei giovani DC e C.L. c'è stata la volontà di queste due organizzazioni di rifiutare rapporti unitari che pure — lo hanno ricordato tutti gli intervenuti alla conferenza stampa — non significano mortificazione della autonomia delle singole organizzazioni.

Proteste della Giunta di Terni

Non tutti potranno ascoltare le trasmissioni RAI regionali

TERNI, 25.

La Giunta municipale del capoluogo ha votato il seguente odg di protesta sul problema delle trasmissioni regionali della RAI-TV:

«La Giunta municipale di Terni è venuta a conoscenza che per il prossimo futuro si prevede l'attuazione del decentramento dei programmi della RAI-TV. Secondo le informazioni delle quali si dispone, le sedi regionali avranno un loro spazio autonomo di programmazione e di trasmissione, con un incremento notevole delle ore di trasmissione. Risulterebbe tuttavia che mentre le altre regioni continuerebbero ad usufruire, per le trasmissioni, delle onde medie, in Umbria, invece, le trasmissioni verrebbero effettuate in modulazione di frequenza.

La Giunta municipale nel esprimere apprezzamento positivo per l'attuazione del decentramento dei programmi e per l'incremento delle ore di trasmissione, considera assolutamente inaccettabile la soluzione tecnica avanzata, che destinerebbe alla Regione Umbria la modulazione di frequenza, riducendo considerevolmente la possibilità di ascolto e l'accesso all'informazione.

La Giunta municipale di Terni rivolge pressante istanza a tutte le autorità preposte perché vogliano trovare una soluzione che consenta anche alla popolazione umbra di godere di un effettivo miglioramento del servizio radiotelevisivo.»

Si svolgerà alla Cittadella di Assisi

DAL 3 DICEMBRE UN CONVEGNO SUL PROBLEMA DEGLI ANZIANI

E' stato organizzato dalla giunta regionale - In discussione la difficile questione della emarginazione - Una realtà sociale in mutamento

ASSISI, 25

Da venerdì 3 a sabato 4 dicembre si terrà alla cittadella di Assisi il convegno organizzato dalla giunta regionale su «gli anziani in Umbria, analisi e prospettive di un problema». Le esperienze che nella nostra regione sono state fatte potranno quindi essere ulteriormente confrontate con gli interventi che sono stati portati avanti anche nelle altre parti d'Italia

La problematica del ruolo degli anziani e della loro emarginazione non è infatti di facile soluzione e le verifiche delle scelte portate avanti sono un momento indispensabile per una crescita dei metodi stessi di intervento.

Il programma dei lavori del convegno prevede numerosi interventi. Nella prima giornata dopo l'apertura dei lavori da parte del presidente della giunta regionale Germano Marri e la relazione di base «Anziani e società capitalistica: stato attuale della problematica» ci saranno numerose comunicazioni: «La realtà biologica dell'invecchiamento» (prof. Sandro Ventura), «Invecchiamento e malattia» (Umberto Senin), «La medicalizzazione dell'anziano» (Albano del Favero), «La produzione sociale della personalità dell'anziano» (Leonardo Macellari), «Ruolo e immagine dell'anziano nel quadro del mutamento sociale» (Tullio Seppilli e Grazietta Guaitini).

Il dibattito continuerà nel pomeriggio dopo le relazioni dei prof. Luigi Tittarelli su «Invecchiamento della popolazione dei comuni dell'Umbria dal 1951 al 1971» e «Gli istituti di ricovero per gli anziani in Umbria». Nella seconda giornata del convegno verranno analizzate le esperienze innovative che sono state sperimentate in Italia nel campo dei servizi sociali con particolare riferimento alla politica per gli anziani.

Dopo il dibattito e le comunicazioni che verranno presentate in serata il convegno sarà concluso dall'assessore regionale compagno Cecati. Il convegno è stato preparato da un gruppo di lavoro interdisciplinare coordinato dal Dipartimento «servizi sociali» ed è fatto in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Perugia, l'A.A.I., il CIM di Perugia, la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL e gli istituti universitari di antologia culturale ed etnologia, gerentologia e geriatria e dall'istituto di statistica.

Domenica i cittadini sono chiamati ad eleggere il Consiglio comunale

Una proposta unitaria per Bevagna

PCI-PSI-PSDI e PRI hanno presentato una lista comune - La DC ha riproposto vecchi e superati schemi di contrapposizione - Unanimi riconoscimenti alla attività della amministrazione di sinistra

PERUGIA, *novembre*

Domenica si vota a Bevagna per il rinnovo del Consiglio Comunale.

Bevagna giace nella Valle umbra in una zona favorevole alle attività agricole che sono la parte determinante della sua economia.

Le scelte operate dai governi del Paese, la emarginazione della agricoltura hanno determinato una accentuata perdita di popolazione. Bevagna oggi, infatti, è scesa a 4783 abitanti contro i 6801 che vi risiedevano nel 1948. L'abbandono della campagna rappresenta un fenomeno di estrema gravità per Bevagna, una tendenza continua che deve essere fermata. Essa rischia di far perdere l'identità di una zona che è stata negli anni un centro di vita vivace e laboriosa.

Le origini di Bevagna risalgono all'età del ferro, la sua storia è ricca e sul suo territorio si sono svolti alcuni rilevanti avvenimenti come quello verificatosi nel 308 A.C. quando il console Fabio Rulliano riuscì a sconfiggere le truppe degli umbri che si erano riuniti per opporsi alla conquista di Roma.

La popolazione di Bevagna oggi, è decisa a lottare perché l'agricoltura torni ad essere fiorente, perché le acque del Topino possano servire per irrigare la fertile pianura. Questa è l'impressione che si ricava sentendo e parlando con i giovani, ma anche con i vecchi coltivatori diretti, mezzadri.

Si avverte una volontà di contribuire ai nuovi processi e si vede già il concreto attraverso la costituzione di forme associative, come la stalla sociale.

La politica portata avanti dalla amministrazione comunale diretta dal compagno Franco Palini ha contribuito notevolmente a garantire lo sviluppo produttivo del Comune, a favorire l'insediamento di piccole industrie e a rispondere alle esigenze delle popolazioni per quanto riguarda i servizi sociali (trasporti, scuole, ecc.).

Il giudizio sulla passata giunta di sinistra è positivo, e riconoscimenti vengono anche da strati di persone di diversi orientamenti politici, ed è presente anche in larghi strati della DC.

Lo stesso gruppo consiliare democristiano nell'ultima seduta del consiglio comunale ha riconosciuto l'attività della giunta di sinistra e per i rapporti costruttivi che si erano stabiliti tra la maggioranza e l'opposizione.

Per chi ha vissuto solo la storia degli ultimi anni le divisioni profonde, gli aspri scontri tra le forze politiche — non solo tra le forze moderate e quelle di sinistra, ma allo stesso interno della sinistra — oggi si rende conto di quanto sia mutato il clima politico, di quanta strada abbia fatto la convinzione che i problemi di Bevagna possono essere risolti da una grande unità tra le forze democratiche. Le capacità di superare recenti episodi di gravi rotture — si ricordi la vicenda del dopo elezioni del 1970 — per realizzare uno sforzo adeguato all'attuale livello della crisi.

Questo è l'aspetto che caratterizza le elezioni di domenica: la capacità politica da parte dei partiti democratici (PCI, PSI, PRI, PSDI) si presentano in un'unica lista di trovarsi uniti, e allo stesso tempo di non chiudere al contributo della DC, per un progetto di salvezza di Bevagna e quindi per partecipare al rinnovamento dell'Italia.

Grave è stato, comunque, l'atteggiamento della DC che ha scelto di non partecipare unitariamente alle elezioni, di riproporre vecchi schemi.

L'isolamento della DC, il suo rifiuto di collaborare ha determinato in questo partito fratture interne, che sono evidenti; anche durante lo svolgimento della campagna elettorale, tale che si può pensare anche che l'esito dello scontro interno sia ancora aperto e gli sviluppi ancora da verificare.

Quello che è certo è la necessità che la DC paghi, anche sul piano elettorale, la scelta della divisione e della rottura dell'unità.

I partiti democratici (PCI, PSI, PSDI, PRI) si sono presentati con un programma serio, strettamente collegato alla crisi attuale, ma prima di tutto con l'impegno per una vita dell'amministrazione non delegata solo ai consiglieri ma condotta avanti con la partecipazione di tutti i cittadini.

Bevagna domenica vota per un Comune che possa seguitare ad essere guidata da una amministrazione che si impegni alla risoluzione dei problemi insieme a quelli che travagliano il Paese.

Una proposta politica che fà di Bevagna, unico comune dell'Umbria chiamato alle urne, un punto di riferimento non solo regionale. Questa consapevolezza e l'importanza di questi obiettivi è presenta tra i bevanati.

Terni: assicurati gli stipendi ai dipendenti pubblici

Gli stipendi dei dipendenti comunali e dei lavoratori dell'ospedale saranno pagati. Non è però ancora nota la data in cui avverrà il pagamento.

Per il Comune di Terni sarà possibile corrispondere gli stipendi grazie al fatto che l'ente locale attende da un momento all'altro di incassare una somma, 412 milioni, che è stata concessa al Comune come equivalente della rata spettante all'ente locale per i tributi soppressi, più il dieci per cento di aumento che per legge lo Stato deve corrispondere all'ente locale dall'inizio dell'anno.

Incontro sulla crisi della finanza locale

TERNI, 25

Promossa dalla sezione Enti locali del PCI, oggi, venerdì, alle ore 16, presso la sala Farini del Comune di Terni, si svolgerà una conferenza dibattito sul tema: «Il contributo degli Enti locali per uscire dalla crisi, per lo sviluppo sociale e civile del paese

vacanze sulla neve a

MARILLEVA

Villaggio Maritur

TURNI DAL 4 DICEMBRE 1976 AL 9 APRILE 1977

Quote da Lire 62.500 a Lire 155.000

secondo il periodo e la durata del soggiorno

LE QUOTE COMPRENDONO

a) Sistemazione in camere appartamento a 6 letti (separati da divisorie) con ingresso, pranzo-soggiorno e servizi, dotate di telefono, televisione, frigo bar (filodiffusione al Lago Rotondo);
b) Prima colazione, pranzo, cena, da consumarsi a scelta in uno dei ristoranti del Villaggio, con cucina studiata per la montagna e l'attività sportiva. Se vi capita di non utilizzare i buoni pranzo o cena, Vi sarà possibile ottenere il rimborso, alla fine del soggiorno, del pasto non consumato (L. 2.000 a pasto) oppure offrirlo a qualcuno dei Vostri amici o consumarlo alla prossima visita;
c) Iscrizione al Club Marisport per l'uso dei servizi sportivi del Villaggio, piscina, palestra, sauna finlandese, tennis, pista da fondo naturale ed artificiale, secondo programmi individuali da definire assieme al Direttore Sportivo;
d) Iscrizioni al St. Hubertus Club, che dà libero accesso alle discoteche e ai centri di animazione;
e) Servizio Kinderheim per due ore al giorno;
f) Tasse, I.V.A., e servizio.

NON COMPRENDONO

Il trasporto, le bevande ai pasti, gli extra personali e gli impianti di risalita.

PER ISCRIZIONI E PRENOTAZIONI

Unità vacanze

Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO
Tel. 64.23.557 - 64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Si aggrava la già drammatica situazione a Pisticci e nei centri vicini

Ancora frane in Basilicata

Molte delle abitazioni crollate appartenevano a emigrati che se le erano costruite con i risparmi di anni - Sopralluogo del sindaco al rione Croci - Chiesto al governo di dichiarare i comuni colpiti zone di calamità - Domenica manifestazione a Matera - Calabria: 6 miliardi della Regione per gli interventi più urgenti - Una interrogazione dei parlamentari comunisti per lo straripamento del fiume Temo in Sardegna

Dal nostro corrispondente

MATERA, 25

Come si temeva la situazione nei centri lucani colpiti alcuni giorni fa da un vasto movimento franoso, si è improvvisamente aggravata investendo altri comuni e altre zone e abitati già colpiti. A Pisticci, dopo il crollo avvenuto ieri di altre 12 abitazioni, il problema della sistemazione delle famiglie sfollate preoccupa seriamente gli amministratori

Ormai si è superata largamente la cifra delle 200 case sgomberate. Stamane il sindaco di Pisticci compagno Nicola Cataldo, si è nuovamente recato nel rione Croci per rendersi personalmente conto della situazione e coordinare gli interventi. Molte delle case crollate o fatte sgomberare sono di proprietà di lavoratori emigrati all'estero e nelle regioni del Nord.

In mattinata anche il Prefetto di Matera ha visitato i centri disastrati. E' da sottolineare lo spirito di sacrificio con cui volontari, vigili del fuoco, agenti di pubblica sicurezza, carabinieri, agenti del corpo forestale e vigili urbani si stanno prodigando in queste drammatiche ore per aiutare le famiglie colpite. Ieri sera, presso la sede della Giunta regionale a Potenza si è tenuto un incontro per fare il punto della situazione nei comuni colpiti dalle frane e dalle alluvioni.

La stessa Giunta regionale ha chiesto al governo di dichiarare zone di calamità naturale i comuni in questione ed ha deciso di costituire un gruppo tecnico operativo per coordinare gli interventi. Domani il consiglio regionale sarà chiamato a valutare i danni e a decidere tutte le iniziative necessarie per venire incontro alle esigenze delle popolazioni e per avviare una vasta e profonda opera di difesa del suolo.

A Pisticci in modo particolare si vive sotto l'incubo di nuove frane e nuovi crolli e ciò spinge molte famiglie ad abbandonare spontaneamente le abitazioni vicine alle zone pericolanti. Queste ultime sono state oggetto di un accurato sopralluogo da parte di esperti del Consiglio nazionale delle ricerche a seguito del quale è stato deciso di apporre segnali spia in tutta la fascia interessata. Ieri è stata requisita una scuola materna e forse lo stesso provvedimento si dovrà prendere per il Motel AGIP di Pisticci Scalo allo scopo di consentire la sistemazione di numerose famiglie.

Tuttavia diversi cittadini stanno offrendo spontaneamente le proprie abitazioni per ospitarvi le famiglie degli sfollati. Sempre a Pisticci, il sindaco ha chiesto interventi urgenti per l'abbattimento delle case pericolanti, la disciplina delle acque, l'impermeabilizzazione delle strade adiacenti al rione Croci, il superamento dell'isolamento del rione Di Rupo, la costruzione di almeno 150 alloggi con la legge 1.010, il rifinanziamento della legge 731

L'amministrazione provinciale di sinistra ha intanto stanziato 10 milioni per gli interventi più urgenti; mezzo milione è stato messo a disposizione dalla COOP. A Grassano, continua la difficile opera di ritumulazione delle bare investite dalla frana che ha sconvolto il cimitero.

Per domani è prevista una seconda disinfestazione per scongiurare pericoli di epidemie. Ieri sera il Consiglio comunale presieduto dal compagno Fascella, assessore ai lavori pubblici, ha individuato l'area su cui dovrà essere costruito il nuovo cimitero. Gli amministratori comunali hanno anche chiesto interventi urgenti a favore dell'agricoltura e dei coltivatori sotto forma di sgravi fiscali e di contributi per la perdita di tutti i prodotti agricoli andati perduti

Misure straordinarie sono state chieste in particolare per i braccianti, molti dei quali non hanno potuto neppure raggiungere il minimo di 51 giornate lavorative e per quei pensionati che hanno perso tutto nel crollo delle loro abitazioni. La situazione si è fatta preoccupante anche in numerosi altri comuni del Materano.

A Stigliano voragini e smottamenti si sono verificati in 4 punti diversi dell'abitato ed è stato necessario far sgomberare 14 abitazioni. A Montalbano è straripato il fiume Agri provocando ingenti danni alle colture agrumicole. Numerose ordinanze di sgombero vi sono state nel centro abitato la cui situazione desta qualche preoccupazione anche per il blocco totale di tutti i servizi pubblici a causa dello sciopero dei dipendenti comunali che protestano per il mancato pagamento dello stipendio di ottobre. Domenica prossima una grande manifestazione sui problemi della difesa fisica della Basilicata si svolgerà a Matera promossa dalla federazione del PCI e alla quale parteciperanno il compagno Gerardo Chiaromonte della direzione del partito e il compagno on. Nicola Cataldo sindaco di Pisticci.

Saverio Petruzzellis

* * *

CATANZARO, 25

Nella sua ultima seduta il Consiglio regionale ha approvato una legge di pronto intervento per fronteggiare i danni causati dall'alluvione della scorsa settimana in Calabria e sopratutto in provincia di Reggio. La legge prevede una spesa complessiva di 6 miliardi così ripartiti: 3 miliardi e mezzo per le opere di pronto intervento nel settore dei lavori pubblici di competenza dei Comuni, delle Province e della stessa Regione; 2 miliardi e mezzo per i lavori di viabilità interpoderale, acquedotti rurali, opere di bonifica e irrigue.

La legge, che sarà finanziata con un prellevo dal fondo ordinario per le iniziative legislative del bilancio '76, è stata approvata all'unanimità.

* * *

NUORO, 25

Mentre sono ancora in corso le operazioni di soccorso alle popolazioni del Bosano, colpite dalle conseguenze dello straripamento del fiume Temo che, ha provocato ingenti danni alle colture, al patrimonio zootecnico e al centro abitato, i deputati del PCI Mario Pani, Giorgio Macciotta, Umberto Cardia, Maria Cocco, Gaetano Angius, Giovanni Berlinguer e l'indipendente di sinistra Salvatore Mannuzzu hanno presentato un'interrogazione ai ministri dei lavori pubblici, degli interni e dell'agricoltura.

Gli interroganti chiedono di conoscere «quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per venire incontro nell'immediato alle esigenze delle popolazioni colpite dalle eccezionali calamità naturali e dalle conseguenze dell'inondazione del fiume»;

Un particolare della frana che ha investito l'abitato di Pisticci

Proclamato dal Comitato di lotta contro l'inquinamento

Sciopero di 48 ore da oggi a Cagliari nel settore della pesca

In questi due giorni rimarranno chiuse anche le rivendite di prodotti ittici della città e della zona — Proseguono i dibattiti al liceo Dettori sul problema di Santa Gilla — Oggi la conferenza del compagno Berlinguer

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25

A partire da domani venerdì i pescatori di Cagliari, quelli dello stagno di Santa Gilla e del mare aperto, effettueranno uno sciopero di 48 ore. Contemporaneamente per due giornate resteranno chiuse le rivendite di prodotti ittici in tutta la città e nei comuni dell'interland.

La decisione della manifestazione di protesta è stata assunta dal comitato di lotta contro l'inquinamento, l'organismo unitario formato dai rappresentanti di tutte le categorie che si battono per il risanamento della laguna e per impedire qualsiasi ulteriore degradazione di quella che una volta veniva considerata la più ricca peschiera d'Europa.

In un documento approvato all'unanimità a conclusione di una assemblea promossa dalla Confesercenti si legge che «l'inquinamento della laguna di Santa Gilla è un fatto di gravità inaudita che non arriva inatteso a chi (e fra questi i dettaglianti ittici) da anni si batte per la tutela dell'inestimabile specchio di acqua collegato al golfo di Cagliari».

I problemi dello sviluppo industriale, da perseguire senza alterare l'ambiente naturale e senza attentare alla salute dei cittadini, vengono dibattuti proprio in questi giorni da tecnici, scienziati e giuristi invitati ad un ciclo di conferenze organizzate dall'associazione «Italia Nostra» nell'aula magna del liceo Dettori, in via Cugia.

«Tutela dell'ambiente e società tecnologica» è il tema della manifestazione che si articola in 4 giornate. Alla conferenza del prof. Paolo Savona, direttore generale della Confindustria, ha seguito quella del prof. Luigi Concas su «la legge penale e la tutela del patrimonio naturale». Domani venerdì sarà quindi la volta del compagno Giovanni Berlinguer che parlerà alle ore 19 sul tema «Ambiente e salute». Infine il prof. Virginio Bettini svolgerà una relazione su «Ecologia e lotte sociali».

Parlando di fronte ad un pubblico numeroso, composto da tecnici, intellettuali, magistrati, cittadini vivamente interessati al problema il prof. Antonio Romagnino, presidente regionale di «Italia Nostra» ha sottolineato come l'attenzione dei sardi converga con crescente allarme verso questi temi.

Anche in Sardegna, un tempo considerata isola felice priva di paure di inquinamento, recenti ed inquietanti fenomeni hanno posto con forza il problema all'attenzione generale. La Sardegna — ha detto il prof. Romagnino — corre il rischio di vedere le sue caratteristiche stravolte da un processo inquinante che poteva essere previsto e che anzi era stato denunciato già da molti anni, come documentano le lotte dei pescatori di Santa Gilla.

La Regione sarda deve assumere sull'inquinamento lo stesso atteggiamento rigoroso che ha contraddistinto la sua azione rivendicativa nei confronti dello Stato per quel che riguarda i trasporti marittimi e le servitù militari.

Non esiste contrasto — ha concluso il prof. Romagnino — tra sviluppo industriale e tutela dell'ambiente. Gli interessi dei lavoratori di Santa Gilla non sono in contrasto con quelli degli operai della Rumianca.

Il direttore generale della Confindustria prof. Paolo Savona ha spiegato — dal suo canto — come finora l'industria abbia attribuito un costo zero all'ambiente e su questo calcolo abbia fondato, in tutti questi anni, lauti profitti. «L'esigenza di difendere l'ambiente naturale — è la tesi del prof. Savona — impone oneri che non potrebbero non riflettersi sui livelli occupativi: deve essere la collettività ad assumersi i costi delle misure antinquinanti».

Come dire: il profitto non si tocca.

Giuseppe Marci

Pescatori di S. Gilla. Per 48 ore tutto il settore della pesca si ferma per protesta contro l'inquinamento

L'AQUILA - Dopo l'apertura della crisi

Soltanto il 1° dicembre le dimissioni formali della giunta regionale

Nostro servizio

L'AQUILA, 25

Domani, venerdì 26 novembre, si riunirà il Consiglio regionale d'Abruzzo (la consueta riunione settimanale non ha avuto luogo mercoledì scorso in quanto numerosi consiglieri sono stati impegnati in un incontro a Bruxelles), ma non vi sarà la formalizzazione della crisi. Lo atto ufficiale — dimissioni della giunta DC, PSI, PSDI, PRI e relative motivazioni — sarà compiuto nella riunione di mercoledì 1 dicembre, dopo di che il confronto tra le forze politiche dell'arco costituzionale che hanno deciso di porre fine alla lunga verifica, affronterà in concreto il problema di un rapido e qualificato aggiornamento programmatico e della responsabilizzazione di un esecutivo in grado di realizzare le scelte che verranno concordate in rapporto alle reali esigenze dell'Abruzzo.

Il PCI ha emesso un documento nel quale vengono riassunte tutte le motivazioni che premevano per un adeguamento programmatico e per dare alla Regione una giunta capace di far fronte ai compiti che la situazione impone. Dopo il comunicato della DC, che finalmente prendeva atto della esigenza di superare lo stallo che da tempo grava sulla Regione a causa delle profonde carenze riscontrate nell'attività dell'esecutivo il gruppo comunista si è impegnato perché la crisi sia sollecitamente risolta, senza paralizzare i lavori delle commissioni e dei consigli, e perché si vada ad uno sbocco che consenta il recupero del tempo perduto a causa delle incertezza della DC e una azione della Regione, concreta ed incisiva,

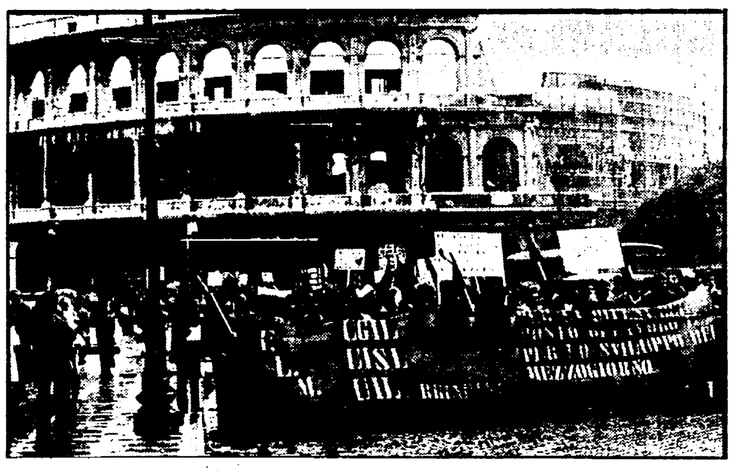
Il consiglio regionale domani, tra l'altro, discuterà il provvedimento legislativo per la istituzione dei distretti scolastici.

r. l.

BRINDISI - Per una rapida conclusione della lunga vertenza

Di nuovo in corteo i mille della SACA

«E' il quindicesimo che facciamo; ma ne faremo anche 100 se necessario» — Assemblea nel salone di rappresentanza della Provincia — Telegramma dei partiti democratici al governo



Una recente manifestazione dei lavoratori della SACA a Roma

Dal nostro inviato

BRINDISI, 25.

Di nuovo in lotta oggi i mille lavoratori della SACA di Brindisi; di nuovo in corteo per le vie della città («Sarà il quindicesimo che facciamo, ma siamo disposti a farne anche 100, perché di fronte ai ritardi e alle inadempienze del governo bisogna alzare il tiro» afferma il compagno Claudio La China, della segreteria della sezione di fabbrica); di nuovo in piazza Santa Teresa dove ieri la polizia ha caricato gli operai che manifestavano per una rapida conclusione della vertenza con il passaggio dell'azienda alle PP.SS. e per il pagamento dei salari (non sono state corrisposte 4 mensilità).

La giornata di lotta è iniziata alle 7,15 dinanzi ai cancelli della fabbrica. Assieme ai lavoratori ci sono anche i rappresentanti dei partiti democratici brindisini (tra cui il compagno Graduata, segretario della federazione) e l'intera commissione occupazionale.

All'ingresso dello stabilimento, dinanzi alla tenda — trasferita qui dal centro cittadino sabato scorso dopo la «beffa» dell'acconto di solo 43 mila lire su 4 mesi di salario non pagato — c'è un gruppo di operai che discute animatamente. «Questa volta — dicono — non ci debbono essere diserzioni». Per questo salgono su un autobus per raggiungere l'aeroporto dove si sa che qualche decina di dipendenti ha iniziato a lavorare. Al ritorno l'automezzo è carico.

Il corteo si avvia con alla testa — per la prima volta — anche i dirigenti tecnici e amministrativi dell'azienda. Tra i tanti striscioni pure quello della sezione di fabbrica del PCI.

Il corteo attraversa tutta la città: il centro storico prima, poi il porto cittadino, il lungomare e, di nuovo, il centro storico, fino a piazza Santa Teresa dove ha sede l'amministrazione provinciale e, a fianco, la prefettura. Qui il corteo fluisce nel cortile della Provincia che, di lì a poco, sarà «invaso» da centinaia di lavoratori nel salone di rappresentanza, nei corridoi, per le scale. Le ampie navate dell'antico palazzo fanno da amplificatore allo slogan che viene ritmato senza pause: «Dopo 4 mesi che non ci han pagato, ieri i poliziotti ci hanno picchiato».

L'atmosfera è tesa quando ha inizio l'assemblea Salvatore Giannetto, segretario della FLM, afferma che il presidio permanente della Provincia deve rappresentare un'altra prova di responsabilità del movimento di lotta. D'Alusio, della federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil, riassume le tappe della vertenza e sostiene l'inderogabile necessità di proseguire sulla strada della protesta democratica e civile. Nessuna provocazione, quindi, deve essere accettata.

I partiti decidono di inviare al governo un telegramma per sollecitare un rapido sbocco della vertenza, soprattutto ora che dalle indagini della commissione inquirente vengono alla luce i retroscena delle trattative segrete avviate nello scorso anno tra il presidente della società SACA e le partecipazioni statali. Infatti, dinanzi all'Inquirente l'avvocato Indraccolo che possiede il 96,92% delle azioni della SACA avrebbe dichiarato di aver saputo a suo tempo delle intenzioni della Lockheed di ridurre le commesse per la costruzione di parti dell'aereo «Tristar» da 18 milioni ad appena 6. Questa situazione sarebbe stata nota anche al governo, per cui i tentativi avviati allora per la vendita dell'azienda alle PP.SS. si rivelerebbero oggi, alla luce appunto dei risultati dell'inchiesta parlamentare, come una vera e propria truffa, evitata solo per la ferma denuncia dei partiti politici democratici, e in primo luogo il PCI, e dei sindacati.

Il presidio della Provincia continua in attesa di conoscere l'esito della trattativa in corso presso il ministero del Lavoro a Roma.

Pasquale Cascella

Incontro a Catanzaro con il presidente Cingari

Lavoratori tessili alla Regione: per l'Andreae urge una soluzione

Respinto il provvedimento di cassa integrazione - Il 2 dicembre incontro a Roma

COSENZA, 25

Oltre 500 lavoratori tessili, la maggior parte provenienti dalle fabbriche Andreae e Montefibre di Castrovillari, questa mattina si sono recati a Catanzaro presso la Giunta regionale nel quadro delle iniziative di lotta della categoria programmate dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

I lavoratori si sono incontrati con il vicepresidente della Giunta regionale, compagno Gaetano Cingari (PSI); al quale hanno chiesto un impegno più deciso del governo regionale in direzione della vertenza dei tessili calabresi ed in particolare dei dipendenti delle fabbriche Andreae e Montefibre di Castrovillari. I quali, come è noto, sono in lotta dalla fine di luglio di quest'anno nel tentativo di contrastare i disegni del padronato tendenti ad un ridimensionamento delle fabbriche e contemporaneamente ad un attacco massiccio ai livelli occupazionali.

Proprio una decina di giorni fa infatti ben 800 su un totale di 1.018 operai sono stati messi in cassa integrazione con la prospettiva in seguito del definitivo licenziamento. I lavoratori hanno però contestato il gravissimo provvedimento e stanno effettuando regolarmente i turni di lavoro in fabbrica.

Contemporaneamente, con il sostegno dei sindacati, hanno intensificato l'azione di lotta programmando una serie di iniziative di cui quella odierna rappresenta uno dei momenti fondamentali.

Il vicepresidente Cingari, nel ribadire l'impegno della Regione a sostegno della vertenza aperta dai lavoratori tessili in Calabria, si è messo telefonicamente in contatto con il presidente Ferrara, che oggi si trovava a Roma.

Ferrara a sua volta ha preso contatti con il sottosegretario Scotti il quale ha fissato un incontro che si terrà presso il ministero del Bilancio il 2 dicembre prossimo.

Nel corso di questo incontro, che si spera risolutivo dopo i risultati deludenti degli altri due svoltisi nelle settimane scorse, dovrà essere discusso tutto il problema degli investimenti nel settore tessile in Calabria

BASILICATA

Un coro di critiche ai programmi della Radio-televisione

Nostro servizio

POTENZA, 25

Larghe riserve, opposizioni, richieste di sospensione ha suscitato nelle forze politiche democratiche, nelle forze sindacali, culturali e sociali la proposta di programma regionale della sede Rai-TV di Potenza per l'utilizzazione del nuovo tempo a disposizione (mezz'ora in più al giorno per ora) sulla base della riforma. Le nuove trasmissioni dovrebbero andare in onda dal 29 novembre prossimo.

Lo stesso comitato regionale per il servizio radio televisivo di Basilicata non è stato interessato che sotto forma di informazione all'ultimo momento. Tanto che in un comunicato stampa, dopo aver espresso le sue riserve sulle linee programmatiche predisposte dalla sede regionale della Rai, esprime l'esigenza di raccogliere le indicazioni che verranno dalle forze politiche, sindacali, sociali e culturali della Basilicata.

CGIL-CISL-UIL si sono rivolti anche alla giunta regionale perché intervenisse per la sospensione della messa in onda del programma Rai; e, di fatti, l'assessore regionale alle attività produttive ha inviato alla Rai un telegramma in tal senso.

Il gruppo di lavoro del comitato regionale del PCI sui problemi della Rai-TV, nel prendere a sua volta posizione per la sospensione dei programmi culturali della Rai perché non sia compromesso l'avvio della riforma, ritiene che il comitato regionale per il servizio radio televisivo potrebbe indire le opportune consultazioni di concerto con la direzione e i collaboratori della sede Rai di Potenza, non solo sui programmi culturali, ma anche sui servizi giornalistici, sul diritto di accesso, sulla ristrutturazione e il potenziamento della sede di Potenza, sulla migliore utilizzazione degli investimenti.

Francesco Turro

La vicenda dell'acquisto di 5.000 copie di un quotidiano locale

Tentativi di minimizzare il nuovo spreco della Regione Calabria

«Si tratta solo di 750 mila lire» afferma incautamente il giornale - L'assessore Mallamaci: furono acquistate per motivi «pubblicitari» - Si tratta invece di instaurare un metodo nuovo, di gestione rigorosa e corretta

CATANZARO, 25

L'acquisto di 5.000 copie del «Giornale di Calabria» con i soldi della Regione per fare propaganda all'assessore all'industria Mallamaci, checché ne pensino gli interessati, è un fatto grave. La denuncia di questo ennesimo episodio di spreco, fatta dal capogruppo comunista Fittante e resa pubblica dall'Unità, non fa parte, quindi, di una «strategia qualunquistica», bensì rappresenta un atto responsabile dei comunisti i quali non stanno certo con le mani in mano alla Regione ma propongono, stimolano, ma anche criticano e controllano, adempiendo in pieno così al dovere che deriva loro dall'avere sottoscritto un'intesa politico-programmatica.

Scrive il «Giornale di Calabria» che, in fondo, si tratta di 50.000 lire soltanto e che non ci sarebbe quindi da menare scandalo. Bel criterio di giudizio: di questo passo, misurando con questo metro, non ci si fermerebbe di fronte a niente. Ma il problema non è soltanto questo. Bisogna instaurare alla Regione un metodo di gestione rigoroso e corretto; a nessuno deve essere consentito di abusare di una sola lira. Che non si faccia finta di non capire: dietro le «piccole cose», ci sono anche le «cose grosse» e dietro il fiorire di iniziative di certi assessori, ci sono «affari» ben più consistenti che vanno al di là delle 750.000 lire.

Il problema è quello di sciogliere questi grovigli di serpenti, di portare alla luce del sole ogni atto dell'amministrazione pubblica, e dare così alla gente la netta sensazione che, finalmente, s'intende cambiare strada, per come sta scritto nei programmi e per come ha solennemente detto all'atto della rielezione il presidente della Giunta, Ferrara. E noi comunisti su questo, c'è da stare certi, saremo inflessibili e nessun ostacolo ci fermerà, come, del resto, stiamo già dimostrando, accompagnando, appunto, la nostra azione di stimolo, di proposta, di richiamo continuo al mantenimento degli impegni, alla denuncia, quando questa è necessaria.

Nel merito della delibera contestata l'assessore Mallamaci cerca di rivoltare la frittata. Dice che quelle copie del «Giornale di Calabria» furono acquistate perché bisognava far conoscere due progetti di legge del suo assessorato destinati l'uno a far nascere consorzi di produttori e l'altro a favorire l'insediamento in Calabria di piccole industrie. Malgrado la «pubblicità» sul «Giornale di Calabria» le leggi non sono andate avanti — ammette Mallamaci — e non certo a causa del cattivo veicolo pubblicitario, ma per colpa dei comunisti, del compagno Fittante in primo luogo, in qualità di presidente della 3. commissione permanente, la quale non avrebbe approvato i progetti di legge dell'assessore.

Proprio così: la colpa è dei comunisti perché non approvano ad occhi chiusi leggi che presentano gli assessori e che, come nel caso specifico, si battono fino allo stremo per rifarle e renderle più rispondenti agli interessi generali e meno a quelli particolari, più leggi organiche e meno elenchi.

il dito nell'occhio

La diga deve funzionare

Un tempo le carestie e le pestilenze, e ancora oggi le alluvioni e i terremoti vengono di norma classificati fra le calamità naturali, come eventi disastrosi e imprevedibili. E' proprio così?

Certo non si parla più di fatalità ne per le pestilenze, né per le carestie. Il problema tuttavia si pone anche per le alluvioni e i terremoti.

Quanto è avvenuto a Bosa nei giorni scorsi con lo straripamento del fiume Temo e gli ingenti danni provocati a pescatori, contadini, allevatori, commercianti, è indicativo della negligenza e dello scarso senso di responsabilità (che poi diventa irresponsabilità) dei pubblici poteri, e con essi di una forza politica come la DC che da 30 anni domina quasi incontrastata in questa cittadina della provincia di Nuoro.

Da 20 anni a Bosa sono iniziati i lavori di costruzione di una diga, per la quale sono stati spesi ben 7 miliardi a prezzi del 1963 allo scopo di intasare eventuali piene del fiume Temo ed evitare, consentendo un lento deflusso sul mare, alluvioni e traboccamenti.

La diga c'è. Ma, si dice, non è stata mai collaudata. E allora non è ozioso, ne si tratta di una forzatura demagogica, porsi la domanda: di chi la responsabilità di quanto avvenuto? Del Temo che è straripato o di chi non ha consentito oppure sollecitato il collaudo e la messa in funzione della diga?

Anche da questo fatto drammatico, che colpisce una cittadina e una popolazione già falcidiate della piaga dell'emigrazione e della disoccupazione, occorre partire per un superamento positivo dei gravissimi problemi economici, civili e sociali di Bosa.

La giunta comunale dc è dimissionaria in seguito ai profondi dissensi interni del partito di maggioranza. Da questa crisi si può uscire in due modi: o con una ennesima mediazione di potere tra le correnti dello scudo crociato o con un diverso rapporto con la popolazione e, quindi, col PCI che di essa rappresenta tanta parte. L'alluvione richiama solidarietà. Perché non sia un semplice fatto moralistico, deve tradursi in intesa anche sul piano politico e amministrativo. La diga deve funzionare a tutti i livelli.

SANNICANDRO GARGANICO - Si vota domenica e lunedì

Agricoltura, nodo decisivo

Si intensifica in queste ore il disagio tra i comunisti e gli elettori – In lizza 6 liste – Le altre proposte del PCI: iniziative per l'occupazione, edilizia, nuovo ruolo della fondazione Zaccagnino, migliori servizi – La presenza di liste di disturbo

Nostro servizio

SANNICANDRO GARGANICO, 25

Domenica 28 e lunedì 29 novembre si svolgeranno a Sannicandro Garganico, un paese di più di 16mila abitanti posto nel «cuore» del Gargano, le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale. Le liste presenti sono sei: PCI, PdUP, Unità e Resistenza, PSI, DC e MSI. I socialdemocratici sono stati esclusi perché i documenti presentati dalla consultazione non erano perfezionati.

In questi giorni il dibattito politico ha assunto notevoli dimensioni e la partecipazione dei cittadini, dei lavoratori, dei giovani, delle donne e delle forze sociali è considerevole. I comunisti, attraverso riunioni, incontri, assemblee ed altro lavoro fatto casa per casa, quartiere per quartiere, stanno illustrando la posizione del nostro partito, le proposte che essi avanzano per una politica di ampie intese unitarie al fine di porre mano con decisione ai numerosi problemi di un paese e dell'intero comprensorio il cui reddito si basa essenzialmente sulla agricoltura e sulle rimesse (che sono diminuite parecchio per l'emarginazione di ritorno) degli emigranti, afflitta anche dalla disoccupazione bracciantile e da una forte mano d'opera giovanile inoccupata.

Quali sono le proposte che il PCI avanza per ridare alla direzione del Comune di Sannicandro Garganico che dal 9 giugno scorso è retto da una gestione commissariale (determinata dall'atteggiamento di quattro ex consiglieri socialisti che il PSI ora non risponde in lista), una amministrazione unitaria, democratica? Innanzitutto nel programma presentato alla cittadinanza il PCI sostiene che la gravità della situazione politica ed economica, che può creare ulteriormente sfiducia verso gli istituti rappresentativi, richiede una vasta unità tra le forze politiche e le masse popolari in grado di imporre un nuovo corso di politica economica a livello nazionale ed una nuova fase per quanto riguarda gli Enti locali, e una seria politica di risanamento finanziario e di sviluppo delle autonomie. Perciò è indispensabile un confronto permanente tra tutte le forze politiche e le componenti sociali, la ricerca delle convergenze e delle intese più ampie. Di qui l'esigenza evidenziata dai comunisti di garantire una nuova articolazione ai lavori del Consiglio comunale mediante la formazione di commissioni consiliari e la costituzione di consulte di quartiere e di settore per stabilire un nuovo rapporto di collaborazione tra amministrazione comunale e cittadini.

A queste linee di fondo si intrecciano i problemi più urgenti e che interessano l'agricoltura, l'edilizia, il ruolo nuovo che deve assolvere la Fondazione Zaccagnino, i servizi.

Per l'agricoltura si tratta di sviluppare una serie di iniziative politiche e di lotta il cui centro deve essere il Comune, per affrontare in primo luogo la grossa questione della sacca orientale (mille ettari di terra fertilissima) e delle terre incolte o malcoltivate. Per la sacca orientale il discorso è urgente: le terre in questi giorni di maltempo sono state completamente allagate e sono andati distrutti i prodotti ed il lavoro di 450 contadini. Le cause dei continui allagamenti della sacca orientale sono da addebitarsi alla mancanza di canali, di argini e al disinteresse del Consorzio di bonifica generale che continua a svolgere un lavoro clientelare tipico di un carrozzone dc.

Le proposte dei comunisti per la sacca orientale: prima di tutto soppressione del Consorzio di bonifica, una ristrutturazione di tutta la bonifica per costruire quelle opere necessarie a monte e a valle onde scongiurare i disastri e i danni ingenti che conseguentemente subiscono quasi ogni anno. Al problema della sacca, va aggiunto quello altrettanto importante dell'ente pubblico e della funzionalità della Comunità montana del Gargano che deve essere messo nelle condizioni politiche ed economiche di operare.

Per quanto riguarda la Fondazione Zaccagnino, questo ente va democratizzato alla luce di una realtà che nonpuò essere tenuta ulteriormente nascosta se si vuole effettivamente salvare il suo patrimonio.

Su queste questioni di linea e sulle proposte dell'intesa politica avanzate dal PCI per una gestione unitaria del Comune, come rispondono gli altri partiti?

La DC, travagliata nel suo affrontare i problemi politici del Comune e non tiene conto del nuovo emerso il 20 giugno in tutta Italia. Non a caso la DC presenta una lista chiusa, al contrario del PCI che ha presentato una lista omogenea, rappresentativa delle forze sociali, giovane e rinnovata. Più voti al PCI significa proprio questo: assicurare che il discorso dell'unità e del rinnovamento vada avanti nonostante le difficoltà e gli ostacoli di chiusura ha favorito la costituzione di liste di disturbo vere e proprie, come quella rappresentata da Unità e Resistenza, che assolve ad un ruolo di gretto anticomunismo che non sta né in cielo né in terra, ma soltanto nei disegni di chi vuole indebolire il PCI e la sua forza. Questa lista, che strumentalizza la Resistenza e qualche ex partigiano, è stata sconfessata dall'ANPI provinciale la quale, in un volantino, afferma che si tratta di una lista che non ha nulla a che vedere con i partigiani, ma che il suo obiettivo è quello di dividere i lavoratori.

Anche all'interno di questa lista si è evidenziato in questi giorni un continuo sgretolamento perché quei lavoratori presi in buona fede hanno ora scisso le proprie responsabilità.

Anche l'atteggiamento del PdUP (dove ci sono differenziazioni nel suo interno), è quanto mai strano perché anziché attaccare la DC, venendo meno peraltro alle indicazioni nazionali, svolge i temi della sua campagna elettorale improntata ad un assurdo anticomunismo.

Roberto Consiglio

I candidati del PCI

1) SANTUCCI Giuseppe, bracciante agricolo
2) ANGORETTI Michele, erborista
3) BELLAROSA Anna, infermiera professionale
4) CAPOTOSTO Francesco, pescatore
5) CATALUDDI Raffaele, muratore
6) DE LUCA Antonio Domenico, tecnico Fiat
7) DIANA Giuseppe, manovale
8) DI MONTE Leonardo, insegnante
9) DI SALVIA Nicandro, insegnante
10) FATONE Sebastiano Antonio, coltivatore diretto
11) FLENA Giuseppe, insegnante
12) GENTILE Anna, segretaria d'azienda
13) GIOVANDITTO Pietro, muratore
14) LA RICCIA Mario, muratore
15) MONTEMITRO Michele, erborista
16) NARDELLA Leonardo, commerciante
17) OFANTO Antonio, carpentiere
18) PACILLI Leonardo, muratore
19) PASTUCCI Mario, perito agrario
20) PERTOSA Luigi, insegnante
21) PLACENTINO Antonio, perito industriale
22) RAMONE Michele, insegnante
23) RUSCITTO Giovanni, assegnatario ente riforma
24) RUSCITTO Mario, segretario scolastico
25) TANCREDI Carmine, muratore
26) TANTARO Antonio, autotrasportatore
27) VESPERTINO Michele, studente
28) VOCALE Matteo, coltivatore diretto
29) VOCINO Matteo, bracciante agricolo
30) ZACCAGNINO Costantino, barbiere

Una immagine di Sannicandro: domenica si vota per una amministrazione unitaria e democratica

TORRE SANTA SUSANNA - Dopo oltre un anno di gestione commissariale

Un voto contro l'intolleranza dc

Le arroganti argomentazioni dello scudocrociato hanno determinato la paralisi dell'attività amministrativa
Le conseguenze della mancanza di una gestione democratica — Le proposte costruttive dei comunisti

Nostro servizio

TORRE S. SUSANNA, 25

I cittadini si augurano che le elezioni di domenica pongano fine alla gestione commissariale sopravvenuta alle elezioni del 15 giugno del '75. Il peso della mancanza di una gestione democratica, che pure era possibile all'indomani del voto di giugno, si è riflesso nel corso di questi mesi in maniera pesante: sui servizi, sull'assistenza, sull'organizzazione generale e soprattutto sulla crescita democratica e sulla partecipazione dei cittadini alle scelte o comunque alla formazione delle scelte che riguardano la vita di questo comune ad economia prevalentemente contadina.

La responsabilità di questo stato di cose va attribuita alla DC locale alla sua arroganza, alla sua protervia, alla sua discriminante anticomunista che l'ha come accecata impedendole di vedere al di là dei confini comunali, al nuovo che andava crescendo nel paese, ad una nuova qualità dei rapporti tra le forze politiche che, in un comune di circa 10.000 abitanti, devono partire dalla necessità di avviare un discorso di impegno e di collaborazione tra tutte le forze democratiche.

Questa scelta, oltre che necessaria per garantire una prospettiva al Paese si era resa necessaria qui, a Torre Santa Susanna, dopo il voto delle amministrative: 9 consiglieri al PCI, 9 alla DC, 1 al PSI, 1 al MSI.

Pensare di gestire il Comune con uno schieramento risultava immediatamente impossibile se non si voleva giungere in modo precostituito alla gestione commissariale. Da qui la proposta del PCI di stabilire un patto fra le forze democratiche sul quale si reggesse un'amministrazione intenzionata ad avviare un nuovo e qualificato rapporto tra tutte le componenti della società torrese.

La chiusura della DC ha impedito che tale discorso fosse portato a termine; la sua arroganza (che derivava da un risultato positivo nelle amministrative) si manifestava nel desiderio e nell'azione di rivalsa dopo essere stata costretta all'opposizione per 15 anni. Ogni discorso di collaborazione programmatica con il PCI e il PSI veniva accolto a condizione che ciò significasse mettere i comunisti all'opposizione.

Il risultato di queste scelte politiche compiute dalla DC sono sotto gli occhi di tutti e richiedono una risposta decisa il 28 prossimo. Dal ridimensionamento del gruppo dirigente locale della DC passa ogni discorso di intesa e di collaborazione futura fra le forze democratiche.

Sta in questa necessità, nell'urgenza di affrontare e risolvere i problemi del comune, la proposta del PCI: costruire già con il voto del 28 novembre una fase di intesa e di collaborazione, superare gli schemi delle maggioranze precostituite, instaurare un rapporto nuovo e più avanzato fra il PCI, il PSI e la DC per dare risposte alle domande di crescita democratica, di servizi sociali, ai bisogni crescenti delle masse contadine, alla loro volontà di rafforzare ed accrescere la scelta cooperativistica (centinaia di produttori di tabacco hanno da anni costituito una cooperativa per l'immagazzinamento e la lavorazione del tabacco, coltura prevalente in questo comune).

Da qui la decisione del PCI di non differenziarsi dal programma che pure tra mille difficoltà, all'indomani del 15 giugno, era stato redatto con il PSI e la DC, ma semmai di accrescerlo e migliorarlo, lasciandone intatta la traccia politica che dopo anni di incomprensione e di barriere con il partito democristiano si era riusciti a segnare.

Palmiro De Nitto

Ieri e oggi in Sardegna sciopero nei trasporti

SASSARI, 25

E' in corso, per tutta la giornata di oggi (domani), uno sciopero indetto dalle segreterie regionali autoferrotranvieri della Cgil, Cisl, Uil, per protestare contro la grave situazione in cui si dibattono le aziende del pubblico trasporto.

In un documento, le segreterie regionali hanno rilevato l'aggravarsi della crisi del settore del trasporto urbano, soprattutto a causa dell'irresponsabilità degli enti consorziali, che eludono una seria presa di posizione.

Da alcuni mesi, intanto, i lavoratori addetti non percepiscono lo stipendio. Gli autoferrotranvieri rivendicano inoltre la regolarizzazione delle ferrovie in concessione, FF.CC. e S.F.S., a gestione commissariale da ben 5 anni, e l'urgente applicazione della legge 309 sui piani di ristrutturazione e di ammodernamento.

ARCHI - Lista comune di PCI-PSI e indipendenti

Unità delle sinistre per cambiare i metodi di governo

ARCHI, 25.

Anche ad Archi, altro centro della provincia di Chieti, si vota domenica prossima per il rinnovo del Consiglio comunale.

Le sinistre — comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra — sono presenti con una lista unitaria, la numero due, denominata «Rinascita». Una sigla che sottolinea l'esigenza di cambiare e di rompere con i vecchi metodi di governo imposti dalla DC anche in questo comune.

Proprio alla vigilia del voto i democristiani hanno rinnovato promesse di posti di lavoro mentre la realtà richiede ben altro che demagogiche promesse.

Ad Archi, come in tutta la valle del Sangro, più acuti si sono fatti in questi ultimi tempi i problemi dell'occupazione, soprattutto per i giovani, riflesso della crisi più generale che investe il Paese ma anche conseguenza della scarsa sensibilità delle amministrazioni democristiane verso settori come quello agricolo, edilizio.

E' proprio verso questi settori, e con iniziative che assicurino lo sviluppo degli investimenti nell'industria, oltre che ad assicurare una reale partecipazione dei cittadini al governo della città, che si fonda il programma della lista delle sinistre.

Nel Salento interessati al voto seimila elettori

Due Comuni eleggono i loro primi Consigli

Si tratta di S. Cassiano e Porto Cesareo - Si vota anche a Nocilia - Le liste presentate

LECCE, 25

Sono poco più di 6 mila gli elettori che il 28 novembre eleggeranno i propri rappresentanti nei consigli comunali di Porto Cesareo, S. Cassiano e Nocilia. Nei tre piccoli centri salentini, dove si vota con il sistema maggioritario, la battaglia elettorale è alle ultime battute.

A S. Cassiano e Porto Cesareo il voto di domenica deve aprire una pagina nuova nella vita amministrativa: nei due comuni infatti, dopo l'autonomia ottenuta un anno e mezzo fa, è questa la prima volta che si elegge il consiglio comunale. Si offre perciò l'occasione di affrontare in termini nuovi la gestione degli enti locali e a porre le basi per un modo nuovo di governare che sappia incidere sui problemi irrisolti negli anni.

S. Cassiano e Porto Cesareo sono due piccoli comuni di differente struttura socio-economica (paese contadino il primo, una ridente località sulla costa jonica le cui uniche risorse sono la pesca e il turismo, il secondo) ma ugualmente colpiti dall'emigrazione di massa che ha privato questi centri di centinaia di forze operaie, intellettuali e giovanili.

A Porto Cesareo, poi, la fallimentare gestione democristiana ha permesso a questi privati e a grossi speculatori di fare scempio delle bellezze naturali e paesaggistiche. Il primo consiglio comunale deve essere capace di metter riparo a deficienze e storture. Ma è necessario che su questi problemi ci sia un impegno unitario di tutte le forze democratiche; quell'impegno sottoscritto dai candidati della lista di sinistra «Torre» (composta da comunisti, socialisti e democristiani della corrente «Forze Nuove» in dissenso con la linea politica del partito) «il solo — come si legge nell'accordo programmatico — capace di assicurare lo sviluppo economico, sociale, civile e democratico del comune». Oltre a questa lista, a Porto Cesareo, sono presenti la DC e il MSI.

A S. Cassiano invece sono in lizza due sole liste: DC e «Unità Democratica» formata da comunisti, socialisti e indipendenti.

Il PCI ha presentato lista propria a Nocilia dove, non è stato possibile un accordo unitario. Le altre liste sono: DC, PSI-PSDI e Lista civica «Ulivi», una formazione di puro stampo qualunquista.

Anche a Nocilia la battaglia elettorale è molto dura. Qui la DC ha fatto da sempre il bello e il cattivo tempo riducendo questo piccolo comune a vero e proprio feudo elettorale. Il 28 novembre i cittadini dovranno esprimere un voto che metta fine allo strapotere democristiano e alle trame clientelari dell'on. Urso.

SARDEGNA - Nel corso di una conferenza-stampa del compagno Gavino Angius

Illustrate le proposte del PCI sul programma

Alla Regione la seconda fase dell'intesa tra le forze autonomistiche - I collegamenti della programmazione regionale con la riconversione industriale - «Un programma non solo di governo ma di azione politica, di lotta, di movimento»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25

I problemi della grave crisi economica, della situazione governativa nazionale, dell'intesa programmatica di governo nella regione, del movimento di lotta per l'avvio e la corretta gestione del nuovo piano di rinascita, della battaglia per il pluralismo della informazione nell'isola, sono stati ampiamente affrontati dal segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius nel corso di una conferenza stampa.

Introducendo la discussione davanti ai rappresentanti di tutti i quotidiani isolani, delle agenzie giornalistiche, dei periodici, dei responsabili degli uffici stampa della Giunta regionale e dell'Assemblea sarda, il vice presidente della Associazione stampa sarda dott. Vindice Ribighesu ha chiesto al compagno Gavino Angius quali sono i punti qualificanti della politica del PCI in Sardegna, ed allo stesso tempo ha sottolineato che questo incontro — il primo ad essere programmato dal sindacato di categoria dei giornalisti — si svolge in un momento particolarmente drammatico per le sorti dell'editoria nell'isola e nel Paese.

Il compagno Angius ha premesso che il quadro politico sardo è certo diverso e più avanzato rispetto alla situazione nazionale, da considerarsi di «transizione» soprattutto per l'ostinata resistenza con cui la DC e i suoi settori più moderati si oppongono ad un governo dei partiti costituzionali capace per autorità e forza politica di affrontare e superare la crisi economica.

In Sardegna, con la seconda fase dell'intesa autonomistica, le forze democratiche, ognuna nella propria autonomia di giudizio e di ruolo ed anche di responsabilità, vanno completando un accordo politico attraverso la stesura di un programma comune di governo. Questo fatto caratterizza la nostra regione in termini avanzati sia per i rapporti unitari tra i partiti autonomistici, sia per i risultati conseguiti finora.

Infatti — ha sottolineato il compagno Gavino Angius — ci troviamo impegnati pienamente nella stesura di un programma che non è solo di governo, ma anche di azione politica, di lotta, di movimento.

Un programmaa che dovrà essere, a nostro giudizio, fortemente collegato sia a quanto sul terreno normativo è stato conquistato in questi anni (la legge 268, la riforma agro pastorale, il piano triennale), sia alla problematica inerente la riforma dell'Istituto regionale, e il rinnovato rapporto autonomistico della Regione sarda nei confronti dello Stato nel quadro più ampio di un rilancio organico della politica meridionalistica.

Non v'è dubbio che la programmazione regionale deve essere collegata strettamente alla riconversione industriale ed al piano quinquennale per il Mezzogiorno.

Questo tema presenta un duplice aspetto. Il primo è di natura economica, nel senso che né l'intervento congiunturale né quello straordinario devono essere in ogni caso di impedimento, o peggio devono snaturare gli obiettivi che ci si è posti con la programmazione democratica dello sviluppo economico, ma anzi debbono diventare sostegno del nostro modello di sviluppo.

Il secondo aspetto è di natura democratica, nel senso che sta alla capacità di iniziativa e di lotta del movimento autonomistico sardo — sempre, s'intende, nel quadro di un forte rilancio dell'iniziativa meridionalistica — raggiungere gli obiettivi posti alla base della legge 268. Il PCI sa bene che tutto ciò impegna e impegnerà interamente le proprie forze.

«Sappiamo bene — ha sottolineato con forza il compagno Gavino Angius — che anche per la svolta aperta dalla programmazione, il nostro Partito è chiamato oggi in Sardegna ad assumere una collocazione politica differente rispetto al passato.

«In questi anni il PCI è andato assumendo, e non solo in Sardegna, sempre maggiori possibilità per essersi posto il problema di risolvere questioni anche particolari partendo innanzitutto dagli interessi generali della Regione e del Paese. Questo ha consentito al nostro Partito di trasformarsi progressivamente da forza di lotta e di opposizione in forza di governo.

«Ai nuovi compiti siamo stati chiamati per le responsabilità dirette cui è pervenuto il PCI nella metà dei Comuni sardi e in tre Province su quattro, oltre che per la forza e la dimensione raggiunta dal Partito nelle elezioni del 20 giugno. Ecco perché veniamo oggi riconosciuti forza di governo. Bisogna tuttavia riaffermare che il PCI esercita il nuovo ruolo in modo originale, tenendo conto del livello dei rapporti raggiunti tra tutte le forze autonomistiche».

Rispondendo a Gianni De Candia (ANSA) e a Silvano Reina (La Nuova Sardegna), il compagno Angius ha affermato che il PCI tiene ben presente che le scelte della programmazione, alternative al vecchio modello di sviluppo e non sempre pacifiche, comportano l'organizzazione di un più vasto ed articolato movimento di lotta. Ma il dato politico rilevante della intesa programmatica e della legislazione della rinascita è determinato dalla volontà di cambiamento, dal grado di unità raggiunto, dallo sforzo positivo compiuto per uscire dalla crisi economica.

Su questo terreno si affrontano — ha precisato il segretario regionale del PCI riferendosi ad alcuni quesiti posti da Antonio Ghiani (L'Unione Sarda), Lucio Artizzu (capo ufficio stampa della Giunta regionale), Alberto Pinna (Tuttoquotidiano) — i grandi e vitali temi dell'occupazione giovanile, del rinnovamento della scuola, della piccola e media industria, delle scelte industriali in funzione della valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura e delle risorse minerarie. Su questo terreno si combatte anche la battaglia per il pluralismo della informazione, sviluppando un'iniziativa politica tale da evitare i pericoli di concentrazione delle testate.

Se si fosse agito con minore superficialità, per esempio, non si sarebbe arrivati alla crisi di «Tuttoquotidiano». Ma sulla vicenda di questo giornale e sulla situazione dei giornalisti e dei tipografi — ai quali va la nostra piena solidarietà — precisiamo che la parola non spetta solo al PCI.

Non si deve creare un'attesa quasi mitica su quanto diranno i comunisti. Non possiamo definire ogni cosa, se non altro perché non ne abbiamo la capacità e neppure ci riteniamo responsabili di un'impresa voluta e portata al fallimento da altri e di cui altri devono rendere conto a tutti i sardi.

Di fronte alla crisi della stampa oggi drammaticamente alla ribalta, si pone l'esigenza — ha concluso il compagno Gavino Angius — di procedere rapidamente in quelle direzioni indicate dal PCI e dal movimento dei partiti democratici, delle organizzazioni sindacali, dell'Associazione dei giornalisti in Sardegna e in Italia.

Giuseppe Podda

SAN SALVO — Un appuntamento importante per la città

Serio impegno per rimettere ordine nel grave caos edilizio

I punti cardine del programma del PCI - Il nodo della partecipazione

Nostro servizio

S. SALVO, 25

Domenica e lunedì si voterà a S. Salvo per il rinnovo del consiglio comunale, dopo che la DC col suo atteggiamento irresponsabile ha imposto la gestione commissariale. Sono presenti 6 liste (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e una degli invalidi); nel precedente Consiglio c'erano 10 democristiani, 9 comunisti e un socialista.

Il programma presentato dal PCI riflette l'esigenza inderogabile per una cittadina che in questi anni, in coincidenza col processo di industrializzazione della zona, ha visto un rapido sviluppo (sia pure distorto e incontrollato) di dare a S. Salvo un'amministrazione popolare, aperta al contributo di tutte le forze democratiche e capace di avviare a soluzione i gravi problemi che assillano la popolazione. Al primo punto sono posti la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, di cui il Comune dovrà farsi carico, operando affinché alla SIV cessi la cassa integrazione e alla Marelli vengano utilizzate le aree assegnatele per nuovi investimenti. Uguale attenzione va all'agricoltura, giustamente considerata una componente fondamentale dell'economia cittadina. Per il suo sviluppo i comunisti s'impegnano a sostenere le lotte dei braccianti e dei contadini dell'azienda Cirulli (ex D'Avalos), per il superamento dei contratti agrari, l'attuazione della legge sui fitti e la creazione di cooperative.

Per lo sviluppo urbanistico, che in passato ha dato luogo, com'è noto, a numerosi scandali (il processo è stato ulteriormente rinviato), si dovrà procedere alla approvazione di un PRG, che promuova e sviluppi la edilizia economica e popolare, sia pubblica che privata.

Un particolare impegno sarà dedicato allo sviluppo del turismo attraverso la valorizzazione della spiaggia e delle bellezze naturali e la creazione di strutture adeguate. Iniziative saranno portate avanti per il potenziamento dei servizi sociali: scuole, trasporti, sanità, sport, ecc.

Infine il programma comunista prevede una serie di interventi per la difesa e l'ampliamento delle attività artigianali e commerciali.

Per la realizzazione di questi obiettivi, i comunisti si sforzeranno di promuovere la più ampia e diretta partecipazione popolare. A tale scopo particolare importanza assumeranno i rapporti con i consigli di zona, di quartiere, con gli organi collegiali della scuola e tutte le organizzazioni di massa.

Costantino Felice

Campobasso: chiusi i distributori della FAIB

CAMPOBASSO, 25

I gestori di Campobasso aderenti alla Federazione Autonoma Italiani Benzinai hanno aderito compatti allo sciopero generale di 24 ore. I motivi di questo sciopero sono stati discussi ampiamente ieri sera nella locale sede della Confesercenti e tutti i presenti hanno ribadito l'adesione alla piattaforma rivendicativa elaborata dalla FAIB.

E' un vero successo se si tiene conto che questo sindacato dei gestori è nato a Campobasso appena 15 giorni fa

La rassegna internazionale della zootecnia a Foggia

Inaugurato il V Carnesud

Un convegno sulle prospettive di sviluppo dell'allevamento ovino - Conferenza stampa sul piano speciale per la carne - Le altre manifestazioni

FOGGIA, 25

Si è inaugurato ieri a Foggia il «Quinto carne sud», rassegna internazionale della zootecnia. Si tratta di una manifestazione che pone al centro i problemi dello sviluppo della zootecnia alla luce della realtà agricolo alimentare del nostro paese e in modo particolare della nostra provincia.

La manifestazione di quest'anno è caratterizzata non solo per le presenze di un più elevato numero di cap. ovini, bovini, suini e cunicoli di razze pregiate provenienti da molte zone italiane e dai paesi stranieri più tecnicamente progrediti, ma anche per l'articolazione settoriale delle mostre e delle manifestazioni, il che significa approfondimento dei singoli problemi ed indicazioni ben precise per quel che concerne la resa produttiva.

Alquanto interessante è stata la giornata dedicata oggi all'allevamento ovino. Nel corso della giornata è dovuto prendere atto dei risultati conseguiti dalla ovinicoltura italiana in uno studio promosso dall'Assonata. Nel corso del convegno sono stati presi in esame anche i risultati conseguiti nell'Italia centro-meridionale ed insulare.

Per quanto riguarda invece la conferenza stampa della Cassa del Mezzogiorno sul «piano speciale carne», il dibattito ha messo in evidenza l'esigenza che l'intervento nel settore non sia improvvisato ma tenda ad una articolazione programmata in stretto collegamento con le realtà del nostro paese. Su questo problema torneremo nei prossimi giorni.

Intanto per domani il programma prevede la giornata dedicata all'allevamento suino con una mostra mercato della razza Large-Whit e Landrage-Hampshire Pietrain delle linee ibride per la produzione del suino magro; poi il convegno su «Lo sviluppo dell'allevamento suinicolo nell'Italia meridionale».

Per sabato invece è all'ordine del giorno la giornata dedicata all'allevamento bovino.

vacanze sulla neve a

MARILLEVA

Villaggio Maritur

TURNI DAL 4 DICEMBRE 1976 AL 9 APRILE 1977

Quote da Lire 62.500 a Lire 155.000

secondo il periodo e la durata del soggiorno

LE QUOTE COMPRENDONO

a) Sistemazione in camere appartamento a 6 letti (separati da divisorie) con ingresso, pranzo-soggiorno e servizi, dotate di telefono, televisione, frigo bar (filodiffusione al Lago Rotondo);

b) Prima colazione, pranzo, cena, da consumarsi a scelta in uno dei ristoranti del Villaggio, con cucina studiata per la montagna e l'attività sportiva. Se vi capita di non utilizzare i buoni pranzo o cena, Vi sarà possibile ottenere il rimborso, alla fine del soggiorno, del pasto non consumato (L. 2.000 a pasto) oppure offrirlo a qualcuno dei Vostri amici, o consumarlo alla prossima visita;

c) Iscrizione al Club Marisport per l'uso dei servizi sportivi del Villaggio, piscina, palestra, sauna finlandese, tennis, pista da fondo naturale ed artificiale, secondo programmi individuali da definire assieme al Direttore Sportivo;

d) Iscrizioni al St. Hubertus Club, che dà libero accesso alle discoteche e ai centri di animazione;

e) Servizio Kinderheim per due ore al giorno;

f) Tasse, I.V.A., e servizio.

NON COMPRENDONO

Il trasporto, le bevande ai pasti, gli extra personali e gli impianti di risalita.

PER ISCRIZIONI E PRENOTAZIONI

Unità vacanze

Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO

Tel. 64.23.557 - 64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST